

RASSEGNA STAMPA
del
23/05/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 22-05-2012 al 23-05-2012

22-05-2012 Il AGV Velino TERREMOTO, CATRICALÀ: EMERGENZA PUÒ SUPERARE TETTO 100 GIORNI	1
22-05-2012 Il AGV Velino TERREMOTO, MONTI: STATO DI EMERGENZA, STOP A PAGAMENTI FISCALI	2
22-05-2012 Adnkronos Sisma Emilia, stanziati 50 milioni Monti: "Stop ai pagamenti fiscali"	3
22-05-2012 Adnkronos Terremoto: Catricala', zona colpita non era a rischio sismico	5
22-05-2012 Adnkronos Sisma Emilia, Monti contestato: "Sospenderemo pagamenti fiscali"	6
22-05-2012 Adnkronos Terremoti, scossa magnitudo 2.2 in provincia di Cosenza: nessun danno	8
22-05-2012 Adnkronos Emilia, notte di freddo e paura tra sfollati Oggi la visita di Monti nelle zone colpite	9
22-05-2012 Adnkronos Dalla Regione 43 mln per opere idrauliche sul territorio	10
22-05-2012 Adnkronos Bulgaria: scosse di terremoto nella zona di Sofia	11
22-05-2012 Adnkronos Terremoto: Monti, ho visto premesse per ripresa rapida	12
22-05-2012 Adnkronos Terremoto: Monti arrivato a Sant'Agostino, qualche contestazione	13
22-05-2012 Adnkronos Terremoto: maltempo e sciame sismico frenano operazioni in Emilia	14
22-05-2012 Adnkronos Terremoto: scossa magnitudo 3.3 tra province Modena e Mantova	15
22-05-2012 Adnkronos Terremoto: Monti in arrivo a Sant'Agostino, poi a Finale Emilia	16
22-05-2012 Adnkronos Terremoto: Catricala', oggi cdm delibera stato emergenza per 4 province	17
22-05-2012 Adnkronos Sisma Emilia, stanziati 50 milioni. "Rinvio Imu su immobili inagibili"	18
22-05-2012 Adnkronos Sisma Emilia, stanziati 50 milioni "Rinvio Imu su immobili inagibili"	20
22-05-2012 Affari Italiani (Online) Ancora scosse, paura in Emilia Monti contestato: "Vergogna"	22
22-05-2012 Affari Italiani (Online) Monti, fischi dai terremotati "Sospesi i pagamenti fiscali"	27
22-05-2012 Affari Italiani (Online) Terremoto, Monti contestato Pronti 50 milioni e sospesa l'Imu	28
22-05-2012 Affari Italiani (Online) Terremoto, Monti contestato in Emilia Stanziati 50 milioni e sospesa l'Imu	33
22-05-2012 Affari Italiani (Online) "Ricostruzione? Con i soldi dei partiti" La proposta dei terremotati umbri	38
22-05-2012 AgenParl METEO: ANCORA MALTEMPO AL SUD	40
22-05-2012 AgenParl TERREMOTO: CRI, IMPEGNATI 177 VOLONTARI IN 9 CENTRI DI ACCOGLIENZA	41

22-05-2012 AgenParl	
EVENTO SISMICO TRA LE PROVINCE DI FERRARA E MODENA	42
22-05-2012 AgenParl	
TERREMOTO: CDM, IMU RINVIATA E ALLENTAMENTO PATTO STABILITA'	43
22-05-2012 AgenParl	
TERREMOTO: MAURO, TUTELARE CASA E LAVORO	44
22-05-2012 AgenParl	
TERREMOTO: AMBIENTEVIVO, IMPLEMENTARE PIANO GESTIONE EMERGENZE IN OGNI COMUNE	45
22-05-2012 AgenParl	
TERREMOTO: GIUSEPPE (IDV), CORDOGLIO PER LE VITTIME E MASSIMO SOSTEGNO PER I DANNI SUBITI	46
22-05-2012 AgoPress	
Sisma in Emilia, Cdm stanZIA 50 milioni di euro	47
22-05-2012 AgoPress	
Terremoto, Monti: "Possibile sospensione dei pagamenti fiscali"	48
22-05-2012 AgricolturaOnWeb	
Terremoto, 330.000 forme di Parmigiano e Grana danneggiate	49
22-05-2012 Aise - Agenzia Internazionale Stampa Es	
L'EMILIA CONTINUA A TREMARE: MONTI VISITA I COMUNI COLPITI	50
22-05-2012 Aise - Agenzia Internazionale Stampa Es	
IL CONSIGLIO DEI MINISTRI DICHIARA LO STATO DI EMERGENZA NELLE PROVINCE EMILIANE COLPITE DAL SISMA	51
22-05-2012 America Oggi	
Emilia in stato d'emergenza: sono 5000 gli sfollati	53
23-05-2012 Anci - Associazione Nazionale Comuni I	
Terremoto Emilia - Cdm: "Rinvio pagamento Imu per abitazioni colpite, deliberato stato di emergenza e stanZIati 50 milioni"	55
22-05-2012 Anci - Associazione Nazionale Comuni I	
Terremoto Emilia - Pighi (sindaco Modena): "Obiettivo è far rientrare le persone in casa al più presto"	58
22-05-2012 Anci - Associazione Nazionale Comuni I	
Nordafrika - Prorogato di sei mesi i permessi di soggiorno per motivi umanitari, il DPCM pubblicato in GU	61
22-05-2012 Anci - Associazione Nazionale Comuni I	
Terremoto Emilia - Le azioni Anci a sostegno dei Comuni colpiti	64
22-05-2012 Anci - Associazione Nazionale Comuni I	
Terremoto Emilia - Fanelli: "Governo accordi esenzione totale Imu per tutte le case colpite dal sisma"	68
22-05-2012 AreaNews	
Terremoto: i danni alle aziende	71
22-05-2012 AreaNews	
Emilia, quasi 5000 sfollati	72
22-05-2012 AreaNews	
Monti in Emilia, "aiuti immediati"	73
22-05-2012 Asca	
Terremoto: da sabato circa 250 scosse, riaperto ospedale Mirandola	74
22-05-2012 Asca	
Terremoto: Ambientevivo, piano di gestione emergenze in ogni comune	75

22-05-2012 Asca	
Terremoto: Cdm, stato emergenza 60 giorni Bologna-Ferrara-Modena-Mantova	76
22-05-2012 Avvenire	
«Sisma violento e inaspettato Così sono caduti i capannoni»	77
22-05-2012 Avvenire	
Chiese e monumenti ridotti in macerie	78
22-05-2012 Avvenire	
Le diocesi mobilitate Solidarietà in campo	79
22-05-2012 Avvenire	
«Errori di costruzione e l'ombra della camorra»	80
22-05-2012 Avvenire	
I geologi: «Un libretto sanitario degli edifici»	82
22-05-2012 Avvenire	
Castelmassa: scuole chiuse Riapriranno a settembre	83
22-05-2012 Avvenire	
reportage	84
22-05-2012 Avvenire	
L'Emilia fa «sistema»: supereremo la prova	85
22-05-2012 Avvenire	
Quando il soccorritore è straniero	87
22-05-2012 Avvenire	
Il governo dice sì allo stato d'emergenza Errani: prioritario riattivare le imprese	88
22-05-2012 Avvenire	
Sette vittime tragico bilancio	90
22-05-2012 Avvenire	
Emilia, la paura e la speranza	91
22-05-2012 Avvenire	
Piove, stufette inutili Notte in auto al freddo	92
22-05-2012 Avvenire	
a voi la parola	94
22-05-2012 Avvenire	
Cialente, prova ricostruzione	96
22-05-2012 Avvenire	
Chiesa inagibile: rimandate le prime comunioni	97
22-05-2012 Borsa(La Repubblica.it)	
Terremoto in Emilia, si contano i danni alle imprese	99
22-05-2012 Comunicati-Stampa.net	
Terremoto, situazione critica per le imprese dell'area Nord	100
22-05-2012 Corriere della Sera	
Gabrielli e la fabbrica «Appena costruita, non doveva crollare»	101
22-05-2012 Corriere della Sera	
Ma chi pagherà i danni? La regola dei 100 giorni	102
22-05-2012 Corriere della Sera	
Cascine e fienili distrutti, la grassa Emilia sfregiata	103
22-05-2012 Corriere della Sera	
La solidarietà non è questione di polizze	104
22-05-2012 Corriere della Sera	

In cinquemila nei campi di accoglienza	105
22-05-2012 Corriere della Sera «Un'eruzione di sabbia, il mio salotto diventato un vulcano»	106
22-05-2012 Corriere della Sera L'Aquila resta nelle mani di Cialente	107
22-05-2012 Corriere.it Solidarietà non è questione di polizze	108
22-05-2012 CronacaQui.it Terremoto in Emilia, subito pronti 50 milioni: sospesa l'Imu	109
22-05-2012 CronacaQui.it Anche il Piemonte a rischio sismico: nella zona rossa oltre 120 comuni	111
22-05-2012 CronacaQui.it «Possibili forti scosse nella Pianura Padan. Anche Milano rischia»	112
22-05-2012 Dagospia.com LA TERRA TREMA, MONTI BARCOLLA - L'UOMO DEL LODEN VA A VISITARE LE ZONE COLPITE DAL TERREMOTO E I CITTADINI LO CONTESTANO PER LE ALTE TASSE E IL PAPOCCHIO IMU: "VERGOGNA, LADRI, PO	113
22-05-2012 Dagospia.com VIENI AVANTI, BENZINA! - RIGOR MONTI FA IL GIOCO DELLE TRE CARTE: DICE CHE NON AUMENTERÀ L'ACCISE SUI CARBURANTI PER FINANZIARE L'EMERGENZA TERREMOTO IN EMILIA, MA IL GOVERNO METTE	117
22-05-2012 Dagospia.com CI VOLEVA IL TERREMOTO PER FARE I CONTROLLI? - SE LE SCOSSE FOSSERO ARRIVATE DURANTE IL GIORNO SAREBBE STATA UNA STRAGE: LE AZIENDE RISPETTAVANO LE NORME ANTI-SISMICHE? CHI HA RILA	119
22-05-2012 Daily Wired Terremoto in Emilia, lo Stato non pagherà la ricostruzione	121
22-05-2012 Dire Ancora scosse, Monti contestato mentre visita l'Emilia terremotata	124
22-05-2012 Dire Nella ghost town di Finale Emilia, tra pioggia e macerie/FOTO	126
22-05-2012 Eco dalle Città Puglia, la regione offre cento biciclette alle strutture che accolgono i migranti	128
22-05-2012 El mundo.es Controlado un incendio que ha arrasado cinco hectáreas de pino en Cáliz	130
22-05-2012 Europa Bombole e capannoni	131
23-05-2012 Europa L'arte salvata dal volontariato	133
23-05-2012 Europa Monti ai terremotati: soldi e rinvio Imu	135
22-05-2012 Fai Informazione.it Terremoto in Emilia, Cia: anche l'agricoltura in ginocchio	137
22-05-2012 Famiglia Cristiana.it Terremoti, consigli per chi è a rischio	138
23-05-2012 Il Fatto Quotidiano "I sacrifici falli tu": Monti fischiato dai terremotati	140
23-05-2012 Il Fatto Quotidiano	

"I sacrifici falli tu": Monti fischiato dai terremotati	143
23-05-2012 Finanza e Mercati	
Idee per Gestire la Ricostruzione	146
22-05-2012 Il Gazzettino	
Altre 29 scosse: la terra non smette di tremare Sfollati a quota 5mila	147
22-05-2012 Il Gazzettino	
Veneto, chiese ancora chiuse	149
22-05-2012 Il Gazzettino	
Benzina, si valuta l'aumento per finanziare gli interventi	150
22-05-2012 Il Gazzettino	
Sfollati, prove di vita normale nel palasport	151
22-05-2012 Il Giornale della Protezione Civile	
Ricci su finanziamento Prociv: "chi ha di più, dia di più"	152
22-05-2012 Il Giornale della Protezione Civile	
Emergenza terremoto in Emilia: i numeri utili	153
22-05-2012 Il Giornale della Protezione Civile	
Bari: il terranova Balù salva atleta dall'annegamento	154
22-05-2012 Il Giornale della Protezione Civile	
Milano: piccola esondazione, Lambro supera soglia sicurezza	156
22-05-2012 Il Giornale della Protezione Civile	
Lieve scossa nel Pollino avvertita dalla popolazione	157
22-05-2012 Il Giornale	
Regole da terremoto: il piano emergenza è sui banchi di scuola	158
22-05-2012 Il Giornale	
Si sbriciolano gli edifici fabbricati dalle coop Finisce il modello rosso	160
22-05-2012 Il Giornale	
Maltempo, allerta per Lambro e Seveso	162
22-05-2012 Il Giornale	
Le famiglie di immigrati conquistano le tendopoli Gli italiani si arrangiano	164
22-05-2012 Il Giornale	
Sciacalli con l'Sms: «Pericolo, uscite di casa». Così rubano	166
22-05-2012 Il Giornale	
Gli sfollati a Monti: «Almeno toglie le tasse»	167
22-05-2012 Il Giornale	
La ricreazione è finita Parma è a 5 Stelle ma ora tocca governare	169
22-05-2012 Il Giornale	
senza titolo	171
22-05-2012 Il Giornale	
Ora in classe al primo banco c'è il suo orsacchiotto	172
22-05-2012 Il Giornale	
A pezzi gli edifici delle Coop Si sbriciola il modello rosso	174
22-05-2012 Il Giornale dell'arte.com	
Terremoto, danni anche in Lombardia	175
22-05-2012 Il Giornale dell'arte.com	
Terremoto in Emilia, due centri di coordinamento per gli interventi sui beni culturali	176
23-05-2012 Italia Oggi	
Expo, lavori urgenti La gara è optional	177

23-05-2012 Italia Oggi	
Rinvio Imu solo per strutture inagibili	178
23-05-2012 Italia Oggi	
Grillo incomincia da Bersani	179
22-05-2012 LiberoReporter	
Terremoto: Catricalà, CDM oggi delibera stato emergenza	180
23-05-2012 LiberoReporter	
Crisi sismica Pianura Padana - Le faglie deviano il corso dei fiumi	181
22-05-2012 Il Manifesto	
No bipartisan alla legge «Ci vuole più solidarietà»	183
22-05-2012 Il Manifesto	
Un territorio a regola d'arte	185
22-05-2012 Il Manifesto	
La zona rossa si sbriciola	187
22-05-2012 Il Manifesto	
«Un presidio democratico per difendere lo Statuto»	189
22-05-2012 Il Manifesto	
5 mila posti a rischio Imprese e sindacati: ora ammortizzatori	191
22-05-2012 Il Mattino (Nazionale)	
Barbara Corrao Non è scontato l'aumento del prezzo della benzina. Anche se è bene non f...	192
22-05-2012 Il Mattino (Nazionale)	
Claudia Guasco Prima il boato, poi la scossa. E chi da due giorni vive con l'incubo del terremoto...	193
22-05-2012 Il Mattino (Nazionale)	
Alberto Gentili A volte le espressioni contano più delle parole. E il voto di Mario Monti, i...	194
22-05-2012 Il Messaggero	
Bper e Carige, plafond per i terremotati	195
22-05-2012 Il Messaggero	
Il pellegrinaggio di Monti: il governo farà la sua parte	196
22-05-2012 Il Messaggero	
Il maestro con il naso da clown Così vinco la paura dei bambini	198
22-05-2012 Il Messaggero	
Emilia, la terra trema ancora freddo e paura per i senza casa	200
22-05-2012 Il Messaggero	
Accise sulla benzina esecutivo al lavoro per evitare l'aumento	202
23-05-2012 Milano Finanza (MF)	
Niente benzina sul fuoco del sisma	203
22-05-2012 El Pais	
Mueren 11 perros abrasados en Cartagena	204
22-05-2012 Paneacqua.eu	
Le tante spine del Pd di Bersani e il "caso Siena"	205
22-05-2012 Panorama.it	
Terremoto: una polizza contro le calamità per 75 euro a famiglia	208
22-05-2012 Quotidiano.net	
Terremoto, il premier Monti in Emilia Proclamato lo stato di emergenza	210
22-05-2012 Rai News 24	
Terremoto, stato di emergenza. Stanziati 50 milioni	213

22-05-2012 Rai News 24	
Monti fischiato nell'Emilia terremotata: "Stop ai pagamenti al fisco"	214
23-05-2012 Rai News 24	
La terra trema ancora in Emilia	215
22-05-2012 La Repubblica	
"quattro aziende su cinque distrutte e 300mila forme di parmigiano perdute" ora l'agricoltura padana è in ginocchio - luigi spezia	217
22-05-2012 La Repubblica	
"quei capannoni avevano solo dieci anni" polemica sulle fabbriche della morte - paolo berizzi	219
22-05-2012 La Repubblica	
sottoscrizione per l'emilia "compagni, date una mano"	221
22-05-2012 La Repubblica	
tra gli sfollati di crevalcore: "la mia casa è piegata" - caterina giusberti	222
22-05-2012 La Repubblica	
monti arriva nelle terre colpite oggi la visita tra le macerie errani: "danni ingentissimi" - valerio varesi	223
22-05-2012 La Repubblica	
il governo decreta lo stato d'emergenza errani: "no all'aumento della benzina"	224
22-05-2012 La Repubblica	
ancora scosse e a ferrara arriva monti - fabio tonacci	225
22-05-2012 La Repubblica	
addio parmigiano altro tesoro distrutto - (segue dalla prima pagina)	226
22-05-2012 La Repubblica	
a vent'anni dall'attentato che costò la vita al giudice falcone e alla moglie ecco cosa raccontano le foto scattate subito dopo l'esplosione	227
22-05-2012 Repubblica.it	
Premier contestato: "Vergogna" -	228
22-05-2012 Repubblica.it	
Cdm dichiara lo stato di emergenza Monti: "Sospesi pagamenti fiscali"	230
22-05-2012 Reuters Italia	
Sisma Emilia, Monti in visita contestato, oggi di stato emergenza	232
23-05-2012 La Sentinella	
busano, inaugurata la nuova sede della protezione civile	233
23-05-2012 La Sentinella	
chiaverano accetta il festival ma molti restano alla finestra	234
23-05-2012 La Sentinella	
vicini alle vittime del terremoto lutto per melissa	235
23-05-2012 La Sentinella	
ciconio in lutto per la morte di arnodo	236
23-05-2012 La Sentinella	
in un volume la storia del convento di san francesco	237
23-05-2012 La Sentinella	
rifiuti abbandonati, scatta la linea dura	238
22-05-2012 Il Sole 24 Ore Online	
Il terremoto? Un pugno nella schiena	239
22-05-2012 Il Sole 24 Ore Online	
Monti: verso il rinvio dell'Imu -	240
22-05-2012 Il Sole 24 Ore Online	

Catricala, rinvio dell'Imu? Contiamo sulla rapidità dei Comuni colpiti dal sisma per l'elenco degli immobili inagibili	242
22-05-2012 Il Sole 24 Ore	
Parmigiano e Grana: persi 100 milioni di euro	243
23-05-2012 Il Sole 24 Ore	
L'Emilia colpita ha ancora paura	244
23-05-2012 Il Sole 24 Ore	
Protezione civile: battesimo del fuoco dopo la riforma	246
23-05-2012 Il Sole 24 Ore	
La polizza anti calamità non vale per questo sisma	247
23-05-2012 Il Sole 24 Ore	
Non vogliamo fare la fine delle civiltà sepolte	248
23-05-2012 Il Sole 24 Ore	
Il polo delle piastrelle soffre solo in pianura	249
23-05-2012 Il Sole 24 Ore	
Inagibilità per un capannone su quattro	250
23-05-2012 Il Sole 24 Ore	
Agusta rilancia sulla Russia	251
23-05-2012 Il Sole 24 Ore	
Cancellato un pezzo di storia	252
23-05-2012 Il Sole 24 Ore	
Gli errori che lo Stato non può permettersi	253
23-05-2012 Il Sole 24 Ore	
Verso lo stop «selettivo» per Ires e acconto Imu	254
23-05-2012 Il Sole 24 Ore	
? DOMANDE & RISPOSTE	255
22-05-2012 La Stampa (Torino)	
Seimila sotto le tende, ora è il futuro che fa paura::Dato che in casi del	256
22-05-2012 La Stampa (Torino)	
Ceramiche, allevamenti e il Parmigiano: una Regione in ginocchio::Oltre ad aver scosso	258
22-05-2012 La Stampa (Torino)	
Quelle fabbriche crollate come castelli di carte::Davanti a questo cumu...	259
22-05-2012 La Stampaweb	
Monti tra gli sfollati Via ai primi interventi	261
22-05-2012 La Stampaweb	
Ferrara, tour di Monti tra gli sfollati Fischi e contestazioni a Sant'Agostino	264
22-05-2012 TMNews	
Terremoti/ P.Civile: 5.300 persone assistite,proseguono repliche	267
22-05-2012 TMNews	
Terremoto/ Catricalà:5262 evacuati,7mila posti letto disponibili	268
22-05-2012 TMNews	
Terremoti/ Monti contestato da gruppetto a Sant'Agostino (Fe)	269
22-05-2012 TMNews	
Terremoti/ Monti: Danni gravi, dichiareremo stato emergenza	270
22-05-2012 TMNews	
Terremoti/ Cdm: Stanziati 50 milioni, rinvio Imu su inagibili	271
22-05-2012 TMNews	

Terremoti/ Monti: A breve provvedimento per pagamenti fiscali	272
22-05-2012 TMNews	
Bulgaria/ Sisma vicino Sofia, alcuni danni ma nessuna vittima	273
22-05-2012 TMNews	
Terremoti/ Oltre 200 scosse, a Finale E. si rompono le tubature	274
22-05-2012 Il Tempo	
Possibili nuovi aumenti sul costo della benzina	275
22-05-2012 Il Tempo	
Altre bombe nei cassonetti Tre arresti a Latina	276
22-05-2012 Tgcom24	
Sisma,dichiarato stato di emergenza	277
22-05-2012 Tgcom24	
Senza titolo	279
22-05-2012 Tgcom24	
Sisma,governo: "5.300 gli evacuati"	281
22-05-2012 Tgcom24	
Sisma Emilia, terza notte di scosse	283
22-05-2012 Tiscali news	
Sisma Emilia, Catricalà: "L'emergenza può superare i 100 giorni. Non ci sarà l'accisa-pro terremoto?"	285
22-05-2012 Tiscali news	
Sisma Emilia, Catricalà: Governo farà tutto il necessario	286
22-05-2012 Tiscali news	
Decreto anticorruzione, passano le modifiche: sì del Pd, il Pdl si astiene. L'Idv dice no: sarà un terremoto	287
22-05-2012 Tiscali news	
TOP Sisma Emilia, Catricalà: 5.262 evacuati, ci sono 7mila posti letto	289
22-05-2012 Tiscali news	
Terremoti, P.Civile: 5.300 persone assistite,proseguono repliche	290
22-05-2012 Tiscali news	
Monti: "Senza crescita la disciplina del bilancio non è durevole"	291
22-05-2012 Tiscali news	
Sisma, da Cdm ok a stato emergenza e subito 50 mln	293
22-05-2012 Vita non profit online	
La macchina degli aiuti	294
22-05-2012 Vita non profit online	
L'impegno di Anpas per la prima emergenza	296
22-05-2012 Vita non profit online	
Amesci: "L'8 per mille al servizio civile"	297
22-05-2012 Vita non profit online	
Lizza: la Protezione Civile ha tenuto grazie al volontariato	298
22-05-2012 WindPress.it	
Comunicato n. 3 dell'Assessorato alla Protezione Civile in relazione al sisma che ha colpito il nostro territorio.	300
22-05-2012 WindPress.it	
Terremoto, al via la raccolta fondi della Regione	301
22-05-2012 WindPress.it	
Terremoto. Non è prevedibile, ma danni legge sbagliata sì	302

23-05-2012 marketpress.info CREA-ATTIVA-MENTE:LA REGIONE PUGLIA OFFRE 100 BICICLETTE AI MIGRANTI ACCOLTI IN PUGLIA	303
23-05-2012 marketpress.info TERREMOTO. REGIONE VENETO STANZIA I PRIMI 500 MILA EURO PER VERIFICHE STATICHE E MESSA IN SICUREZZA	305
23-05-2012 marketpress.info TERREMOTO, LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA ATTIVA LA RACCOLTA FONDI RIVOLTA A PRIVATI ED ENTI PUBBLICI	306
23-05-2012 marketpress.info TERREMOTO, ERRANI: "BENE IL DECRETO DEL GOVERNO. ORA LAVORIAMO ALLA RICOSTRUZIONE"	307
23-05-2012 marketpress.info ALLUVIONE OLTREPÒ, DALLA REGIONE 340.000 EURO	308

TERREMOTO, CATRICALÀ: EMERGENZA PUÒ SUPERARE TETTO 100 GIORNI

- il Velino/AGV - Agenzia Giornalistica il Velino

AGV Velino, Il

"TERREMOTO, CATRICALÀ: EMERGENZA PUÒ SUPERARE TETTO 100 GIORNI"

Data: **22/05/2012**

Indietro

TERREMOTO, CATRICALÀ: EMERGENZA PUÒ SUPERARE TETTO 100 GIORNI

Edizione completa

Stampa l'articolo

Roma - Lo stato di emergenza in caso di calamità naturale può superare il tetto dei 100 giorni stabilito dal decreto sulla Protezione civile. A chiarirlo è stato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà, nel corso dell'informativa alla Camera sul terremoto in Emilia e in Lombardia. Il dl, ha spiegato Catricalà, "prevede che lo stato di emergenza duri di regola 60 giorni e possa essere prorogato per altri 40. Tuttavia può esserci un'eccezione in caso di gravi esigenze e sarà il Governo a valutare i casi. Quindi, quello indicato non è un tetto massimo, i 40 giorni possono diventare 100, 200 o 300. Noi ci auguriamo però che ciò non avvenga, perché l'emergenza è una situazione tale se è contenuta cronologicamente. Dall'emergenza bisogna uscire e per uscire bisogna che la macchina della Protezione civile sia veloce, attrezzata e non appesantita da ben 59 situazioni di emergenza tutt'ora presenti sul territorio nazionale. Queste emergenze che durano solo sulla carta e che danno poteri a commissari che molto spesso non li esercitano devono cessare, bisogna passare agli strumenti ordinari". (ilVelino/AGV)

(ala) 22 Maggio 2012 12:50

TERREMOTO, MONTI: STATO DI EMERGENZA, STOP A PAGAMENTI FISCALI

- il Velino/AGV - Agenzia Giornalistica il Velino

AGV Velino, Il

"TERREMOTO, MONTI: STATO DI EMERGENZA, STOP A PAGAMENTI FISCALI"

Data: **23/05/2012**

Indietro

TERREMOTO, MONTI: STATO DI EMERGENZA, STOP A PAGAMENTI FISCALI

Roma - Il premier, accolto da alcuni fischi, vede le premesse per una ripresa rapida

Edizione completa

Stampa l'articolo

Roma - Nelle zone colpite dal sisma c'è "la necessità di attivare al più presto il tessuto industriale" e rifondere "le perdite diffuse e gravi nel patrimonio culturale". Lo ha detto il presidente del Consiglio Mario Monti giunto sui luoghi dove si è prodotto il terremoto. "Su questi fronti ci attiveremo al più presto", ha detto il premier preannunciando il Consiglio dei ministri in cui si proclamerà "lo stato di emergenza". Tra le misure in esame c'è anche quella "sospendere i pagamenti fiscali". Il premier ha quindi segnalato che con il presidente della Regione Emilia Romagna, Vasco Errani, si pensa "a un intervento che mobiliti le forze locali, le banche per aiutare gli imprenditori che devono riprendere al più presto l'attività". A Sant'Agostino, nel ferrarese, per incontrare le vittime del terremoto Monti, accompagnato dal Capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, rimarca il sostegno dell'esecutivo alle zone e ai cittadini colpiti dal sisma. "Ho voluto portare il senso di vicinanza del governo, con tutte le sue strutture, a queste famiglie e queste popolazioni, così colpite i tutti i loro affetti e anche nella loro attività quotidiana". Il premier rimarca la "sintonia" esistente tra le diverse strutture impegnate nell'assistenza ai terremotati, "esempio di forte vitalità che l'Emilia Romagna offre all'Italia". Monti, il cui sopralluogo è stato accompagnato da qualche fischio e alcuni slogan di contestazione, rimarca che vede "le premesse per una ripresa rapida". (ilVelino/AGV)

(red) 22 Maggio 2012 10:56

NOTIZIE ED ANALISI CORRELATE

CATRICALÀ: AL VAGLIO RINVIO IMU E DEROGA PATTO STABILITÀ

EMILIA, IL SISMA IN CDM. SI STIMANO I DANNI, COLPITA PRODUZIONE PARMIGIANO

Sisma Emilia, stanziati 50 milioni Monti: "Stop ai pagamenti fiscali"

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Sisma Emilia, stanziati 50 milioni Monti: "Stop ai pagamenti fiscali""

Data: **22/05/2012**

Indietro

Sisma Emilia, stanziati 50 milioni Monti: "Stop ai pagamenti fiscali"

San Felice sul Panaro (Foto di un lettore)

ultimo aggiornamento: 22 maggio, ore 17:06

Sant'Agostino - (Adnkronos/Ign) - Dichiarato lo stato di emergenza. Non ci sarà nessun aumento delle accise. Il premier in visita nelle zone colpite dal sisma: "Aiutare il tessuto produttivo". Al suo arrivo contestato da alcuni cittadini. (VIDEO - i soccorsi dei Vigili del Fuoco). Notte di freddo e paura tra sfollati. La testimonianza: "E' stato come essere in tempo di guerra". Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia: "Non si possono escludere altre forti scosse". Guarda le foto dalla sala operativa INGV. INVIA LE TUE FOTO

commenta 0 vota 3 invia stampa

Tweet

Ferrara, 22 mag. - (Adnkronos/Ign) - Il consiglio dei ministri ha dichiarato lo stato di emergenza per i territori delle province di Bologna, Modena, Ferrara e Mantova colpiti dal sisma del 20 maggio 2012, fissandone la durata a 60 giorni e attribuendo la competenza a coordinare gli interventi al Capo del Dipartimento della Protezione Civile. Subito a disposizione delle zone terremotate ci saranno 50 milioni di euro del Fondo per la Protezione Civile, appositamente rifinanziato. "Le risorse stanziati -si sottolinea in un comunicato di Palazzo Chigi - serviranno a coprire tutte le spese per i soccorsi, l'assistenza e la messa in sicurezza provvisoria dei siti pericolanti. In caso di necessità, sarà possibile integrare le risorse attingendo al Fondo di riserva per le spese impreviste. Pertanto non è stato necessario procedere ad alcun aumento delle accise".

Il premier Mario Monti ha quindi annunciato l'intenzione di rinviare il pagamento dell'Imu sugli immobili e gli stabilimenti industriali che saranno dichiarati inagibili.

Già nella mattina il premier aveva annunciato la possibilità di sospendere i pagamenti fiscali. Arrivato a Ferrara ieri sera, Monti questa mattina ha visitato le zone più colpite dal sisma insieme al capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, e al presidente della Regione Emilia-romagna, Vasco Errani. Prima tappa Sant'Agostino, il paese che ha pagato più duramente in termini di vittime. Qui il premier ha ricevuto qualche contestazione da parte di alcuni cittadini che al suo arrivo hanno gridato: "vergogna", "andate a casa", "ladri", "abbasso le banche".

Monti, tuttavia, non si è scomposto. "Sono venuto, prima di tutto, il senso di vicinanza del governo a queste famiglie e alla popolazione così colpite negli affetti e nell'attività quotidiana, e per rendermi conto di persona dei gravi danni subiti dal tessuto produttivo di una terra così intraprendente", ha detto al termine dell'incontro con i parenti delle vittime spiegando che "per poter dare il sostegno necessario, in Consiglio dei ministri sarà dichiarato lo stato di emergenza, verrà emessa una ordinanza della Protezione civile".

A proposito degli interventi del governo, il premier ha parlato di "due cose: la necessità di riattivare al più presto il tessuto industriale locale, che per le caratteristiche che lo contraddistinguono è fondamentale anche per l'economia di tutto il Paese, e il ripristino delle perdite gravi e diffuse riguardanti il patrimonio culturale". Relativamente alla richiesta esentare dal pagamento dell'IMU le zone terremotate ha aggiunto: "Con il presidente della Regione Errani abbiamo convenuto che

Sisma Emilia, stanziati 50 milioni Monti: "Stop ai pagamenti fiscali"

sarà necessario prevedere dei provvedimenti fiscali, in particolar modo si è parlato di un intervento che mobiliti le banche affinché aiutino gli imprenditori a ristrutturare e riprendere al più presto la loro attività".

Il presidente del Consiglio ha sottolineato poi di aver notato "una ottima sintonia tra le diverse strutture e una grandissima voglia di riprendere la vita normale. E' un altro esempio di forte vitalità che l'Emilia Romagna offre all'Italia". È una terra, ha osservato, "che dobbiamo aiutare a tornare produttiva al più presto con le piccole imprese, sia industriali, sia agricole. La situazione è problematica, ma ho visto anche le premesse per una ripresa rapida".

Intanto arrivano i primi dati ufficiali dal sisma: il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Antonio Catricalà ha detto che sono 5.262 le persone evacuate, mentre sono 7.000 i posti letto attualmente disponibili. I comuni maggiormente colpiti sono 39. "Monti mi ha detto che si impegna a fare tutto il necessario. Il governo sta pensando al rinvio dell'Imu e alla deroga del patto di stabilità e agli interventi straordinari sul patrimonio culturale", ha puntualizzato in un'informativa alla Camera, aggiungendo che "ogni misura necessita di copertura finanziaria. Ma la volontà di intervenire con urgenza c'è".

Catricalà ha poi smentito quanto riferito da alcuni media, e cioè che il governo starebbe pensando a un sistema di assicurazioni contro le calamità come unico strumento per il risarcimento ai privati. "Non è previsto dal decreto legge, che si limita a prevedere la possibilità di assicurazioni contro il rischio di catastrofe, e prevede uno sgravio fiscale per incentivarle". Una assicurazione obbligatoria "sarebbe una nuova tassa che il governo non si sente di porre, e sarebbe un sistema iniquo se si trattasse di assicurazioni volontarie" che non tutti possono permettersi, ha spiegato il sottosegretario.

Quanto all'aumento delle accise sulla benzina, Catricalà ha precisato che "è sbagliato" affermare che sia l'unico modo per fronteggiare l'emergenza: "Non è vero, è un errore tecnico, commesso da chi non ha letto il decreto legge e ci spiace che questa informazione, sbagliata, sia stata data dalle tv ai cittadini. Solo se ci sarà necessità verrà aumentata l'accisa".

Il sottosegretario ha infine messo il punto sulla polemica sulla durata dello stato d'emergenza: "Il decreto legge sulla protezione civile prevede che "lo stato di emergenza duri di regola 60 giorni nella prima ordinanza, poi prorogabili di regola di altri 40: quel 'di regola' significa che può esserci un'eccezione in ragione di particolari e gravi esigenze, valutate dal governo per cui i secondi 40 giorni possono diventare 100, 200 o 300. Non c'è un tetto massimo", ha spiegato Catricalà.

NUOVE SCOSSE. Intanto dopo lo sciame sismico della notte, questa mattina una nuova scossa di terremoto è stata nettamente avvertita dalla popolazione tra le province di Ferrara e Modena. Le località prossime all'epicentro sono Finale Emilia, San Felice sul Panaro (Mo) e Sant'Agostino (Fe). Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico è stato registrato alle ore 11,31 con magnitudo 3.8. Sono in corso le verifiche da parte della Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile. Successivamente un altro evento sismico di rilievo è stato registrato alle ore 14,46 con magnitudo 3.3.

Terremoto: Catricala', zona colpita non era a rischio sismico

- Adnkronos Politica

Adnkronos

"Terremoto: Catricala', zona colpita non era a rischio sismico"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: Catricala', zona colpita non era a rischio sismico
ultimo aggiornamento: 22 maggio, ore 13:54

[commenta 0](#) [vota 2](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Roma, 22 mag. - (Adnkronos) - L'area interessata dal terremoto di sabato notte non ha un rischio sismico elevato. Lo ha precisato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Antonio Catricala', nell'informativa del governo alla Camera sul sisma che ha colpito l'Emilia Romagna e alcuni comuni della Lombardia. Il sottosegretario ha premesso che sono 5.262 le persone evacuate per il sisma che ha colpito l'Emilia, mentre sono 7.000 i posti letto attualmente disponibili. I comuni maggiormente colpiti sono 39.

Sisma Emilia, Monti contestato: "Sospenderemo pagamenti fiscali"

- Adnkronos Emilia Romagna

Adnkronos

"Sisma Emilia, Monti contestato: "Sospenderemo pagamenti fiscali"'"

Data: **22/05/2012**

Indietro

Sisma Emilia, Monti contestato: "Sospenderemo pagamenti fiscali"

San Felice sul Panaro (Foto di un lettore)

ultimo aggiornamento: 22 maggio, ore 14:23

Sant'Agostino - (Adnkronos/Ign) - Il presidente del Consiglio al suo arrivo a Sant'Agostino è stato fischiato da alcuni cittadini che hanno gridato: "vergogna", "andate a casa". (VIDEO - i soccorsi dei Vigili del Fuoco). Notte di freddo e paura tra sfollati. La testimonianza: "E' stato come essere in tempo di guerra". Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia: "Non si possono escludere altre forti scosse". Guarda le foto dalla sala operativa INGV. INVIA LE TUE FOTO

commenta 0 vota 2 invia stampa

Tweet

Ferrara, 22 mag. - (Adnkronos/Ign) - Sospendere i pagamenti fiscali per le imprese gravemente danneggiate dal sisma in Emilia Romagna. E' quanto ha assicurato Mario Monti, in visita questa mattina alle zone terremotate dell'Emilia, spiegando che "ci attiveremo tutti al più presto. Prenderemo appena possibile un provvedimento per quanto riguarda i pagamenti fiscali".

Il il Presidente del Consiglio è arrivato a Ferrara ieri sera e questa mattina si è recando nelle zone più colpite dal sisma insieme al capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, e al presidente della Regione Emilia-romagna, Vasco Errani,. Prima tappa Sant'Agostino, il paese che ha pagato più duramente in termini di vittime. Qui il premier ha ricevuto qualche contestazione da parte di alcuni cittadini che al suo arrivo hanno gridato: "vergogna", "andate a casa", "ladri", "abbasso le banche".

Monti, tuttavia, non si è scomposto. "Sono venuto, prima di tutto, il senso di vicinanza del governo a queste famiglie e alla popolazione così colpite negli affetti e nell'attività quotidiana, e per rendermi conto di persona dei gravi danni subiti dal tessuto produttivo di una terra così intraprendente", ha detto al termine dell'incontro con i parenti delle vittime spiegando che "per poter dare il sostegno necessario, in Consiglio dei ministri sarà dichiarato lo stato di emergenza, verrà emessa una ordinanza della Protezione civile".

A proposito degli interventi del governo, il premier ha parlato di "due cose: la necessità di riattivare al più presto il tessuto industriale locale, che per le caratteristiche che lo contraddistinguono è fondamentale anche per l'economia di tutto il Paese, e il ripristino delle perdite gravi e diffuse riguardanti il patrimonio culturale". Relativamente alla richiesta esentare dal pagamento dell'IMU le zone terremotate ha aggiunto: "Con il presidente della Regione Errani abbiamo convenuto che sarà necessario prevedere dei provvedimenti fiscali, in particolar modo si è parlato di un intervento che mobiliti le banche affinché aiutino gli imprenditori a ristrutturare e riprendere al più presto la loro attività".

Il presidente del Consiglio ha sottolineato poi di aver notato "una ottima sintonia tra le diverse strutture e una grandissima voglia di riprendere la vita normale. E' un altro esempio di forte vitalità che l'Emilia Romagna offre all'Italia". È una terra, ha osservato, "che dobbiamo aiutare a tornare produttiva al più presto con le piccole imprese, sia industriali, sia agricole. La situazione è problematica, ma ho visto anche le premesse per una ripresa rapida".

Sisma Emilia, Monti contestato: "Sospenderemo pagamenti fiscali"

Intanto arrivano i primi dati ufficiali dal sisma: il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Catricalà ha detto che sono 5.262 le persone evacuate, mentre sono 7.000 i posti letto messi a disposizione. "Monti farà il possibile per rinviare il pagamento dell'Imu e determinare un allentamento del Patto di stabilità delle zone colpite dal sisma - ha puntualizzato Catricalà - Mi ha detto di sottolineare qui, oggi, che il governo si impegnerà a fare tutto quello che è necessario. Tuttavia ognuna di queste misure necessita di una copertura finanziaria". "Il rinvio del pagamento dell'Imu non è gratuito, non è senza spese derogare il patto di stabilità e fare interventi straordinari sul patrimonio artistico e architettonico danneggiato. La volontà ferma del governo è di intervenire con urgenza. Ho chiesto al presidente Errani, di fare un preventivo delle necessità, in modo di avere una quantificazione di ciò che serve -ha concluso- e provvedere alla copertura finanziaria nei modi che verranno individuati dal ministero dell'Economia e dalla ragioneria generale dello Stato".

NUOVE SCOSSE. Intanto dopo lo sciame sismico della notte, questa mattina una nuova scossa di terremoto è stata nettamente avvertita dalla popolazione tra le province di Ferrara e Modena. Le località prossime all'epicentro sono Finale Emilia, San Felice sul Panaro (Mo) e Sant'Agostino (Fe). Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico è stato registrato alle ore 11,31 con magnitudo 3.8. Sono in corso le verifiche da parte della Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile.

Data:

22-05-2012

Adnkronos

Terremoti, scossa magnitudo 2.2 in provincia di Cosenza: nessun danno

- Adnkronos Calabria

Adnkronos

"Terremoti, scossa magnitudo 2.2 in provincia di Cosenza: nessun danno"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Terremoti, scossa magnitudo 2.2 in provincia di Cosenza: nessun danno

ultimo aggiornamento: 22 maggio, ore 14:45

Roma - (Adnkronos) - Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose

[commenta 0](#) [vota 1](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Roma, 22 mag. (Adnkronos) - Una scossa di terremoto, di magnitudo 2.2, e' stata avvertita dalla popolazione in provincia di Cosenza, con epicentro localizzato tra i comuni di Castrovillari, Saraceno e San Basile. Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose. Lo riferisce una nota della Protezione Civile.

Emilia, notte di freddo e paura tra sfollati Oggi la visita di Monti nelle zone colpite

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Emilia, notte di freddo e paura tra sfollati Oggi la visita di Monti nelle zone colpite"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Emilia, notte di freddo e paura tra sfollati Oggi la visita di Monti nelle zone colpite

(foto Adnkronos)

ultimo aggiornamento: 22 maggio, ore 08:40

Roma - (Adnkronos) - Dopo il terremoto di domenica, nuove scosse. Tra le vittime quattro operai che si trovavano nelle fabbriche del ferrarese, nella zona di Sant'Agostino (VIDEO - i soccorsi dei Vigili del Fuoco). La testimonianza: "E' stato come essere in tempo di guerra". Cdm formalizzerà lo stato d'emergenza. Il capo della Protezione Civile, Franco Gabrielli : "Ora priorità è assistenza agli sfollati". Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia: "Non si possono escludere altre forti scosse". Guarda le foto dalla sala operativa INGV. **INVIA LE TUE FOTO**

commenta 0 vota 3 invia stampa

[Tweet](#)

Roma, 21 mag. (Adnkronos/Ign) - Sotto le macerie delle centinaia di chiese, torri, campanili, case, edifici rurali, capannoni industriali e municipi crollati, la terra trema ancora in Emilia. Dopo il sisma di ieri che ha provocato sette morti, è stata un'altra giornata di paura per le migliaia di sfollati sistemati nelle tendopoli. Un boato e subito dopo ancora una forte scossa sempre nella zona tra Modena e Ferrara. Nel pomeriggio ce ne sono state parecchie, la più forte alle 18,37 con magnitudo 4.1, secondo l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologi. Finale Emilia (Mo), Bondeno (Fe) e Sant'Agostino (Fe) sono stati i paesi che ancora una volta hanno maggiormente tremato.

A Ferrara, intanto, si attende stasera l'arrivo del premier Mario Monti che ha anticipato il suo rientro dagli Stati Uniti. Domani mattina poi il premier ha in programma una visita in tutte le zone colpite dal terremoto.

Nuove scosse e la pioggia hanno accompagnato la prima notte degli sfollati. Il maltempo e le temperature che a Modena e a Ferrara sono scese fino a 12 gradi non hanno aiutato gli sfollati e neanche gli uomini della Protezione civile, i Carabinieri, i vigili del fuoco e le altre forze dell'ordine che si stanno occupando di mettere in sicurezza i cittadini nelle aree più colpite, allestendo tende, cucine da campo e punti di accoglienza.

Tra i paesi più in difficoltà ci sono Sant'Agostino, nel ferrarese, e Finale Emilia, piccolo Comune modenese il cui centro storico è stato letteralmente raso al suolo. Ma in tutta la campagna emiliana gli edifici più vecchi si sono sbriciolati, trasformandosi in cumuli di mattoni. La priorità ora è offrire un riparo, cibo, acqua e assistenza ai quasi 5mila sfollati che non possono tornare nelle loro abitazioni perché crollate o dichiarate inagibili. Sono 4.914 le persone ospitate la scorsa notte presso i campi e le strutture di prima assistenza allestiti dalla Protezione civile regionale dell'Emilia Romagna (di queste 1.288 nel ferrarese, 266 nel bolognese, 3.360 nel modenese). Sono, inoltre, in fase di completamento le ulteriori strutture per fornire assistenza ad altre 1.310 persone.

Dalla Regione 43 mln per opere idrauliche sul territorio

- Adnkronos Veneto

Adnkronos

"Dalla Regione 43 mln per opere idrauliche sul territorio"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Dalla Regione 43 mln per opere idrauliche sul territorio

ultimo aggiornamento: 22 maggio, ore 17:09

Venezia - (Adnkronos) - Ne ha dato comunicazione l'assessore regionale all'Ambiente e alla Difesa del Suolo, Maurizio Conte al termine della seduta odierna della Giunta regionale

commenta 0 vota 0 invia stampa

[Tweet](#)

Venezia, 22 mag. - (Adnkronos) - Circa 43 milioni sono stati assegnati oggi dalla giunta regionale, con due distinti provvedimenti, per interventi sia di sistemazione, sia di manutenzione di opere idrauliche sul territorio veneto. Ne ha dato comunicazione l'assessore regionale all'ambiente e alla difesa del suolo Maurizio Conte al termine della seduta odierna.

"Dopo l'alluvione del 2010 - ha ricordato Conte - la Regione ha approvato un piano straordinario di interventi per la sicurezza idrogeologica, che la giunta veneta considera una priorit . Le opere strutturali pi  importanti sono le casse di espansione per ridurre gli effetti delle piene. Ma sono ugualmente importanti per la messa in sicurezza anche gli interventi periodici di manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua, attivita' che rappresenta una forma di sicurezza preventiva, e quelli di sistemazione delle opere idrauliche. Alla realizzazione di queste azioni abbiamo destinato oggi 43 dei 50 milioni stanziati nel bilancio di quest'anno per il rischio idrogeologico".

Con un provvedimento sono stati assegnati 21 milioni per la sistemazione di opere idrauliche appartenenti alla rete idrografica regionale, assicurando un importo di tre milioni di euro a ciascuno dei sette Geni Civili del Veneto a cui competeranno le attivita' di progettazione, appalto e attuazione degli interventi. Con l'altro provvedimento e' stato approvato il testo dell'accordo quadro per l'affidamento ad un operatore economico dei lavori di manutenzione ordinaria (sfalcio, taglio selettivo, decespugliamento e disboscamento degli argini e negli alvei) e delle opere di somma urgenza in caso di necessita', prevedendo un importo di 3,1 milioni di euro a ciascun Genio Civile, che curera' le procedure per le gare d'appalto.

L'assessore ha, inoltre, reso noto che sono stati sbloccati altri 17,5 milioni di euro relativi all'accordo di programma tra la Regione e il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per il finanziamento di interventi finalizzati alla mitigazione di situazioni a rischio idrogeologico nel Veneto.

Bulgaria: scosse di terremoto nella zona di Sofia

- Adnkronos Esteri

Adnkronos

"Bulgaria: scosse di terremoto nella zona di Sofia"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Bulgaria: scosse di terremoto nella zona di Sofia

ultimo aggiornamento: 22 maggio, ore 08:13

[commenta](#) 0 [vota](#) 3 [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Sofia, 22 mag. (Adnkronos/Dpa) - Una scossa di terremoto di intensita' compresa fra i 5,9 e i sei gradi della scala Richter ha colpito la Bulgaria poco dopo le tre di questa mattina. L'epicentro e' stato localizzato fra Sofia e Pernik, una localita' a 25 chilometri dalla capitale. Non vi sono notizie di vittime o di danni di grande entita'.

Terremoto: Monti, ho visto premesse per ripresa rapida

- Adnkronos Politica

Adnkronos

"Terremoto: Monti, ho visto premesse per ripresa rapida"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: Monti, ho visto premesse per ripresa rapida

ultimo aggiornamento: 22 maggio, ore 11:10

commenta 0 vota 2 invia stampa

[Tweet](#)

Roma, 22 mag. (Adnkronos) - "Una situazione problematica, ci sono stati dei danni molto gravi ma ho visto anche le premesse per una ripresa rapida". Lo ha detto Mario Monti, in visita alle zone terremotate dell'Emilia, come riporta SkyTg24.

Terremoto: Monti arrivato a Sant'Agostino, qualche contestazione

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Terremoto: Monti arrivato a Sant'Agostino, qualche contestazione"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: Monti arrivato a Sant'Agostino, qualche contestazione
ultimo aggiornamento: 22 maggio, ore 10:03

[commenta 0](#) [vota 1](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Sant'Agostino, 22 mag. - (Adnkronos) - Il presidente del Consiglio Mario Monti e' arrivato a Sant'Agostino, uno dei paesi piu' colpiti dal terremoto. Alcuni cittadini al suo arrivo hanno gridato: "vergogna", "andate a casa".

Terremoto: maltempo e sciame sismico frenano operazioni in Emilia

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Terremoto: maltempo e sciame sismico frenano operazioni in Emilia"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: maltempo e sciame sismico frenano operazioni in Emilia

ultimo aggiornamento: 22 maggio, ore 11:51

[commenta](#) 0 [vota](#) 2 [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Bologna, 22 mag. - (Adnkronos) - Il maltempo e lo sciame sismico ostacolano la velocita' delle operazioni della Protezione civile in campo in Emilia per l'emergenza terremoto. Stanotte il freddo ha avvolto le tendopoli di Finale Emilia e Sant'Agostino, creando disagio ulteriore a chi e' rimasto senza un tetto sicuro sulla testa.

Terremoto: scossa magnitudo 3.3 tra province Modena e Mantova

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Terremoto: scossa magnitudo 3.3 tra province Modena e Mantova"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: scossa magnitudo 3.3 tra province Modena e Mantova
ultimo aggiornamento: 22 maggio, ore 15:07

commenta 0 vota 2 invia stampa

[Tweet](#)

Roma, 22 mag. (Adnkronos) - Una nuova scossa di terremoto e' stata avvertita dalla popolazione tra le province di Modena e Mantova. Le localita' prossime all'epicentro sono San Felice sul Panaro e Mirandola (Mo) e Poggio Rusco (Mn). Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico e' stato registrato alle ore 14,46 con magnitudo 3.3. Sono in corso le verifiche da parte della Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile.

Terremoto: Monti in arrivo a Sant'Agostino, poi a Finale Emilia

- Adnkronos Politica

Adnkronos

"Terremoto: Monti in arrivo a Sant'Agostino, poi a Finale Emilia"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: Monti in arrivo a Sant'Agostino, poi a Finale Emilia
ultimo aggiornamento: 22 maggio, ore 09:09

[commenta 0](#) [vota 2](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Ferrara, 22 mag. - (Adnkronos) - Il presidente del Consiglio Mario Monti e' arrivato a Ferrara ieri sera e questa mattina insieme al presidente dell'Emilia Romagna, Vasco Errani, al presidente della Provincia di Ferrara, Marcella Zappaterra, e al sindaco della citta', Tiziano Tagliani, si sta recando nelle zone piu' colpite dal sisma.

Terremoto: Catricala', oggi cdm delibera stato emergenza per 4 province

- Adnkronos Politica

Adnkronos

"Terremoto: Catricala', oggi cdm delibera stato emergenza per 4 province"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: Catricala', oggi cdm delibera stato emergenza per 4 province
ultimo aggiornamento: 22 maggio, ore 11:52

[commenta 0](#) [vota 2](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Roma, 22 mag. (Adnkronos) - Il consiglio di ministri di oggi delibererà lo stato di emergenza per le province di Bologna, Ferrara, Mantova e Modena i cui comuni sono rimasti colpiti dal sisma. Lo ha confermato in aula alla Camera il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Antonio Catricala'.

Sisma Emilia, stanziati 50 milioni. "Rinvio Imu su immobili inagibili"

- Adnkronos Emilia Romagna

Adnkronos

"Sisma Emilia, stanziati 50 milioni. "Rinvio Imu su immobili inagibili"

Data: **23/05/2012**

Indietro

Sisma Emilia, stanziati 50 milioni. "Rinvio Imu su immobili inagibili"

San Felice sul Panaro (Foto di un lettore)

ultimo aggiornamento: 22 maggio, ore 18:33

Sant'Agostino - (Adnkronos/Ign) - Dichiarato lo stato di emergenza. Non ci sarà nessun aumento delle accise. Il premier in visita nelle zone colpite dal sisma: "Aiutare il tessuto produttivo". Al suo arrivo contestato da alcuni cittadini. (VIDEO - i soccorsi dei Vigili del Fuoco). Notte di freddo e paura tra sfollati. La testimonianza: "E' stato come essere in tempo di guerra". Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia: "Non si possono escludere altre forti scosse". Guarda le foto dalla sala operativa INGV. INVIA LE TUE FOTO

commenta 0 vota 3 invia stampa

Tweet

Ferrara, 22 mag. - (Adnkronos/Ign) - Il consiglio dei ministri ha dichiarato lo stato di emergenza per i territori delle province di Bologna, Modena, Ferrara e Mantova colpiti dal sisma del 20 maggio 2012, fissandone la durata a 60 giorni e attribuendo la competenza a coordinare gli interventi al Capo del Dipartimento della Protezione Civile. Subito a disposizione delle zone terremotate ci saranno 50 milioni di euro del Fondo per la Protezione Civile, appositamente rifinanziato. "Le risorse stanziati -si sottolinea in un comunicato di Palazzo Chigi - serviranno a coprire tutte le spese per i soccorsi, l'assistenza e la messa in sicurezza provvisoria dei siti pericolanti. In caso di necessità, sarà possibile integrare le risorse attingendo al Fondo di riserva per le spese impreviste. Pertanto non è stato necessario procedere ad alcun aumento delle accise".

Il premier Mario Monti ha quindi annunciato l'intenzione di rinviare il pagamento dell'Imu sugli immobili e gli stabilimenti industriali che saranno dichiarati inagibili.

Già nella mattina il premier aveva annunciato la possibilità di sospendere i pagamenti fiscali. Arrivato a Ferrara ieri sera, Monti questa mattina ha visitato le zone più colpite dal sisma insieme al capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, e al presidente della Regione Emilia-romagna, Vasco Errani. Prima tappa Sant'Agostino, il paese che ha pagato più duramente in termini di vittime. Qui il premier ha ricevuto qualche contestazione da parte di alcuni cittadini che al suo arrivo hanno gridato: "vergogna", "andate a casa", "ladri", "abbasso le banche".

Monti, tuttavia, non si è scomposto. "Sono venuto, prima di tutto, il senso di vicinanza del governo a queste famiglie e alla popolazione così colpite negli affetti e nell'attività quotidiana, e per rendermi conto di persona dei gravi danni subiti dal tessuto produttivo di una terra così intraprendente", ha detto al termine dell'incontro con i parenti delle vittime spiegando che "per poter dare il sostegno necessario, in Consiglio dei ministri sarà dichiarato lo stato di emergenza, verrà emessa una ordinanza della Protezione civile".

A proposito degli interventi del governo, il premier ha parlato di "due cose: la necessità di riattivare al più presto il tessuto industriale locale, che per le caratteristiche che lo contraddistinguono è fondamentale anche per l'economia di tutto il Paese, e il ripristino delle perdite gravi e diffuse riguardanti il patrimonio culturale". Relativamente alla richiesta esentare dal pagamento dell'IMU le zone terremotate ha aggiunto: "Con il presidente della Regione Errani abbiamo convenuto che

Sisma Emilia, stanziati 50 milioni. "Rinvio Imu su immobili inagibili"

sarà necessario prevedere dei provvedimenti fiscali, in particolar modo si è parlato di un intervento che mobiliti le banche affinché aiutino gli imprenditori a ristrutturare e riprendere al più presto la loro attività".

Il presidente del Consiglio ha sottolineato poi di aver notato "una ottima sintonia tra le diverse strutture e una grandissima voglia di riprendere la vita normale. E' un altro esempio di forte vitalità che l'Emilia Romagna offre all'Italia". È una terra, ha osservato, "che dobbiamo aiutare a tornare produttiva al più presto con le piccole imprese, sia industriali, sia agricole. La situazione è problematica, ma ho visto anche le premesse per una ripresa rapida".

Intanto arrivano i primi dati ufficiali dal sisma: il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Antonio Catricalà ha detto che sono 5.262 le persone evacuate, mentre sono 7.000 i posti letto attualmente disponibili. I comuni maggiormente colpiti sono 39. "Monti mi ha detto che si impegna a fare tutto il necessario. Il governo sta pensando al rinvio dell'Imu e alla deroga del patto di stabilità e agli interventi straordinari sul patrimonio culturale", ha puntualizzato in un'informativa alla Camera, aggiungendo che "ogni misura necessita di copertura finanziaria. Ma la volontà di intervenire con urgenza c'è".

Catricalà ha poi smentito quanto riferito da alcuni media, e cioè che il governo starebbe pensando a un sistema di assicurazioni contro le calamità come unico strumento per il risarcimento ai privati. "Non è previsto dal decreto legge, che si limita a prevedere la possibilità di assicurazioni contro il rischio di catastrofe, e prevede uno sgravio fiscale per incentivarle". Una assicurazione obbligatoria "sarebbe una nuova tassa che il governo non si sente di porre, e sarebbe un sistema iniquo se si trattasse di assicurazioni volontarie" che non tutti possono permettersi, ha spiegato il sottosegretario.

Quanto all'aumento delle accise sulla benzina, Catricalà ha precisato che "è sbagliato" affermare che sia l'unico modo per fronteggiare l'emergenza: "Non è vero, è un errore tecnico, commesso da chi non ha letto il decreto legge e ci spiace che questa informazione, sbagliata, sia stata data dalle tv ai cittadini. Solo se ci sarà necessità verrà aumentata l'accisa".

Il sottosegretario ha infine messo il punto sulla polemica sulla durata dello stato d'emergenza: "Il decreto legge sulla protezione civile prevede che "lo stato di emergenza duri di regola 60 giorni nella prima ordinanza, poi prorogabili di regola di altri 40: quel 'di regola' significa che può esserci un'eccezione in ragione di particolari e gravi esigenze, valutate dal governo per cui i secondi 40 giorni possono diventare 100, 200 o 300. Non c'è un tetto massimo", ha spiegato Catricalà.

NUOVE SCOSSE. Intanto dopo lo sciame sismico della notte, questa mattina una nuova scossa di terremoto è stata nettamente avvertita dalla popolazione tra le province di Ferrara e Modena. Le località prossime all'epicentro sono Finale Emilia, San Felice sul Panaro (Mo) e Sant'Agostino (Fe). Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico è stato registrato alle ore 11,31 con magnitudo 3.8. Sono in corso le verifiche da parte della Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile. Successivamente un altro evento sismico di rilievo è stato registrato alle ore 14,46 con magnitudo 3.3.

Sisma Emilia, stanziati 50 milioni "Rinvio Imu su immobili inagibili"

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Sisma Emilia, stanziati 50 milioni "Rinvio Imu su immobili inagibili""

Data: **23/05/2012**

Indietro

Sisma Emilia, stanziati 50 milioni "Rinvio Imu su immobili inagibili"

San Felice sul Panaro (Foto di un lettore)

ultimo aggiornamento: 22 maggio, ore 20:06

Sant'Agostino - (Adnkronos/Ign) - Dichiarato lo stato di emergenza. Non ci sarà nessun aumento delle accise. Il premier in visita nelle zone colpite dal sisma: "Aiutare il tessuto produttivo". Al suo arrivo contestato da alcuni cittadini. (VIDEO - i soccorsi dei Vigili del Fuoco). Notte di freddo e paura tra sfollati. La testimonianza: "E' stato come essere in tempo di guerra". Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia: "Non si possono escludere altre forti scosse". Guarda le foto dalla sala operativa INGV. INVIA LE TUE FOTO

commenta 0 vota 3 invia stampa

Tweet

Ferrara, 22 mag. - (Adnkronos/Ign) - Il consiglio dei ministri ha dichiarato lo stato di emergenza per i territori delle province di Bologna, Modena, Ferrara e Mantova colpiti dal sisma del 20 maggio 2012, fissandone la durata a 60 giorni e attribuendo la competenza a coordinare gli interventi al Capo del Dipartimento della Protezione Civile. Subito a disposizione delle zone terremotate ci saranno 50 milioni di euro del Fondo per la Protezione Civile, appositamente rifinanziato. "Le risorse stanziati -si sottolinea in un comunicato di Palazzo Chigi - serviranno a coprire tutte le spese per i soccorsi, l'assistenza e la messa in sicurezza provvisoria dei siti pericolanti. In caso di necessità, sarà possibile integrare le risorse attingendo al Fondo di riserva per le spese impreviste. Pertanto non è stato necessario procedere ad alcun aumento delle accise".

Il premier Mario Monti ha quindi annunciato l'intenzione di rinviare il pagamento dell'Imu sugli immobili e gli stabilimenti industriali che saranno dichiarati inagibili.

Già nella mattina il premier aveva annunciato la possibilità di sospendere i pagamenti fiscali. Arrivato a Ferrara ieri sera, Monti questa mattina ha visitato le zone più colpite dal sisma insieme al capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, e al presidente della Regione Emilia-romagna, Vasco Errani. Prima tappa Sant'Agostino, il paese che ha pagato più duramente in termini di vittime. Qui il premier ha ricevuto qualche contestazione da parte di alcuni cittadini che al suo arrivo hanno gridato: "vergogna", "andate a casa", "ladri", "abbasso le banche".

Monti, tuttavia, non si è scomposto. "Sono venuto, prima di tutto, il senso di vicinanza del governo a queste famiglie e alla popolazione così colpite negli affetti e nell'attività quotidiana, e per rendermi conto di persona dei gravi danni subiti dal tessuto produttivo di una terra così intraprendente", ha detto al termine dell'incontro con i parenti delle vittime spiegando che "per poter dare il sostegno necessario, in Consiglio dei ministri sarà dichiarato lo stato di emergenza, verrà emessa una ordinanza della Protezione civile".

A proposito degli interventi del governo, il premier ha parlato di "due cose: la necessità di riattivare al più presto il tessuto industriale locale, che per le caratteristiche che lo contraddistinguono è fondamentale anche per l'economia di tutto il Paese, e il ripristino delle perdite gravi e diffuse riguardanti il patrimonio culturale". Relativamente alla richiesta esentare dal pagamento dell'IMU le zone terremotate ha aggiunto: "Con il presidente della Regione Errani abbiamo convenuto che

Sisma Emilia, stanziati 50 milioni "Rinvio Imu su immobili inagibili"

sarà necessario prevedere dei provvedimenti fiscali, in particolar modo si è parlato di un intervento che mobiliti le banche affinché aiutino gli imprenditori a ristrutturare e riprendere al più presto la loro attività".

Il presidente del Consiglio ha sottolineato poi di aver notato "una ottima sintonia tra le diverse strutture e una grandissima voglia di riprendere la vita normale. E' un altro esempio di forte vitalità che l'Emilia Romagna offre all'Italia". È una terra, ha osservato, "che dobbiamo aiutare a tornare produttiva al più presto con le piccole imprese, sia industriali, sia agricole. La situazione è problematica, ma ho visto anche le premesse per una ripresa rapida".

Intanto arrivano i primi dati ufficiali dal sisma: il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Antonio Catricalà ha detto che sono 5.262 le persone evacuate, mentre sono 7.000 i posti letto attualmente disponibili. I comuni maggiormente colpiti sono 39. "Monti mi ha detto che si impegna a fare tutto il necessario. Il governo sta pensando al rinvio dell'Imu e alla deroga del patto di stabilità e agli interventi straordinari sul patrimonio culturale", ha puntualizzato in un'informativa alla Camera, aggiungendo che "ogni misura necessita di copertura finanziaria. Ma la volontà di intervenire con urgenza c'è".

Catricalà ha poi smentito quanto riferito da alcuni media, e cioè che il governo starebbe pensando a un sistema di assicurazioni contro le calamità come unico strumento per il risarcimento ai privati. "Non è previsto dal decreto legge, che si limita a prevedere la possibilità di assicurazioni contro il rischio di catastrofe, e prevede uno sgravio fiscale per incentivarle". Una assicurazione obbligatoria "sarebbe una nuova tassa che il governo non si sente di porre, e sarebbe un sistema iniquo se si trattasse di assicurazioni volontarie" che non tutti possono permettersi, ha spiegato il sottosegretario.

Quanto all'aumento delle accise sulla benzina, Catricalà ha precisato che "è sbagliato" affermare che sia l'unico modo per fronteggiare l'emergenza: "Non è vero, è un errore tecnico, commesso da chi non ha letto il decreto legge e ci spiace che questa informazione, sbagliata, sia stata data dalle tv ai cittadini. Solo se ci sarà necessità verrà aumentata l'accisa".

Il sottosegretario ha infine messo il punto sulla polemica sulla durata dello stato d'emergenza: "Il decreto legge sulla protezione civile prevede che "lo stato di emergenza duri di regola 60 giorni nella prima ordinanza, poi prorogabili di regola di altri 40: quel 'di regola' significa che può esserci un'eccezione in ragione di particolari e gravi esigenze, valutate dal governo per cui i secondi 40 giorni possono diventare 100, 200 o 300. Non c'è un tetto massimo", ha spiegato Catricalà.

NUOVE SCOSSE. Intanto dopo lo sciame sismico della notte, questa mattina una nuova scossa di terremoto è stata nettamente avvertita dalla popolazione tra le province di Ferrara e Modena. Le località prossime all'epicentro sono Finale Emilia, San Felice sul Panaro (Mo) e Sant'Agostino (Fe). Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico è stato registrato alle ore 11,31 con magnitudo 3.8. Sono in corso le verifiche da parte della Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile. Successivamente un altro evento sismico di rilievo è stato registrato alle ore 14,46 con magnitudo 3.3.

Ancora scosse, paura in Emilia Monti contestato: "Vergogna"

Sisma Emilia/ La terra continua a tremare. Monti contestato poi le misure del governo: stanziati 50 milioni - Affaritaliani.it

Affari Italiani (Online)

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

Sisma Emilia/ La terra continua a tremare. Monti contestato poi le misure del governo: stanziati 50 milioni
Martedì, 22 maggio 2012 - 14:38:00

Terremoto, ecco i video

Forum/ Il Nord Italia trema, racconta il tuo terremoto

Prime misure del governo per fronteggiare il terremoto in Emilia. Il Consiglio dei ministri ha deliberato infatti lo stato di emergenza per i territori delle province di Bologna, Modena, Ferrara e Mantova colpiti dal sisma del 20 maggio 2012, fissandone la durata a 60 giorni e attribuendo la competenza a coordinare gli interventi al Capo del dipartimento della Protezione civile. Nella fase successiva allo stato di emergenza il coordinamento spetterà alle Regioni Emilia-Romagna e Lombardia, ciascuna per i territori di propria competenza.

STANZIATI 50 MILIONI DI EURO - Subito a disposizione delle zone terremotate ci saranno 50 milioni di euro del Fondo per la Protezione Civile, appositamente rifinanziato. Risorse che potranno essere rimpinguate attingendo al Fondo di riserva, anche attraverso rimodulazioni di spesa, prima di dover procedere all'eventuale aumento delle accise regionali sul carburante quale al momento, si sottolinea nel comunicato, "non è stato necessario procedere". Il premier Mario Monti ha quindi annunciato l'intenzione di rinviare il pagamento dell'Imu sugli immobili e gli stabilimenti industriali che saranno dichiarati inagibili. Nel comunicato finale del Consiglio dei ministri, si precisa che entrambe le misure saranno operative nel momento in cui le Regioni, con l'ausilio delle autorità locali, avranno terminato il censimento delle effettive necessità, e ciò al fine di stabilire la necessaria copertura finanziaria.

Guarda la gallery ANCORA SCOSSE - Continuano le scosse di terremoto tra le province di Modena e Ferrara. Da stamane - rende noto il dipartimento di protezione civile - sono stati registrati "piu' di 20 eventi, tutti di magnitudo superiore al secondo grado della scala Richter".

Tra le 22 di ieri sera e le 7 di questa mattina sono state invece 34 le scosse di magnitudo superiore a 2 registrate nella pianura emiliana. Di queste, rende noto la sala sismica dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), soltanto una e' stata di magnitudo 3,2, avvenuta alle 3,55. Alla sala sismica stanno giungendo in queste ore anche i dati rilevati da due delle otto stazioni sismiche installate dall' Ingv in seguito al terremoto e che si trovano in prossimita' degli epicentri dei due forti terremoti avvenuti il 20 maggio, di magnitudo 5,9 e 5,1.

A Finale Emilia sono circa 4mila le persone che hanno dormito fuori casa perche' hanno le abitazioni sventrate o per paura che non siano agibili. Duemila di loro sono state accolte nei 4 campi allestiti in citta' dalla protezione civile. Oggi nei Comuni epicentro arriva il presidente del Consiglio Mario Monti che visitera' Sant'Agostino, in cui sono morti 3 operai, e il Comune di Finale che ha il centro storico completamente bloccato a causa del rischio crolli di palazzi pericolanti, che a ogni nuova scossa perdono pezzi.

MONTI INCONTRA FAMILIARI VITTIME - Si è svolto in piazza Marconi, a Sant'Agostino, a pochi metri dal municipio squarciato dal terremoto di domenica, un incontro tra Mario Monti e i familiari delle vittime del sisma. Oltre ai parenti di Leonardo Anfaloni, Nicola Cavicchi, Gerardo Cesaro e Tarik Naouch, hanno partecipato all'incontro anche il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, il presidente della Regione Emilia Romagna, Vasco Errani, arrivati con il presidente del Consiglio, il sindaco di Sant'Agostino, Fabrizio Toselli, quello di Mirabello, Angela Poltronieri, di Cento, Piero Lodi, e di Bondeno, Alan Fabbri.

Ancora scosse, paura in Emilia Monti contestato: "Vergogna"

Guarda la gallery

MONTI, TERRA DI VITALITÀ, OTTIMA SINTONIA TRA STRUTTURE - "Ho notato, e questo mi ha fatto molto piacere, un'ottima sintonia di collaborazione tra le diverse strutture" in Emilia. E' quanto ha affermato il presidente del Consiglio, Mario Monti, al termine di un incontro con i parenti di Leonardo Ansaloni, Nicola Cavicchi, Gerardo Cesaro e Tarik Naouch, morti a Sant'Agostino e Bondeno, nel sisma di domenica mattina. Nella sua visita, il premier ha riferito di aver notato anche "una grandissima voglia di riprendere al più presto una vita normale da parte delle popolazioni colpite". "Un altro esempio di forte vitalità che l'Emilia Romagna offre all'Italia".

MONTI, DANNI GRAVI; VA AIUTATO TESSUTO PRODUTTIVO - Mario Monti ha definito "gravi" i danni del terremoto di domenica sul tessuto produttivo emiliano. E' una terra, ha osservato, "che dobbiamo aiutare a tornare produttiva al più presto". "Sono venuto, prima di tutto, per portare le mie condoglianze ai parenti delle vittime di questa tragedia", ha spiegato il presidente del Consiglio, al termine di un incontro con i famigliari delle vittime, al quale hanno partecipato anche il capo della Protezione Civile, Franco Gabrielli, il presidente della Regione Emilia Romagna, Vasco Errani, e i sindaci delle zone più colpite nel ferrarese. "E poi ho voluto rendermi conto, personalmente, dei danni - ha continuato - che sono gravi e riguardano, anche, in particolare, il tessuto produttivo di questa terra, così intraprendente e che dobbiamo aiutare a tornare produttiva al più presto, con le piccole imprese, sia industriali, sia agricole". Parlando con i cronisti in Piazza Marconi, con dietro lo sfondo del Municipio squarciato dal sisma, il premier ha spiegato che, nell'incontro, con le autorità locali sono state "esaminate le modalità per arrivare presto a poter dare il sostegno necessario". "Fra poche ore a Roma, in Consiglio dei Ministri, dichiareremo lo stato di emergenza", ha ribadito, "verrà emessa un'ordinanza della Protezione Civile... Insomma, tutti questi aspetti tecnico-amministrativi importanti".

PREMIER CONTESTATO - Quando Mario Monti è giunto a Sant'Agostino, uno dei Comuni in provincia di Ferrara più colpiti dal terremoto di domenica, è stato accolto da qualche fischio. "Vergogna, andate a casa", hanno gridato alcuni cittadini al passaggio del presidente del Consiglio in piazza Guglielmo Marconi.

MONTI, DL PROTEZIONE CIVILE STA DANDO BUONA PROVA - Ritiene che il provvedimento di riforma della Protezione Civile stia funzionando bene nell'emergenza del terremoto in Emilia, il presidente del Consiglio Mario Monti, che questa mattina ha visitato i campi di accoglienza dei terremotati. "Questo evento sismico è avvenuto pochi giorni dopo la pubblicazione del DL sulla Protezione Civile - ha detto Monti - e noi crediamo sia un passo importante verso un sistema più razionale ed efficiente di Protezione Civile, che sta dando buona prova in questa prima occasione".

MONTI, A BREVE PROVVEDIMENTI PER PAGAMENTI FISCALI - "Prenderemo appena possibile dei provvedimenti per quanto riguarda i pagamenti fiscali". Lo ha riferito il presidente del Consiglio, Mario Monti, a margine della sua visita in uno dei campi di accoglienza di Finale Emilia, provincia di Modena, uno dei Comuni più colpiti dal terremoto. Nello specifico, rispondendo a una domanda sulla possibile sospensione dell'Imu per le vittime del terremoto, Monti ha aggiunto: "ho parlato con i sindaci del terremoto della possibilità di sospendere i pagamenti fiscali". Mario Monti ha lasciato Finale Emilia ed è diretto a Roma.

MONTI, A BREVE PROVVEDIMENTI PER PAGAMENTI FISCALI - "Prenderemo appena possibile dei provvedimenti per quanto riguarda i pagamenti fiscali". Lo ha riferito il presidente del Consiglio, Mario Monti, a margine della sua visita in uno dei campi di accoglienza di Finale Emilia, provincia di Modena, uno dei Comuni più colpiti dal terremoto. Nello specifico, rispondendo a una domanda sulla possibile sospensione dell'Imu per le vittime del terremoto, Monti ha aggiunto: "ho parlato con i sindaci del terremoto della possibilità di sospendere i pagamenti fiscali". Mario Monti ha lasciato Finale Emilia ed è diretto a Roma.

LA CRONACA DI LUNEDÌ 21 MAGGIO

Nuova forte scossa di terremoto, di magnitudo 4,1, tra le province di Modena e Ferrara. Ne dà notizia l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. L'epicentro è a Finale Emilia (Modena), come la precedente scossa, di pochi minuti prima, di magnitudo 3,5. C'è paura nelle province di Modena e Ferrara duramente colpite dal terremoto che ha provocato, secondo le ultime stime ufficiali, sette morti e 47 feriti. Circa 4.500 gli sfollati stimati dal censimento indicativo fatto dai sindaci dei comuni mentre 4.914 sono state le persone ospitate nella notte tra domenica e lunedì presso i campi e le strutture di prima assistenza.

La terra intanto è tornata a tremare nella notte e si moltiplicano le 'zone rosse' nei tanti centri storici dei piccoli comuni

Ancora scosse, paura in Emilia Monti contestato: "Vergogna"

per i ripetuti crolli dei palazzi piu' antichi. A Sant'Agostino si e' aperta una voragine di venti metri sulla facciata laterale del municipio e le continue scosse provocano ancora crolli. Stesso problema a Finale dove ieri e' caduta una torre. A Massa finalese il centro e' stato chiuso al traffico bloccando la strada per Mirandola. Molti abitanti comunque hanno preferito non allontanarsi dai loro Paesi nonostante la paura. "Restiamo qui fin quando durano le scosse", affermano i terremotati ospiti nella scuola elementare di Mirandola. Nell'aula magna e nell'atrio centrale sono state collocate le brandine che hanno accolto circa 200 persone, fra anziani e famiglie. "Che nel 2012 crollino coperture di capannoni costruiti negli anni 2000 deve fare riflettere piu' di tante altre cose". Commenta Franco Gabrielli, capo dipartimento della Protezione Civile.

Guarda la gallery - I DANNI A FERRARA: foto di Marco Pietrucci Ma a registrare i danni maggiori e' stato il patrimonio artistico e storico e lo stesso ministro ai beni culturali Lorenzo Ornaghi parla di diverse decine di milioni. I sindaci della Bassa Modenese stanno invece valutando l'ipotesi di chiudere in anticipo l'anno scolastico che dovrebbe terminare il 9 giugno. "Le scuole sono piene di sfollati". "Posso dire che il Presidente del Consiglio e il Governo non intendono lasciare sole le autorita' locali". Ha assicurato nel pomeriggio il sottosegretario alla presidenza del consiglio Antonio Catricala' a margine di una riunione a Modena per fare il punto sulla situazione del sisma, aggiungendo che il Governo "valuterà tutte le richieste fatte" dagli enti locali, coinvolti nel terremoto, come "il rinvio dei pagamenti, di tributi e dei contributi e la derogabilita' al patto di stabilita'".

GLI ARCHITETTI, STATO NON PAGA DANNI? SCELTA DISCRIMINANTE - "Larga parte degli italiani vive in zone a rischio sismico ma pochissimi sanno se la loro casa e' davvero sicura o no: perche' dovrebbero mettere mano al portafogli e sottoscrivere una costosa polizza assicurativa?". Leopoldo Freyrie, presidente del Consiglio nazionale degli architetti, non ha dubbi: prevedere, come fa il nuovo decreto sulla protezione civile, che non sara' piu' lo Stato a pagare i danni causati agli edifici privati da calamita' naturali e' una scelta in linea di principio "non illogica", ma nei fatti "pericolosa". E "discriminante".

Perche' - in assenza di un quadro certo e analitico delle condizioni del patrimonio edilizio italiano - si rischia di creare un'ulteriore "odiosa disparita'" economica tra cittadini. Senza risolvere il problema. I numeri sono impressionanti: entro i prossimi dieci anni l'85% dell'edificato urbano avra' piu' di 40 anni: oltre 6 milioni gli stabili esposti a gravi rischi sismici e un milione e 300mila quelli esposti a rischi idrogeologici. "I danni maggiori - spiega Freyrie - in Abruzzo come in Emilia Romagna li hanno patiti gli edifici 'moderni', quelli costruiti nel dopoguerra, con una vita media di 70 anni e quindi bisognosi di interventi piu' meno urgenti di manutenzione e restauro. Senza dimenticare che tutte le principali norme antisismiche sono di venti e dieci anni fa". Il presidente del Consiglio nazionale degli architetti cita un recente sondaggio, condotto su un campione significativo di italiani: il 36% si dice consapevole di vivere in una zona a rischio, ma il 50% crede che la sua casa sia sicura, quando la percentuale reale e' drammaticamente inferiore.

"Sono venti anni che chiediamo che, come accade per la nostra auto, anche la casa, che e' 'pericolosa' e fa tanti morti l'anno, abbia obbligatoriamente un libretto che certifichi se e' sicura o no. Se ne torna a parlare a ogni disgrazia, ma non se ne fa mai niente". E' un problema "troppo serio per procedere a colpi di decreto", lamenta Freyrie, ricordando come i danni provocati dai terremoti alle case dal '49 a oggi siano stimabili tra i 160 e i 220 miliardi. "L'assicurazione, se la casa e' costruita con criteri antisismici chiederà relativamente poco, sui 130 euro l'anno; se la casa e' in zona a rischio ma non e' costruita con criteri antisismici, pretenderà il massimo del premio. Quanti saranno in condizioni di pagarlo? Prima di decidere una 'rivoluzione' simile, occorrerebbe procedere a un censimento degli edifici, stimare il costo delle polizze e capire come 'spalmare' questi costi da punto di vista sociale". "La politica dell'emergenza - conclude Freyrie - quella sin qui sistematicamente adottata dai vari governi che si sono succeduti, non paga: bisogna puntare su prevenzione e manutenzione".

PD-PDL, CRITICHE BIPARTISAN FINANZIAMENTO RICOSTRUZIONE - Perplessita' bipartisan sulla nuova disciplina per il finanziamento della ricostruzione dopo catastrofi naturali, in seguito alla riforma della Protezione Civile. "Secondo noi non va bene", dice dallo studio del Tg3 Enrico Letta mentre Ignazio La Russa dice "e' una follia". "Gia' una regione subisce danni e se poi deve alzare le tasse per tirare fuori i soldi - prosegue il vicesegretario Pd - non e' da solidarieta'". La Russa aggiunge pero' "io che non sono tenero con Monti, che non ha detto che la ricostruzione se la devono pagare loro, non diamo colpe che non hanno. Devono farlo gli italiani con le accise sulla benzina, ma e' una follia", osserva ancora il coordinatore Pdl.

Ancora scosse, paura in Emilia Monti contestato: "Vergogna"

BINDI, GOVERNO CAMBI STRANEZZA LEGGE RICOSTRUZIONE - "Il governo farebbe bene a cambiare la legge" sul meccanismo di finanziamento della ricostruzione dopo catastrofi naturali, come il terremoto, che potrebbe essere applicata per la prima volta proprio dopo il sisma in Emilia. Rosy Bindi lo dice dalla diretta del Tg3. La presidente dell'Assemblea nazionale Pd risponde alle domande di Bianca Berlinguer ribadendo che "questo governo deve cambiare passo su molte cose e questa fa parte delle stranezze di quest'epoca".

ECODEM PD, SERVE NORMA SU ASSICURAZIONI IMMOBILI - "I tragici eventi del terremoto in Emilia Romagna, dopo i lutti e la solidarieta', impongono la necessita' che si facciano scelte razionali e non demagogiche. E' giusto prevedere un percorso che porti alla assicurazione obbligatoria da parte dei privati degli immobili per le calamita' naturali, come e' giusto che il fondo nazionale di solidarieta' sia ripristinato attraverso il temporaneo aumento delle accise sulla benzina, su scala non regionale ma nazionale". Lo dicono i senatori ecodem Roberto Della Seta e Francesco Ferrante. "L'Italia - continuano i senatori del Pd - e' un paese esposto piu' di altri al rischio sismico. Ma a questa fragilita' finora non si e' accompagnato uno sforzo adeguato per migliorare la qualita' antisismica delle costruzioni, e prevenire gli alti costi degli interventi post terremoto. Per questo consideriamo piu' che mai opportuno introdurre il principio per cui gli immobili debbano essere coperti da polizze assicurative, come in parte previsto nel decreto legge sulla protezione civile appena emanato dal Governo". "Al tempo stesso occorre rafforzare l'impegno per la messa in sicurezza antisismica di case, palazzi, infrastrutture, a partire dalla stabilizzazione del credito di imposta del 55% per questo tipo di interventi. Infine - concludono i senatori ecodem - e' del tutto condivisibile l'idea che in caso di calamita' naturali lo stato finanzi interventi di ricostruzioni anche con un'accisa straordinaria sui carburanti: ma deve essere un'accisa nazionale, mentre sarebbe inaccettabile che ogni regione fosse chiamata a pagare da sola i propri danni".

ZONE ROSSE IN DECINE DI COMUNI - Si moltiplicano le 'zone rosse' nei tanti centri storici dei piccoli comuni a cavallo fra le province di Modena e Ferrara colpiti dal terremoto di ieri. Mirandola, Massa Finalese, San Felice, Sant'Agostino, Finale Emilia, sono solo alcuni di questi. Chiusure rese necessarie dai ripetuti crolli dei palazzi piu' antichi. A Sant'Agostino, in provincia di Ferrara, si e' aperta una voragine di venti metri sulla facciata laterale del municipio e le continue scosse provocano ancora crolli. Stesso problema a Finale dove con la scossa di ieri pomeriggio e' venuta giu' una torre. A Massa finalese il centro e' stato chiuso al traffico bloccando cosi' la strada per Mirandola. I cittadini dei centri storici sono stati trasferiti nei centri di accoglienza allestiti in tutti i palazzetti dello sport nei comuni piu' grandi o nei molti alberghi della zona.

GABRIELLI: CROLLO DI TETTI E CAPANNONI FA PENSARE - "Che nel 2012 crollino coperture di capannoni costruiti negli anni 2000 deve fare riflettere piu' di tante altre cose". Lo ha detto il prefetto Franco Gabrielli, capo dipartimento della Protezione Civile, intervenuto alla trasmissione del mattino di Rai Radio 1 'Prima di Tutto' nello stilare un bilancio a ventiquattro ore dal terremoto che ha colpito la provincia di Ferrara. Gabrielli ha rivolto la sua attenzione sui danni subiti dalle strutture industriali e puntato il dito contro metodologie costruttive che pur nel rispetto delle norme antisismiche, hanno prodotto il collasso delle strutture. Nel quadro complessivo delle strutture colpite dal sisma, Gabrielli ha riferito che "da stamane inizieranno le verifiche statiche delle abitazioni civili che non hanno subito gravi danni. A registrare i danni maggiori e' stato il patrimonio artistico e storico".

TERREMOTO: COLDIRETTI, 200 MLN DANNI DA CROLLI E PERDITE ANIMALI - Il totale dei danni stimati dalla Coldiretti per il terremoto in Emilia Romagna e' di 200 milioni di euro tra crolli e lesioni degli edifici rurali (case, stalle, fienili e serre) danni ai macchinari, animali imprigionati sotto le macerie e le oltre 400 mila forme di Parmigiano Reggiano e Grana Padano, cadute a terra per il crollo delle 'scalere', le grandi scaffalature di stagionatura che sono collassate sotto le scosse. Proprio per il Parmigiano ingenti danni si registrano nei magazzini delle aziende Albalat di Albareto e La Cappelletta di S. Posidonio, in provincia di Modena, e dell'azienda Caretti a San Giovanni in Persiceto, ma danni evidenti anche per le forme di Grana impilate nei magazzini del mantovano.

Ad essere colpite sono soprattutto le forme fresche (sei mesi di stagionatura) ormai irrimediabilmente danneggiate ma il danno, sottolinea la Coldiretti, e' aggravato anche dalla difficile individuazione di nuove strutture per la stagionatura delle forme rimaste integre. Negli allevamenti da latte - sottolinea la Coldiretti - le mucche che si sono salvate sono ancora sotto shock e agitate dalle continue scosse che rischiano di avere un effetto sulla produzione di latte. Pesanti danni alle strutture degli allevamenti di maiali e mucche come a Mirandola nell'azienda Pradella e in altre due aziende di San Felice sul Panaro (MO) dove e' crollato il tetto dove erano custoditi i maiali, con diversi animali rimasti intrappolati sotto le macerie, mentre nella zona tra San Felice e Medolla e' crollato il tetto di un allevamento di mucche. Nel Ferrarese invece,

Ancora scosse, paura in Emilia Monti contestato: "Vergogna"

a Sant'Agostino, informa la Coldiretti, e' crollato l'impianto fotovoltaico installato sul tetto di un capannone adibito a ricovero dei macchinari e attrezzi agricoli nell'azienda di Mirco Tartari, componente di giunta della Coldiretti di Ferrara. Peraltro Sant' Agostino e' posto sul vecchio alveo del fiume Reno su terreno sabbioso e per effetto del sisma sembra essersi addirittura alzata la falda acquifera che sta spingendo l'acqua fuori dai pozzetti.

A Medolla nel modenese sono scoppiati i vetri delle serre di Garden Vivai Morselli e rovinata le piante ma altri danni si sono verificati anche a Finale Emilia dove nell' azienda agricola del Presidente di zona della Coldiretti Tazio Gallini si e' aperto il tetto dell'abitazione mentre nel fienile si e' completamente spostata la colonna di sostegno. Crepe nei fienili, tegole cadute dai tetti delle cascine, cornicioni che si sono staccati, vecchi fabbricati crollati sono segnalati in tutta l'area interessata dal sisma. La Coldiretti ha gia' avviato una azione di verifica capillare sul territorio ma molte aziende isolate non si riescono a raggiungere telefonicamente e pertanto il bilancio dei danni potrebbe essere molto piu' grave.

Notizie correlate
LE IMMAGINI DEGLI SFOLLATI IN EMILIA
Banca Mediolanum, un milione di euro per i clienti colpiti dal terremoto
Terremoto. Che cosa pensi della contestazione a Mario Monti?
"Casa distrutta? Lo Stato non paga i danni". E' polemica
"Il sisma emiliano era annunciato. Attenti alle anomalie al Sud"
LE IMMAGINI
Terremoto, ecco i video della sciagura

Monti, fischi dai terremotati "Sospesi i pagamenti fiscali"

Monti, fischi dai luoghi del terremoto "Sospesi i pagamenti fiscali" - Affaritaliani.it

Affari Italiani (Online)

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

Monti, fischi dai luoghi del terremoto

"Sospesi i pagamenti fiscali"

Martedì, 22 maggio 2012 - 14:33:00

Sono stati allestiti 4 campi dalla Protezione di civile per accogliere 2mila persone della 5mila che hanno dormito fuori casa perché l'inagibilità della abitazioni.

Il presidente Mario Monti è giunto a Sant'Agostino, uno dei Comuni in provincia di Ferrara più colpiti dal terremoto di domenica, ed è stato accolto da qualche fischio. "Vergogna, andate a casa", hanno gridato alcuni cittadini in lacrime al passaggio del premier.

Il presidente senza grandi reazioni ai contestatori ha definito "gravi" i danni sul tessuto produttivo emiliano. "Pensiamo di aiutare i terremotati con un provvedimento di emergenza. C'è la necessità di sospendere i pagamenti fiscali" ha aggiunto il presidente. 5 mila sfollati. Molte tende della Protezione Civile, sul luogo con le istituzioni regionali, in aiuto degli abitanti che non riescono a tornare in casa.

Sono stati circa 600 gli interventi dei carabinieri dell'Emilia Romagna per assistere, nelle ultime 24 ore, la popolazione nelle zone colpite dal terremoto. Anche le aziende sono a pezzi dopo il sisma che ha colpito l'Emilia. 200 milioni di euro di danni solo nel settore agroalimentare.

Sulla vicenda è intervenuto anche il critico Vittorio Sgarbi: "Non bisogna assolutamente abbattere e radere al suolo i monumenti. Occorre ricostruire tutto come era prima".

Terremoto, Monti contestato Pronti 50 milioni e sospesa l'Imu

Sisma Emilia/ La terra continua a tremare. Monti contestato poi le misure del governo: stanziati 50 milioni - Affaritaliani.it

Affari Italiani (Online)

""

Data: **23/05/2012**

Indietro

Sisma Emilia/ La terra continua a tremare. Monti contestato poi le misure del governo: stanziati 50 milioni
Martedì, 22 maggio 2012 - 14:38:00

Terremoto, ecco i video

Forum/ Il Nord Italia trema, racconta il tuo terremoto

Prime misure del governo per fronteggiare il terremoto in Emilia. Il Consiglio dei ministri ha deliberato infatti lo stato di emergenza per i territori delle province di Bologna, Modena, Ferrara e Mantova colpiti dal sisma del 20 maggio 2012, fissandone la durata a 60 giorni e attribuendo la competenza a coordinare gli interventi al Capo del dipartimento della Protezione civile. Nella fase successiva allo stato di emergenza il coordinamento spetterà alle Regioni Emilia-Romagna e Lombardia, ciascuna per i territori di propria competenza.

STANZIATI 50 MILIONI DI EURO - Subito a disposizione delle zone terremotate ci saranno 50 milioni di euro del Fondo per la Protezione Civile, appositamente rifinanziato. Risorse che potranno essere rimpinguate attingendo al Fondo di riserva, anche attraverso rimodulazioni di spesa, prima di dover procedere all'eventuale aumento delle accise regionali sul carburante quale al momento, si sottolinea nel comunicato, "non è stato necessario procedere". Il premier Mario Monti ha quindi annunciato l'intenzione di rinviare il pagamento dell'Imu sugli immobili e gli stabilimenti industriali che saranno dichiarati inagibili. Nel comunicato finale del Consiglio dei ministri, si precisa che entrambe le misure saranno operative nel momento in cui le Regioni, con l'ausilio delle autorità locali, avranno terminato il censimento delle effettive necessità, e ciò al fine di stabilire la necessaria copertura finanziaria.

Guarda la gallery ANCORA SCOSSE - Continuano le scosse di terremoto tra le province di Modena e Ferrara. Da stamane - rende noto il dipartimento di protezione civile - sono stati registrati "piu' di 20 eventi, tutti di magnitudo superiore al secondo grado della scala Richter".

Tra le 22 di ieri sera e le 7 di questa mattina sono state invece 34 le scosse di magnitudo superiore a 2 registrate nella pianura emiliana. Di queste, rende noto la sala sismica dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), soltanto una e' stata di magnitudo 3,2, avvenuta alle 3,55. Alla sala sismica stanno giungendo in queste ore anche i dati rilevati da due delle otto stazioni sismiche installate dall' Ingv in seguito al terremoto e che si trovano in prossimita' degli epicentri dei due forti terremoti avvenuti il 20 maggio, di magnitudo 5,9 e 5,1.

A Finale Emilia sono circa 4mila le persone che hanno dormito fuori casa perche' hanno le abitazioni sventrate o per paura che non siano agibili. Duemila di loro sono state accolte nei 4 campi allestiti in citta' dalla protezione civile. Oggi nei Comuni epicentro arriva il presidente del Consiglio Mario Monti che visitera' Sant'Agostino, in cui sono morti 3 operai, e il Comune di Finale che ha il centro storico completamente bloccato a causa del rischio crolli di palazzi pericolanti, che a ogni nuova scossa perdono pezzi.

MONTI INCONTRA FAMILIARI VITTIME - Si è svolto in piazza Marconi, a Sant'Agostino, a pochi metri dal municipio squarciato dal terremoto di domenica, un incontro tra Mario Monti e i familiari delle vittime del sisma. Oltre ai parenti di Leonardo Anfaloni, Nicola Cavicchi, Gerardo Cesaro e Tarik Naouch, hanno partecipato all'incontro anche il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, il presidente della Regione Emilia Romagna, Vasco Errani, arrivati con il presidente del Consiglio, il sindaco di Sant'Agostino, Fabrizio Toselli, quello di Mirabello, Angela Poltronieri, di Cento, Piero Lodi, e di Bondeno, Alan Fabbri.

Terremoto, Monti contestato Pronti 50 milioni e sospesa l'Imu

Guarda la gallery

MONTI, TERRA DI VITALITA', OTTIMA SINTONIA TRA STRUTTURE - "Ho notato, e questo mi ha fatto molto piacere, un'ottima sintonia di collaborazione tra le diverse strutture" in Emilia. E' quanto ha affermato il presidente del Consiglio, Mario Monti, al termine di un incontro con i parenti di Leonardo Ansaloni, Nicola Cavicchi, Gerardo Cesaro e Tarik Naouch, morti a Sant'Agostino e Bondeno, nel sisma di domenica mattina. Nella sua visita, il premier ha riferito di aver notato anche "una grandissima voglia di riprendere al piu' presto una vita normale da parte delle popolazioni colpite". "Un altro esempio di forte vitalita' che l'Emilia Romagna offre all'Italia".

MONTI, DANNI GRAVI; VA AIUTATO TESSUTO PRODUTTIVO - Mario Monti ha definito "gravi" i danni del terremoto di domenica sul tessuto produttivo emiliano. E' una terra, ha osservato, "che dobbiamo aiutare a tornare produttiva al piu' presto". "Sono venuto, prima di tutto, per portare le mie condoglianze ai parenti delle vittime di questa tragedia", ha spiegato il presidente del Consiglio, al termine di un incontro con i famigliari delle vittime, al quale hanno partecipato anche il capo della Protezione Civile, Franco Gabrielli, il presidente della Regione Emilia Romagna, Vasco Errani, e i sindaci delle zone piu' colpite nel ferrarese. "E poi ho voluto rendermi conto, personalmente, dei danni - ha continuato - che sono gravi e riguardano, anche, in particolare, il tessuto produttivo di questa terra, cosi' intraprendente e che dobbiamo aiutare a tornare produttiva al piu' presto, con le piccole imprese, sia industriali, sia agricole". Parlando con i cronisti in Piazza Marconi, con dietro lo sfondo del Municipio squarciato dal sisma, il premier ha spiegato che, nell'incontro, con le autorità locali sono state "esaminate le modalita' per arrivare presto a poter dare il sostegno necessario". "Fra poche ore a Roma, in Consiglio dei Ministri, dichiareremo lo stato di emergenza", ha ribadito, "verra' emessa un'ordinanza della Protezione Civile... Insomma, tutti questi aspetti tecnico-amministrativi importanti".

PREMIER CONTESTATO - Quando Mario Monti è giunto a Sant'Agostino, uno dei Comuni in provincia di Ferrara più colpiti dal terremoto di domenica, è stato accolto da qualche fischio. "Vergogna, andate a casa", hanno gridato alcuni cittadini al passaggio del presidente del Consiglio in piazza Guglielmo Marconi .

MONTI, DL PROTEZIONE CIVILE STA DANDO BUONA PROVA - Ritiene che il provvedimento di riforma della Protezione Civile stia funzionando bene nell'emergenza del terremoto in Emilia, il presidente del Consiglio Mario Monti, che questa mattina ha visitato i campi di accoglienza dei terremotati. "Questo evento sismico e' avvenuto pochi giorni dopo la pubblicazione del DL sulla Protezione Civile - ha detto Monti - e noi crediamo sia un passo importante verso un sistema piu' razionale ed efficiente di Protezione Civile, che sta dando buona prova in questa prima occasione".

MONTI, A BREVE PROVVEDIMENTI PER PAGAMENTI FISCALI - "Prenderemo appena possibile dei provvedimenti per quanto riguarda i pagamenti fiscali". Lo ha riferito il presidente del Consiglio, Mario Monti, a margine della sua visita in uno dei campi di accoglienza di Finale Emilia, provincia di Modena, uno dei Comuni piu' colpiti dal terremoto. Nello specifico, rispondendo a una domanda sulla possibile sospensione dell'Imu per le vittime del terremoto, Monti ha aggiunto: "ho parlato con i sindaci del terremoto della possibilita' di sospendere i pagamenti fiscali". Mario Monti ha lasciato Finale Emilia ed e' diretto a Roma.

MONTI, A BREVE PROVVEDIMENTI PER PAGAMENTI FISCALI - "Prenderemo appena possibile dei provvedimenti per quanto riguarda i pagamenti fiscali". Lo ha riferito il presidente del Consiglio, Mario Monti, a margine della sua visita in uno dei campi di accoglienza di Finale Emilia, provincia di Modena, uno dei Comuni piu' colpiti dal terremoto. Nello specifico, rispondendo a una domanda sulla possibile sospensione dell'Imu per le vittime del terremoto, Monti ha aggiunto: "ho parlato con i sindaci del terremoto della possibilita' di sospendere i pagamenti fiscali". Mario Monti ha lasciato Finale Emilia ed e' diretto a Roma.

LA CRONACA DI LUNEDI' 21 MAGGIO

Nuova forte scossa di terremoto, di magnitudo 4,1, tra le province di Modena e Ferrara. Ne da' notizia l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. L'epicentro e' a Finale Emilia (Modena), come la precedente cossa, di pochi minuti prima, di magnitudi 3,5. C'è paura nelle province di Modena e Ferrara duramente colpite dal terremoto che ha provocato, secondo le ultime stime ufficiali, sette morti e 47 feriti. Circa 4.500 gli sfollati stimati dal censimento indicativo fatto dai sindaci dei comuni mentre 4.914 sono state le persone ospitate nella notte tra domenica e lunedì presso i campi e le strutture di prima assistenza.

La terra intanto e' tornata a tremare nella notte e si moltiplicano le 'zone rosse' nei tanti centri storici dei piccoli comuni

Terremoto, Monti contestato Pronti 50 milioni e sospesa l'Imu

per i ripetuti crolli dei palazzi piu' antichi. A Sant'Agostino si e' aperta una voragine di venti metri sulla facciata laterale del municipio e le continue scosse provocano ancora crolli. Stesso problema a Finale dove ieri e' caduta una torre. A Massa finalese il centro e' stato chiuso al traffico bloccando la strada per Mirandola. Molti abitanti comunque hanno preferito non allontanarsi dai loro Paesi nonostante la paura. "Restiamo qui fin quando durano le scosse", affermano i terremotati ospiti nella scuola elementare di Mirandola. Nell'aula magna e nell'atrio centrale sono state collocate le brandine che hanno accolto circa 200 persone, fra anziani e famiglie. "Che nel 2012 crollino coperture di capannoni costruiti negli anni 2000 deve fare riflettere piu' di tante altre cose". Commenta Franco Gabrielli, capo dipartimento della Protezione Civile.

Guarda la gallery - I DANNI A FERRARA: foto di Marco Pietrucci Ma a registrare i danni maggiori e' stato il patrimonio artistico e storico e lo stesso ministro ai beni culturali Lorenzo Ornaghi parla di diverse decine di milioni. I sindaci della Bassa Modenese stanno invece valutando l'ipotesi di chiudere in anticipo l'anno scolastico che dovrebbe terminare il 9 giugno. "Le scuole sono piene di sfollati". "Posso dire che il Presidente del Consiglio e il Governo non intendono lasciare sole le autorita' locali". Ha assicurato nel pomeriggio il sottosegretario alla presidenza del consiglio Antonio Catricala' a margine di una riunione a Modena per fare il punto sulla situazione del sisma, aggiungendo che il Governo "valuterà tutte le richieste fatte" dagli enti locali, coinvolti nel terremoto, come "il rinvio dei pagamenti, di tributi e dei contributi e la derogabilita' al patto di stabilita'".

GLI ARCHITETTI, STATO NON PAGA DANNI? SCELTA DISCRIMINANTE - "Larga parte degli italiani vive in zone a rischio sismico ma pochissimi sanno se la loro casa e' davvero sicura o no: perche' dovrebbero mettere mano al portafogli e sottoscrivere una costosa polizza assicurativa?". Leopoldo Freyrie, presidente del Consiglio nazionale degli architetti, non ha dubbi: prevedere, come fa il nuovo decreto sulla protezione civile, che non sara' piu' lo Stato a pagare i danni causati agli edifici privati da calamita' naturali e' una scelta in linea di principio "non illogica", ma nei fatti "pericolosa". E "discriminante".

Perche' - in assenza di un quadro certo e analitico delle condizioni del patrimonio edilizio italiano - si rischia di creare un'ulteriore "odiosa disparita'" economica tra cittadini. Senza risolvere il problema. I numeri sono impressionanti: entro i prossimi dieci anni l'85% dell'edificato urbano avra' piu' di 40 anni: oltre 6 milioni gli stabili esposti a gravi rischi sismici e un milione e 300mila quelli esposti a rischi idrogeologici. "I danni maggiori - spiega Freyrie - in Abruzzo come in Emilia Romagna li hanno patiti gli edifici 'moderni', quelli costruiti nel dopoguerra, con una vita media di 70 anni e quindi bisognosi di interventi piu' meno urgenti di manutenzione e restauro. Senza dimenticare che tutte le principali norme antisismiche sono di venti e dieci anni fa". Il presidente del Consiglio nazionale degli architetti cita un recente sondaggio, condotto su un campione significativo di italiani: il 36% si dice consapevole di vivere in una zona a rischio, ma il 50% crede che la sua casa sia sicura, quando la percentuale reale e' drammaticamente inferiore.

"Sono venti anni che chiediamo che, come accade per la nostra auto, anche la casa, che e' 'pericolosa' e fa tanti morti l'anno, abbia obbligatoriamente un libretto che certifichi se e' sicura o no. Se ne torna a parlare a ogni disgrazia, ma non se ne fa mai niente". E' un problema "troppo serio per procedere a colpi di decreto", lamenta Freyrie, ricordando come i danni provocati dai terremoti alle case dal '49 a oggi siano stimabili tra i 160 e i 220 miliardi. "L'assicurazione, se la casa e' costruita con criteri antisismici chiederà relativamente poco, sui 130 euro l'anno; se la casa e' in zona a rischio ma non e' costruita con criteri antisismici, pretenderà il massimo del premio. Quanti saranno in condizioni di pagarla? Prima di decidere una 'rivoluzione' simile, occorrerebbe procedere a un censimento degli edifici, stimare il costo delle polizze e capire come 'spalmare' questi costi da punto di vista sociale". "La politica dell'emergenza - conclude Freyrie - quella sin qui sistematicamente adottata dai vari governi che si sono succeduti, non paga: bisogna puntare su prevenzione e manutenzione".

PD-PDL, CRITICHE BIPARTISAN FINANZIAMENTO RICOSTRUZIONE - Perplessita' bipartisan sulla nuova disciplina per il finanziamento della ricostruzione dopo catastrofi naturali, in seguito alla riforma della Protezione Civile. "Secondo noi non va bene", dice dallo studio del Tg3 Enrico Letta mentre Ignazio La Russa dice "e' una follia". "Gia' una regione subisce danni e se poi deve alzare le tasse per tirare fuori i soldi - prosegue il vicesegretario Pd - non e' da solidarieta'". La Russa aggiunge pero' "io che non sono tenero con Monti, che non ha detto che la ricostruzione se la devono pagare loro, non diamo colpe che non hanno. Devono farlo gli italiani con le accise sulla benzina, ma e' una follia", osserva ancora il coordinatore Pdl.

Terremoto, Monti contestato Pronti 50 milioni e sospesa l'Imu

BINDI, GOVERNO CAMBI STRANEZZA LEGGE RICOSTRUZIONE - "Il governo farebbe bene a cambiare la legge" sul meccanismo di finanziamento della ricostruzione dopo catastrofi naturali, come il terremoto, che potrebbe essere applicata per la prima volta proprio dopo il sisma in Emilia. Rosy Bindi lo dice dalla diretta del Tg3. La presidente dell'Assemblea nazionale Pd risponde alle domande di Bianca Berlinguer ribadendo che "questo governo deve cambiare passo su molte cose e questa fa parte delle stranezze di quest'epoca".

ECODEM PD, SERVE NORMA SU ASSICURAZIONI IMMOBILI - "I tragici eventi del terremoto in Emilia Romagna, dopo i lutti e la solidarieta', impongono la necessita' che si facciano scelte razionali e non demagogiche. E' giusto prevedere un percorso che porti alla assicurazione obbligatoria da parte dei privati degli immobili per le calamita' naturali, come e' giusto che il fondo nazionale di solidarieta' sia ripristinato attraverso il temporaneo aumento delle accise sulla benzina, su scala non regionale ma nazionale". Lo dicono i senatori ecodem Roberto Della Seta e Francesco Ferrante. "L'Italia - continuano i senatori del Pd - e' un paese esposto piu' di altri al rischio sismico. Ma a questa fragilita' finora non si e' accompagnato uno sforzo adeguato per migliorare la qualita' antisismica delle costruzioni, e prevenire gli alti costi degli interventi post terremoto. Per questo consideriamo piu' che mai opportuno introdurre il principio per cui gli immobili debbano essere coperti da polizze assicurative, come in parte previsto nel decreto legge sulla protezione civile appena emanato dal Governo". "Al tempo stesso occorre rafforzare l'impegno per la messa in sicurezza antisismica di case, palazzi, infrastrutture, a partire dalla stabilizzazione del credito di imposta del 55% per questo tipo di interventi. Infine - concludono i senatori ecodem - e' del tutto condivisibile l'idea che in caso di calamita' naturali lo stato finanzi interventi di ricostruzioni anche con un'accisa straordinaria sui carburanti: ma deve essere un'accisa nazionale, mentre sarebbe inaccettabile che ogni regione fosse chiamata a pagare da sola i propri danni".

ZONE ROSSE IN DECINE DI COMUNI - Si moltiplicano le 'zone rosse' nei tanti centri storici dei piccoli comuni a cavallo fra le province di Modena e Ferrara colpiti dal terremoto di ieri. Mirandola, Massa Finalese, San Felice, Sant'Agostino, Finale Emilia, sono solo alcuni di questi. Chiusure rese necessarie dai ripetuti crolli dei palazzi piu' antichi. A Sant'Agostino, in provincia di Ferrara, si e' aperta una voragine di venti metri sulla facciata laterale del municipio e le continue scosse provocano ancora crolli. Stesso problema a Finale dove con la scossa di ieri pomeriggio e' venuta giu' una torre. A Massa finalese il centro e' stato chiuso al traffico bloccando cosi' la strada per Mirandola. I cittadini dei centri storici sono stati trasferiti nei centri di accoglienza allestiti in tutti i palazzetti dello sport nei comuni piu' grandi o nei molti alberghi della zona.

GABRIELLI: CROLLO DI TETTI E CAPANNONI FA PENSARE - "Che nel 2012 crollino coperture di capannoni costruiti negli anni 2000 deve fare riflettere piu' di tante altre cose". Lo ha detto il prefetto Franco Gabrielli, capo dipartimento della Protezione Civile, intervenuto alla trasmissione del mattino di Rai Radio 1 'Prima di Tutto' nello stilare un bilancio a ventiquattro ore dal terremoto che ha colpito la provincia di Ferrara. Gabrielli ha rivolto la sua attenzione sui danni subiti dalle strutture industriali e puntato il dito contro metodologie costruttive che pur nel rispetto delle norme antisismiche, hanno prodotto il collasso delle strutture. Nel quadro complessivo delle strutture colpite dal sisma, Gabrielli ha riferito che "da stamane inizieranno le verifiche statiche delle abitazioni civili che non hanno subito gravi danni. A registrare i danni maggiori e' stato il patrimonio artistico e storico".

TERREMOTO: COLDIRETTI, 200 MLN DANNI DA CROLLI E PERDITE ANIMALI - Il totale dei danni stimati dalla Coldiretti per il terremoto in Emilia Romagna e' di 200 milioni di euro tra crolli e lesioni degli edifici rurali (case, stalle, fienili e serre) danni ai macchinari, animali imprigionati sotto le macerie e le oltre 400 mila forme di Parmigiano Reggiano e Grana Padano, cadute a terra per il crollo delle 'scalere', le grandi scaffalature di stagionatura che sono collassate sotto le scosse. Proprio per il Parmigiano ingenti danni si registrano nei magazzini delle aziende Albalat di Albareto e La Cappelletta di S. Posidonio, in provincia di Modena, e dell'azienda Caretti a San Giovanni in Persiceto, ma danni evidenti anche per le forme di Grana impilate nei magazzini del mantovano.

Ad essere colpite sono soprattutto le forme fresche (sei mesi di stagionatura) ormai irrimediabilmente danneggiate ma il danno, sottolinea la Coldiretti, e' aggravato anche dalla difficile individuazione di nuove strutture per la stagionatura delle forme rimaste integre. Negli allevamenti da latte - sottolinea la Coldiretti - le mucche che si sono salvate sono ancora sotto shock e agitate dalle continue scosse che rischiano di avere un effetto sulla produzione di latte. Pesanti danni alle strutture degli allevamenti di maiali e mucche come a Mirandola nell'azienda Pradella e in altre due aziende di San Felice sul Panaro (MO) dove e' crollato il tetto dove erano custoditi i maiali, con diversi animali rimasti intrappolati sotto le macerie, mentre nella zona tra San Felice e Medolla e' crollato il tetto di un allevamento di mucche. Nel Ferrarese invece,

Terremoto, Monti contestato Pronti 50 milioni e sospesa l'Imu

a Sant'Agostino, informa la Coldiretti, e' crollato l'impianto fotovoltaico installato sul tetto di un capannone adibito a ricovero dei macchinari e attrezzi agricoli nell'azienda di Mirco Tartari, componente di giunta della Coldiretti di Ferrara. Peraltro Sant' Agostino e' posto sul vecchio alveo del fiume Reno su terreno sabbioso e per effetto del sisma sembra essersi addirittura alzata la falda acquifera che sta spingendo l'acqua fuori dai pozzetti.

A Medolla nel modenese sono scoppiati i vetri delle serre di Garden Vivai Morselli e rovinata le piante ma altri danni si sono verificati anche a Finale Emilia dove nell' azienda agricola del Presidente di zona della Coldiretti Tazio Gallini si e' aperto il tetto dell'abitazione mentre nel fienile si e' completamente spostata la colonna di sostegno. Crepe nei fienili, tegole cadute dai tetti delle cascine, cornicioni che si sono staccati, vecchi fabbricati crollati sono segnalati in tutta l'area interessata dal sisma. La Coldiretti ha gia' avviato una azione di verifica capillare sul territorio ma molte aziende isolate non si riescono a raggiungere telefonicamente e pertanto il bilancio dei danni potrebbe essere molto piu' grave.

Notizie correlate
LE IMMAGINI DEGLI SFOLLATI IN EMILIA
Banca Mediolanum, un milione di euro per i clienti colpiti dal terremoto
Terremoto. Che cosa pensi della contestazione a Mario Monti?"Casa distrutta? Lo Stato non paga i danni". E' polemica
"Il sisma emiliano era annunciato. Attenti alle anomalie al Sud
LE IMMAGINI
Terremoto, ecco i video della sciagura

Terremoto, Monti contestato in Emilia Stanziati 50 milioni e sospesa l'Imu

Sisma Emilia/ La terra continua a tremare. Monti contestato poi le misure del governo: stanziati 50 milioni - Affaritaliani.it

Affari Italiani (Online)

""

Data: **23/05/2012**

Indietro

Sisma Emilia/ La terra continua a tremare. Monti contestato poi le misure del governo: stanziati 50 milioni
Martedì, 22 maggio 2012 - 14:38:00

Terremoto, ecco i video

Forum/ Il Nord Italia trema, racconta il tuo terremoto

Prime misure del governo per fronteggiare il terremoto in Emilia. Il Consiglio dei ministri ha deliberato infatti lo stato di emergenza per i territori delle province di Bologna, Modena, Ferrara e Mantova colpiti dal sisma del 20 maggio 2012, fissandone la durata a 60 giorni e attribuendo la competenza a coordinare gli interventi al Capo del dipartimento della Protezione civile. Nella fase successiva allo stato di emergenza il coordinamento spetterà alle Regioni Emilia-Romagna e Lombardia, ciascuna per i territori di propria competenza.

STANZIATI 50 MILIONI DI EURO - Subito a disposizione delle zone terremotate ci saranno 50 milioni di euro del Fondo per la Protezione Civile, appositamente rifinanziato. Risorse che potranno essere rimpinguate attingendo al Fondo di riserva, anche attraverso rimodulazioni di spesa, prima di dover procedere all'eventuale aumento delle accise regionali sul carburante quale al momento, si sottolinea nel comunicato, "non è stato necessario procedere". Il premier Mario Monti ha quindi annunciato l'intenzione di rinviare il pagamento dell'Imu sugli immobili e gli stabilimenti industriali che saranno dichiarati inagibili. Nel comunicato finale del Consiglio dei ministri, si precisa che entrambe le misure saranno operative nel momento in cui le Regioni, con l'ausilio delle autorità locali, avranno terminato il censimento delle effettive necessità, e ciò al fine di stabilire la necessaria copertura finanziaria.

Guarda la gallery ANCORA SCOSSE - Continuano le scosse di terremoto tra le province di Modena e Ferrara. Da stamane - rende noto il dipartimento di protezione civile - sono stati registrati "piu' di 20 eventi, tutti di magnitudo superiore al secondo grado della scala Richter".

Tra le 22 di ieri sera e le 7 di questa mattina sono state invece 34 le scosse di magnitudo superiore a 2 registrate nella pianura emiliana. Di queste, rende noto la sala sismica dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), soltanto una e' stata di magnitudo 3,2, avvenuta alle 3,55. Alla sala sismica stanno giungendo in queste ore anche i dati rilevati da due delle otto stazioni sismiche installate dall' Ingv in seguito al terremoto e che si trovano in prossimita' degli epicentri dei due forti terremoti avvenuti il 20 maggio, di magnitudo 5,9 e 5,1.

A Finale Emilia sono circa 4mila le persone che hanno dormito fuori casa perche' hanno le abitazioni sventrate o per paura che non siano agibili. Duemila di loro sono state accolte nei 4 campi allestiti in citta' dalla protezione civile. Oggi nei Comuni epicentro arriva il presidente del Consiglio Mario Monti che visitera' Sant'Agostino, in cui sono morti 3 operai, e il Comune di Finale che ha il centro storico completamente bloccato a causa del rischio crolli di palazzi pericolanti, che a ogni nuova scossa perdono pezzi.

MONTI INCONTRA FAMILIARI VITTIME - Si è svolto in piazza Marconi, a Sant'Agostino, a pochi metri dal municipio squarciato dal terremoto di domenica, un incontro tra Mario Monti e i familiari delle vittime del sisma. Oltre ai parenti di Leonardo Anfaloni, Nicola Cavicchi, Gerardo Cesaro e Tarik Naouch, hanno partecipato all'incontro anche il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, il presidente della Regione Emilia Romagna, Vasco Errani, arrivati con il presidente del Consiglio, il sindaco di Sant'Agostino, Fabrizio Toselli, quello di Mirabello, Angela Poltronieri, di Cento, Piero Lodi, e di Bondeno, Alan Fabbri.

Terremoto, Monti contestato in Emilia Stanziati 50 milioni e sospesa l'Imu

Guarda la gallery

MONTI, TERRA DI VITALITA', OTTIMA SINTONIA TRA STRUTTURE - "Ho notato, e questo mi ha fatto molto piacere, un'ottima sintonia di collaborazione tra le diverse strutture" in Emilia. E' quanto ha affermato il presidente del Consiglio, Mario Monti, al termine di un incontro con i parenti di Leonardo Ansaloni, Nicola Cavicchi, Gerardo Cesaro e Tarik Naouch, morti a Sant'Agostino e Bondeno, nel sisma di domenica mattina. Nella sua visita, il premier ha riferito di aver notato anche "una grandissima voglia di riprendere al piu' presto una vita normale da parte delle popolazioni colpite". "Un altro esempio di forte vitalita' che l'Emilia Romagna offre all'Italia".

MONTI, DANNI GRAVI; VA AIUTATO TESSUTO PRODUTTIVO - Mario Monti ha definito "gravi" i danni del terremoto di domenica sul tessuto produttivo emiliano. E' una terra, ha osservato, "che dobbiamo aiutare a tornare produttiva al piu' presto". "Sono venuto, prima di tutto, per portare le mie condoglianze ai parenti delle vittime di questa tragedia", ha spiegato il presidente del Consiglio, al termine di un incontro con i famigliari delle vittime, al quale hanno partecipato anche il capo della Protezione Civile, Franco Gabrielli, il presidente della Regione Emilia Romagna, Vasco Errani, e i sindaci delle zone piu' colpite nel ferrarese. "E poi ho voluto rendermi conto, personalmente, dei danni - ha continuato - che sono gravi e riguardano, anche, in particolare, il tessuto produttivo di questa terra, cosi' intraprendente e che dobbiamo aiutare a tornare produttiva al piu' presto, con le piccole imprese, sia industriali, sia agricole". Parlando con i cronisti in Piazza Marconi, con dietro lo sfondo del Municipio squarciato dal sisma, il premier ha spiegato che, nell'incontro, con le autorita' locali sono state "esaminate le modalita' per arrivare presto a poter dare il sostegno necessario". "Fra poche ore a Roma, in Consiglio dei Ministri, dichiareremo lo stato di emergenza", ha ribadito, "verra' emessa un'ordinanza della Protezione Civile... Insomma, tutti questi aspetti tecnico-amministrativi importanti".

PREMIER CONTESTATO - Quando Mario Monti è giunto a Sant'Agostino, uno dei Comuni in provincia di Ferrara più colpiti dal terremoto di domenica, è stato accolto da qualche fischio. "Vergogna, andate a casa", hanno gridato alcuni cittadini al passaggio del presidente del Consiglio in piazza Guglielmo Marconi .

MONTI, DL PROTEZIONE CIVILE STA DANDO BUONA PROVA - Ritiene che il provvedimento di riforma della Protezione Civile stia funzionando bene nell'emergenza del terremoto in Emilia, il presidente del Consiglio Mario Monti, che questa mattina ha visitato i campi di accoglienza dei terremotati. "Questo evento sismico e' avvenuto pochi giorni dopo la pubblicazione del DL sulla Protezione Civile - ha detto Monti - e noi crediamo sia un passo importante verso un sistema piu' razionale ed efficiente di Protezione Civile, che sta dando buona prova in questa prima occasione".

MONTI, A BREVE PROVVEDIMENTI PER PAGAMENTI FISCALI - "Prenderemo appena possibile dei provvedimenti per quanto riguarda i pagamenti fiscali". Lo ha riferito il presidente del Consiglio, Mario Monti, a margine della sua visita in uno dei campi di accoglienza di Finale Emilia, provincia di Modena, uno dei Comuni piu' colpiti dal terremoto. Nello specifico, rispondendo a una domanda sulla possibile sospensione dell'Imu per le vittime del terremoto, Monti ha aggiunto: "ho parlato con i sindaci del terremoto della possibilita' di sospendere i pagamenti fiscali". Mario Monti ha lasciato Finale Emilia ed e' diretto a Roma.

MONTI, A BREVE PROVVEDIMENTI PER PAGAMENTI FISCALI - "Prenderemo appena possibile dei provvedimenti per quanto riguarda i pagamenti fiscali". Lo ha riferito il presidente del Consiglio, Mario Monti, a margine della sua visita in uno dei campi di accoglienza di Finale Emilia, provincia di Modena, uno dei Comuni piu' colpiti dal terremoto. Nello specifico, rispondendo a una domanda sulla possibile sospensione dell'Imu per le vittime del terremoto, Monti ha aggiunto: "ho parlato con i sindaci del terremoto della possibilita' di sospendere i pagamenti fiscali". Mario Monti ha lasciato Finale Emilia ed e' diretto a Roma.

LA CRONACA DI LUNEDI' 21 MAGGIO

Nuova forte scossa di terremoto, di magnitudo 4,1, tra le province di Modena e Ferrara. Ne da' notizia l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. L'epicentro e' a Finale Emilia (Modena), come la precedente cossa, di pochi minuti prima, di magnitudi 3,5. C'è paura nelle province di Modena e Ferrara duramente colpite dal terremoto che ha provocato, secondo le ultime stime ufficiali, sette morti e 47 feriti. Circa 4.500 gli sfollati stimati dal censimento indicativo fatto dai sindaci dei comuni mentre 4.914 sono state le persone ospitate nella notte tra domenica e lunedì' presso i campi e le strutture di prima assistenza.

La terra intanto e' tornata a tremare nella notte e si moltiplicano le 'zone rosse' nei tanti centri storici dei piccoli comuni

Terremoto, Monti contestato in Emilia Stanziati 50 milioni e sospesa l'Imu

per i ripetuti crolli dei palazzi piu' antichi. A Sant'Agostino si e' aperta una voragine di venti metri sulla facciata laterale del municipio e le continue scosse provocano ancora crolli. Stesso problema a Finale dove ieri e' caduta una torre. A Massa finalese il centro e' stato chiuso al traffico bloccando la strada per Mirandola. Molti abitanti comunque hanno preferito non allontanarsi dai loro Paesi nonostante la paura. "Restiamo qui fin quando durano le scosse", affermano i terremotati ospiti nella scuola elementare di Mirandola. Nell'aula magna e nell'atrio centrale sono state collocate le brandine che hanno accolto circa 200 persone, fra anziani e famiglie. "Che nel 2012 crollino coperture di capannoni costruiti negli anni 2000 deve fare riflettere piu' di tante altre cose". Commenta Franco Gabrielli, capo dipartimento della Protezione Civile.

Guarda la gallery - I DANNI A FERRARA: foto di Marco Pietrucci Ma a registrare i danni maggiori e' stato il patrimonio artistico e storico e lo stesso ministro ai beni culturali Lorenzo Ornaghi parla di diverse decine di milioni. I sindaci della Bassa Modenese stanno invece valutando l'ipotesi di chiudere in anticipo l'anno scolastico che dovrebbe terminare il 9 giugno. "Le scuole sono piene di sfollati". "Posso dire che il Presidente del Consiglio e il Governo non intendono lasciare sole le autorita' locali". Ha assicurato nel pomeriggio il sottosegretario alla presidenza del consiglio Antonio Catricala' a margine di una riunione a Modena per fare il punto sulla situazione del sisma, aggiungendo che il Governo "valuterà tutte le richieste fatte" dagli enti locali, coinvolti nel terremoto, come "il rinvio dei pagamenti, di tributi e dei contributi e la derogabilita' al patto di stabilita'".

GLI ARCHITETTI, STATO NON PAGA DANNI? SCELTA DISCRIMINANTE - "Larga parte degli italiani vive in zone a rischio sismico ma pochissimi sanno se la loro casa e' davvero sicura o no: perche' dovrebbero mettere mano al portafogli e sottoscrivere una costosa polizza assicurativa?". Leopoldo Freyrie, presidente del Consiglio nazionale degli architetti, non ha dubbi: prevedere, come fa il nuovo decreto sulla protezione civile, che non sara' piu' lo Stato a pagare i danni causati agli edifici privati da calamita' naturali e' una scelta in linea di principio "non illogica", ma nei fatti "pericolosa". E "discriminante".

Perche' - in assenza di un quadro certo e analitico delle condizioni del patrimonio edilizio italiano - si rischia di creare un'ulteriore "odiosa disparita'" economica tra cittadini. Senza risolvere il problema. I numeri sono impressionanti: entro i prossimi dieci anni l'85% dell'edificato urbano avra' piu' di 40 anni: oltre 6 milioni gli stabili esposti a gravi rischi sismici e un milione e 300mila quelli esposti a rischi idrogeologici. "I danni maggiori - spiega Freyrie - in Abruzzo come in Emilia Romagna li hanno patiti gli edifici 'moderni', quelli costruiti nel dopoguerra, con una vita media di 70 anni e quindi bisognosi di interventi piu' meno urgenti di manutenzione e restauro. Senza dimenticare che tutte le principali norme antisismiche sono di venti e dieci anni fa". Il presidente del Consiglio nazionale degli architetti cita un recente sondaggio, condotto su un campione significativo di italiani: il 36% si dice consapevole di vivere in una zona a rischio, ma il 50% crede che la sua casa sia sicura, quando la percentuale reale e' drammaticamente inferiore.

"Sono venti anni che chiediamo che, come accade per la nostra auto, anche la casa, che e' 'pericolosa' e fa tanti morti l'anno, abbia obbligatoriamente un libretto che certifichi se e' sicura o no. Se ne torna a parlare a ogni disgrazia, ma non se ne fa mai niente". E' un problema "troppo serio per procedere a colpi di decreto", lamenta Freyrie, ricordando come i danni provocati dai terremoti alle case dal '49 a oggi siano stimabili tra i 160 e i 220 miliardi. "L'assicurazione, se la casa e' costruita con criteri antisismici chiederà relativamente poco, sui 130 euro l'anno; se la casa e' in zona a rischio ma non e' costruita con criteri antisismici, pretenderà il massimo del premio. Quanti saranno in condizioni di pagarlo? Prima di decidere una 'rivoluzione' simile, occorrerebbe procedere a un censimento degli edifici, stimare il costo delle polizze e capire come 'spalmare' questi costi da punto di vista sociale". "La politica dell'emergenza - conclude Freyrie - quella sin qui sistematicamente adottata dai vari governi che si sono succeduti, non paga: bisogna puntare su prevenzione e manutenzione".

PD-PDL, CRITICHE BIPARTISAN FINANZIAMENTO RICOSTRUZIONE - Perplexita' bipartisan sulla nuova disciplina per il finanziamento della ricostruzione dopo catastrofi naturali, in seguito alla riforma della Protezione Civile. "Secondo noi non va bene", dice dallo studio del Tg3 Enrico Letta mentre Ignazio La Russa dice "e' una follia". "Gia' una regione subisce danni e se poi deve alzare le tasse per tirare fuori i soldi - prosegue il vicesegretario Pd - non e' da solidarieta'". La Russa aggiunge pero' "io che non sono tenero con Monti, che non ha detto che la ricostruzione se la devono pagare loro, non diamo colpe che non hanno. Devono farlo gli italiani con le accise sulla benzina, ma e' una follia", osserva ancora il coordinatore Pdl.

Terremoto, Monti contestato in Emilia Stanziati 50 milioni e sospesa l'Imu

BINDI, GOVERNO CAMBI STRANEZZA LEGGE RICOSTRUZIONE - "Il governo farebbe bene a cambiare la legge" sul meccanismo di finanziamento della ricostruzione dopo catastrofi naturali, come il terremoto, che potrebbe essere applicata per la prima volta proprio dopo il sisma in Emilia. Rosy Bindi lo dice dalla diretta del Tg3. La presidente dell'Assemblea nazionale Pd risponde alle domande di Bianca Berlinguer ribadendo che "questo governo deve cambiare passo su molte cose e questa fa parte delle stranezze di quest'epoca".

ECODEM PD, SERVE NORMA SU ASSICURAZIONI IMMOBILI - "I tragici eventi del terremoto in Emilia Romagna, dopo i lutti e la solidarieta', impongono la necessita' che si facciano scelte razionali e non demagogiche. E' giusto prevedere un percorso che porti alla assicurazione obbligatoria da parte dei privati degli immobili per le calamita' naturali, come e' giusto che il fondo nazionale di solidarieta' sia ripristinato attraverso il temporaneo aumento delle accise sulla benzina, su scala non regionale ma nazionale". Lo dicono i senatori ecodem Roberto Della Seta e Francesco Ferrante. "L'Italia - continuano i senatori del Pd - e' un paese esposto piu' di altri al rischio sismico. Ma a questa fragilita' finora non si e' accompagnato uno sforzo adeguato per migliorare la qualita' antisismica delle costruzioni, e prevenire gli alti costi degli interventi post terremoto. Per questo consideriamo piu' che mai opportuno introdurre il principio per cui gli immobili debbano essere coperti da polizze assicurative, come in parte previsto nel decreto legge sulla protezione civile appena emanato dal Governo". "Al tempo stesso occorre rafforzare l'impegno per la messa in sicurezza antisismica di case, palazzi, infrastrutture, a partire dalla stabilizzazione del credito di imposta del 55% per questo tipo di interventi. Infine - concludono i senatori ecodem - e' del tutto condivisibile l'idea che in caso di calamita' naturali lo stato finanzi interventi di ricostruzioni anche con un'accisa straordinaria sui carburanti: ma deve essere un'accisa nazionale, mentre sarebbe inaccettabile che ogni regione fosse chiamata a pagare da sola i propri danni".

ZONE ROSSE IN DECINE DI COMUNI - Si moltiplicano le 'zone rosse' nei tanti centri storici dei piccoli comuni a cavallo fra le province di Modena e Ferrara colpiti dal terremoto di ieri. Mirandola, Massa Finalese, San Felice, Sant'Agostino, Finale Emilia, sono solo alcuni di questi. Chiusure rese necessarie dai ripetuti crolli dei palazzi piu' antichi. A Sant'Agostino, in provincia di Ferrara, si e' aperta una voragine di venti metri sulla facciata laterale del municipio e le continue scosse provocano ancora crolli. Stesso problema a Finale dove con la scossa di ieri pomeriggio e' venuta giu' una torre. A Massa finalese il centro e' stato chiuso al traffico bloccando cosi' la strada per Mirandola. I cittadini dei centri storici sono stati trasferiti nei centri di accoglienza allestiti in tutti i palazzetti dello sport nei comuni piu' grandi o nei molti alberghi della zona.

GABRIELLI: CROLLO DI TETTI E CAPANNONI FA PENSARE - "Che nel 2012 crollino coperture di capannoni costruiti negli anni 2000 deve fare riflettere piu' di tante altre cose". Lo ha detto il prefetto Franco Gabrielli, capo dipartimento della Protezione Civile, intervenuto alla trasmissione del mattino di Rai Radio 1 'Prima di Tutto' nello stilare un bilancio a ventiquattro ore dal terremoto che ha colpito la provincia di Ferrara. Gabrielli ha rivolto la sua attenzione sui danni subiti dalle strutture industriali e puntato il dito contro metodologie costruttive che pur nel rispetto delle norme antisismiche, hanno prodotto il collasso delle strutture. Nel quadro complessivo delle strutture colpite dal sisma, Gabrielli ha riferito che "da stamane inizieranno le verifiche statiche delle abitazioni civili che non hanno subito gravi danni. A registrare i danni maggiori e' stato il patrimonio artistico e storico".

TERREMOTO: COLDIRETTI, 200 MLN DANNI DA CROLLI E PERDITE ANIMALI - Il totale dei danni stimati dalla Coldiretti per il terremoto in Emilia Romagna e' di 200 milioni di euro tra crolli e lesioni degli edifici rurali (case, stalle, fienili e serre) danni ai macchinari, animali imprigionati sotto le macerie e le oltre 400 mila forme di Parmigiano Reggiano e Grana Padano, cadute a terra per il crollo delle 'scalere', le grandi scaffalature di stagionatura che sono collassate sotto le scosse. Proprio per il Parmigiano ingenti danni si registrano nei magazzini delle aziende Albalat di Albareto e La Cappelletta di S. Posidonio, in provincia di Modena, e dell'azienda Caretti a San Giovanni in Persiceto, ma danni evidenti anche per le forme di Grana impilate nei magazzini del mantovano.

Ad essere colpite sono soprattutto le forme fresche (sei mesi di stagionatura) ormai irrimediabilmente danneggiate ma il danno, sottolinea la Coldiretti, e' aggravato anche dalla difficile individuazione di nuove strutture per la stagionatura delle forme rimaste integre. Negli allevamenti da latte - sottolinea la Coldiretti - le mucche che si sono salvate sono ancora sotto shock e agitate dalle continue scosse che rischiano di avere un effetto sulla produzione di latte. Pesanti danni alle strutture degli allevamenti di maiali e mucche come a Mirandola nell'azienda Pradella e in altre due aziende di San Felice sul Panaro (MO) dove e' crollato il tetto dove erano custoditi i maiali, con diversi animali rimasti intrappolati sotto le macerie, mentre nella zona tra San Felice e Medolla e' crollato il tetto di un allevamento di mucche. Nel Ferrarese invece,

Terremoto, Monti contestato in Emilia Stanziati 50 milioni e sospesa l'Imu

a Sant'Agostino, informa la Coldiretti, e' crollato l'impianto fotovoltaico installato sul tetto di un capannone adibito a ricovero dei macchinari e attrezzi agricoli nell'azienda di Mirco Tartari, componente di giunta della Coldiretti di Ferrara. Peraltro Sant' Agostino e' posto sul vecchio alveo del fiume Reno su terreno sabbioso e per effetto del sisma sembra essersi addirittura alzata la falda acquifera che sta spingendo l'acqua fuori dai pozzetti.

A Medolla nel modenese sono scoppiati i vetri delle serre di Garden Vivai Morselli e rovinata le piante ma altri danni si sono verificati anche a Finale Emilia dove nell' azienda agricola del Presidente di zona della Coldiretti Tazio Gallini si e' aperto il tetto dell'abitazione mentre nel fienile si e' completamente spostata la colonna di sostegno. Crepe nei fienili, tegole cadute dai tetti delle cascine, cornicioni che si sono staccati, vecchi fabbricati crollati sono segnalati in tutta l'area interessata dal sisma. La Coldiretti ha gia' avviato una azione di verifica capillare sul territorio ma molte aziende isolate non si riescono a raggiungere telefonicamente e pertanto il bilancio dei danni potrebbe essere molto piu' grave.

Notizie correlate
LE IMMAGINI DEGLI SFOLLATI IN EMILIA
Banca Mediolanum, un milione di euro per i clienti colpiti dal terremoto
Terremoto. Che cosa pensi della contestazione a Mario Monti?
"Casa distrutta? Lo Stato non paga i danni". E' polemica
"Il sisma emiliano era annunciato. Attenti alle anomalie al Sud
LE IMMAGINI
Terremoto, ecco i video della sciagura

"Ricostruzione? Con i soldi dei partiti" La proposta dei terremotati umbri

I terremotati: "Basta accise, finanziate il terremoto con i soldi dei partiti" - Affaritaliani.it

Affari Italiani (Online)

""

Data: **23/05/2012**

Indietro

I terremotati: "Basta accise, finanziate il terremoto con i soldi dei partiti"

Dopo l'ultimo terremoto, il governo non finanzierà la ricostruzione. A trovare i soldi dovranno essere le Regioni, magari con l'ennesima accisa sui carburanti. Ma tra ricostruzioni che ancora pesano nelle tasche e burocrazia lenta, i terremotati di Marsciano scrivono ai parlamentari: "Destinate alla ricostruzione una parte dei finanziamenti ai partiti". Una provocazione? A conti fatti, non solo

Martedì, 22 maggio 2012 - 17:17:00

di Paolo Fiore

La terra trema, il governo vacilla, i cittadini reagiscono. Appena cinque giorni prima che il sisma scuotesse l'Emilia, l'esecutivo Monti aveva varato un decreto legge nel quale si sanciva che lo Stato non avrebbe più sostenuto la ricostruzione. Da ora in avanti offrirà solo sostegno all'emergenza e magari la sospensione dell'Imu. Un brusco cambio di direzione se si considera la passata politica in materia di emergenza. Ad esempio, per la ricostruzione dell'Aquila sono stati stanziati 7,6 miliardi di euro, solo in piccola parte già utilizzati. Un costo da spalmare negli anni. In molti anni.

Grazie alla lentezza della burocrazia italiana, sulle spalle delle casse pubbliche (e dei cittadini) pesano spese di ricostruzione vecchie trent'anni: meno di due mesi fa, il 23 marzo 2012, il Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) ha approvato una serie di delibere relative alle ricostruzioni post-sismiche. I provvedimenti non si fermano ai terremoti più recenti, ma arrivano a quello dell'Irpinia. Era il 1980, solo adesso sono stati sbloccati fondi per 33,4 milioni, destinati a Campania e Basilicata. Una somma che era già stata stanziata quattro anni fa.

Sulle tasche degli italiani continuano a pesare eventi ancora più in là nel tempo, a causa delle accise. Ogni volta che si preleva un litro di benzina, si finanzia il terremoto dell'Irpinia con 0,0387 euro, quello del Friuli (del 1976) con 0,0511 euro e quello del Belice (1968) con 0,00516. Quasi 10 centesimi per ogni litro. Per un'utilitaria significa più di 3 euro per ogni pieno. Come suggerisce il decreto varato dal governo Monti, per recuperare i fondi un tempo erogati da Roma, dovranno adoperarsi le Regioni, aumentando le accise sui carburanti. Le amministrazioni locali possono già farlo. E' il caso dell'Umbria che, per il 2012 e solo per il 2012, ha caricato il prezzo del carburante di altri 4 centesimi al litro, destinati alla ricostruzione del terremoto che ha colpito Marsciano nel 2009. La Regione spera così di recuperare, in un solo anno, tra gli 8 e i 10 milioni di euro.

Gli abitanti delle zone terremotate vorrebbero però evitare di pagare al distributore la loro ricostruzione. E così hanno fatto due conti e lanciato una proposta: perché non destinare all'emergenza terremoto parte dei rimborsi elettorale dei partiti? A Marsciano sono 1200 le persone che per quel sisma lontano tre anni hanno dovuto abbandonare le proprie case. Oggi prendono carta e penna e scrivono ai parlamentari italiani: "Onorevoli parlamentari, vi chiediamo un impegno collettivo affinché possiate attivarvi per redigere un provvedimento parlamentare che stabilisca l'entità dei fondi destinati alle zone colpite dal terremoto. Finora abbiamo assistito ad un rimpallo di responsabilità che ci fa sentire dimenticati, senza prospettive per il futuro, senza la speranza di vedere le nostre case ricostruite e le aziende tornare a lavorare". Una parte dei fondi -scrivono- potrebbe arrivare "dalla prossima riduzione del finanziamento pubblico ai partiti". Una provocazione? Mano alla calcolatrice: l'accisa umbra sulla benzina garantirà tra gli 8 e i 10 milioni. Per gli interventi di ricostruzione più urgenti, a Marsciano servirebbero 100 milioni. Dal 1994 a oggi, i partiti hanno ricevuto 2,3 miliardi di euro: più di 135 milioni l'anno. Non solo una provocazione.

"Ricostruzione? Con i soldi dei partiti" La proposta dei terremotati umbri

Notizie correlate E' giusto che i partiti rinuncino ai rimborsi in favore della ricostruzione?

METEO: ANCORA MALTEMPO AL SUD

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"*METEO: ANCORA MALTEMPO AL SUD*"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Martedì 22 Maggio 2012 16:57

METEO: ANCORA MALTEMPO AL SUD Scritto da com/sdb

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 22 mag - La circolazione depressionaria che sta interessando il centro-sud della penisola, continuerà a determinare condizioni di maltempo sulle regioni tirreniche meridionali. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteorologiche che integra ed estende quello diffuso ieri, e che prevede dalla serata di oggi, 22 maggio, il persistere delle precipitazioni a prevalente carattere temporalesco sulla Calabria, in estensione sulla Sicilia, in particolare sui settori settentrionali. I fenomeni potranno dar luogo a rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento.

TERREMOTO: CRI, IMPEGNATI 177 VOLONTARI IN 9 CENTRI DI ACCOGLIENZA

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"TERREMOTO: CRI, IMPEGNATI 177 VOLONTARI IN 9 CENTRI DI ACCOGLIENZA"

Data: 22/05/2012

Indietro

Martedì 22 Maggio 2012 13:41

TERREMOTO: CRI, IMPEGNATI 177 VOLONTARI IN 9 CENTRI DI ACCOGLIENZA Scritto da com

Dimensione carattere Riduci grandezza carattere incrementa grandezza carattere Stampa E-mail

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 22 mag - In Emilia Romagna la Croce Rossa Italiana, in stretta collaborazione con Protezione Civile, prosegue nelle attività di supporto e sostegno alle popolazioni colpite dal sisma.

Sono al lavoro 177 volontari impegnati nella gestione di centri di accoglienza per la popolazione, supporto sanitario-logistico e distribuzione di generi di conforto. Operativi 27 mezzi (19 ambulanze più 6 mezzi per il trasporto di materiale sanitario).

La Croce Rossa gestisce con il proprio personale e mezzi i punti di accoglienza di: S. Agostino (FE), presso il Palareno, con capienza fino a 300 persone; Moglie (MN), 150 persone; Finale Emilia (MO), 150; Finale Emilia (MO), 20; Camposanto (MO), 50; Bondeno (FE), 30; Mirandola (MO), 20; Ferrara (FE), 50 persone.

Le attività svolte sono molteplici e comprendono il supporto e l'assistenza sanitaria effettuata con 9 ambulanze e 2 pulmini trasporto disabili, evacuazione e trasporto con pulmini e minibus, distribuzione generi di conforto e pasti (preparati da altre associazioni), monitoraggio e censimento della popolazione presente nei punti di accoglienza. Viene svolta inoltre attività psico-sociale con l'ausilio per i più piccoli di Clowneria e animazione. La CRI collabora poi nei centri allestiti dai Comuni e in ausilio ad altre associazioni.

Volontari CRI sono presenti a San Possidonio (MO) nel campo da 250 posti allestito dalla Regione Toscana e operativo già da ieri. Durante la notte sono stati effettuati 12 servizi di pronto soccorso sulla popolazione e all'alba di oggi una disostruzione delle vie aeree di un bambino di 2 mesi è stata effettuata grazie al tempestivo intervento di un infermiere della Croce Rossa Italiana. Al campo oggi sarà montata una tenda ambulatorio e i Giovani CRI assisteranno i più giovani con attività di intrattenimento.

In funzione 3 PMA (Posto Medico Avanzato) CRI a Massa Finalese (MO), a Mirandola e a San Felice sul Panaro, dove è presente anche una tenda ricovero.

EVENTO SISMICO TRA LE PROVINCE DI FERRARA E MODENA

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"EVENTO SISMICO TRA LE PROVINCE DI FERRARA E MODENA"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Martedì 22 Maggio 2012 11:57

EVENTO SISMICO TRA LE PROVINCE DI FERRARA E MODENA Scritto da com/ugi

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 22 mag - Una nuova scossa di terremoto è stata nettamente avvertita dalla popolazione tra le province di Ferrara e Modena. Le località prossime all'epicentro sono Finale Emilia, San Felice sul Panàro (MO) e Sant'Agostino (FE). Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico è stato registrato alle ore 11,31 con magnitudo 3.8.

Sono in corso le verifiche da parte della Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile.

TERREMOTO: CDM, IMU RINVIATA E ALLENTAMENTO PATTO STABILITA

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"*TERREMOTO: CDM, IMU RINVIATA E ALLENTAMENTO PATTO STABILITA*"

Data: **22/05/2012**

Indietro

Martedì 22 Maggio 2012 16:31

TERREMOTO: CDM, IMU RINVIATA E ALLENTAMENTO PATTO STABILITA' Scritto da com/bat

Dimensione carattere Riduci grandezza carattere incrementa grandezza carattere Stampa E-mail

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 22 mag - "Il Consiglio ha deliberato lo stato di emergenza per i territori delle province di Bologna, Modena, Ferrara e Mantova colpiti dal sisma del 20 maggio 2012, fissandone la durata a 60 giorni e attribuendo la competenza a coordinare gli interventi al Capo del Dipartimento della Protezione Civile". Lo comunica in una nota il Consiglio dei Ministri riunitosi oggi.

" Nella fase successiva allo stato di emergenza il coordinamento spetterà alle Regioni Emilia-Romagna e Lombardia, ciascuna per i territori di propria competenza. Il fabbisogno finanziario per far fronte allo stato di emergenza verrà coperto utilizzando le risorse del Fondo Nazionale per la Protezione Civile. Il Fondo è stato all'uopo rifinanziato con 50 milioni di euro, prima della dichiarazione dello stato emergenziale. Le risorse stanziante serviranno a coprire tutte le spese per i soccorsi, l'assistenza e la messa in sicurezza provvisoria dei siti pericolanti. In caso di necessità, sarà possibile integrare le risorse attingendo al Fondo di riserva per le spese impreviste (a sua volta reintegrabile con risorse ordinarie derivanti da riduzioni di voci di spese rimodulabili e, ove necessario, con le maggiori entrate derivanti dall'aumento dell'accisa nazionale sui carburanti, stabilita dal Consiglio dei Ministri in misura non superiore a cinque centesimi per litro). Pertanto, non è stato necessario procedere ad alcun aumento delle accise. Il Governo oggi ha iniziato l'esame di un intervento che consenta ai Comuni colpiti un allentamento del patto di stabilità interno. Il Presidente del Consiglio, nella sua qualità di Ministro dell'economia e finanze, ha annunciato il suo proposito di rinviare il pagamento dell'IMU per le abitazioni e gli stabilimenti industriali che saranno dichiarati inagibili. Entrambe le misure saranno operative nel momento in cui le Regioni, con l'ausilio delle autorità locali, avranno terminato il censimento delle effettive necessità, e ciò al fine di stabilire la necessaria copertura finanziaria. Come previsto dalla recente riforma della Protezione civile, le ordinanze emanate nei prossimi 20 giorni saranno immediatamente efficaci. In questa fase il Capo della Protezione Civile agirà con massima flessibilità e libertà, senza bisogno di acquisire concerti o visti preventivi. Successivamente le ordinanze dovranno ricevere il concerto del Ministero dell'Economia e delle Finanze, limitatamente ai profili finanziari".

4V¾

TERREMOTO: MAURO, TUTELARE CASA E LAVORO

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"TERREMOTO: MAURO, TUTELARE CASA E LAVORO"

Data: **23/05/2012**

[Indietro](#)

Martedì 22 Maggio 2012 18:25

TERREMOTO: MAURO, TUTELARE CASA E LAVORO Scritto da com/bat

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 22 mag - "Innanzitutto voglio esprimere solidarietà e vicinanza a tutta la popolazione ed in particolare alle famiglie delle vittime del sisma che ha colpito l'Emilia Romagna e le zone limitrofe. Giunga a loro da quest' Aula il vivo cordoglio per le vite dei cittadini e dei lavoratori, impegnati nelle loro fabbriche, che sono state spezzate dalla furia della natura. Esprimo inoltre gratitudine nei confronti di tutti coloro che si stanno adoperando nei soccorsi per lenire le sofferenze della popolazione". Così Rosi Mauro, Vicepresidente del Senato, oggi in Aula.

"Purtroppo il terremoto, come il dissesto idrogeologico del nostro Paese, continua a mietere vittime e a mettere in crisi sistemi economici di intere regioni, specie di quelle zone a forte rischio sismico che si trovano sulla dorsale appenninica. Ma non è il terremoto in sé a fare vittime, quanto l'attività dell'uomo e a volte l'incuria e la disattenzione nella costruzione degli edifici. È sempre più importante dunque agire sulla prevenzione e sulla messa in sicurezza di tutti gli immobili, case, edifici pubblici, fabbriche e luoghi di lavoro. Si dovrebbero responsabilizzare maggiormente tutti gli amministratori locali e coloro che sono preposti alla prevenzione, in modo che chi sbaglia sia chiamato a rispondere delle proprie azioni. I terremotati vivono in queste ore momenti terribili ed oltre a restare senza casa, molti di loro (si parla già di migliaia) resteranno anche senza lavoro, perché le fabbriche sono distrutte o hanno subito gravi danni strutturali. Parecchie imprese non potranno ripartire a breve o saranno costrette a chiudere del tutto, dopo questa catastrofe che si va a sommare alla crisi economica già in atto. Il tutto si riverserà non solo sul settore industriale, ma anche sui servizi, sull'agricoltura e sugli altri settori. Ritengo dunque necessario che tutte le Istituzioni coinvolte si adoperino e agiscano tempestivamente con gli strumenti più idonei e opportuni per tutelare tutti i terremotati sia dal punto di vista abitativo che lavorativo, per far sì che le zone colpite possano rinascere e tornare a vivere nel più breve tempo possibile. L'informativa resa dal Governo in aula è solo l'inizio, bisogna andare avanti con determinazione e tempestività per non abbandonare a se stessa la popolazione così duramente colpita dal sisma".

TERREMOTO: AMBIENTEVIVO, IMPLEMENTARE PIANO GESTIONE EMERGENZE IN OGNI COMUNE

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"TERREMOTO: AMBIENTEVIVO, IMPLEMENTARE PIANO GESTIONE EMERGENZE IN OGNI COMUNE"

Data: **23/05/2012**

[Indietro](#)

Martedì 22 Maggio 2012 18:14

TERREMOTO: AMBIENTEVIVO, IMPLEMENTARE PIANO GESTIONE EMERGENZE IN OGNI COMUNE

Scritto da com/mcr

[Dimensione carattere](#) [Riduci grandezza carattere](#) [incrementa grandezza carattere](#) [Stampa](#) [E-mail](#)

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 22 mag - "L'ultimo evento sismico deve assolutamente farci riflettere sulla necessità ormai divenuta indispensabile e non più procrastinabile, di mettere in atto politiche che mirino alla salvaguardia del patrimonio storico, culturale ed architettonico, come anche di quello edilizio pubblico e privato. Salvaguardia che passa innanzi tutto attraverso una più corretta e ponderata gestione del territorio e degli interventi su di esso". Lo ha dichiarato il Vice presidente nazionale dell'Associazione ambientalista "Ambientevivo", l'arch. Sergio Ciliberto. Per "Ambientevivo" bisogna "procedere con un monitoraggio reale, un censimento dettagliato del patrimonio edilizio di ogni città, comune, frazione e borgata al fine di definirne lacune ed emergenze statico-strutturali (una sorta di "carta d'identità edilizia") per arrivare a interventi mirati di consolidamento. Soprattutto del nostro patrimonio storico-culturale ed architettonico, per far sì che scempi e disgrazie come quelle di L'Aquila e da ultimo quelle in Emilia non si verificino mai più".

"Parallelamente - afferma il Vicepresidente di Ambientevivo" bisogna programmare sul territorio un vero "piano di gestione delle emergenze" educando la popolazione (fin dalla scuola materna) su come si affrontano i primi momenti di un evento sismico e nel contempo dotare tutti i comuni di un servizio veramente funzionante ed operativo di "protezione civile" equipaggiata e dotata delle strumentazioni utili ad affrontare con efficienza ed efficacia i primissimi istanti del post-evento sismico".

TERREMOTO: GIUSEPPE (IDV), CORDOGLIO PER LE VITTIME E MASSIMO SOSTEGNO PER I DANNI SUBITI

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"TERREMOTO: GIUSEPPE (IDV), CORDOGLIO PER LE VITTIME E MASSIMO SOSTEGNO PER I DANNI SUBITI"

Data: 23/05/2012

Indietro

Martedì 22 Maggio 2012 19:37

TERREMOTO: GIUSEPPE (IDV), CORDOGLIO PER LE VITTIME E MASSIMO SOSTEGNO PER I DANNI SUBITI Scritto da com/mca

Dimensione carattere Riduci grandezza carattere incrementa grandezza carattere Stampa E-mail

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 22 mag - "A tre anni dal disastroso sisma che ha colpito l'Abruzzo, il fenomeno si è verificato ancora. Il mio pensiero va alle famiglie delle sette vittime, alle decine di feriti ed agli oltre 6mila sfollati. L'elenco dei centri colpiti in tutto il Nord Italia è lungo, in alcuni casi sono stati addirittura sgomberati i presidi ospedalieri, come a Finale Emilia e Mirandola, con evidenti disagi anche per i degenti. Sicuramente apprezzabile è stata l'immediata mobilitazione delle colonne della Protezione Civile da tutte le Regioni limitrofe". - così l'On. Anita Di Giuseppe, capogruppo IdV in Commissione agricoltura - "Oltre ai notevoli danni al patrimonio culturale ed architettonico, centinaia di imprenditori agricoli hanno subito danni, sia alle abitazioni che ai fabbricati rurali, molti dei quali crollati o danneggiati a causa del terremoto e con gravissime perdite per il patrimonio e l'attività aziendale; i danni ammontano già a decine di milioni di euro. È stata colpita una parte vitale del sistema agroalimentare italiano, che spazia dai magazzini e depositi di stoccaggio di parmigiano reggiano e grana padano, agli stabilimenti di produzione vinicola nella zona del lambrusco, alle produzioni di aceto balsamico. Inoltre si sono verificati danni alle serre, alle strutture degli allevamenti di maiali e mucche, a capannoni, serre e impianti fotovoltaici. - prosegue il deputato IdV - "Per quanto di mia competenza ho già presentato una interrogazione parlamentare, per sollecitare il Governo ad istituire una moratoria fiscale, congelando le imposte gravanti sugli immobili colpiti dal terremoto, ad iniziare dall'IMU, e sospendendo i pagamenti previdenziali e fiscali; ho chiesto inoltre al governo di impegnarsi nel reperire risorse dirette ai risarcimenti, in modo tale che le imprese, che hanno praticamente perso tutto, possano ripartire". - conclude l'On. Di Giuseppe.

Sisma in Emilia, Cdm stanZIA 50 milioni di euro

| AGO Agenzia Giornalistica Online

AgoPress

"Sisma in Emilia, Cdm stanZIA 50 milioni di euro"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Sisma in Emilia, Cdm stanZIA 50 milioni di euro

22 mag, 2012 | Categoria Politica,Primo Piano | Scritto da Redazione Il Consiglio dei ministri ha deliberato oggi lo stato di emergenza per i territori delle province di Bologna, Modena, Ferrara e Mantova colpiti dal sisma del 20 maggio 2012. Il fabbisogno finanziario per far fronte allo stato di emergenza verrà coperto utilizzando le risorse del Fondo Nazionale per la Protezione Civile. Il Fondo è stato rifinanziato con 50 milioni di euro, prima della dichiarazione dello stato emergenziale. Le risorse stanziare serviranno a coprire tutte le spese per i soccorsi, l'assistenza e la messa in sicurezza provvisoria dei siti pericolanti.

In caso di necessità, rende noto Palazzo Chigi, sarà possibile integrare le risorse attingendo al Fondo di riserva per le spese impreviste, a sua volta reintegrabile con risorse ordinarie derivanti da riduzioni di voci di spese rimodulabili o con le maggiori entrate derivanti dall'aumento dell'accisa nazionale sui carburanti.

Il Governo oggi ha inoltre iniziato l'esame di un intervento che consenta ai Comuni colpiti un allentamento del patto di stabilità interno.

4V¾

Terremoto, Monti: "Possibile sospensione dei pagamenti fiscali"

Terremoto, Monti: Possibile sospensione dei pagamenti fiscali | AGO Agenzia Giornalistica Online

AgoPress

""

Data: **23/05/2012**

[Indietro](#)

Terremoto, Monti: Possibile sospensione dei pagamenti fiscali

22 mag, 2012 | Categoria Attualità,Primo Piano | Scritto da Redazione Il Governo sta valutando la possibilità di sospendere i pagamenti fiscali per i cittadini colpiti dal sisma . Lo ha dichiarato questa mattina il presidente del Consiglio, Mario Monti, al termine della visita alla tendopoli di Finale Emilia.

Nel corso della visita Monti ha espresso il desiderio di portare il senso di vicinanza del governo a questa popolazione così colpita negli affetti e anche nella sua attività quotidiana .

4V¾

Terremoto, 330.000 forme di Parmigiano e Grana danneggiate

- AgricolturaOnWeb - Zoosystem

AgricolturaOnWeb

"Terremoto, 330.000 forme di Parmigiano e Grana danneggiate"

Data: 22/05/2012

Indietro

Terremoto, 330.000 forme di Parmigiano e Grana danneggiate

Il presidente di Fedagri-Confcooperative Gardini: 'Invieremo al ministro dell'Agricoltura una stima particolareggiata dei danni'

Circa 280.000 forme di Parmigiano e 50.000 di Grana sono state danneggiate dal sisma Fonte immagine: Fedagri-Confcooperative

All'indomani del forte sisma che ha colpito l'Emilia Romagna, si fa più precisa la stima dei danni al comparto agroalimentare. *"Sulla base delle informazioni provenienti dalle nostre sedi provinciali - spiega il presidente di Fedagri-Confcooperative Maurizio Gardini - la situazione che appare più pesante è quella del settore lattiero-caseario. Sono circa 280.000 le forme di Parmigiano Reggiano danneggiate o andate perdute a causa del sisma - equamente ripartite tra le provincie di Modena (140.000) e Mantova (140.000) - e oltre 50.000 quelle di Grana Padano, tutte concentrate nei caseifici cooperativi del mantovano"*.

Le forme di formaggio cadute dalle scalere e danneggiate sono prevalentemente di stagionatura fresca. Il Consorzio del Parmigiano Reggiano è pronto a chiedere al **ministero delle Politiche agricole** una **deroga al Disciplinare** che autorizzi le strutture a **trasferire le forme anche fuori zona di origine**, al fine di proseguire la stagionatura, insieme a un intervento che consenta di trovare sul mercato **destinazioni alternative** per il formaggio danneggiato.

Nella provincia di Modena un **caseificio** è stato dichiarato **inagibile** e il **latte** è stato **ricollocato**, con i relativi marchi di origine. Il terremoto ha causato danni strutturali anche a cooperative di altri comparti produttivi: la notte scorsa è crollato un tetto nella sala lavorazione di una cooperativa nella bassa modenese, crepe e lesioni sono riscontrate anche in diverse strutture ortofrutticole e di raccolta cereali del ferrarese e della provincia di Modena. Danneggiato un impianto fotovoltaico della cooperativa **Italfrutta** nel modenese, lesioni anche ad alcune cantine della provincia di Modena.

*"Invieremo oggi stesso al ministro dell'Agricoltura - spiega il presidente Gardini - una stima particolareggiata dei danni, in vista della **Seduta del Consiglio dei ministri** di domani. Le sedi regionali di **Confcooperative Emilia-Romagna e Lombardia** stanno informando i rispettivi assessorati all'Agricoltura della difficile situazione che si è venuta a creare"*.

Fedagri-Confcooperative si farà carico anche di richiedere al Governo, per le aziende operanti nelle zone colpite dal sisma, la sospensione dei pagamenti dell'Imu, dei mutui in scadenza, degli impegni bancari e degli oneri previdenziali almeno fino alla fine dell'anno.

Fonte: Fedagri-Confcooperative

***L'EMILIA CONTINUA A TREMARE: MONTI VISITA I COMUNI COLPITI
I***

Aise - Agenzia Internazionale Stampa Estero

"L'EMILIA CONTINUA A TREMARE: MONTI VISITA I COMUNI COLPITI"

Data: **22/05/2012**

Indietro

L'EMILIA CONTINUA A TREMARE: MONTI VISITA I COMUNI COLPITI

Martedì 22 Maggio 2012 14:01

ROMA\ aise\ - Ad oggi sono 246 le scosse di terremoto che stanno facendo tremare l'Emilia Romagna.

I dati, riportati dalla Protezione Civile, rivelano che la scossa più forte, quella di domenica alle 4.04, è stata seguita da moltissime repliche, una decina delle quali di magnitudo compresa tra 4 e 5. Si tratta, spiegano dalla Protezione civile, di eventi superficiali, a 6/10 chilometri di profondità, e dunque avvertiti dalla popolazione.

Ad oggi, sono oltre 5mila le persone che hanno lasciato la propria abitazione a causa del terremoto assistite dalla Protezione Civile. E mentre sono in corso le verifiche di agibilità da parte delle squadre di tecnici della Regione Emilia-Romagna e di squadre di tecnici provenienti da altre regioni, l'ospedale di Mirandola è stato dichiarato agibile e presto sarà nuovamente operativo.

Questa mattina, il Presidente del Consiglio Mario Monti - accompagnato dal Capo Dipartimento, Franco Gabrielli - ha incontrato cittadini, istituzioni e soccorritori di Sant'Agostino e Finale Emilia, i due comuni più colpiti dal sisma.

Oggi, il Consiglio dei Ministri dichiarerà lo stato di emergenza. (aise)

Tweet

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI DICHIARA LO STATO DI EMERGENZA NELLE PROVINCE EMILIANE COLPITE DAL SISMA**Aise - Agenzia Internazionale Stampa Estero*****"IL CONSIGLIO DEI MINISTRI DICHIARA LO STATO DI EMERGENZA NELLE PROVINCE EMILIANE COLPITE DAL SISMA"***Data: **23/05/2012**

Indietro

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI DICHIARA LO STATO DI EMERGENZA NELLE PROVINCE EMILIANE COLPITE DAL SISMA

Martedì 22 Maggio 2012 16:39

ROMA\ aise\ - Come annunciato dal Presidente Monti, il Consiglio dei Ministri, riunito oggi a Palazzo Chigi, ha deliberato lo stato di emergenza per i territori delle province di Bologna, Modena, Ferrara e Mantova colpiti dal sisma del 20 maggio, fissandone la durata a 60 giorni e attribuendo la competenza a coordinare gli interventi al Capo del Dipartimento della Protezione Civile.

Nella fase successiva allo stato di emergenza, il coordinamento spetterà alle Regioni Emilia-Romagna e Lombardia, ciascuna per i territori di propria competenza.

Il fabbisogno finanziario per far fronte allo stato di emergenza verrà coperto utilizzando le risorse del Fondo Nazionale per la Protezione Civile che, per questo, è stato rifinanziato con 50 milioni di euro, prima della dichiarazione dello stato emergenziale. Le risorse stanziare serviranno a coprire tutte le spese per i soccorsi, l'assistenza e la messa in sicurezza provvisoria dei siti pericolanti. In caso di necessità, sarà possibile integrare le risorse attingendo al Fondo di riserva per le spese impreviste (a sua volta reintegrabile con risorse ordinarie derivanti da riduzioni di voci di spese rimodulabili e, ove necessario, con le maggiori entrate derivanti dall'aumento dell'accisa nazionale sui carburanti, stabilita dal Consiglio dei Ministri in misura non superiore a cinque centesimi per litro). Pertanto, precisano da Palazzo Chigi, non è stato necessario procedere ad alcun aumento delle accise.

Sempre oggi, il Governo ha iniziato l'esame di un intervento che consenta ai Comuni colpiti un allentamento del patto di stabilità interno.

Il Presidente del Consiglio, nella sua qualità di Ministro dell'economia e finanze, ha annunciato il suo proposito di rinviare il pagamento dell'IMU per le abitazioni e gli stabilimenti industriali che saranno dichiarati inagibili. Entrambe le misure saranno operative nel momento in cui le Regioni, con l'ausilio delle autorità locali, avranno terminato il censimento delle effettive necessità, e ciò al fine di stabilire la necessaria copertura finanziaria. Come previsto dalla recente riforma della Protezione civile, le ordinanze emanate nei prossimi 20 giorni saranno immediatamente efficaci. In questa fase il Capo della Protezione Civile agirà con massima flessibilità e libertà, senza bisogno di acquisire concerti o visti preventivi. Successivamente le ordinanze dovranno ricevere il concerto del Ministero dell'Economia e delle Finanze, limitatamente ai profili finanziari.

Durante la riunione, il Consiglio dei Ministri, previa relazione del Ministro dell'Interno Cancellieri, ai sensi della normativa antimafia, ha approvato lo scioglimento del Consiglio comunale di Rivarolo Canavese, in provincia di Torino.

Su proposta del Presidente Monti, il CdM ha nominato il presidente di sezione Salvatore Nottola a Procuratore generale della Corte dei Conti e il parigrado Raffaele Squitieri a presidente aggiunto della Corte dei conti.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI DICHIARA LO STATO DI EMERGENZA NELLE PROVINCE EMILIANE COLPITE DAL SISMA

A margine della seduta, il Consiglio dei Ministri ha esaminato 14 leggi regionali su proposta del Ministro per gli affari regionali, Piero Gnudi. (aise)

Tweet

Emilia in stato d'emergenza: sono 5000 gli sfollati

| America Oggi

America Oggi*"Emilia in stato d'emergenza: sono 5000 gli sfollati"*Data: **23/05/2012**

Indietro

Emilia in stato d'emergenza: sono 5000 gli sfollati 22-05-2012

Alla tragedia del sisma, che continua a far tremare la terra, si è aggiunta anche la pioggia a rendere difficile la condizione dei terremotati. E a ostacolare le già difficili operazioni di soccorso coordinate dalla Protezione Civile.

BOLOGNA. Sale il bilancio degli sfollati per il terremoto che, all'alba di domenica, ha colpito l'Emilia, causando sette morti e una cinquantina di feriti. Sono circa 4.500, ovvero 1.500 in più rispetto alla stima compiuta poche ore dopo il sisma, gli sfollati costretti a lasciare la casa.

Un numero che cresce ancora, fino a 5 mila, se si considera le persone che, oltre a un tetto, hanno anche bisogno di un pasto caldo e di vestiti asciutti. Perché alla tragedia del sisma, che continua a far tremare la terra, si è aggiunta anche la pioggia a rendere difficile la condizione dei terremotati. E a ostacolare le già difficili operazioni di soccorso coordinate dalla Protezione Civile. Il Presidente del Consiglio è giunto ieri sera a Ferrara, accompagnato dal ministro dell'Interno, Annamaria Cancellieri, e questa mattina effettuerà un sopralluogo delle zone terremotate per poi volare a Roma a presiedere il Consiglio dei ministri chiamato a proclamare lo stato di emergenza. Intanto, la prima conta dei danni è da pelle d'oca: "alcune centinaia di milioni di euro" quelli alle imprese, secondo Confindustria Emilia-Romagna, mentre la Cgil di Modena e Ferrara parla di 5 mila posti di lavoro a rischio nell'industria. Delle oltre 150 imprese che fanno capo a Confindustria Modena, e che danno lavoro a quasi 9 mila dipendenti, circa il 70% ha registrato danni strutturali di entità media o grave che le hanno costrette a interrompere la produzione.

Altrettanto drammatiche le conseguenze del terremoto sul patrimonio artistico di una terra che da sempre fa del turismo culturale il suo fiore all'occhiello. Per chiese ed edifici storici, il sisma di sabato è stato "un durissimo colpo", sostiene la direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Emilia-Romagna, che parla di "danni irrimediabili". Un motivo in più per "accelerare il più possibile", come chiede il presidente della Regione Emilia-Romagna, Vasco Errani. Sia nell'effettuare le verifiche di agibilità degli edifici pubblici e privati, passaggio indispensabile per favorire il ritorno alla normalità, sia nell'individuare gli strumenti economici e fiscali necessari per far ripartire i territori colpiti al cuore dal terremoto. Pronto intervento, assistenza e messa in sicurezza, dunque, "ma poi sarà necessario - sostiene il presidente della Conferenza delle Regioni - costruire un provvedimento che sia in grado di legare l'emergenza al processo di riattivazione delle imprese, delle strutture pubbliche e private".

Errani ne ha parlato con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà, nel lungo vertice con i sindaci interessati dall'emergenza che si è svolto a Marzaglia. Bisogna "sospendere il pagamento dell'Imu per le case e le imprese danneggiate", sospendere tributi e contributi. Poi "spingere il credito per anticipare la ripartenza e pensare ad ammortizzatori in deroga per evitare che i lavoratori vivano una doppia emergenza". Un concetto, questo, di cui Errani - rivela - ha già parlato con il ministro per il Lavoro Fornero. Infine, congelare il patto di stabilità, un'altra priorità di cui il presidente della Regione Emilia-Romagna avrà modo di parlare anche con il presidente Monti. Numeri e norme che si intrecciano a doppio filo con la storia delle persone. Quelle che hanno fatto dell'auto, zeppa di coperte, la loro nuova casa e quelle che hanno invece scelto di trasferirsi nei centri di accoglienza e nelle tendopoli allestite in fretta e furia.

Da Finale Emilia, nel modenese, a Sant'Agostino, in provincia di Ferrara, epicentri del sisma che nelle ultime 24 ore ha

Emilia in stato d'emergenza: sono 5000 gli sfollati

scatenato qualcosa come quasi 200 scosse. Ogni sussulto è un calcinaccio che cade per terra, ogni sobbalzo un tuffo al cuore, che fa correre le persone da una parte all'altra e costringe i soccorritori a fermarsi per poi ripartire tra l'affanno e la paura di una nuova scossa. A Ferrara, intanto, la Procura ha avviato gli accertamenti sul crollo dei capannoni industriali che hanno provocato quattro delle sette vittime.

"La mancata sicurezza nel posto di lavoro non può essere derubricata come fatalità: su come vengono costruite le fabbriche e sul 'meno costa, meglio e' bisogna fare chiarezza", sostiene Antonio Mattioli, Responsabile Politiche Industriali della Segreteria Cgil Emilia Romagna. "C'è rabbia - aggiunge - tanta rabbia, pensando ai lavoratori morti nel turno di notte tra sabato e domenica nelle fabbriche del ferrarese". Nessuno vuole speculare, precisano ancora i sindacati, "ma morire perché le fabbriche non stanno in piedi non è sopportabile".

In arrivo i primi aiuti finanziari

FINALE EMILIA (Modena). Affrontare l'emergenza terremoto che ha devastato alcuni comuni della Bassa Emilia, tra le province di Modena e Ferrara, come "un'emergenza nazionale e non regionale".

Così il sottosegretario alla Presidenza del consiglio Antonio Catricalà ha dettato la linea, tracciato la strada che andrà percorsa per affrontare da una parte l'emergenza e dall'altra parte la fase della ricostruzione. Una considerazione importante visto che l'emergenza e la crisi economica che affligge il Paese possono sembrare incompatibili e quindi entrare in conflitto. Oggi, il consiglio dei ministri con decreto dichiarerà lo stato di emergenza aprendo la strada agli interventi della protezione civile.

Ma già il premier Mario Monti, nell'immediatezza del disastro, ha dato pieni poteri al prefetto Franco Gabrielli, direttore della protezione civile, per attivare tutte le operazioni di assistenza alla popolazione e messa in sicurezza delle strutture. Ma, ha detto Catricalà "è necessario trovare una soluzione finanziaria".

E se è vero che "il presidente Monti e il governo non intendono lasciare sole le autorità locali" bisogna trovare gli strumenti economico-finanziari per affrontare i problemi e dunque la 'copertura' finanziaria a tutti gli atti che saranno necessari. Cose che "vanno fatte subito - ha detto Catricalà -, e speriamo di farle per il meglio". Oltre all'ordinanza "che - sottolinea il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio - è ordinanza di protezione civile e riguarda l'emergenza" Catricalà ha promesso che saranno valutate le richieste dei sindaci e del governatore Errani: in primo luogo una deroga del patto di stabilità, cosa questa che comunque "ha bisogno di copertura finanziaria", poi il rinvio dei pagamenti di tributi e contributi, materia da discutere con il ministro per l'Economia, quindi con lo stesso Monti.

In più, e questa è una richiesta già rappresentata dal governatore dell'Emilia-Romagna Errani al ministro per il Lavoro Elsa Fornero, "sarà necessario pensare a ammortizzatori in deroga" perché "i lavoratori non debbano affrontare una doppia emergenza". Dunque pensare "a persone e a imprese" ha detto Catricalà.

Il problema del lavoro 'sospeso' e quello delle imprese colpite dal sisma comporterà uno sforzo incredibile: "è necessario ripartire subito perché la crisi - dicono i sindaci delle zone terremotate - non perdonerà indecisioni".

Terremoto Emilia - Cdm: "Rinvio pagamento Imu per abitazioni colpite, deliberato stato di emergenza e stanziati 50 milioni"

Terremoto Emilia - Cdm: "Rinvio pagamento Imu per abitazioni colpite, deliberato stato di emergenza e stanziati 50 milioni"

Anci - Associazione Nazionale Comuni Italiani

""

Data: **23/05/2012**

Indietro

[Mappa del sito](#) [Contattaci](#) [Link](#) [Progetti](#) [Newsletter](#) [RSS](#)

Cerca in ANCI.IT

23 maggio 2012

L'Associazione PresidenteGraziano DelrioIntervisteInterventiSegretario GeneraleAngelo RughettiInterventiUfficio Stampa e ComunicazioneUltim' oraComunicati Stampa AnciNotizieArea Amministrazione, Personale, Progetti e Servizi TecnologiciDipartimento Progetti, Rendicontazione e Rapporti con i partner di progettoDocumenti informativi e certificazioniInformazioni per i ComuniPogettiUfficio di Segreteria, Cerimoniale e OrganiArea Studi e Pianificazione Strategica e supporto alle Anci regionaliAttivitàDocumentazioneSupporto alle Anci regionali e al CoordinamentoUfficio di PresidenzaDelegheConsiglio NazionaleOrdini del giornoVerbali di riunioneDocumentiComitato DirettivoOrdini del giornoVerbali di riunioneDocumentiUffici AnciPresidenteGraziano DelrioIntervisteInterventiSegretario GeneraleAngelo RughettiInterventiUfficio Stampa e ComunicazioneArea Amministrazione, Personale, Progetti e Servizi Tecnologici Ufficio di Segreteria, Cerimoniale e OrganiArea Studi e Pianificazione Strategica e supporto alle Anci regionaliVice Segretari GeneraliAlessandro GarganiVeronica NicotraArea Piccoli Comuni, Associazionismo e Status Amministratori Dipartimento per la MontagnaUfficio Piccoli Comuni e Unioni di ComuniUfficio Status degli Amministratori e Conferenza Consigli ComunaliArea Mezzogiorno e Cooperazione InternazionaleDipartimento Politiche Comunitarie e Progetti InternazionaliDipartimento Cooperazione decentrataUfficio MezzogiornoCommissione Mezzogiorno, Politiche Comunitarie e Relazioni InternazionaliConvocazioniDocumenti approvatiArea Infrastrutture, Sicurezza e Protezione CivileUfficio StatisticaUfficio Protezione CivileUfficio Sicurezza, legalità e polizia localeCittà PortualiCittà Aeroportuali Area Ambiente, Cultura e InnovazioneDipartimento Innovazione TecnologicaUfficio Cultura, Sport e Politiche giovanili Ufficio AmbienteUfficio Sviluppo e TurismoServitù nucleariTrasporti e MobilitàArea Welfare, Scuola e Immigrazione Dipartimento Servizi SocialiUfficio Istruzione e ScuolaUfficio ImmigrazioneServizio CivileCommissioniRegolamento Anci RegionaliSedi ConcertazioneAudizioni ParlamentariComitato delle RegioniConferenzeConferenza Stato-Città e Autonomie localiConferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblicaConferenza UnificataComponenti Comitato indirizzo scientifico

Comuni italiani Comuni per regioneSindaci d'ItaliaLe donne sindacoComuni e finanza localeSiti web dei ComuniUnioni di Comuni

In evidenza Finanza localeCarta delle AutonomieFederalismo FiscaleSicurezza urbanaRinnovabili e risparmio energetico

Terremoto Emilia - Cdm: "Rinvio pagamento Imu per abitazioni colpite, deliberato stato di emergenza e stanziati 50 milioni"

Federalismo demaniale Politiche giovanili Anci Giovane Protezione Civile Minori stranieri non accompagnati Emergenza Nordafrica Documenti Legge Stabilità 2012 Documenti Portale Integrazione DI Milleproroghe D.l. Liberalizzazioni D.l. Semplificazioni Amministrative 2012 DI Fiscale Spending review

Top news

Anci incontra Monti - Alemanno: "Arrivata la tanto attesa compensazione, un primo segnale concreto da parte del Governo"

Sei in: [Homepage](#) » [L'Associazione](#) » [Segretario Generale](#) » [Ufficio Stampa e Comunicazione](#) » [Notizie](#)

Terremoto Emilia - Cdm: "Rinvio pagamento Imu per abitazioni colpite, deliberato stato di emergenza e stanziati 50 milioni"

[22-05-2012]

Il Presidente del Consiglio, Mario Monti, ha annunciato il suo proposito di rinviare il pagamento dell'Imu per le abitazioni e gli stabilimenti industriali che saranno dichiarati inagibili. E' quanto si legge nel comunicato di Palazzo Chigi. Il Governo inoltre ha iniziato l'esame di un intervento che consenta ai Comuni colpiti un allentamento del patto di stabilità interno.

Il Governo quindi annuncia "il suo proposito di rinviare il pagamento dell'Imu per le abitazioni e gli stabilimenti industriali che saranno dichiarati inagibili - sottolinea Palazzo Chigi -. Entrambe le misure saranno operative nel momento in cui le Regioni, con l'ausilio delle autorità locali, avranno terminato il censimento delle effettive necessità, e ciò al fine di stabilire la necessaria copertura finanziaria. Come previsto dalla recente riforma della Protezione civile, le ordinanze emanate nei prossimi 20 giorni saranno immediatamente efficaci. In questa fase il Capo della Protezione Civile agirà con massima flessibilità e libertà, senza bisogno di acquisire concerti o visti preventivi. Successivamente le ordinanze dovranno ricevere il concerto del Ministero dell'Economia e delle Finanze, limitatamente ai profili finanziari".

Il Consiglio dei ministri ha deliberato per i territori colpiti dal terremoto lo stato di emergenza, fissandone la durata a 60 giorni e attribuendo la competenza a coordinare gli interventi al Capo del dipartimento della Protezione civile. Nella fase successiva allo stato di emergenza il coordinamento spetterà alle Regioni Emilia-Romagna e Lombardia, ciascuna per i territori di propria competenza. Subito a disposizione delle zone terremotate ci saranno 50 milioni di euro del Fondo per la Protezione Civile, appositamente rifinanziato. Risorse che potranno essere rimpinguate attingendo al Fondo di riserva.

(am)

Sito a cura di

ComuniCare

Anci Comunicazione ed Eventi s.r.l

Danilo Moriero

(direttore editoriale)

Emiliano Falconio

(coordinamento)

Federica De Maria

Giuseppe Pellicanò

Francesca Romagnoli

Matteo Valerio

Daniela Rotoni

Data:

23-05-2012

Anci - Associazione Nazionale Comuni Italiani

Terremoto Emilia - Cdm: "Rinvio pagamento Imu per abitazioni colpite, deliberato stato di emergenza e stanziati 50 milioni"

(segretaria di redazione)

CONTATTI

Tel 0668191911 - fax 0668307232

www.ancicomunicare.it

comunicare@anci.it

Sito a cura di ComuniCare

ANCI - Associazione Nazionale Comuni Italiani

Contatti: Tel. 06680091 - Fax 0668009202

Gestione tecnica a cura di

[Versione grafica](#) [Versione senza stili](#) [Versione Ipovententi](#)

Multimedia

[Agenda Servizi ANCI](#) [Convegni e seminari](#) [Assemblee Anci](#)

[Newsletter](#) [Rassegna Stampa](#) [Anci Rivista](#) [Pubblicazioni Anci](#) [Gazzetta Ufficiale](#) [Dossier e Ricerche](#)

[Area Banner DX-1](#)

[Documentazione](#) [Convenzioni](#) [Protocolli d'Intesa](#)

[Siti tematici](#) [Piccoli Comuni](#) [Unioni di Comuni](#) [Consigli Comunali](#) [Richiedenti Asilo e Rifugiati](#) [Permessi di soggiorno](#)

[Statistiche accessi](#)

[Area Banner DX-2](#)

[Area Banner DX-3 - Rotativi](#)

ANCI - Associazione Nazionale Comuni Italiani

Via dei Prefetti , 46 - 00186 ROMA

4V¾

Terremoto Emilia - Pighi (sindaco Modena): "Obiettivo è far rientrare le persone in casa al più presto"

Terremoto Emilia - Pighi (sindaco Modena): "Obiettivo è far rientrare le persone in casa al più presto"

Anci - Associazione Nazionale Comuni Italiani

""

Data: **23/05/2012**

Indietro

[Mappa del sito](#) [Contattaci](#) [Link](#) [Progetti](#) [Newsletter](#) [RSS](#)

Cerca in ANCI.IT

23 maggio 2012

L'Associazione PresidenteGraziano DelrioIntervisteInterventiSegretario GeneraleAngelo RughettiInterventiUfficio Stampa e ComunicazioneUltim' oraComunicati Stampa AnciNotizieArea Amministrazione, Personale, Progetti e Servizi TecnologiciDipartimento Progetti, Rendicontazione e Rapporti con i partner di progettoDocumenti informativi e certificazioniInformazioni per i ComuniPogettiUfficio di Segreteria, Cerimoniale e OrganiArea Studi e Pianificazione Strategica e supporto alle Anci regionaliAttivitàDocumentazioneSupporto alle Anci regionali e al CoordinamentoUfficio di PresidenzaDelegheConsiglio NazionaleOrdini del giornoVerbal di riunioneDocumentiComitato DirettivoOrdini del giornoVerbal di riunioneDocumentiUffici AnciPresidenteGraziano DelrioIntervisteInterventiSegretario GeneraleAngelo RughettiInterventiUfficio Stampa e ComunicazioneArea Amministrazione, Personale, Progetti e Servizi Tecnologici Ufficio di Segreteria, Cerimoniale e OrganiArea Studi e Pianificazione Strategica e supporto alle Anci regionaliVice Segretari GeneraliAlessandro GarganiVeronica NicotraArea Piccoli Comuni, Associazionismo e Status Amministratori Dipartimento per la MontagnaUfficio Piccoli Comuni e Unioni di ComuniUfficio Status degli Amministratori e Conferenza Consigli ComunaliArea Mezzogiorno e Cooperazione InternazionaleDipartimento Politiche Comunitarie e Progetti InternazionaliDipartimento Cooperazione decentrataUfficio MezzogiornoCommissione Mezzogiorno, Politiche Comunitarie e Relazioni InternazionaliConvocazioniDocumenti approvatiArea Infrastrutture, Sicurezza e Protezione CivileUfficio StatisticaUfficio Protezione CivileUfficio Sicurezza, legalità e polizia localeCittà PortualiCittà Aeroportuali Area Ambiente, Cultura e InnovazioneDipartimento Innovazione TecnologicaUfficio Cultura, Sport e Politiche giovanili Ufficio AmbienteUfficio Sviluppo e TurismoServitù nucleariTrasporti e MobilitàArea Welfare, Scuola e Immigrazione Dipartimento Servizi SocialiUfficio Istruzione e ScuolaUfficio ImmigrazioneServizio CivileCommissioniRegolamento Anci RegionaliSedi ConcertazioneAudizioni ParlamentariComitato delle RegioniConferenzeConferenza Stato-Città e Autonomie localiConferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblicaConferenza UnificataComponenti Comitato indirizzo scientifico

Comuni italiani Comuni per regioneSindaci d'ItaliaLe donne sindacoComuni e finanza localeSiti web dei ComuniUnioni di Comuni

In evidenza Finanza localeCarta delle AutonomieFederalismo FiscaleSicurezza urbanaRinnovabili e risparmio energetico Federalismo demanialePolitiche giovaniliAnci GiovaneProtezione CivileMinori stranieri non accompagnatiEmergenza

Terremoto Emilia - Pighi (sindaco Modena): "Obiettivo è far rientrare le persone in casa al più presto"

NordafrikaDocumentiLegge Stabilità 2012DocumentiPortale IntegrazioneDI MilleprorogheD.l. LiberalizzazioniD.l. SemplificazioniAmministrative 2012DI FiscaleSpending review

Top news

Anci incontra Monti - Alemanno: "Arrivata la tanto attesa compensazione, un primo segnale concreto da parte del Governo"

Sei in: Homepage » L'Associazione » Segretario Generale » Ufficio Stampa e Comunicazione » Notizie
 Terremoto Emilia - Pighi (sindaco Modena): "Obiettivo è far rientrare le persone in casa al più presto"
 [22-05-2012]

Il primo obiettivo, condiviso con gli altri primi cittadini interessati dal sisma, e' quello di "far rientrare al piu' presto nelle proprie case il maggior numero possibile di famiglie". Lo ha rimarcato il sindaco di Modena Giorgio Pighi nel corso della riunione di giunta sull'emergenza terremoto. Intanto il Comune ha messo una ventina di tecnici a disposizione della Protezione civile, ma anche agli Ordini professionali sono pronti ad intervenire su richiesta per contribuire alla verifiche sulla stabilita' degli edifici pubblici e privati. (com/gp)

Sito a cura di

ComuniCare

Anci Comunicazione ed Eventi s.r.l

Danilo Moriero

(direttore editoriale)

Emiliano Falconio

(coordinamento)

Federica De Maria

Giuseppe Pellicanò

Francesca Romagnoli

Matteo Valerio

Daniela Rotoni

(segretaria di redazione)

CONTATTI

Tel 0668191911 - fax 0668307232

www.ancicomunicare.it

comunicare@anci.it

Sito a cura di ComuniCare

ANCI - Associazione Nazionale Comuni Italiani

Contatti: Tel. 06680091 - Fax 0668009202

Gestione tecnica a cura di

Versione grafica Versione senza stili Versione Ipoendenti

Data:

22-05-2012

Anci - Associazione Nazionale Comuni Italiani

Terremoto Emilia - Pighi (sindaco Modena): "Obiettivo è far rientrare le persone in casa al più presto"

Multimedia

Agenda Servizi ANCI Convegni e seminari Assemblee Anci

Newsletter Rassegna Stampa Anci Rivista Pubblicazioni Anci Gazzetta Ufficiale Dossier e Ricerche

Area Banner DX-1

Documentazione Convenzioni Protocolli d'Intesa

Siti tematici Piccoli Comuni Unioni di Comuni Consigli Comunali Richiedenti Asilo e Rifugiati Permessi di soggiorno

Statistiche accessi

Area Banner DX-2

Area Banner DX-3 - Rotativi

ANCI - Associazione Nazionale Comuni Italiani
Via dei Prefetti , 46 - 00186 ROMA

Nordafrika - Prorogato di sei mesi i permessi di soggiorno per motivi umanitari, il DPCM pubblicato in GU**Anci - Associazione Nazionale Comuni Italiani***"Nordafrika - Prorogato di sei mesi i permessi di soggiorno per motivi umanitari, il DPCM pubblicato in GU"*Data: **23/05/2012**

Indietro

[Mappa del sito](#) [Contattaci](#) [Link](#) [Progetti](#) [Newsletter](#) [RSS](#)

Cerca in ANCI.IT

23 maggio 2012

L'Associazione PresidenteGraziano DelrioIntervisteInterventiSegretario GeneraleAngelo RughettiInterventiUfficio Stampa e ComunicazioneUltim' oraComunicati Stampa AnciNotizieArea Amministrazione, Personale, Progetti e Servizi TecnologiciDipartimento Progetti, Rendicontazione e Rapporti con i partner di progettoDocumenti informativi e certificazioniInformazioni per i ComuniPogettiUfficio di Segreteria, Cerimoniale e OrganiArea Studi e Pianificazione Strategica e supporto alle Anci regionaliAttivitàDocumentazioneSupporto alle Anci regionali e al CoordinamentoUfficio di PresidenzaDelegheConsiglio NazionaleOrdini del giornoVerbali di riunioneDocumentiComitato DirettivoOrdini del giornoVerbali di riunioneDocumentiUffici AnciPresidenteGraziano DelrioIntervisteInterventiSegretario GeneraleAngelo RughettiInterventiUfficio Stampa e ComunicazioneArea Amministrazione, Personale, Progetti e Servizi Tecnologici Ufficio di Segreteria, Cerimoniale e OrganiArea Studi e Pianificazione Strategica e supporto alle Anci regionaliVice Segretari GeneraliAlessandro GarganiVeronica NicotraArea Piccoli Comuni, Associazionismo e Status Amministratori Dipartimento per la montagnaUfficio Piccoli Comuni e Unioni di ComuniUfficio Status degli Amministratori e Conferenza Consigli ComunaliArea Mezzogiorno e Cooperazione InternazionaleDipartimento Politiche Comunitarie e Progetti InternazionaliDipartimento Cooperazione decentrataUfficio MezzogiornoCommissione Mezzogiorno, Politiche Comunitarie e Relazioni InternazionaliConvocazioniDocumenti approvatiArea Infrastrutture, Sicurezza e Protezione CivileUfficio StatisticaUfficio Protezione CivileUfficio Sicurezza, legalità e polizia localeCittà PortualiCittà Aeroportuali Area Ambiente, Cultura e InnovazioneDipartimento Innovazione TecnologicaUfficio Cultura, Sport e Politiche giovanili Ufficio AmbienteUfficio Sviluppo e TurismoServitù nucleariTrasporti e MobilitàArea Welfare, Scuola e Immigrazione Dipartimento Servizi SocialiUfficio Istruzione e ScuolaUfficio ImmigrazioneServizio CivileCommissioniRegolamento Anci RegionaliSedi ConcertazioneAudizioni ParlamentariComitato delle RegioniConferenzeConferenza Stato-Città e Autonomie localiConferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblicaConferenza UnificataComponenti Comitato indirizzo scientifico

Comuni italiani Comuni per regioneSindaci d'ItaliaLe donne sindacoComuni e finanza localeSiti web dei ComuniUnioni di Comuni

In evidenza Finanza localeCarta delle AutonomieFederalismo FiscaleSicurezza urbanaRinnovabili e risparmio energetico Federalismo demanialePolitiche giovaniliAnci GiovaneProtezione CivileMinori stranieri non accompagnatiEmergenza

Nordafrika - Prorogato di sei mesi i permessi di soggiorno per motivi umanitari, il DPCM pubblicato in GU

Nordafrika Documenti Legge Stabilità 2012 Documenti Portale Integrazione DI Milleproroghe D.l. Liberalizzazioni D.l. Semplificazioni Amministrative 2012 DI Fiscale Spending review

Top news

Anci incontra Monti - Alemanno: "Arrivata la tanto attesa compensazione, un primo segnale concreto da parte del Governo"

Sei in: [Homepage](#) » [L'Associazione](#) » [Segretario Generale](#) » [Ufficio Stampa e Comunicazione](#) » [Notizie](#)

Nordafrika - Prorogato di sei mesi i permessi di soggiorno per motivi umanitari, il DPCM pubblicato in GU
[22-05-2012]

Publicato ieri in Gazzetta Ufficiale il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, approvato lo scorso 15 maggio, di proroga per ulteriori sei mesi della durata dei permessi di soggiorno per motivi umanitari, rilasciati nell'ambito dell'emergenza umanitaria. Gli oneri derivanti dalla suddetta proroga sono a carico del Fondo nazionale della protezione civile. (am)

Sito a cura di

ComuniCare

Anci Comunicazione ed Eventi s.r.l

Danilo Moriero

(direttore editoriale)

Emiliano Falconio

(coordinamento)

Federica De Maria

Giuseppe Pellicanò

Francesca Romagnoli

Matteo Valerio

Daniela Rotoni

(segretaria di redazione)

CONTATTI

Tel 0668191911 - fax 0668307232

www.ancicomunicare.it

comunicare@anci.it

Sito a cura di ComuniCare

ANCI - Associazione Nazionale Comuni Italiani

Contatti: Tel. 06680091 - Fax 0668009202

Gestione tecnica a cura di

[Versione grafica](#) [Versione senza stili](#) [Versione Ipvendenti](#)

Multimedia

Nordafrica - Prorogato di sei mesi i permessi di soggiorno per motivi umanitari, il DPCM pubblicato in GU

Agenda Servizi ANCI Convegni e seminari Assemblee Anci

Newsletter Rassegna Stampa Anci Rivista Pubblicazioni Anci Gazzetta Ufficiale Dossier e Ricerche

Area Banner DX-1

Documentazione Convenzioni Protocolli d'Intesa

Siti tematici Piccoli Comuni Unioni di Comuni Consigli Comunali Richiedenti Asilo e Rifugiati Permessi di soggiorno

Statistiche accessi

Area Banner DX-2

Area Banner DX-3 - Rotativi

ANCI - Associazione Nazionale Comuni Italiani

Via dei Prefetti , 46 - 00186 ROMA

Terremoto Emilia - Le azioni Anci a sostegno dei Comuni colpiti**Anci - Associazione Nazionale Comuni Italiani***"Terremoto Emilia - Le azioni Anci a sostegno dei Comuni colpiti"*Data: **23/05/2012**

Indietro

[Mappa del sito](#) [Contattaci](#) [Link](#) [Progetti](#) [Newsletter](#) [RSS](#)

Cerca in ANCI.IT

23 maggio 2012

L'Associazione PresidenteGraziano DelrioIntervisteInterventiSegretario GeneraleAngelo RughettiInterventiUfficio Stampa e ComunicazioneUltim' oraComunicati Stampa AnciNotizieArea Amministrazione, Personale, Progetti e Servizi TecnologiciDipartimento Progetti, Rendicontazione e Rapporti con i partner di progettoDocumenti informativi e certificazioniInformazioni per i ComuniPogettiUfficio di Segreteria, Cerimoniale e OrganiArea Studi e Pianificazione Strategica e supporto alle Anci regionaliAttivitàDocumentazioneSupporto alle Anci regionali e al CoordinamentoUfficio di PresidenzaDelegheConsiglio NazionaleOrdini del giornoVerbal di riunioneDocumentiComitato DirettivoOrdini del giornoVerbal di riunioneDocumentiUffici AnciPresidenteGraziano DelrioIntervisteInterventiSegretario GeneraleAngelo RughettiInterventiUfficio Stampa e ComunicazioneArea Amministrazione, Personale, Progetti e Servizi Tecnologici Ufficio di Segreteria, Cerimoniale e OrganiArea Studi e Pianificazione Strategica e supporto alle Anci regionaliVice Segretari GeneraliAlessandro GarganiVeronica NicotraArea Piccoli Comuni, Associazionismo e Status Amministratori Dipartimento per la MontagnaUfficio Piccoli Comuni e Unioni di ComuniUfficio Status degli Amministratori e Conferenza Consigli ComunaliArea Mezzogiorno e Cooperazione InternazionaleDipartimento Politiche Comunitarie e Progetti InternazionaliDipartimento Cooperazione decentrataUfficio MezzogiornoCommissione Mezzogiorno, Politiche Comunitarie e Relazioni InternazionaliConvocazioniDocumenti approvatiArea Infrastrutture, Sicurezza e Protezione CivileUfficio StatisticaUfficio Protezione CivileUfficio Sicurezza, legalità e polizia localeCittà PortualiCittà Aeroportuali Area Ambiente, Cultura e InnovazioneDipartimento Innovazione TecnologicaUfficio Cultura, Sport e Politiche giovanili Ufficio AmbienteUfficio Sviluppo e TurismoServitù nucleariTrasporti e MobilitàArea Welfare, Scuola e Immigrazione Dipartimento Servizi SocialiUfficio Istruzione e ScuolaUfficio ImmigrazioneServizio CivileCommissioniRegolamento Anci RegionaliSedi ConcertazioneAudizioni ParlamentariComitato delle RegioniConferenzeConferenza Stato-Città e Autonomie localiConferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblicaConferenza UnificataComponenti Comitato indirizzo scientifico

Comuni italiani Comuni per regioneSindaci d'ItaliaLe donne sindacoComuni e finanza localeSiti web dei ComuniUnioni di Comuni

In evidenza Finanza localeCarta delle AutonomieFederalismo FiscaleSicurezza urbanaRinnovabili e risparmio energetico Federalismo demanialePolitiche giovaniliAnci GiovaneProtezione CivileMinori stranieri non accompagnatiEmergenza

Terremoto Emilia - Le azioni Anci a sostegno dei Comuni colpiti

NordafrikaDocumentiLegge Stabilità 2012DocumentiPortale IntegrazioneDI MilleprorogheD.l. LiberalizzazioniD.l. SemplificazioniAmministrative 2012DI FiscaleSpending review

Top news

Anci incontra Monti - Alemanno: “Arrivata la tanto attesa compensazione, un primo segnale concreto da parte del Governo”

Sei in: Homepage » L'Associazione » Segretario Generale » Ufficio Stampa e Comunicazione » Notizie

Terremoto Emilia - Le azioni Anci a sostegno dei Comuni colpiti

[22-05-2012]

Al fine di svolgere al meglio le azioni di supporto ed accompagnamento delle amministrazioni locali colpite dal sisma del 20 maggio si comunica che a seguito della richiesta pervenuta dal COR della regione Emilia Romagna circa il reclutamento di tecnici comunali specializzati nella rilevazione dei danni attraverso le schede AEDES si forniscono di seguito le prime indicazioni operative.

L'obiettivo è quello di costituire circa 30 squadre a partire dalla giornata di Mercoledì 23 maggio.

Il reclutamento dei tecnici e la composizione delle squadre avverrà attraverso la compilazione della scheda Allegato 1

Ogni squadra potrà essere formata da un minimo di 2 persone.

Le squadre dovranno essere automunite ed autonome negli spostamenti.

Le squadre faranno riferimento al referente ANCI che si trova presso il CCS di Modena presso la Strada Pomposiana 325 Modena che si raggiunge dall'Uscita Modena Nord.

Le squadre saranno accreditate dal referente ANCI presso il responsabile del CCS della Funzione Censimento Danni - I nominativi e i recapiti telefonici saranno forniti direttamente al referente delle squadre ovvero al responsabile della protezione civile comunale.

Circa le info logistiche saranno da definire direttamente con ANCI ovvero con il referente presso il CCS di Modena.

Contatti - protezionecivile@anci.it - 06.68009318-355 - fax 06.68009309

Nota operativa n. 1

Nota operativa n. 2

Manuale per la compilazione scheda 1° livello.

Modelli di ordinanze/1

Terremoto Emilia - Le azioni Anci a sostegno dei Comuni colpiti

Sito a cura di
ComuniCare
Anci Comunicazione ed Eventi s.r.l
Danilo Moriero
(direttore editoriale)
Emiliano Falconio
(coordinamento)
Federica De Maria
Giuseppe Pellicanò
Francesca Romagnoli
Matteo Valerio
Daniela Rotoni
(segretaria di redazione)
CONTATTI
Tel 0668191911 - fax 0668307232
www.ancicomunicare.it
comunicare@anci.it
Sito a cura di ComuniCare
ANCI - Associazione Nazionale Comuni Italiani
Contatti: Tel. 06680091 - Fax 0668009202
Gestione tecnica a cura di

[Versione grafica](#) [Versione senza stili](#) [Versione Ipvendenti](#)

Multimedia

[Agenda Servizi ANCI](#) [Convegni e seminari](#) [Assemblee Anci](#)

[Newsletter](#) [Rassegna Stampa](#) [Anci Rivista](#) [Pubblicazioni Anci](#) [Gazzetta Ufficiale](#) [Dossier e Ricerche](#)

[Area Banner DX-1](#)

[Documentazione](#) [Convenzioni](#) [Protocolli d'Intesa](#)

[Siti tematici](#) [Piccoli Comuni](#) [Unioni di Comuni](#) [Consigli Comunali](#) [Richiedenti Asilo e Rifugiati](#) [Permessi di soggiorno](#)

[Statistiche accessi](#)

[Area Banner DX-2](#)

[Area Banner DX-3 - Rotativi](#)

Data:

22-05-2012

Anci - Associazione Nazionale Comuni Italiani

Terremoto Emilia - Le azioni Anci a sostegno dei Comuni colpiti

ANCI - Associazione Nazionale Comuni Italiani
Via dei Prefetti , 46 - 00186 ROMA

Data:

22-05-2012 **Anci - Associazione Nazionale Comuni Italiani**

Terremoto Emilia - Fanelli: "Governò accordi esenzione totale Imu per tutte le case colpite dal sisma"

Terremoto Emilia - Fanelli: "Governò accordi esenzione totale Imu per tutte le case colpite dal sisma"

Anci - Associazione Nazionale Comuni Italiani

""

Data: **23/05/2012**

Indietro

[Mappa del sito](#) [Contattaci](#) [Link](#) [Progetti](#) [Newsletter](#) [RSS](#)

Cerca in ANCI.IT

23 maggio 2012

L'Associazione PresidenteGraziano DelrioIntervisteInterventiSegretario GeneraleAngelo RughettiInterventiUfficio Stampa e ComunicazioneUltim' oraComunicati Stampa AnciNotizieArea Amministrazione, Personale, Progetti e Servizi TecnologiciDipartimento Progetti, Rendicontazione e Rapporti con i partner di progettoDocumenti informativi e certificazioniInformazioni per i ComuniPogettiUfficio di Segreteria, Cerimoniale e OrganiArea Studi e Pianificazione Strategica e supporto alle Anci regionaliAttivitàDocumentazioneSupporto alle Anci regionali e al CoordinamentoUfficio di PresidenzaDelegheConsiglio NazionaleOrdini del giornoVerbali di riunioneDocumentiComitato DirettivoOrdini del giornoVerbali di riunioneDocumentiUffici AnciPresidenteGraziano DelrioIntervisteInterventiSegretario GeneraleAngelo RughettiInterventiUfficio Stampa e ComunicazioneArea Amministrazione, Personale, Progetti e Servizi Tecnologici Ufficio di Segreteria, Cerimoniale e OrganiArea Studi e Pianificazione Strategica e supporto alle Anci regionaliVice Segretari GeneraliAlessandro GarganiVeronica NicotraArea Piccoli Comuni, Associazionismo e Status Amministratori Dipartimento per la MontagnaUfficio Piccoli Comuni e Unioni di ComuniUfficio Status degli Amministratori e Conferenza Consigli ComunaliArea Mezzogiorno e Cooperazione InternazionaleDipartimento Politiche Comunitarie e Progetti InternazionaliDipartimento Cooperazione decentrataUfficio MezzogiornoCommissione Mezzogiorno, Politiche Comunitarie e Relazioni InternazionaliConvocazioniDocumenti approvatiArea Infrastrutture, Sicurezza e Protezione CivileUfficio StatisticaUfficio Protezione CivileUfficio Sicurezza, legalità e polizia localeCittà PortualiCittà Aeroportuali Area Ambiente, Cultura e InnovazioneDipartimento Innovazione TecnologicaUfficio Cultura, Sport e Politiche giovanili Ufficio AmbienteUfficio Sviluppo e TurismoServitù nucleariTrasporti e MobilitàArea Welfare, Scuola e Immigrazione Dipartimento Servizi SocialiUfficio Istruzione e ScuolaUfficio ImmigrazioneServizio CivileCommissioniRegolamento Anci RegionaliSedi ConcertazioneAudizioni ParlamentariComitato delle RegioniConferenzeConferenza Stato-Città e Autonomie localiConferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblicaConferenza UnificataComponenti Comitato indirizzo scientifico

Comuni italiani Comuni per regioneSindaci d'ItaliaLe donne sindacoComuni e finanza localeSiti web dei ComuniUnioni di Comuni

In evidenza Finanza localeCarta delle AutonomieFederalismo FiscaleSicurezza urbanaRinnovabili e risparmio energetico Federalismo demanialePolitiche giovaniliAnci GiovaneProtezione CivileMinori stranieri non accompagnatiEmergenza

Terremoto Emilia - Fanelli: "Governo accordi esenzione totale Imu per tutte le case colpite dal sisma"

NordafrikaDocumentiLegge Stabilità 2012DocumentiPortale IntegrazioneDI MilleprorogheD.l. LiberalizzazioniD.l. SemplificazioniAmministrative 2012DI FiscaleSpending review

Top news

Anci incontra Monti - Alemanno: "Arrivata la tanto attesa compensazione, un primo segnale concreto da parte del Governo"

Sei in: Homepage » L'Associazione » Segretario Generale » Ufficio Stampa e Comunicazione » Notizie
Terremoto Emilia - Fanelli: "Governo accordi esenzione totale Imu per tutte le case colpite dal sisma"
[22-05-2012]

La delegata Anci alle politiche Ue: "Mi auguro un'assoluta parità di trattamento, il beneficio va concesso anche agli immobili resi inagibili dai terremoti di Umbria, Marche e soprattutto Molise"

"Il governo accordi l'esenzione totale dall'Imu per tutte le case colpite dal terremoto dell'Emilia, come già avvenuto in Abruzzo, e come da tempo chiediamo per Umbria, Marche e soprattutto Molise, dove in anni recenti molti comuni hanno subito danni notevoli per altrettanti eventi sismici". E' l'auspicio della delegata Anci alle politiche comunitarie Micaela Fanelli, a poche ore dal consiglio dei ministri chiamato a dichiarare lo stato di emergenza per le zone dell'Emilia Romagna interessate dalle scosse degli ultimi giorni.

"Innanzitutto esprimo fortissima vicinanza alle famiglie colpite dal lutto, e sono molto preoccupata per gli enormi danni subiti dal patrimonio pubblico e dal tessuto produttivo", afferma Fanelli. Proprio per questo motivo in questa fase "bisogna porsi il problema di gestire al meglio anche le fasi del post-emergenza, soprattutto alla luce delle nuove regole che disciplinano il settore della protezione civile".

In questo senso per la delegata Anci, "accanto alle misure che il governo intende prendere per alleviare le sofferenze delle popolazioni, ci sembra più che opportuno considerare anche una serie di sgravi tariffari, ad iniziare proprio dall'esenzione totale dell'Imu", già accordata in occasione del sisma dell'Abruzzo. "E' necessaria una parità di trattamento: il beneficio va ampliato anche alle regioni Marche, Umbria e soprattutto, Molise, che hanno subito negli anni recenti danni gravi a causa dei terremoti verificatisi in diversi comuni", conclude Fanelli. (gp)

Sito a cura di

ComuniCare

Anci Comunicazione ed Eventi s.r.l

Danilo Moriero

(direttore editoriale)

Emiliano Falconio

(coordinamento)

Federica De Maria

Giuseppe Pellicanò

Francesca Romagnoli

Matteo Valerio

Daniela Rotoni

(segretaria di redazione)

CONTATTI

Tel 0668191911 - fax 0668307232

Data:

22-05-2012

Anci - Associazione Nazionale Comuni Italiani

Terremoto Emilia - Fanelli: "Governò accordi esenzione totale Imu per tutte le case colpite dal sisma"

www.ancicomunicare.it

comunicare@anci.it

Sito a cura di ComuniCare

ANCI - Associazione Nazionale Comuni Italiani

Contatti: Tel. 06680091 - Fax 0668009202

Gestione tecnica a cura di

[Versione grafica](#) [Versione senza stili](#) [Versione Ipvendenti](#)

Multimedia

[Agenda Servizi ANCI](#) [Convegni e seminari](#) [Assemblee Anci](#)

[Newsletter](#) [Rassegna Stampa](#) [Anci Rivista](#) [Pubblicazioni Anci](#) [Gazzetta Ufficiale](#) [Dossier e Ricerche](#)

[Area Banner DX-1](#)

[Documentazione](#) [Convenzioni](#) [Protocolli d'Intesa](#)

[Siti tematici](#) [Piccoli Comuni](#) [Unioni di Comuni](#) [Consigli Comunali](#) [Richiedenti Asilo e Rifugiati](#) [Permessi di soggiorno](#)

[Statistiche accessi](#)

[Area Banner DX-2](#)

[Area Banner DX-3 - Rotativi](#)

ANCI - Associazione Nazionale Comuni Italiani

Via dei Prefetti , 46 - 00186 ROMA

Terremoto: i danni alle aziende

- AreaNews

AreaNews

"Terremoto: i danni alle aziende"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: i danni alle aziende

Non solo la morte di quattro lavoratori, nel crollo dei capannoni delle loro aziende: il terremoto in Emilia ha causato ingenti danni al tessuto produttivo delle province di Modena e Ferrara. Secondo le prime stime della Cgil, sono circa 5000 i lavoratori che rischiano il posto: per loro si prospetta il ricorso alla cassa integrazione.

Emilia, quasi 5000 sfollati

- AreaNews

AreaNews

"Emilia, quasi 5000 sfollati"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Emilia, quasi 5000 sfollati

Sono più di 4.900 gli sfollati nelle province di Modena e Ferrara, sfregiate dal terremoto di ieri, che ha fatto 7 vittime. Numerose le tendopoli allestite. "Dateci una mano", l'appello del sindaco di Finale Emilia, una delle zone più colpite. 170 le scosse di assestamento da questa mattina, ingenti danni al patrimonio artistico. La procura di Ferrara indaga sul rispetto delle norme antisismiche in merito alla morte dei 4 operai.

Nelle zone terremotate, già stasera potrebbe arrivare il premier Monti. Lo ha riferito il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Catricalà, a margine del vertice di Modena con il capo della Protezione Civile Gabrielli. "Governo disponibile su Imu e tributi", ha detto Catricalà, che domani riferirà in Parlamento, mentre il consiglio dei ministri proclamerà lo stato d'emergenza.

Monti in Emilia, "aiuti immediati"

- AreaNews

AreaNews

"Monti in Emilia, "aiuti immediati"'"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Monti in Emilia, "aiuti immediati"

"Ho voluto portare il senso di vicinanza del governo a queste famiglie e a queste popolazioni". Così stamane Mario Monti, visitando le zone colpite dal terremoto in Emilia. Il premier si è recato a Sant'Agostino, dove ha tra l'altro incontrato i familiari di 3 degli operai morti, e dove un gruppo di sfollati lo ha contestato. Poi si è recato a Finale Emilia. Monti ha promesso aiuti immediati e la sospensione del pagamento delle tasse. "Bisogna far ripartire il tessuto produttivo", ha sottolineato, prima di rientrare a Roma, per il Consiglio dei ministri che proclamerà lo stato d'emergenza. Il terremoto di domenica ha fatto 7 morti. Oltre 5.000 gli sfollati, che hanno passato la seconda notte fuori casa, in macchina o nei centri allestiti dalla Protezione Civile. Centinaia le aziende chiuse, gravi i danni al patrimonio artistico.

Terremoto: da sabato circa 250 scosse, riaperto ospedale Mirandola**Asca**

"Terremoto: da sabato circa 250 scosse, riaperto ospedale Mirandola"

Data: **23/05/2012**

Indietro

Terremoto: da sabato circa 250 scosse, riaperto ospedale Mirandola

22 Maggio 2012 - 19:21

(ASCA) - Mirandola (Mo), 22 mag - Da sabato notte sono circa 250 le scosse registrate in Emilia.

Oggi, una nuova scossa di terremoto e' stata avvertita dalla popolazione tra le province di Modena e Mantova. Le localita' prossime all'epicentro sono San Felice sul Panaro e Mirandola (MO) e Poggio Rusco (MN). Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico e' stato registrato alle ore 14,46 con magnitudo 3.3. La scossa piu' forte dell'evento sismico, la prima, e' stata registrata il 20 maggio alle 4.04, di magnitudo 5.9, seguita il giorno stesso da una replica di magnitudo 5.1 alle 15.18.

Tra le repliche, una decina sono di magnitudo compresa tra 4 e 5. Si tratta di eventi superficiali, a 6/10 chilometri di profondita', e dunque avvertiti dalla popolazione.

Prosegue l'assistenza alle oltre 5mila persone che hanno lasciato la propria abitazione a causa del terremoto e sono in corso le verifiche di agibilita' da parte delle squadre di tecnici della Regione Emilia-Romagna e di squadre di tecnici provenienti da altre regioni, sotto il coordinamento del Dipartimento della Protezione Civile. In seguito alle verifiche, l'ospedale di Mirandola e' stato dichiarato agibile e presto sara' nuovamente operativo.

afe/mau

foto

audio

Terremoto: Ambientevivo, piano di gestione emergenze in ogni comune**Asca**

"Terremoto: Ambientevivo, piano di gestione emergenze in ogni comune"

Data: **23/05/2012**

Indietro

Terremoto: Ambientevivo, piano di gestione emergenze in ogni comune

22 Maggio 2012 - 18:35

(ASCA) - Roma, 22 mag - "L'ultimo evento sismico deve assolutamente farci riflettere sulla necessita' ormai divenuta indispensabile e non piu' procrastinabile, di mettere in atto politiche che mirino alla salvaguardia del patrimonio storico, culturale ed architettonico, come anche di quello edilizio pubblico e privato. Salvaguardia che passa innanzi tutto attraverso una piu' corretta e ponderata gestione del territorio e degli interventi su di esso".

Lo ha dichiarato il vicepresidente nazionale dell'Associazione ambientalista "Ambientevivo", l'architetto Sergio Ciliberto. Per Ambientevivo si deve "procedere con un monitoraggio reale, un censimento dettagliato del patrimonio edilizio di ogni citta', comune, frazione e borgata al fine di definirne lacune ed emergenze statico-strutturali (una sorta di 'carta d'identita' edilizia') per arrivare a interventi mirati di consolidamento. Soprattutto del nostro patrimonio storico-culturale ed architettonico, per far si che scempi e disgrazie come quelle di L'Aquila e da ultimo quelle in Emilia non si verificino mai piu'".

"Parallelamente -afferma Ciliberto- bisogna programmare sul territorio un vero 'piano di gestione delle emergenze' educando la popolazione (fin dalla scuola materna) su come si affrontano i primi momenti di un evento sismico e nel contempo dotare tutti i comuni di un servizio veramente funzionante ed operativo di 'protezione civile' equipaggiata e dotata delle strumentazioni utili ad affrontare con efficienza ed efficacia i primissimi istanti del post-evento sismico".

com-min

foto

audio

Data:

22-05-2012

Asca

Terremoto: Cdm, stato emergenza 60 giorni Bologna-Ferrara-Modena-Mantova

Asca

"Terremoto: Cdm, stato emergenza 60 giorni Bologna-Ferrara-Modena-Mantova"

Data: **23/05/2012**

Indietro

Terremoto: Cdm, stato emergenza 60 giorni Bologna-Ferrara-Modena-Mantova

22 Maggio 2012 - 16:35

(ASCA) - Roma, 22 mag - "Il Consiglio ha deliberato lo stato di emergenza per i territori delle province di Bologna, Modena, Ferrara e Mantova colpiti dal sisma del 20 maggio 2012, fissandone la durata a 60 giorni e attribuendo la competenza a coordinare gli interventi al Capo del Dipartimento della Protezione Civile". E' quanto si legge nella nota di Palazzo Chigi diffusa al termine del Consiglio dei ministri.

"Nella fase successiva allo stato di emergenza - si legge - il coordinamento spettera' alle Regioni Emilia-Romagna e Lombardia, ciascuna per i territori di propria competenza".

ceg/vlm

foto

audio

4V¾

«Sisma violento e inaspettato Così sono caduti i capannoni»

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 22/05/2012

Indietro

CRONACA

22-05-2012

gli esperti**«Sisma violento e inaspettato Così sono caduti i capannoni»**

DA ROMA

Normativa vecchia.

Pensata quando si pensava che la pianura padana fosse indenne dai sismi. E quindi inadatta a garantire la sicurezza sui luoghi di lavoro. E da cambiare alla svelta. È la fotografica che emerge dalle valutazioni degli esperti in merito al crollo dei capannoni industriali, crollo che ha causato la maggior parte delle vittime di questo sisma. Per il presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri, Armando Zambrano, è possibile che «i capannoni abbiano ceduto perché l'evento sismico atteso in quell'area era inferiore a quello che si è verificato».

Quell'area è stata classificata a rischio sismico, anche se lieve, solo di recente, nel 2003 e i capannoni sono stati realizzati prima. «È probabile», ha detto Zambrano, «che vi sia stata una sottovalutazione del rischio sismico per questa ragione». In ogni caso, ha aggiunto «vi sono delle parti strutturali di questi capannoni, come i collegamenti fra travi e pilastri che andrebbero realizzate con sistemi diversi da quelli attuali». Di qui l'appello. Per Zambrano servirebbe, «una normativa più rigida e per questo insistiamo su una verifica delle strutture esistenti, in modo che vi sia un adeguamento strutturale e proporremo un confronto fra professionisti, università e costruttori di prefabbricati per discutere su questo tema».

È sulla stessa linea Fanrizio Vestroni, preside della facoltà di Ingegneria Civile e Industriale dell'università di Roma La Sapienza. «Una probabilità realistica», ha osservato, «è che l'evento sismico atteso in quell'area fosse inferiore a quello che si è verificato».

Oppure, ha aggiunto, potrebbe essere accaduto che alcuni componenti locali del terreno abbiano amplificato il terremoto. Come per certi versi è accaduto a L'Aquila, dove per esempio «la parte sussultoria è stata più intensa del previsto e inattesa».

«La capacità di resistenza della struttura», ha concluso, «è stata così inferiore alla domanda di resistenza perché l'evento sismico è stato più danneggiante di quanto si potesse prevedere».

Il presidente del Consiglio degli ingegneri: ora mettere in sicurezza le altre strutture

Chiese e monumenti ridotti in macerie

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 22/05/2012

Indietro

CRONACA

22-05-2012

Chiese e monumenti ridotti in macerie*L'elenco dei danni è ancora incompleto ma già impressionante*DA BOLOGNA **STEFANO ANDRINI**

L'elenco dei danni provocati dal terremoto al patrimonio culturale nel triangolo delle province di Modena, Ferrara e Bologna sembra un bollettino di guerra. Ed è ancora largamente incompleto. A Finale Emilia, epicentro del sisma, è crollata la trecentesca Torre dei Modenesi. Gravissimi danni anche alla Rocca Estense che risaliva ai secoli XIII-XV ed era stata restaurata appena l'anno scorso. La coeva Torre dell'Orologio ora è un mozzicone. Molto danneggiati anche il Duomo (antico e rifatto nel XVII secolo) e il seicentesco Palazzo Veneziani. Stesso discorso per San Felice sul Panaro la Rocca Estense del XIV-XV secolo sembra bombardata, così come la chiesa principale che risale alla fine del Trecento.

Danneggiata in modo forse irreparabile anche la cinquecentesca Torre dell'Orologio. Anche Ferrara ha subito molte perdite: dalla chiesa di Santa Maria in Vado la statua della Madonna è stata letteralmente lanciata sul sagrato. Il Teatro Nuovo, edificato negli anni Venti del secolo scorso, è andato quasi del tutto devastato. Le cose vanno ancora peggio in provincia: a Poggio Renatico è in parte crollato il Castello Lambertini mentre la chiesa principale presenta varie e gravi lesioni. Una serie di chiese, costruite tra il Cinque e il Settecento sono inagibili o gravemente danneggiate Buonacompria (completamente crollate le volte della chiesa e il tetto. Buona parte della facciata. La chiesa è distrutta,) Mirabello (facciata mozzata del suo timpano e interno quasi tutto crollato salvo le prime due campane), Porotto, Renazzo.

Il quadro della provincia di Bologna non è meno grave. Il campanile di Crevalcore è crollato, come la grande croce che stava sulla vicina chiesa: anche qui l'orologio pubblico è fermo su una torre in macerie. Danni contenuti alla seicentesca chiesa di San Giovanni Battista nel centro di San Giovanni in Persiceto con i suoi affreschi del Guercino, dell'Albani, del Gandolfi. Problemi anche a Caselle, Palata Pepoli, San Venanzio di Galliera. La Torre del castello di Galeazza è stata letteralmente decapitata dal terremoto, danni anche al castello di Ronchi. Le zone colpite dal terremoto, ricorda un comunicato della diocesi di Bologna, sono state visitate nella stessa mattinata di domenica, su indicazione del cardinale Carlo Caffarra, dal vicario Generale Giovanni Silvagni, dal vicario episcopale per la carità Antonio Allori accompagnato dal direttore della Caritas diocesana Paolo Mengoli. Una visita alle zone terremotate è stata fatta nella stessa giornata dal direttore della Caritas Italiana monsignor Francesco Soddu, giunto nei luoghi del disastro da Roma. Alla luce della gravissima situazione che ha colpito le popolazioni, il cardinale Caffarra ha disposto che la Caritas diocesana promuova una raccolta di fondi il cui ricavato sarà devoluto totalmente in favore delle famiglie colpite.

Si può contribuire versando su Conto corrente postale n. 838409 oppure con bonifico bancario (Banca Popolare dell'Emilia Romagna) intestato a: Arcidiocesi di Bologna, cod IBAN IT27Y053870240000000000555 causale terremoto in Emilia-Romagna.

E l'Ufficio beni culturali della diocesi di Modena fa sapere che metterà a disposizione gli spazi del Museo benedettino e diocesano di arte sacra di Nonantola «per accogliere e custodire, fino a quando sarà necessario, le opere d'arte delle chiese danneggiate dal sisma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA **Nel triangolo delle province di Modena, Ferrara e Bologna Auto sommersa dal crollo della torre di Finale Emilia**

Le diocesi mobilitate Solidarietà in campo

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 22/05/2012

Indietro

CRONACA

22-05-2012

Le diocesi mobilitate Solidarietà in campo*Caritas già in prima linea per organizzare gli aiuti*DA BOLOGNA **BICE BENVENUTI**

Vicinanza, e non solo nella preghiera. Anche in occasione del sisma in Emilia Romagna la Chiesa s'è immediatamente mobilitata per aiutare le popolazioni colpite. A cominciare dalle visite e dalle iniziative di solidarietà dei suoi pastori. L'arcivescovo di Bologna, Carlo Caffarra, ha immediatamente disposto che la Caritas diocesana promuova una raccolta di fondi il cui ricavato sarà devoluto totalmente in favore delle famiglie colpite dalla sciagura. Le zone colpite dal terremoto sono state visitate ieri mattina dal vicario generale Giovanni Silvagni e dal vicario episcopale per la carità Antonio Allori, accompagnati dal direttore della Caritas diocesana Paolo Mengoli. Silvagni ha spiegato che la raccolta promossa dall'arcidiocesi di Bologna seguirà lo schema «già collaudato» dal fondo messo in campo dalla chiesa del capoluogo emiliano per le famiglie colpite dalla crisi economica: lo scopo sarà cioè quello di «aiutare di fronte a problemi specifici, che di volta in volta saranno esaminati dalle Caritas di zona». Ieri mattina anche l'arcivescovo di Modena, Antonio Lanfranchi ha raggiunto la Bassa per visitare le comunità colpite dal terremoto, manifestando sostegno e vicinanza. Prima tappa a Finale Emilia, dove ha incontrato i cittadini accolti nei centri di prima accoglienza e i volontari della Protezione civile e degli Alpini. Lanfranchi ha poi visitato anche San Felice, Rivara, Cavezzo, Massa Finalese, le altre comunità ferite. Visita nei comuni di Mirandola, Concordia e San Possidonio e nelle rispettive frazioni anche per il vescovo di Carpi, Francesco Cavina, che ha incontrato e confortato parroci e fedeli, invitando «ognuno ad avere coraggio, a vivere con fede questa durissima prova». Il vescovo di Ferrara, Paolo Rabitti, si è invece rivolto in particolare alle famiglie colpite di Bondeno e di Ponte Rodoni, dove ha perso la vita il giovane operaio di origini marocchine.

E stamattina a Finale arriverà anche una delegazione della Caritas italiana, per un vertice con le Caritas locali: obiettivo, fare un quadro della situazione e definire le modalità di aiuto, in piena sintonia con il centro operativo della Protezione civile. Il direttore di Caritas italiana, don Francesco Soddu, già domenica si è recato sui luoghi colpiti dal violento terremoto: molte le Caritas diocesane di tutta Italia che hanno già offerto disponibilità a intervenire a sostegno delle iniziative di aiuto e anche dalle Caritas estere, tramite Caritas Internationalis, ci sono state immediate manifestazioni di solidarietà e partecipazione.

La Chiesa ambrosiana, dal canto suo, è pronta ad accorrere in aiuto della diocesi di Mantova, che è stata duramente colpita dal terremoto. L'arcivescovo di Milano, Angelo Scola lo ha scritto in un messaggio al vescovo della città, Roberto Busti, in cui si è detto certo, nonostante la crisi economica, «che lo Spirito Santo, dono che invociamo dal Risorto, saprà animare i cristiani che non mancheranno di dare testimonianza della propria fede e del legame di solidarietà che li unisce».

Anche le Misericordie sono intervenute nelle zone dell'Emilia colpita dal terremoto. I primi a muoversi sono stati i confratelli della Misericordia di Modena, entrati in azione nella notte di sabato e per tutta la giornata di domenica nel soccorso ai feriti e nell'evacuazione dell'ospedale di Mirandola. Da domenica si sono attivate anche le altre Misericordie dell'Emilia Romagna, che si sono concentrate a Mirandola, nel Modenese, dove stanno gestendo il centro di accoglienza ricavato nella scuola media (circa 150 persone) e quelli attivati nei due asili (altri 150 posti complessivi).

I messaggi e le visite nei luoghi più colpiti dei vescovi di Bologna, Modena, Ferrara, Carpi

«Errori di costruzione e l'ombra della camorra»

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 22/05/2012

Indietro

CRONACA

22-05-2012

«Errori di costruzione e l'ombra della camorra»

la denuncia

Due imprenditori campani, i cui edifici hanno resistito, segnalano i deficit progettuali e le infiltrazioni dei clan negli appalti

DA ROMA **ANTONIO MARIA MIRA**

Proprio di fronte al capannone di Bondeno, che nel crollo ha ucciso un operaio marocchino, c'è la caserma dei carabinieri. Inaugurata nel settembre 2011 non ha avuto alcun danno. A costruirla sono stati due giovani imprenditori campani, Francesco Piccolo e Raffaele Cantile, che da più di dieci anni lavorano nel Modenese e che da due vivono sotto scorta, per aver denunciato gli estorsori che vengono proprio dal loro paese, Casapesenna nel Casertano, patria del boss del 'casalesi', Michele Zagaria, che nel Modenese fa da anni grossi affari. Anche loro sono rimasti stupiti dai crolli dei capannoni.

Quelli costruiti dalla loro impresa non hanno avuto problemi, così come gli appartamenti, le villette (una l'hanno messa a disposizione degli sfollati), la caserma dei vigili del fuoco a Bondeno e gli spogliatoi del campo sportivo a Sant'Agostino, l'altro paese duramente colpito. Proprio per questo sono subito andati a ispezionare i capannoni collassati. E qualche idea se la sono fatta. Non hanno prove che dietro ai crolli vi sia la mano della camorra che risparmia sui materiali, sul cemento e sull'acciaio. Come avviene dalle loro parti. «Qui se fai male il lavoro, vai a casa, da noi purtroppo no...». Però, aggiungono, «sicuramente c'è stata una sottovalutazione del rischio sismico. Purtroppo in queste zone la legge antisismica è stata applicata un po' in ritardo». Già perché, ci spiegano, «i capannoni devono rispettare le stesse norme delle abitazioni». In particolare le fondazioni che, «in base ai sondaggi geologici vanno poste tra 2,5 e 3,5 metri di profondità secondo la qualità del terreno».

Perché il problema della resistenza di una struttura al terremoto parte proprio dal terreno. Basta sbagliare «e viene giù tutto». Proprio come successo domenica. E allora qualche dubbio lo hanno anche loro. «Certo quello che abbiamo visto pone una domanda sui progetti, ma toccherà alla magistratura accertarlo». Una certezza, invece, ce l'hanno. «Alcuni capannoni sono crollati perché la scossa ha fatto ribaltare le grandi pile di mattonelle accatastate e i macchinari ancorati ai pali di sostegno, che così, collassando, si sono portati dietro l'intera struttura, come il carro-ponte che abbiamo visto in uno dei capannoni».

Un colpevole errore? «L'esperienza ci ha insegnato a non ancorare i macchinari al fabbricato», spiegano Francesco e Raffaele che, però, vengono da una terra, la Campania, sicuramente molto più sismica della pianura Padana. «Lo ripetiamo, qui c'è stata una sottovalutazione del rischio. Ora le aziende di ceramiche e meccaniche, quelle più colpite dalla scossa, dovranno attrezzarsi a fare in un altro modo». E qualche consiglio, in previsione della ricostruzione, ce l'hanno già pronto. «Bisogna prevedere due strutture, una dentro l'altra. Una che contiene macchinari e materiali, l'altra che protegge». Ma ora toccherà soprattutto rimboccarsi le maniche. «La crisi c'è e anche forte. Soprattutto per gli appalti pubblici. Così c'è chi, pur di vincerli, fa ribassi assurdi e poi magari lascia il lavoro a metà».

Anche perché la camorra, o chi per essa, continua a essere una presenza asfissiante. «Il pizzo c'è ancora, eccome. E c'è anche chi cavalca l'onda e si spaccia per i 'casalesi'». Quelli veri loro li hanno portati alla sbarra. Prima udienza il 11 giugno al tribunale di Santa Maria Capua Vetere. Proprio contro Zagaria e i suoi scagnozzi. «Noi ci saremo», assicurano.

«Errori di costruzione e l'ombra della camorra»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I geologi: «Un libretto sanitario degli edifici»

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 22/05/2012

Indietro

CRONACA

22-05-2012

I geologi: «Un libretto sanitario degli edifici»**la proposta**

Il presidente del Consiglio nazionale lancia il fascicolo del fabbricato per valutare le reali condizioni delle nostre città
DA MILANO PAOLO FERRARIO

Il presidente del Consiglio nazionale lancia il fascicolo del fabbricato per valutare le reali condizioni statiche e sismiche del patrimonio immobiliare italiano. Dopo il terremoto che ha sconvolto l'Emilia Romagna, il presidente del Consiglio nazionale dei geologi, Gian Vito Graziano, torna a sollecitare misure urgenti per difendere le città dalle conseguenze di eventi naturali di questa portata.

«Per mettere in sicurezza il nostro Paese dichiara Graziano la strada da perseguire non è soltanto quella, ancorché importantissima, degli interventi strutturali e dell'inserimento dei dissipatori ma è, ancor prima, quella degli studi della risposta sismica dei terreni. Occorre inibire l'edificazione in quelle aree dove questi studi dimostrano un effetto di amplificazione dell'intensità sismica». Da qui la proposta dell'istituzione del «fascicolo del fabbricato, una sorta di libretto sanitario dell'edificio, che permetterebbe di valutare le reali condizioni statiche e sismiche del nostro immenso patrimonio immobiliare, che racchiude costruzioni di grandissimo pregio storico ed architettonico, che non possiamo permetterci di veder crollare».

L'intensità del sisma che ha colpito le province di Ferrara e Modena non ha certo sorpreso Maurizio Zaghini, presidente dei geologi dell'Emilia Romagna, che conosce bene la fascia delle cosiddette pieghe ferraresi, già in passato colpite da eventi sismici di particolare violenza. A sorprendere, semmai, è l'estensione della «fascia epicentrale», molto vasta.

«Qualche settimana fa rivela Zaghini a un convegno ad Argenta, nel Ferrarese, si parlava proprio della fragilità del territorio dal punto di vista sismico. Il terremoto quindi non ci ha sorpreso, ma la vastità dell'epicentro sì». L'area interessata, spiega Zaghini, «rientra nella fascia delle strutture sepolte delle cosiddette pieghe ferraresi strutture che marciano in profondità il bordo orientale della catena appenninica e che rappresentano la zona sismogenetica a cui è attribuito il terremoto di domenica». Zaghini analizza anche gli effetti del sisma, a partire dalla natura alluvionale del terreno e dalla sua consistenza sabbiosa. «Non è casuale prosegue Zaghini che i maggiori danni si siano verificati in strutture a maggiore elevazione (come torri e campanili) e di più antica edificazione. Più problematici sono i danni verificatisi in strutture recenti (capannoni artigianali/industriali) per i quali occorre operare gli opportuni approfondimenti potendo questi dipendere da difetti progettuali o da effetti di sito». In prospettiva, secondo Zaghini «gli sforzi maggiori dovrebbero essere rivolti proprio all'edificato esistente attraverso una politica di lungo termine che tenga presente delle priorità (patrimonio storico ed artistico, strutture pubbliche ecc.) anziché concentrarsi solo sulle nuove edificazioni ed un nuovo consumo di territorio».

Per questo motivo, i geologi emiliano-romagnoli, «auspicano un più adeguato coinvolgimento della propria fondamentale professionalità nella ricostruzione del modello geologico del territorio, certi che una maggiore conoscenza del sottosuolo apporta una maggiore sicurezza agli edifici ed alla popolazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Castelmassa: scuole chiuse Riapriranno a settembre

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 22/05/2012

Indietro

CRONACA

22-05-2012

Veneto**Castelmassa: scuole chiuse Riapriranno a settembre**

I I campanile di Ficarolo, nel Polesine, è tra i più alti del Veneto. I vigili del fuoco, dopo una ricognizione, hanno stabilito che la parte superiore è pericolante, in particolare la torre campanaria, e hanno chiesto lo sgombero delle abitazioni vicine. Hanno dovuto sloggiare anche quindici magrebini, che abitano in una palazzina vicino alla chiesa. Chiesa che è stata messa in sicurezza dagli operai già a poche ore dal sisma. Il terremoto ha provocato paura anche in Veneto, come pure in Friuli Venezia Giulia, ma ha comportato parecchi danni soprattutto in provincia di Rovigo, Padova e Verona.

Danneggiato a Canto - siamo sempre in Polesine - il tetto della chiesa. Così pure a Fiesso Umbertino, dove l'edificio di culto è stato messo in sicurezza, ma è chiuso. Transennato l'altare originale della chiesa di Occhiobello. A Ceneselli, domenica, il sacramento della Comunione per 15 bambini è stato celebrato nella palestra comunale. Il sindaco di Castelmassa ha deciso di chiudere materna ed elementare fino a settembre. Il vicario generale della diocesi di Adria Rovigo, monsignor Claudio Gatti, ha compiuto una ricognizione, parrocchia per parrocchia, su incarico del vescovo mons. Lucio Soravito, impegnato a Roma. A Padova è recintato da transenne l'oratorio di San Rocco, stessa precauzione anche per un angolo del chiostro interno del museo degli Eremitani. Si era temuto per la Cappella degli Scrovegni, per palazzo della Ragione e per il caffè Pedrocchi, fortunatamente, però, non è stato riscontrato nessun danno. Danni nella chiesa di Castagnaro (Verona), in quella di Santo Stefano a Vicenza. Il presidente della Regione Luca Zaia ha firmato, di conseguenza, il decreto con il quale viene dichiarato lo stato di crisi, che darà modo a tutti i sindaci della provincia di Rovigo di accertare i danni e di chiederne ristoro allo Stato. Zaia, inoltre, ha firmato la richiesta al Governo per il riconoscimento dello stato di emergenza. E le Caritas del Triveneto, dal canto loro, promuovono una colletta, per poi aderire ad altri progetti. «Come Caritas Diocesane ci faremo e saremo segno di vicinanza e di condivisione, partecipando ai progetti che i fratelli terremotati ci chiederanno di condividere per ridare speranza e quotidianità concrete al vivere provato e anzitutto quello dei più deboli - fanno sapere le Caritas - . Ciò che ci verrà affidato diverrà percorso concreto di solidarietà nei prossimi mesi accogliendo le richieste dei fratelli e delle sorelle terremotati». Intanto il Veneto ed il Friuli Venezia Giulia sono presenti nell'Emilia del terremoto con centinaia di volontari e uomini della protezione civile.

Francesco Dal Mas

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si era temuto anche per la Cappella degli Scrovegni e per lo storico caffè Pedrocchi che però sembrano non aver subito alcun danneggiamento

reportage

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

CRONACA

22-05-2012

reportage

La Protezione civile dispiega nel territorio al confine tra le province di Modena, Bologna, Ferrara, Mantova e Rovigo, 775 volontari. Ferme 2.000 imprese, senza lavoro 15mila persone.

L arcivescovo Lanfranchi: questa è gente tenace anche se la memoria della storia civile e religiosa è stata ferita

L'Emilia fa «sistema»: supereremo la prova

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 22/05/2012

Indietro

CRONACA

22-05-2012

L Emilia fa «sistema»: supereremo la prova*Nel Modenese convivono paura e determinazione*

DAL NOSTRO INVIATO A FINALE EMILIA (MODENA)

PAOLO LAMBRUSCHI

L'ennesima scossa di assestamento arriva a metà pomeriggio, accompagnata da un brontolio sordo. Nel piccolo bar del centro commerciale di Finale Emilia solo alcuni riescono a controllarsi, più della metà dei clienti si precipita all'aperto. «Sono due notti che non riusciamo a dormire», dice la barista, Elena, quasi a giustificarli, lei che è rimasta al suo posto e molti la notte tra domenica e lunedì l'hanno passata in auto. Abbiamo paura, chi immaginava di dover affrontare un terremoto nella Bassa Padana?». «Hanno detto che sono gli Appennini che si muovono», urla una cliente uscendo, «non saremo più sicuri». Sono al momento quasi 5mila i senzatetto in Emilia, secondo il governatore Vasco Errani, 3mila sono in quest'area. Le strade sono percorse dai veicoli della Protezione civile, gli ultimi volontari sono arrivati ieri mattina dal Trentino e dalle Marche. La macchina dispiega 775 volontari che distribuiscono pasti caldi nelle tendopoli spuntate in 24 ore per un totale di 1.450 letti. Sono in azione anche le Misericordie e stamattina a Finale arriverà la delegazione della Caritas italiana per programmare gli interventi riabilitativi sulla popolazione. Che il terremoto sia stato finora sconosciuto in questo lembo di terra dove si incontrano cinque province (Modena, Bologna, Ferrara, Mantova e Rovigo) nella rassicurante piattezza del paesaggio, lo si legge nella storia, nei monumenti medievali caduti che hanno attraversato indenni il millennio passato.

Ieri i centri storici di Finale Emilia e San Felice sul Panaro, 15mila e 10mila abitanti, i due comuni più vicini all'epicentro del sisma da 5.9 gradi della scala Richter di domenica, sono stati trasformati in inaccessibili zone rosse per i pericoli di crolli delle case più vecchie, alcune sventrate o piegate su se stesse. Nei vicoli dei borghi l'atmosfera era desolante.

«Ma questa è gente tenace», spiega l'arcivescovo di Modena, Antonio Lanfranchi, che ieri ha visitato le comunità colpite dal terremoto e ricomincerà anche se la memoria della storia civile e religiosa è stata ferita. La comunità è unita». Lanfranchi ha girato a Finale Emilia i centri di prima accoglienza allo stadio, al campo 'Robinson' e nella palestra del liceo 'Calvi'. Accompagnato dal parroco don Ettore Rovatti, si è fermato a parlare con gli anziani. I figli li hanno portati qui, loro restano a dormire in auto, neanche stanotte li raggiungeranno anche se piove e fa freddo. In auto o in tenda, ma vicini a casa. «Poteva andare peggio», alza le spalle nonna Rina, «qui non è morto nessuno. I palazzi caduti erano vecchi, li tireremo su e ricominceremo». È lo spirito di questa gente, che ieri ha negoziato con i volontari per scavalcare i nastri della sicurezza e tornare a casa a prendersi gli effetti personali. E le vie di palazzine e villette erano presidiate da sentinelle anti sciacallo. Ieri Lanfranchi ha visitato le comunità ferite di San Felice, Rivara, Cavezzo, Massa Finalese e in serata ha presieduto la celebrazione eucaristica della festa patronale a Medolla. Scalpitano anche i ragazzi della comunità parrocchiale finalese, ai quali ieri sera, però, non è stato consentito di fare attività di animazione.

Le storie del terremoto che riguardano i bambini hanno un sapore miracoloso. La notte tra sabato e domenica scorsa i Vigili del fuoco hanno estratto viva Vittoria dalle macerie della sua cameretta nella frazione Obici. Nessuno sa spiegarsi come i muri abbiano potuto creare una sorta di tenda proteggendo la piccola dalla morte. E don Giorgio Palmieri, il parroco di San Felice, non riesce a dimenticare quello che ha provato quando alle quattro ha sentito che erano crollate la

L'Emilia fa «sistema»: supereremo la prova

chiesa parrocchiale e la vecchia canonica. Tra i due edifici c'è infatti la sala parrocchiale dove stavano dormendo una cinquantina di 'lupetti' scout. Nessuno sa spiegare come mai la sala sia rimasta in piedi, ma alle 4.30 i genitori che sono accorsi piangevano di gioia. Segni di speranza tra le macerie. Adesso bisognerà lavorare per far dimenticare la paura. Hanno bisogno di speranza anche gli imprenditori, gli artigiani e gli agricoltori fermati dal sisma. Alcune aziende della zona hanno le sedi crollate, altre sono inagibili o lesionate. Per la Cgil emiliana sono ferme 2.000 imprese e senza lavoro 15mila persone. La Coldiretti stima che il terremoto abbia causato in Emilia Romagna 200 milioni di danni. Guarda avanti Maurizio Torreggiani, presidente della Camera di Commercio di Modena, che ieri ha stanziato 1,5 milioni per le aziende colpite. «Il sisma ha ferito imprese già danneggiate dalla crisi, come quelle manifatturiere che esportano in Europa. Siamo un'economia distrettuale, la nostra forza è il sistema, le relazioni, la connessione tra istituzioni pubbliche e imprese. E la tenacia degli imprenditori». Come Gaetano Veronesi, viso bruciato dal sole, che da tre generazioni alleva suini nell'azienda di famiglia a Massa Finalese e produce un noto salame, più forte della crisi che da 12 anni ha ridotto di sei volte il numero di maiali allevati. «Nella mia azienda dice, un edificio del 2009 si è lesionato e ne sono crollati tre di 30 anni fa mentre uno di 110 ha tenuto. La verità è che questa non è mai stata zona sismica». Veronesi parla dei dipendenti: «Alle 5 del mattino di domenica erano qui con me a sgomberare le macerie e a riallacciare l'acqua dei pozzi. L'Asl e altre imprese ci hanno dato una mano». Ecco il 'sistema' che vuole superare la prova.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nell'area attorno a Finale si concentrano 3.000 senzatetto. Efficace la macchina dei soccorsi. Tanti i tesori perduti. Qui accanto ciò che resta dell'Oratorio di San Carlo in S. Agostino nel Ferrarese. Della chiesa di San Felice sul Panaro, nel Modenese, sono rimasti in piedi solo la facciata e l'abside

Quando il soccorritore è straniero

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 22/05/2012

Indietro

CRONACA

22-05-2012

Quando il soccorritore è straniero**il caso**

La solidarietà che annulla le distanze Angela arriva dalla Moldavia: «Facciamo le cose che in questo momento fanno tutti»

DA MODENA

Storie di immigrati che condividono la tragedia del terremoto, nelle strade, in casa, nelle tendopoli allestite nei paesi epicentro del sisma dell'Emilia. Nelle tragedie non esiste la distanza. Una storia è quella di un giovane indiano, studente di medicina. Non ha assolutamente voglia di parlare con la stampa, non cerca pubblicità né ha voglia di perdere tempo in questi momenti di emergenza. C'è da aiutare un'anziana signora italiana con difficoltà motorie accompagnandola dalla brandina ai bagni chimici. Fa parte dei volontari della Croce rossa impegnati a Finale Emilia, paese tra i più colpiti dal sisma.

Il giovane aspirante medico è dislocato nell'accampamento realizzato dalla Protezione civile nei pressi del palazzetto dello sport del paese. Fa parte di un gruppo al quale è stato affidato il compito di seguire le persone che hanno bisogno di assistenza fra quante alloggiate nella struttura sportiva. Il suo è un nucleo di cinque giovani alle prime esperienze con questo tipo di emergenze.

Un'altra storia è quella di Angela Mazilu, moldava, presidente dell'Associazione Migranti Est Europeo di Mirandola, cittadina a una ventina di chilometri da Finale. «Facciamo le cose che fanno tutti in questo momento dice piccoli gesti cercando di aiutare chi ci sta vicino senza guardare se è bianco o nero, italiano o straniero. La nostra associazione fa parte dell'Avis e alcuni dei nostri associati sono impegnati in questo momento ad aiutare, soprattutto con iniziative personali, chi è stato meno fortunato di altri perché ha perso la casa e non ha un posto dove andare. Io vivo a Mirandola e personalmente ho fatto compagnia per tutta la tremenda alba del terremoto di domenica a un nostro vicino di casa novantenne, italiano, che vive da solo. Siamo stati in strada insieme e poi, a pranzo, abbiamo mangiato insieme. Inoltre sto ospitando una coppia, una mia connazionale che convive con un italiano, che ha la casa inagibile».

C'è poi la storia forse impropria, ma emblematica, della comunità cinese di Finale e Sant'Agostino, ormai monopolista nel settore bar-caffetteria del territorio. Soltanto i loro bar sono stati aperti almeno fino alla tarda mattinata di ieri e qui, all'alba, ci si è ritrovati un po' tutti: volontari, operatori dei media, forze dell'ordine, gente comune.

Il governo dice sì allo stato d'emergenza Errani: prioritario riattivare le imprese

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 22/05/2012

Indietro

CRONACA

22-05-2012

Il governo dice sì allo stato d'emergenza Errani: prioritario riattivare le imprese

le richieste

Il presidente della Regione Emilia Romagna: sospendere il pagamento dell'Imu per le case e le aziende danneggiate. Servono ammortizzatori in deroga per evitare che i lavoratori vivano una doppia emergenza

DA ROMA

ANTONIO MARIA MIRA

Oggi il Consiglio dei ministri darà il 'via libera' allo stato di emergenza per le aree colpite dal sisma di domenica. E potrebbe anche approvare ammortizzatori sociali per le tantissime aziende distrutte o danneggiate dalle scosse, e una deroga al patto di stabilità per i comuni coinvolti dal sisma. Due provvedimenti richiesti dal presidente della regione Emilia Romagna, Vasco Errani. E che avrebbero trovato la disponibilità di Roma. «Posso dire che il Presidente del Consiglio e il Governo non intendono lasciare sole le autorità locali», ha assicurato il sottosegretario alla presidenza del consiglio Antonio Catricalà, a Modena per fare il punto sulla situazione (oggi toccherà a lui riferire alla Camera). E ieri sera è arrivato anche il premier, Mario Monti, assieme al ministro dell'Interno, Anna Maria Cancellieri. Questa mattina farà un sopralluogo nelle aree più colpite per poi raggiungere Roma proprio per il Consiglio dei ministri.

L'esecutivo, ha garantito Catricalà, sarà a fianco delle autorità locali «per affrontare la situazione e provvedere per quanto va fatto subito. Speriamo di farlo al meglio», ha auspicato parlando con i cronisti. Ci sono varie forme all'esame, ha aggiunto, «vedremo qual è la migliore, quella che si addice alla situazione. Come governo troveremo una soluzione finanziaria».

Con la dichiarazione di stato d'emergenza scatteranno i primi stanziamenti, attingendo dal fondo nazionale di protezione civile. La durata, in base alla riforma appena approvata dal governo, è di 60 giorni (prorogabile di altri 40 con delibera del Consiglio dei Ministri). Qualora sia utilizzato anche il fondo spese impreviste, questo dovrà immediatamente e obbligatoriamente essere reintegrato con le maggiori entrate derivanti dall'aumento dell'accisa sui carburanti, stabilita dal Consiglio dei Ministri in misura non superiore a cinque centesimi per litro. Tutto questo, come detto, solo per coprire, al massimo i primi 100 giorni di emergenza. Dopo toccherà a Regioni ed enti locali. E proprio per questo anche le Regioni hanno facoltà di elevare l'imposta regionale sulla benzina di loro competenza sino al massimo di cinque centesimi per litro. Si tratta della cosiddetta 'tassa sulla disgrazia' alla quale proprio le Regioni si oppongono.

Ma dall'Emilia arrivano anche altre richieste. Che il peso della tragedia non ricada sui cittadini di una regione che sta pagando un tributo elevatissimo. Dopo la prima fase di emergenza, possibile specifica Errani, che è anche presidente della Conferenza delle Regioni, «sarà necessario costruire un provvedimento che sia in grado di legare l'emergenza al processo di riattivazione delle imprese, delle strutture private e pubbliche». Dunque, insiste Errani appoggiato da esponenti politici di vari schieramenti, «sospendere il pagamento dell'Imu per le case e le imprese danneggiate», sospendere tributi e contributi. Poi «spingere il credito per anticipare la ripartenza e pensare ad ammortizzatori in deroga per evitare che i lavoratori vivano una doppia emergenza». Infine, congelare il patto di stabilità: «Una priorità ha detto Errani per una soluzione che sia in grado di garantire la ricostruzione». La copertura per una 'sospensione' del patto di stabilità dovrà essere trovata.

E da Catricalà è arrivata una sostanziale apertura. Il Governo «valuterà tutte le richieste fatte» dagli enti locali, coinvolti

Il governo dice sì allo stato d'emergenza Errani: prioritario riattivare le imprese

nel sisma emiliano, come «il rinvio dei pagamenti, di tributi e dei contributi e la derogabilità al patto di stabilità ».

Quest ultimo tema, ha precisato, però, «ha un problema di copertura, ma non dobbiamo essere scoraggiati, faremo tutto ciò che è necessario fare, tutto quello che è fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sette vittime tragico bilancio

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

POPOTUS

22-05-2012

Sette vittime tragico bilancio

N ella notte tra domenica 20 e lunedì 21 maggio sono state 4.914 le persone ospitate nei campi di assistenza preparati dalla Protezione Civile, con oltre mille volontari al lavoro.

Tanti hanno invece dormito in auto davanti a casa, anche per paura dei ladri (c'è chi è entrato nelle abitazioni abbandonate per rubare soldi, vestiti e gioielli). I danni all'agricoltura, tra cadute di edifici (come case, stalle, fienili) e danni ai macchinari è di circa 200 milioni di euro. Oltre ai 7 morti, ci sono 47 feriti. Per limitare i danni del terremoto, bisognerebbe costruire le case antisismiche, cioè ben ancorate al terreno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4V¾

Emilia, la paura e la speranza

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

POPOTUS

22-05-2012

Da domenica sera, dopo le scossa di terremoto tra Modena e Ferrara, cinquemila persone vivono fuori casa.**L'altro ieri dalle macerie è stata estratta viva Vittoria, una bambina di 5 anni****Emilia, la paura e la speranza**

Ci sono anche tanti bambini tra le quasi cinquemila persone che, da domenica sera, sono costrette a dormire all'aperto, sotto un tendone o in automobile. Il centro di un potente terremoto, alle 4.03 di notte, è stato proprio sotto il comune di Finale Emilia, un paesino tra Modena e Ferrara. Tutti sono scappati di casa e hanno dormito fuori: anzi, non hanno proprio dormito.

Chi è riuscito a tornare nella sua abitazione pericolante, almeno per alcuni minuti, ha preso qualche coperta e un po' di cibo, per sé e per gli amici in difficoltà, mentre vigili del fuoco, polizia, carabinieri e protezione civile si sono dati da fare per dare aiuto agli sfollati.

Sono morte sette persone, colpite dai calcinacci o rimaste sotto le macerie.

Nel mezzo di un disastro che, nonostante qualche segnalazione degli esperti, nessuno si aspettava (tanti il terremoto lo avevano visto soltanto in tv), ha trovato spazio anche qualche storia di speranza. Come quella di un gruppo di scout che quella notte stava dormendo nella parrocchia di San Felice sul Panaro. La chiesa è crollata ma i trenta «lupetti» sono riusciti a uscire prima di venir sepolti. O come quella di Vittoria Vultaggio, cinque anni, di Obici, vicino a Finale Emilia. Tantissime persone si sono messe a scavare con le mani per liberare la bambina, sommersa da quintali e quintali di pietre. La madre pigiando per sbaglio i numeri del cellulare ha chiamato il numero di un conoscente, che in quel momento si trovava a New York. Con grande prontezza di spirito è stato lui, sentendo la confusione, a preoccuparsi e a chiamare i soccorsi, che sono riusciti a liberare Vittoria. La vittoria più bella per il paese è stata proprio lei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piove, stufette inutili Notte in auto al freddo

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 22/05/2012

Indietro

CRONACA

22-05-2012

Piove, stufette inutili Notte in auto al freddo***A Sant Agostino tra voragini, macerie e puzza di gas***

DA SANT AGOSTINO (FERRARA)

LORENZO GALLIANI

«C'he bello! Andiamo a giocare in tenda!». I bambini, per fortuna, non hanno capito.

Si sono addirittura divertiti. A mezzanotte, 20 ore dopo il terremoto, dormivano. Riccardo, 23 anni, invece non ha chiuso occhio: un mobile, l'altra notte, cadendo gli ha ammaccato la spalla. Nel campo sportivo di San Carlo, la sua tenda è quella mimetica.

«Destroyed, destroyed», ripete all'ennesima televisione straniera arrivata nel piccolo villaggio di sfollati.

Il terremoto ha cambiato i connotati alla frazione del comune di Sant Agostino: una voragine si è aperta nella strada principale, acqua e sabbia presenti nel sottosuolo si sono riversate anche nelle vie laterali e nelle case. La puzza di gas e le continue scosse di assestamento provocano un forte senso di voltastomaco. I soccorsi, almeno per la quindicina di sfollati al campo di San Carlo - in tanti preferiscono dormire in auto davanti a casa, temendo gli sciacalli della notte - non sembrano all'altezza della situazione: il primo pasto caldo è arrivato alle 22.30, fa freddo e due ragazzi sono avvolti in una coperta troppo corta. Una piccola stufa da campo se l'è portata Fiorenzo ma piove a dirotto e non serve a un granché. Si fa fatica ad avere le idee chiare: in giornata si era diffusa anche la notizia del crollo del vicino acquedotto ma per fortuna era una sciocchezza. L'acqua però manca, e questa non è una bufala. Nonostante i vestiti inzuppati dal diluvio, la doccia è rinviata a tempi migliori: le 2,3 bottiglie sul tavolo servono per esigenze di primissima necessità. Oggi arriveranno più aiuti, o ci sarà modo di chiedere ospitalità a qualche amico e questo non sarà più un problema. Riccardo e il suo gruppo, intanto, hanno creato una rete di comunicazioni con i walkie talkie, almeno per avere notizie da una parte all'altra dal paese, visto che i cellulari non funzionano: «Avremmo preferito essere informati da voi giornalisti ma solo una radio locale ci sta spiegando cosa sta succedendo nei nostri paesi».

A ogni scossa possono seguire chiusure di ponti, interruzioni di strade: insomma, non c'è solo il crollo del Municipio di Sant Agostino da raccontare. Arriviamo anche lì, a una passata: nei cinque minuti d'auto che separano i due centri incrociamo polizia municipale, carabinieri, protezione civile. L'area industriale è massacrata: i quattro morti nella fabbrica di ceramiche sono il dramma indelebile di questa giornata, i capannoni crepati, senza pilastri e con i tetti affondati, un punto interrogativo sul futuro di centinaia di lavoratori. Il terremoto ha messo in ginocchio l'economia locale e cancellato, assieme agli edifici storici, la memoria di un paese. Oggi non c'è più nulla da ricordare, se non la fatica e la paura di questi giorni. Il palazzo comunale è uno strazio: c'è ormai più voragine che muro, una colonna del portico è spezzata in due, in un terribile inchino. Sembra avvisare la gente da che lato cadrà la prossima raffica di mattoni. Il campanile è stato mozzato dal sisma, pare ancora molto alto, con tutte quelle crepe sotto. Riccardo non si fida neppure delle transenne, e se ne sta qualche metro più in là. Poi ripensa all'orario del terremoto più devastante: «Almeno è arrivato di notte. Altrimenti sarebbe stata una strage». I calcinacci per terra sono lì a dargli ragione. È notte fonda, e la gente cerca di addormentarsi sistemandosi alla bell'e meglio nelle auto parcheggiate in piazza, la stessa in cui, la notte prima, si è riversata urlando di paura.

Serenella invece si trovava a Ferrara, nell'appartamento che condivide con altri quattro compagni di studi, davanti al

Piove, stufette inutili Notte in auto al freddo

Castello Sforzesco, danneggiato in più punti. Dopo le prime ore di impotenza e terrore, il fuggi fuggi generale: c'è chi è corso dal fratello e chi ha trovato riparo da un amico, nessuno è rimasto lì. Neppure lei, finita al campo di San Carlo. Avrebbe potuto rifugiarsi a Sant'Agostino, al PalaReno: mai come oggi, però, preferisce l'umidità di una tenda a un tetto sulla testa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a voi la parola

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 22/05/2012

Indietro

FORUM

22-05-2012

*a voi la parola***TRAGEDIA DI BRINDISI / 1 IL BENE PIÙ PREZIOSO**

Caro direttore, è il 19 Maggio 2012, Brindisi. Tanti ragazzi si svegliano per recarsi a scuola. Probabilmente con un po' di gioia. Sono gli ultimi giorni che precedono la libertà dell'estate. Per i ragazzi dell'Istituto Morvillo - Falcone, è invece una giornata che non dimenticheranno. Arrivano gli alunni da Mesagne. Una bomba li colpisce. Spaventati e distrutti, hanno compreso il valore altissimo della vita nell'istante stesso in cui alcuni loro compagni cadono a terra. Melissa non si rialzerà più. Ed ecco che improvvisamente quell'istituto di seicento ragazzi, diventa 'la' scuola per tutto il Paese. Sono appena le dieci del mattino e già qualcuno saluta un 'piccolo angelo'. Rancore, rabbia e timore per l'accaduto invadono chiunque viene a conoscenza della tragedia. Qualcosa si è risvegliato insieme a questi ragazzi; senza alcun preavviso la vita inizia a richiamare se stessa. Tra le righe di mille comunicati stampa di agenzie, dalle pagine di blog e giornali, dai profili Facebook si innalza il grido: «Vogliamo vivere»! La vita in questo 19 maggio 2012 inizia a chiamare a raccolta tutti coloro che in fondo sanno che, per quanto difficile, angusta, alle volte impossibile da decifrare, essa è il bene più prezioso che abbiamo.

Giovanni Gallo, studente

Bari

TRAGEDIA DI BRINDISI / 2 L'INFAMIA PIÙ INACCETTABILE

Caro direttore, criminalità, ideologia, follia? Quanto accaduto a Brindisi potrà avere i colori, i connotati che la storia sarà capace di fornire, ma rimane il fatto che la vita umana è valore inalienabile, come l'omicidio è imperdonabile. I bambini, le donne, gli anziani, non si debbono toccare mai. Chi ha tentato di commettere una strage, ha messo in atto l'infamia più grande, perché disintegra i sogni, le speranze, la fiducia nel mondo di bambini innocenti. Bambine che camminano nello spazio di tutti, davanti alla scuola, luogo del conoscere e dell'imparare il rispetto per se stessi e per gli altri. Piccole donne nuovamente tradite, ma stavolta non ci saranno foglie di fico per coprire, mimetizzare un'infamia inaccettabile; non si può licenziare questa tragedia con una scrollata di spalle, stavolta si deve parlare di questo dolore insopportabile per non scordare, per non attenuare ulteriormente quel senso di comunità e di condivisione che nel nostro Paese è già così consumato.

Vincenzo Andraous

Casa del Giovane - Piacenza

TRAGEDIA DI BRINDISI / 3 COLPITI RAGAZZI INERMI

Gentile direttore, sono mamma di un ragazzo di 22 anni che frequenta l'università e la vicenda di Brindisi è stata per me devastante. Mi ha lasciato un segno profondo di smarrimento unito a tanta desolazione. Colpire e uccidere è aberrante, ma essere meschini al punto da prendere a bersaglio ragazzi inermi, colpire i nostri figli, che sono il nostro futuro, la nostra speranza per un mondo migliore, è colpire un popolo già fiaccato da una situazione economica precaria che mina la stabilità delle famiglie, è colpire i nostri valori morali, civili e cristiani, la libertà e la vita. Sono vicina alla famiglia di Melissa; sono vicina a tutti i ragazzi di Brindisi, così come sono vicina alle vittime del terremoto e alle loro famiglie, pronta a impegnarmi per un mondo migliore. A Melissa e alle vittime del terremoto, vorrei dedicare idealmente il bellissimo inno ' *Deus ti salvet Maria* ':

a voi la parola

l ho ascoltato nell interpretazione di un giovane talento della Maddalena, Valerio Scanu che il 19 agosto 2011 ha aperto un concerto nella sua terra con questo inno alla Madonna. Un ragazzo stupendo che ama la musica e che aiuta, con gesti concreti ma riservati, ragazzi meno fortunati.

Liana, una mamma**L INCONTRO DEL CARDINAL SEPE CON I NEOCATECUMENALI**

Caro direttore, ho partecipato a Napoli all incontro tra il Cammino Neocatecumenale e il nostro cardinale Sepe. È stato un momento fantastico per la città. Circa trentamila persone presenti a testimoniare che Cristo è veramente risorto. Una manifestazione del genere a Napoli non l avevo mai vista. Persone che da tutta Italia e da diverse parti del mondo (Francia, Polonia, Algeria, ecc.) sono giunte sotto il Vesuvio per testimoniare la fede sono un segno che ridona dignità a una città troppe volte ferita e mortificata. Un grazie particolare al nostro arcivescovo, il cardinale Sepe e ai responsabili del Cammino neocatecumentale Kiko, Carmen e padre Mario.

Francesco Del Duca**ALPINI: ESEMPIO DI FRATELLANZA E RESPONSABILITÀ**

Caro direttore, sono un maresciallo degli Alpini in pensione (ho quasi 83 anni) e sento il dovere di ringraziarla per gli articoli dedicati l 11 e il 13 maggio al raduno nazionale tenutosi a Bolzano. Vorrei farle, se permette, una proposta: ne spedisca ai nostri parlamentari una copia. Chissà che nel leggere, non venga loro in mente di devolvere il corrispondente di un po di ore di lavoro a quei cittadini che in un momento così difficile faticano ad andare avanti. Sarebbe un bell esempio di fratellanza e di responsabilità!

maresciallo Sergio Pessina

Cialente, prova ricostruzione

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 22/05/2012

Indietro

CRONACA

22-05-2012

L Aquila**Cialente, prova ricostruzione**

DA L A QUILA

A lle urne con 35 mila votanti, il 58% del totale, due punti in più della media regionale nonostante la diaspora post-sisma, L Aquila ha confermato il sindaco uscente, Massimo Cialente. Cinque anni dopo l elezione al primo turno con il 53%, al ballottaggio Cialente ha sfiorato il 60% dei voti (59,19). Premiata, dunque, la ricandidatura del primo cittadino, che pure era stata contrastata nelle primissime battute. Dapprima con il Pd, che sembrava volesse scegliere un altro candidato, Giovanni Lolli; poi, con le primarie di coalizione, aspre ma vinte agevolmente da Cialente contro Vittorio Festuccia (Sel), infine con il distacco dell Italia dei valori dal centrosinistra per andare a sostenere la corsa solitaria di Angelo Mancini. Dall altro lato, non è riuscito il miracolo a Giorgio De Matteis (Mpa), vice presidente del Consiglio regionale d Abruzzo, che si è fermato a poco più del 40% dei voti: nei mesi scorsi il candidato di «L Aquila Città Aperta» ha spaccato il centrodestra, riducendo ai minimi termini il Pdl, che qui ha avuto una débacle peggiore di quella nazionale. Alla fine alcuni messaggi lanciati da Cialente sono stati premiati: tra l altro, l aver affermato che, cambiando sindaco, i tempi di «ambientamento» al Comune avrebbero causato un ulteriore slittamento dell avvio della ricostruzione pesante post sisma. Ora l agenda del riletto si fa subito fitta: mercoledì incontro con il commissario Gianni Chiodi, e soprattutto con il ministro per la Coesione territoriale, Fabrizio Barca, nuovo interlocutore governativo per il post terremoto. La conferma con il 60% dà al sindaco il mandato per gestire la fase cruciale del dopo terremoto

Chiesa inagibile: rimandate le prime comunioni

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 22/05/2012

Indietro

CRONACA

22-05-2012

Chiesa inagibile: rimandate le prime comunioni**il parroco**

Don Porcarelli: «Abbiamo perso anche lo spazio per il doposcuola e la canonica. Choc notevole ma reazioni composte e solidali»

DA SANT AGOSTINO (FERRARA)

STEFANO ANDRINI

Cancellato il municipio, inagibile la chiesa, ferme le attività produttive. Il terremoto a Sant Agostino ferrarese ha quasi cancellato i simboli del piccolo paese di 3400 abitanti tra i più colpiti dal sisma che ha devastato l'Emilia Romagna. Anche per il suo pesante tributo in termini vite umane: tre operai (due alla Ceramica e uno alla Tecopress) e una nonna ultracentenaria travolta dai calcinacci nella sua casa di campagna.

Prima di arrivare in paese già dalla frazione di San Carlo si vedono le conseguenze delle scosse ripetute: strade coperte di fango fuoriuscito dall'alveo del fiume, la chiesa vecchia caduta. Al primo impatto sono le nove di mattina Sant Agostino sembra come al solito. Piove, ma questo era stato previsto.

C'è gente in giro per le strade con il sacchetto della spesa e il pane appena comprato. Ma basta fermarsi un attimo a interrogare i passanti per scoprire sguardi attoniti, volti sconvolti, ascoltare racconti fatti con voce tremante. Non riescono a nascondere le occhiaie di una notte insonne trascorsa in macchina o nel rifugio del Palareno.

All'improvviso appare la facciata del municipio, irrimediabilmente sfregiata da una voragine di oltre dieci metri (solo un lampadario della sala consiliare alto cinque metri e donato da Italo Balbo è rimasto intatto). Come se l'edificio fosse stato colpito da una bomba, come se il terremoto fosse una dichiarazione di guerra della natura contro il paese. Tutti i servizi comunali sono stati trasferiti nella scuola elementare. Fabrizio Toselli, il giovane sindaco dice che nonostante tutto bisogna pensare positivo: «Abbiamo attivato due squadre per i sopralluoghi nelle case e ho la sensazione che la maggior parte delle abitazioni siano agibili. Più grave la situazione economica ma ci aspettiamo un forte aiuto dallo Stato per tornare alla normalità».

E infine ma non ultimo la chiesa è completamente inutilizzabile. Anche per colpa di quel campanile, un volta imponente e ora così fragile, che sembra dover cadere, con la sua cella campanaria, da un momento all'altro.

Qualche metro più in là c'è la scuola materna della parrocchia, a prima vista indenne. Qui ci aspetta il parroco don Gabriele Porcarelli, 43 anni, a Sant Agostino dal 2004. «In origine spiega la chiesa era un oratorio legato a una famiglia nobile del nostro territorio. Fu l'arcivescovo di Bologna a chiedere questo oratorio per le attività parrocchiali perché la chiesa vecchia era spesso a rischio inondazione. Due anni fa abbiamo fatto importanti lavori per migliorare la staticità. E non a caso sono state danneggiate le parti dove non siamo riusciti a intervenire». Fortunati, dice don Porcarelli, perché la chiesa è rimasta in piedi ma bloccati sul fronte delle attività pastorali: «Nessuna iniziativa può essere portata avanti, abbiamo perso il ricreatorio per il doposcuola e la canonica». Anche la celebrazione della Messa e dei sacramenti è un problema: «Rimandiamo cresime e prime comunioni, i funerali li faremo probabilmente a San Carlo». Don Porcarelli racconta la reazione della sua gente: «Lo choc è stato notevole ma tutti hanno reagito in maniera composta e solidale. Siamo stati tutti più insieme e più vicini». Cosa dirà ai suoi parrocchiani quando potrà di nuovo celebrare la Messa nella sua chiesa?

Chiesa inagibile: rimandate le prime comunioni

«Passerà molto tempo prima che questo sia possibile sospira ma credo che a noi sia chiesto prima di tutto di ricominciare con fede».

© RIPRODUZIONE RISERVATA **La chiesa di Sant Agostino (Zumapress)**

4V³/₄

Terremoto in Emilia, si contano i danni alle imprese

Repubblica.it | Finanza

Borsa(La Repubblica.it)

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

Terremoto in Emilia, si contano i danni alle imprese

(Teleborsa) - Roma, 22 mag - Un terremoto è sempre una sciagura. Che diventa ancora più devastante quando colpisce anche un cuore pulsante dell'economia.

E' proprio il caso dell'Emilia Romagna. Il sisma di domenica (cui sono seguite altre 200 scosse di minore entità) che ha messo in ginocchio una delle regioni più laboriose d'Italia, ha devastato anche alcune aree ad alta presenza industriale. In questo momento una stima dei danni appare difficile e prematura, ha spiegato ieri sera Confindustria Emilia-Romagna, anche se si può ragionevolmente ipotizzare che i danni diretti alle imprese non siano inferiori ad alcune centinaia di milioni di euro.

Che non è poco in un periodo di profonda crisi che vede l'economia italiana in recessione, la produzione industriale enormemente prostrata e lo Stato con le casse quasi vuote.

Obiettivo prioritario degli imprenditori, pur a fronte di danni in alcuni casi devastanti, è ora quello di poter riprendere nel più breve tempo possibile la propria attività, ha poi spiegato la Confederazione, anche se la verifica dell'agibilità e della sicurezza hanno la precedenza su tutto.

Gli stabilimenti più duramente colpiti hanno la produzione ferma o solo parzialmente riavviata. Gli effetti del sisma non sono soltanto di natura strutturale, ma coinvolgono impianti e macchinari per i quali sono necessari nuovi collaudi. In più, vi sono prodotti finiti per la consegna o il magazzino non più utilizzabili e reti e collegamenti tecnologici da riattivare.

Un quadro devastante, insomma, che non ha risparmiato nemmeno la produzione agricola, altro fiore all'occhiello dell'Emilia Romagna.

In attesa di conoscere l'entità degli aiuti da parte dello Stato, si leva un appello univoco: che la Pubblica Amministrazione non abbandoni le aziende emiliane.

22/05/2012 - 09:30

Terremoto, situazione critica per le imprese dell'area Nord**Comunicati-Stampa.net**

"Terremoto, situazione critica per le imprese dell'area Nord"

Data: **22/05/2012**

Indietro

Terremoto, situazione critica per le imprese dell'area Nord

Circa il 70% delle aziende del distretto hanno subito danni strutturali medio-gravi. Interrotta l'attività produttiva 22/05/12 - Il terremoto di domenica, che ha avuto come epicentro Finale Emilia e San Felice e interessato Mirandola, Medolla, Cavezzo e Concordia, ha determinato conseguenze molto gravi anche sul sistema economico del distretto dell'Area Nord.

Su un totale di oltre 150 imprese che fanno capo a Confindustria Modena e che danno lavoro a quasi 9.000 dipendenti, circa il 70% ha registrato danni strutturali di entità media o grave a capannoni e impianti. Danni che hanno obbligato le imprese a interrompere l'attività produttiva.

Oggi, il direttore di Confindustria Modena Giovanni Messori ha fornito alla Prefettura una prima mappatura delle aziende coinvolte nel sisma e dei danni subiti. Una mappatura necessaria alla Protezione civile e ai Vigili del fuoco per avviare con la massima celerità i rilievi e i sopralluoghi necessari.

Per fare fronte alla sospensione dell'attività produttiva, invece, insieme alle tre confederazioni sindacali è stato avviato un percorso preferenziale per stabilire delle procedure standard che rendano il più semplice possibile il ricorso alla cassa integrazione ordinaria per eventi eccezionali.

Giovedì 24 maggio, Confindustria Modena e Cgil, Cisl e Uil sigleranno per conto di tutte le aziende che ne hanno fatto richiesta un verbale unico utile alla concessione della Cigo. Per ulteriori informazioni le imprese possono rivolgersi all'Area sindacale di Confindustria Modena inviando una mail a sindacale@confindustriamodena.it o telefonando allo 059.448325.

CONFINDUSTRIA MODENA

Via Bellinzona 27/A, 41124 Modena

Comunicazione

tel. 059 448308 - fax 059 448320

comunicazione@confindustriamodena.it

www.confindustriamodena.it

Conosci meglio CONFINDUSTRIA MODENA in WHO'S WHO IN ITALY :

www.whoswho-sutter.com oppure www.whoswhoinitaly.it

WHO'S WHO IN ITALY

Enrica Vigato

Direttore Editoriale

0266503014

whoswhoev@attglobal.net

PUBBLICATO DA

Enrica Vigato

Direttore Editoriale

di Who's Who in Italy

Gabrielli e la fabbrica «Appena costruita, non doveva crollare»**Corriere della Sera**

""

Data: 22/05/2012

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Primo Piano data: 22/05/2012 - pag: 22

Gabrielli e la fabbrica «Appena costruita, non doveva crollare»

Gli sfollati salgono a 5.000. Sciacalli in azione Terrore per le 190 scosse di assestamento

DAL NOSTRO INVIATO SANT'AGOSTINO (Ferrara) Quasi cinquemila sfollati, costretti a lasciare le loro case mentre chi ha scelto di rimanere deve fare i conti con il rischio degli sciacalli. Il questore di Ferrara, Luigi Mauriello, l'ha spiegato così: «Andavano di casa in casa a citofonare e avvertire di non rientrare e lasciare tutto prevedendo ulteriori potenti scosse, cosa ovviamente impossibile». Poi ci sono i predoni delle opere d'arte, perché le chiese, i palazzi e le torri danneggiate dal terremoto di domenica che ha colpito l'Emilia sono molte e molto esposte, come ricordano i carabinieri in borghese del Nucleo per la tutela del patrimonio culturale. Il tutto mentre la terra non dà tregua. Dalla mezzanotte di ieri sono state registrate altre 190 scosse, con un forte sussulto alle 18.17 che ha toccato magnitudo 4.1 colpendo nuovamente la stessa zona, dall'epicentro di Finale a Bondeno a Sant'Agostino fino a Ferrara. Nel frattempo l'esercito della solidarietà ha messo a disposizione anche strutture private, oltre a quelle di prima accoglienza dove hanno dormito in 3.360 nel Modenese e 1.288 nel Ferrarese. Ci sono albergatori, come Filippo Donati dell'Hotel Diana di Ravenna, che ha aperto le porte della sua struttura in modo gratuito: «I posti che avevamo messo a disposizione, una trentina, sono andati esauriti. E, soprattutto, si sono aggiunti altri privati. Il portafogli è in difficoltà, ma il cuore batte, siamo un bel Paese». Oltre ai 731 «arruolati» dalla protezione civile dell'Emilia Romagna, sono arrivate squadre da Veneto, Friuli Venezia Giulia, Marche, Toscana, Umbria, dalla provincia autonoma di Trento, oltre ai volontari dell'Anpas, l'Associazione nazionale pubblica assistenza, e agli alpini in congedo. Pronto intervento Considerata l'inagibilità degli ospedali di Finale Emilia e Mirandola, in quest'ultimo paese del Modenese hanno attivato un servizio medico di pronto intervento. Secondo l'Asl i feriti ricoverati che hanno subito traumi per il sisma sono attualmente 47, mentre molti pazienti sono stati trasferiti dai reparti del Sant'Anna di Ferrara all'ospedale di Cona, più nuovo e meno a rischio. Infine la polemica sui fabbricati industriali crollati. È stata innescata dal capo della Protezione civile, Franco Gabrielli: «Che nel 2012 crollino coperture di capannoni costruiti negli anni 2000 deve fare riflettere più di tante altre cose». Nessun riferimento specifico ma nel mirino ci sono naturalmente i capannoni della Ceramiche Sant'Agostino, dove hanno perso la vita Nicola Cavicchi e Leonardo Ansaloni, crollato come un castello di carte; quello della Tecopress che ha schiacciato Gerardo Cesaro e quello della Urso di Bondeno dove ha perso la vita il giovane marocchino Naouch Tarik. Come atto dovuto la Procura di Ferrara ha aperto un'inchiesta finalizzata a verificare se siano state rispettate le norme antisismiche. Per questa ragione i carabinieri hanno disposto il sequestro delle aree aziendali interessate dai crolli. I capannoni La polemica è però stata in parte smorzata dal responsabile della Protezione civile regionale, Demetrio Egidi: «Una scossa di questa intensità non era mai stata registrata in quest'area negli ultimi 700 anni. I capannoni sono stati costruiti dunque con criteri meno stringenti di altre aree. Certo, forse ci volevano più tutele, ma se io progetto per un 4.5 di magnitudo, che è tanto, e poi mi ritrovo un 6.0 devo fare i conti con una potenza 500 volte più forte che può diventare devastante». Sono decine le fabbriche chiuse, con l'inevitabile ripercussione sull'economia locale e sul lavoro. Una ricognizione è in corso con gli esperti dei Comuni degli industriali di Modena e Ferrara. «Stiamo definendo alcuni accordi per ottenere la sospensione di alcuni pagamenti, per gli ammortizzatori sociali e per spuntare il credito agevolato. Possibilità di contributi statali, invece, non ne vedo». Andrea Pasqualetto RIPRODUZIONE RISERVATA

4V¾

Ma chi pagherà i danni? La regola dei 100 giorni**Corriere della Sera**

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Primo Piano data: 22/05/2012 - pag: 23

Ma chi pagherà i danni? La regola dei 100 giorni

Catricalà: il governo non abbandonerà l'Emilia

ROMA C'è una data da segnare sul calendario dei tempi difficili che attendono l'Emilia Romagna. È il 28 agosto di quest'anno, quando scadrà lo stato d'emergenza che sarà deciso oggi dal Consiglio dei ministri e che, con la riforma della Protezione civile appena approvata, non può durare più di 100 giorni. Fino ad allora toccherà allo Stato coprire i costi del terremoto di domenica. Ma nelle prime settimane, dice l'esperienza, c'è spazio per i soccorsi, per gli interventi urgenti, al massimo per la messa in sicurezza. Scaduti i 100 giorni, senza alcuna possibilità di proroga, la palla passerà alle Regioni. Toccherà all'Emilia Romagna, dunque, pagarsi la ricostruzione? La risposta, in realtà, è un punto interrogativo. La riforma della Protezione civile è ambigua: dice che suonato il gong dei 100 giorni lo Stato si chiama fuori, ma poi sulla fase due non spiega quasi nulla. In prima fila c'è la Regione perché ha in mano la «tassa della sfortuna» nella sua nuova versione facoltativa, con la possibilità di alzare fino a 5 centesimi le accise sulla benzina. Ma è difficile che una leva del genere basti per ricostruire case, ospedali, uffici e tutto quello che viene giù quando la terra trema. Il vero obiettivo del governo è infatti un altro, e cioè spostare il costo della ricostruzione dalle casse pubbliche, anche loro in un certo senso terremotate, al settore privato. Per questo la riforma fa un primo passo, introducendo su base volontaria le assicurazioni anticalamità sulle case. Ma il sistema non è ancora pronto, e stavolta Stato e Regione si divideranno le spese per gli interventi di lungo periodo. Come dice il sottosegretario Antonio Catricalà «passati i 100 giorni lo Stato non abbandonerà l'Emilia». Il percorso, però, è tracciato. Oggi, dice Catricalà, «il governo valuterà tutte le richieste degli enti locali, coinvolti nel sisma come il rinvio dei pagamenti, di tributi e dei contributi e la derogabilità al patto di stabilità. Faremo tutto ciò che è necessario fare, tutto quello che è possibile fare». Appena due mesi fa, alla Camera, è stato il capo del dipartimento Franco Gabrielli a indicare chiaramente l'obiettivo finale: «Credo che un'assicurazione obbligatoria sia uno strumento utile e rappresenti anche una forma di equità». Nelle prime bozze del decreto si parlava di polizze obbligatorie, non facoltative. Ma poi, visto che sulla casa sta già arrivando l'Imu, il governo ha preferito frenare. Adesso per far partire il sistema ci vuole, entro 90 giorni, un regolamento che stabilisca i dettagli e anche la deducibilità delle polizze dalle tasse in modo da favorirne la diffusione. A quel punto, in caso di calamità, le case assicurate saranno ricostruite dalle compagnie private mentre a tutte le altre continuerà a pensare la Regione o lo Stato. Anche il comunicato che sarà diffuso dopo il Consiglio dei ministri di oggi preciserà che questa novità non riguarda il terremoto di domenica perché il regolamento ancora non c'è. Ma lo scenario fa discutere, specie a sinistra. Dal Pd Rosi Bindi chiede al governo di «cambiare questa stranezza», mentre l'ex sottosegretario all'Interno Ettore Rosato avverte che «bisogna spiegare bene che cosa succede dopo quei 100 giorni, che forse sono pure troppo pochi». Le stime dicono che il costo medio di una polizza anticalamità sarebbe di 100 euro l'anno. Ma con differenze enormi. Ecco cosa osservò l'allora sottosegretario alla Protezione civile Franco Barberi: «Le assicurazioni farebbero pagare prezzi altissimi nelle zone a rischio per non andare gambe all'aria come avvenuto a molte compagnie della California». Era il 1998, a parlare di assicurazione era stato Romano Prodi, e da allora tutti i governi ci hanno provato per poi fare marcia indietro. Anzi, Prodi non fu nemmeno il primo. Nel 1993 toccò al governo Ciampi, con il sottosegretario Vito Riggio aprire verso una proposta che finanziava l'assicurazione aggiungendo l'1 per mille all'Ici. Adesso il consiglio degli architetti propone di usare un pezzo dell'Imu per risarcire i danni. Cambiano i nomi, ma siamo sempre lì. Lorenzo Salvia lsalvia@corriere.it RIPRODUZIONE RISERVATA

*Cascine e fienili distrutti, la grassa Emilia sfregiata***Corriere della Sera**

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Primo Piano data: 22/05/2012 - pag: 23

Cascine e fienili distrutti, la grassa Emilia sfregiata

DAL NOSTRO INVIATO FERRARA Dalla notte di domenica l'ispettore Tesè non ha più smesso di contare. I fienili crollati. I capannoni distrutti. Le chiese sbriciolate. Le case lesionate. I monumenti rovinati. Gli ospedali evacuati. Persino i morti. Come se facendo tornare i conti potesse far tornare il resto. Le sue terre ferraresi integre. La serenità nella sua grassa Emilia. L'ispettore Carlo Tesè è il comandante del Corpo forestale della stazione di Ferrara. Vista dalla sua camionetta la Bassa padana sfregiata dal terremoto sembra un quadro impressionista pasticciato dalla matita di un bambino. Bisogna entrarci dentro per percepire il dramma. Bisogna varcare il cancello della fabbrica Ursa di Bondeno o fiancheggiare il muro delle Ceramiche Sant'Agostino, prima di ogni cosa. Da fuori si potrebbe pensare che quei capannoni, alla fine, sono riusciti a reggere l'urto della botta di terremoto e non hanno invece sbriciolato, senza alcuna pietà, le vite di Naouch Tarik, Nicola Cavicchi, Leonardo Ansaloni, tre operai che lavoravano in turno di notte. Quella notte. È fatto tutto così il terremoto di questa Emilia. All'apparenza buono e mite. O quasi. Perché certo, se arrivi dentro il centro storico di Finale Emilia il discorso cambia. Come se arrivi davanti al municipio di Sant'Agostino oppure davanti alla torre di San Felice sul Panaro. Lì la scossa di domenica notte ha colpito duro, come soltanto all'Aquila aveva saputo fare di recente. In questi paesi i cumuli di macerie sono concentrate in pochi metri in mezzo ai centri abitati. A Finale Emilia, ad esempio, da ieri mattina i forestali con la Protezione civile hanno disseminato nastri adesivi per definire una zona rossa e inviolabile e soltanto don Ettore ha avuto la dispensa per varcare le zone proibite per accompagnare troupe televisive (italiane o cinesi senza distinzione) sui luoghi dei tesori millenari perduti di questo paese dove lui fa il parroco da 41 anni. «Sì, in questi paesi è così, ma il discorso cambia per tutto il resto di queste zone terremotate» dice Ernesto De Rosa, vicequestore aggiunto del Corpo forestale indicando, nel tragitto che dal Ferrarese ci porterà nel Modenese, case coloniche e fienili. «Sono tutti sbriciolati, ma si perdono allo sguardo d'insieme in mezzo a queste campagne sconfinata. Sembra che non sia successo nulla. E invece». Invece Paolo Diegoli, contadino, ha appena perso tutto quello che aveva. Tre mietitrici, due trattori: la scossa di terremoto li ha distrutti, le macerie li hanno soffocati. Ma ai Vigili del fuoco è andato a chiedere aiuto con la solarità che soltanto da queste parti sanno come tenere accesa a dispetto delle avversità. E basterebbe entrare dentro il Palareno di Sant'Agostino allestito con le brandine d'emergenza, per capire. Basterebbe vedere Fabio Toselli, il sindaco, che ritira la palla ai ragazzini che giocano vicino al tavolo dove Renata Govoni, a ottantotto anni, è seduta sopra una sedia a rotelle spiluccando un piatto di fusilli al sugo. «Il carattere della gente qui assomiglia in tutto e per tutto al carattere della terra», aggiunge il vicequestore De Rosa, spiegando come il sottosuolo qui abbia attutito la botta di grado 5.9 della scala Richter che avrebbe potuto radere al suolo il territorio. «E invece ci hanno pensato la sabbia e l'acqua ad attutire il colpo. L'acqua e la sabbia hanno fatto da cuscino e poi sono state anche sputate da sotto la terra durante il terremoto». È successo vicino a Sant'Agostino, sulla strada verso Modena, a San Carlo: la melma spinta da sotto si è riversata nei campi, pure nelle case. Ma a San Carlo si sono mosse anche le strade. L'onda sismica, infatti, ha seguito i rami sotterranei degli affluenti del Reno che non ci sono più e hanno lasciato i vuoti. Il risultato? Uno smottamento delle strade che ha inclinato l'intero paese. «La Protezione civile ha stimato che fra il Ferrarese e il Modenese sarà necessario fare le perizie per quindicimila abitazioni», garantisce Mauro Malaguti, consigliere regionale. Per arrivare da Sant'Agostino a San Felice sul Panaro si passa davanti a un'altra campagna sterminata. Ad altri stermini di fienili e di case coloniche. A Salde Entrà, otto chilometri prima di San Felice, un altro pezzo di terremoto da film: muri sventrati, cumuli di macerie. Anche da queste parti il colpo è stato duro. A San Felice si materializza nella torre del quattrocento che sta in bilico fra la vita e la morte. Nell'ospedale di Mirandola l'altra notte il ginecologo Alessandro Ferrari la vita e la morte se l'è vista passare fra gli occhi e le dita. E alla fine è riuscito a far venire al mondo due bambini fra la prima e la seconda orribile scossa. Due nuovi nati da contare, ispettore Tesè. Alessandra Arachi RIPRODUZIONE RISERVATA

*La solidarietà non è questione di polizze***Corriere della Sera**

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Idee e Opinioni data: 22/05/2012 - pag: 46

La solidarietà non è questione di polizze

di **SERGIO RIZZO**

S i dice che gli italiani diano il meglio di sé nei momenti più tragici. Verissimo. Succede sempre in occasione delle calamità naturali e sta accadendo anche adesso dopo il terremoto che ha messo in ginocchio l'Emilia. Ma oggi la solidarietà è un valore che va ben oltre le pure necessità dell'emergenza. È il cemento di un Paese fiaccato dalla più terribile crisi economica del dopoguerra nel quale la classe politica tradizionale, incapace di dare risposte, si sta sgretolando. Uno dei pochi valori che ancora tiene. Se perdiamo anche quello, allora stiamo freschi. Per questo non può non far discutere la norma infilata nel decreto sulla Protezione civile secondo cui, sintetizza il senatore dell'Italia dei Valori Stefano Pedica, «in caso di catastrofi naturali non sarà più lo Stato a pagare i danni ai cittadini, ma a ricostruire l'edificio crollato o danneggiato sarà lo stesso proprietario o l'assicurazione». Intendiamoci: il problema esiste, eccome. Non è un caso che da almeno dieci anni venga proposto, senza che tuttavia questa norma sia mai stata approvata, l'obbligo di assicurare gli immobili contro le calamità. E hanno ragione i senatori Ecodem Roberto Della Seta e Francesco Ferrante a chiedere che «si facciano scelte razionali e non demagogiche». Ma ogni ragionamento non può far venire meno il principio che quando un terremoto, com'è accaduto domenica, sconvolge un pezzo d'Italia, tutti noi ce ne dobbiamo fare carico: costi quel che costi. Naturalmente, se siamo convinti che questo sia un Paese e non un posto dove le persone si ritrovano casualmente una vicina all'altra e ognuno si fa i fatti propri. Perché quello è un problema nazionale e non soltanto di chi abita a Finale Emilia. E ridurlo a una semplice questione di polizze (che cosa capita a chi si ritrova la casa distrutta e non ha pagato la rata?) non è il modo giusto di risolverlo. Sappiamo che anche quando paga lo Stato, purtroppo, non sempre le cose vanno lisce. Spesso lo slancio umano che si produce nelle fasi dell'emergenza finisce soffocato dagli squallidi appetiti affaristici oppure svanisce nell'indolenza della ricostruzione. La lezione del centro storico dell'Aquila, dove il tempo si è fermato alle 3 e 32 del 6 aprile 2009, si commenta da sé. Ma contro rischi del genere non esiste in commercio alcuna garanzia assicurativa. RIPRODUZIONE RISERVATA

*In cinquemila nei campi di accoglienza***Corriere della Sera**

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Primo Piano data: 22/05/2012 - pag: 22

In cinquemila nei campi di accoglienza

Sono circa 5 mila gli sfollati rimasti senza casa o con case inagibili dopo il terremoto che ha colpito l'Emilia Romagna provocando 7 vittime e una cinquantina di feriti. Di questi 1.288 sono stati ospitati nelle strutture di prima assistenza della Protezione civile nel Ferrarese, 266 nel Bolognese e 3.360 nel Modenese

*«Un'eruzione di sabbia, il mio salotto diventato un vulcano»***Corriere della Sera**

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Primo Piano data: 22/05/2012 - pag: 25

«Un'eruzione di sabbia, il mio salotto diventato un vulcano»

DAL NOSTRO INVIATO SANT'AGOSTINO (Ferrara) Un'eruzione nel salotto di casa. È capitata al camionista in pensione Lino Pigò che alle 4.03 di domenica mattina ha dovuto fare i conti con la terra che tremava e con una misteriosa e improvvisa esplosione di sabbia scura, melma e acqua, capitata proprio sotto il divano della sua casetta di San Carlo di Sant'Agostino. Lo strano materiale ha sfondato il pavimento come un piccolo vulcano, sommergendolo. «Una cosa da non credere racconta Pigò davanti a quella che è diventata una sabbiosa voragine. Eravamo a letto, al piano superiore. Poi ha cominciato a tremare tutto, cadeva ogni cosa, non c'era la luce e sentivo questo rumore pazzesco che arrivava da sotto. Siamo scesi come abbiamo potuto perché la scala era mezza crollata e siamo entrati con le gambe in questa cosa aspettando che arrivasse qualcuno, perché le porte erano bloccate». Tempo un paio d'ore, suo figlio e il vicino di casa li hanno estratti. Più tardi, alla luce del sole hanno potuto vedere cos'era successo: la terra si era spaccata in una sorta di cratere che taglia anche il giardino e la strada comunale, diventata impercorribile. «Eruzione sotterranea», la chiamano gli esperti della Protezione civile che hanno messo Pigò in cima alla lista delle priorità. Lui, dietro gli occhiali, stenta a trattenere le lacrime di fronte al disastro. «Vieni vieni, metti questa canna nella sabbia... vedi? Non c'è fondo». Ha visto molti disastri in vita sua, anche l'alluvione di Alessandria. Ma un buco così mai. Ti porta dentro e ti fa vedere il groviglio di cose, di tavoli, sedie, arredi, piatti, bicchieri e sabbia, tanta sabbia. Si tocca il cappellino da baseball, si aggiusta gli occhiali, sospira. «Ho 73 anni, 600 euro di pensione e qualche affitto da incassare che ora non incasserò più, cosa faccio?». Come se non bastasse, il crepaccio quella notte ha preso a correre e correndo ha sollevato, più in là, pure le altre sue case che aveva dato in affitto. «E così sono rimasto senza nulla». Fuori i lavori di ripristino fervono. Sono tutti impegnati su questa montagna scura. Ci sono ruspe e camion e ci sono loro: Omar il tabaccaio del paese, Devis il tecnico e Marco il macellaio. Affondano i badili nella sabbia, parlano e sorridono per sdrammatizzare e perché bisogna liberare la strada al più presto. Il signor Lino non può farcela da solo. Con i vigili del fuoco spunta sua moglie, Teresa, in tuta, scarpe da tennis e i capelli di chi si capisce che vuole essere dignitoso anche in una situazione del genere. È venuta a recuperare il minimo indispensabile per poter tirare avanti fuori di casa. «Mi manca tutto, dai vestiti alle posate ai documenti a qualsiasi tessera anche della banca». Mentre i pompieri poggiano le scale e infilano le finestre, il marito sospira: «Una vita di lavoro». Una volta aveva la tabaccheria, poi ha scelto il camion e ha fatto l'autotrasportatore. «Ma in pensione, almeno in pensione, pensavo di non dover tribolare così». Si appoggiano l'uno all'altra, Lino e Teresa, e se ne stanno in silenzio. «Gli occhiali non ci sono, signora?», si affaccia il giovane pompiere. «Va bene, è già buono così». A. P.

RIPRODUZIONE RISERVATA

*L'Aquila resta nelle mani di Cialente***Corriere della Sera**

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Primo Piano data: 22/05/2012 - pag: 11

L'Aquila resta nelle mani di Cialente

DAL NOSTRO INVIATO L'AQUILA «Immota manet». Fedele al suo motto, L'Aquila resta ferma, nelle mani del sindaco del terremoto, Massimo Cialente. Armeggia con un tappo di champagne, e distribuisce baci, il neosindaco, mentre la pd Stefania Pezzopane, la più votata in città con le sue 973 preferenze, sventola a favore delle telecamere un foglio con il piazzamento finale: 20.495 voti (il 59,20%) contro i 14.125 (il 40,80%) dell'avversario Giorgio De Matteis, ex vicepresidente della Regione, silurato dal Pdl e sostenuto da Mpa, Udc, Udeur. In una tornata di forte astensionismo, (ha votato il 58,08%, -14,31% rispetto al primo turno) Cialente si è ripreso L'Aquila. E ora promette l'avvio della ricostruzione del centro storico che, ammette solo ora: «È ferma. Ma adesso vedrete. Mercoledì sarò a Roma, per discutere con il governo. Modificheremo le ordinanze, manderemo via i commissari, via la struttura tecnica che bloccava tutto. I soldi ci sono e la ricostruzione tornerà alla città e alle imprese del territorio». Abbracci e sventolar di bandiere: il vecchio sindaco è tornato nuovo. E davanti alle telecamere offre aiuto ai terremotati dell'Emilia, attirandosi commenti scettici: «Ma stette zitto. Non c'abbiamo i mezzi per spala' la neve qua, andiamo a fa' i bravi là». V. Pic.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Solidarietà non è questione di polizze

Corriere della Sera

Corriere.it

""

Data: 23/05/2012

Indietro

stampa | chiudi

RICOSTRUZIONE

La solidarietà non è questione di polizze

Si dice che gli italiani diano il meglio di sé nei momenti più tragici. Verissimo. Succede sempre in occasione delle calamità naturali e sta accadendo anche adesso dopo il terremoto che ha messo in ginocchio l'Emilia. Ma oggi la solidarietà è un valore che va ben oltre le pure necessità dell'emergenza. È il cemento di un Paese fiaccato dalla più terribile crisi economica del dopoguerra nel quale la classe politica tradizionale, incapace di dare risposte, si sta sgretolando. Uno dei pochi valori che ancora tiene. Se perdiamo anche quello, allora stiamo freschi.

Per questo non può non far discutere la norma infilata nel decreto sulla Protezione civile secondo cui, sintetizza il senatore dell'Italia dei Valori Stefano Pedica, «in caso di catastrofi naturali non sarà più lo Stato a pagare i danni ai cittadini, ma a ricostruire l'edificio crollato o danneggiato sarà lo stesso proprietario o l'assicurazione». Intendiamoci: il problema esiste, eccome. Non è un caso che da almeno dieci anni venga proposto, senza che tuttavia questa norma sia mai stata approvata, l'obbligo di assicurare gli immobili contro le calamità. E hanno ragione i senatori Ecodem Roberto Della Seta e Francesco Ferrante a chiedere che «si facciano scelte razionali e non demagogiche». Ma ogni ragionamento non può far venire meno il principio che quando un terremoto, com'è accaduto domenica, sconvolge un pezzo d'Italia, tutti noi ce ne dobbiamo fare carico: costi quel che costi. Naturalmente, se siamo convinti che questo sia un Paese e non un posto dove le persone si ritrovano casualmente una vicina all'altra e ognuno si fa i fatti propri. Perché quello è un problema nazionale e non soltanto di chi abita a Finale Emilia. E ridurlo a una semplice questione di polizze (che cosa capita a chi si ritrova la casa distrutta e non ha pagato la rata?) non è il modo giusto di risolverlo.

Sappiamo che anche quando paga lo Stato, purtroppo, non sempre le cose vanno lisce. Spesso lo slancio umano che si produce nelle fasi dell'emergenza finisce soffocato dagli squallidi appetiti affaristici oppure svanisce nell'indolenza della ricostruzione. La lezione del centro storico dell'Aquila, dove il tempo si è fermato alle 3 e 32 del 6 aprile 2009, si commenta da sé. Ma contro rischi del genere non esiste in commercio alcuna garanzia assicurativa.

Sergio Rizzo

stampa | chiudi

Terremoto in Emilia, subito pronti 50 milioni: sospesa l'Imu

- CronacaQui

CronacaQui.it

"Terremoto in Emilia, subito pronti 50 milioni: sospesa l'Imu"

Data: **22/05/2012**

Indietro

" title="versione per la stampa">

22 Maggio 2012, ore 09:15

Terremoto in Emilia, subito pronti 50 milioni: sospesa l'Imu

Il fabbisogno finanziario per far fronte allo stato di emergenza derivante dal sisma in Emilia verrà coperto utilizzando le risorse del Fondo Nazionale per la Protezione Civile. Il Fondo è stato all'uopo rifinanziato con 50 milioni di euro, prima della dichiarazione dello stato emergenziale. Lo annuncia una nota di palazzo Chigi.

Il consiglio dei ministri ha dichiarato lo stato di emergenza per i territori delle province di Bologna, Modena, Ferrara e Mantova colpiti dal sisma del 20 maggio 2012, fissandone la durata a 60 giorni e attribuendo la competenza a coordinare gli interventi al Capo del Dipartimento della Protezione Civile.

Il Presidente del Consiglio ha annunciato il suo proposito di rinviare il pagamento dell'Imu per le abitazioni e gli stabilimenti industriali che saranno dichiarati inagibili".

Per fare fronte alle spese derivanti dal sisma in Emilia "non e' stato necessario procedere ad alcun aumento delle accise".

Monti visita le zone colpite dal terremoto

Il presidente del Consiglio, Mario Monti, ha visitato questa mattina le zone terremotate dell'Emilia. Una visita con la quale il premier ha voluto "portare il senso di vicinanza del governo a questa popolazione così colpita negli affetti e anche nella sua attività quotidiana", ha spiegato, mentre la terra continuava a tremare. L'ultima scossa alle 11.31, di magnitudo 3.8, pochi minuti dopo che Monti aveva lasciato la tendopoli di Finale Emilia annunciando "la possibilità di sospendere i pagamenti fiscali" per i cittadini colpiti dal sisma. "Troveremo coperture adeguate per interventi immediati", ha promesso Monti, confermando che il Consiglio dei Ministri di oggi proclamerà lo stato di emergenza. Intanto, si aggrava ancora il bilancio della tragedia: in base ai numeri forniti alla Camera dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Antonio Catricala', sono 5.262 le persone evacuate a causa del sisma che all'alba di domenica ha causato sette morti e una cinquantina di feriti. "Speriamo che ora nessuno venga abbandonato a se stesso", ha detto Gloria Ansaloni, vedova di Leonardo, una delle vittime del terremoto, al termine dell'incontro con il presidente Monti, che a Sant'Agostino è stato accolto dall'isolata contestazione di alcune persone. Prosegue intanto, nelle province di Modena e Ferrara, la conta dei danni: "C'e' la necessità di riattivare il tessuto industriale e affrontare anche i danni diffusi e gravi al patrimonio culturale", ha detto il presidente Monti, che ha ringraziato la Protezione Civile per il grande lavoro di queste ore. "Sta dando una buona prova".

Monti contestato

Il presidente del Consiglio, Mario Monti, è arrivato verso le nove a Sant'Agostino, il paese del Ferrarese che ha pagato il maggior tributo di vittime nel sisma di sabato notte. Al suo arrivo, il premier è stato contestato da alcuni cittadini, non più di una decina, che lo hanno accolto gridando: "Vergogna, ladri, potevi stare a casa". La protesta, hanno spiegato alcune donne, è legata alle alte tasse, a partire dall'Imu. Al suo arrivo a Sant'Agostino, insieme al presidente della Regione Emilia Romagna, Vasco Errani, al capo della Protezione Civile, Franco Gabrielli, e al questore di Ferrara, Luigi Mauriello, Monti ha scambiato alcune parole con il sindaco di Sant'Agostino, Fabrizio Toselli, proprio di fronte al municipio sventrato dal sisma. Prima di entrare in una palazzina dove si terrà un incontro con gli altri sindaci della zona e con i tecnici, il presidente del Consiglio è stato apostrofato con fischi e 'buu' da un piccolo gruppetto di cittadini di Sant'Agostino.

Semplici cittadini, hanno spiegato, "decisi a far sentire la propria voce in un momento difficile in cui, oltre alla paura" per il terremoto si sente anche "disagio per le tante tasse, per l'Imu" e per il rischio che le spese della ricostruzione del dopo

Terremoto in Emilia, subito pronti 50 milioni: sospesa l'Imu

terremoto pesino sulla cittadinanza. "Poteva stare a casa - ha spiegato una signora - è venuto perché questo è un circo mediatico. Abbiamo tanti problemi, c'è rabbia e paura. Da uno Stato ci si aspetta quello che lo Stato dovrebbe fare: fischiamo per esprimere il nostro malcontento"

Scosse nella notte

Nuove scosse nei Comuni colpiti dal terremoto in Emilia. Lo sciame ha avuto scosse più forti intorno all'una di stanotte e alle sei di questa mattina. Intanto a Finale Emilia sono circa 4mila le persone che hanno dormito fuori casa perché hanno le abitazioni sventrate o per paura che non siano agibili. Duemila di loro sono state accolte nei 4 campi allestiti in città dalla protezione civile.

Nella notte 34 piccole scosse

Sono state in tutto 34 le scosse di magnitudo superiore a 2 avvenute nella pianura emiliana dalle 22 di ieri sera alle 7 di questa mattina. Tra queste, dice la sala sismica dell'Istituto nazionale di Geofisica e vulcanologia, soltanto una è stata di magnitudo 3,2, ed è avvenuta alle 3,55. Alla sala sismica stanno giungendo in queste ore anche i dati rilevati da due delle otto stazioni sismiche installate dall'Ingv in seguito al terremoto e che si trovano in prossimità degli epicentri dei due forti terremoti avvenuti il 20 maggio, di magnitudo 5,9 e 5,1.

Acqua e gas, rotte le tubazioni

"La scia sismica, stanotte, è stata costante e ha provocato la rottura delle tubazioni di acqua e gas". Lo ha detto l'assessore Elisa Poletti al centro operativo misto di Finale Emilia (Modena). "Nelle cinque tendopoli che abbiamo allestito - ha aggiunto - la notte è passata abbastanza tranquilla ma, a causa del maltempo, era molto freddo. Abbiamo bisogno di coperte e le abbiamo richieste". Nella sola Finale Emilia hanno trovato ricovero in tenda 1.600 persone.

4V³/₄

Anche il Piemonte a rischio sismico: nella zona rossa oltre 120 comuni

- CronacaQui

CronacaQui.it

"*Anche il Piemonte a rischio sismico: nella zona rossa oltre 120 comuni*"

Data: **22/05/2012**

Indietro

" title="versione per la stampa">

22 Maggio 2012, ore 09:26

Anche il Piemonte a rischio sismico: nella zona rossa oltre 120 comuni

Si fanno sempre più intensi i movimenti tellurici nella nostra regione. Nel giro di un solo anno, in Piemonte si sono registrate 1.709 scosse sismiche di lieve entità: le maggiori non hanno mai superato magnitudo 2 della scala Richter. La maggiore concentrazione dello sciasme sismico si è avuta in Val Varaita, nel cuneese, ma anche il pinerolese è considerato una delle zone a rischio

SCUOLE IN PERICOLO

I comuni piemontesi sono divisi essenzialmente in due fasce: rischio molto basso e rischio medio-basso. In questa seconda fascia ricadono per esempio ben 126 paesi della provincia di Torino. A suscitare i maggiori allarmi sono gli edifici più datati, come la maggior parte delle scuole, delle quali una su tre è sprovvista anche delle necessarie certificazioni di sicurezza

Tutti i particolari su CronacaQui in edicola 22 maggio

«Possibili forti scosse nella Pianura Padan. Anche Milano rischia»

- CronacaQui

CronacaQui.it

"«Possibili forti scosse nella Pianura Padan. Anche Milano rischia»"

Data: **22/05/2012**

Indietro

" title="versione per la stampa">

22 Maggio 2012, ore 09:49

«Possibili forti scosse nella Pianura Padan. Anche Milano rischia»

Una scossa fortissima, centinaia di chiamate ai vigili del fuoco, il panico. Anche Milano, domenica mattina, è stata svegliata dal sisma che ha devastato interi paesi e ucciso sei persone nel Ferrarese. Come a gennaio, quando un altro terremoto con epicentro in Emilia venne avvertito distintamente anche sotto il Duomo. In entrambi i casi, tanta paura e nessun danno. Ma gli esperti mettono in guardia. Perché potrebbe non andare sempre così.

«Se guardiamo alla pericolosità - spiega Concetta Nostro dell'istituto nazionale di geofisica e vulcanologia - possiamo dire che Milano sia da considerare nella fascia "bassa"». Ma la "pericolosità" - ossia il calcolo della probabilità che si verifichi un terremoto con epicentro nel capoluogo nei prossimi cinquant'anni -, precisa subito l'esperta, «è solo uno degli elementi da considerare».

Tutti i particolari su CronacaQui in edicola il 22 maggio

LA TERRA TREMA, MONTI BARCOLLA - L'UOMO DEL LODEN VA A VISITARE LE ZONE COLPITE DAL TERREMOTO E I CITTADINI LO CONTESTANO PER LE ALTE TASSE E IL PAPOCCHIO IMU: "VERGOGNA, LADRI, POTEVI STARE A CASA. SEI VENUTO QUI NEL CIRCO MEDIATICO" - LA PAURA DI CHI HA PERSO TUTTO È CHE IL 'RIGORE' DIVENTI UNA SCUSA PER INTERVENIRE POCO E MALE NELLA RICOSTRUZIONE - ANCORA SCOSSE NELLA NOTTE, 5000 GLI SFOLLATI DA ACCOGLIERE - DANNI ALLE IMPRESE PER CENTINAIA DI MILIONI, IL 70% DELLE IMPRESE DI MODENA E' FERMO, A RISCHIO 5 MILA POSTI DI LAVORO...

LA TERRA TREMA, MONTI BARCOLLA - L'UOMO DEL LODEN VA A VISITARE LE ZONE

Dagospia.com

""

Data: 22/05/2012

Indietro

< Notizia Precedente Notizia Successiva > [HomePage](#) | [Segnala articolo](#)

LA TERRA TREMA, MONTI BARCOLLA - L'UOMO DEL LODEN VA A VISITARE LE ZONE COLPITE DAL TERREMOTO E I CITTADINI LO CONTESTANO PER LE ALTE TASSE E IL PAPOCCHIO IMU: "VERGOGNA, LADRI, POTEVI STARE A CASA. SEI VENUTO QUI NEL CIRCO MEDIATICO" - LA PAURA DI CHI HA PERSO TUTTO È CHE IL 'RIGORE' DIVENTI UNA SCUSA PER INTERVENIRE POCO E MALE NELLA RICOSTRUZIONE - ANCORA SCOSSE NELLA NOTTE, 5000 GLI SFOLLATI DA ACCOGLIERE - DANNI ALLE IMPRESE PER CENTINAIA DI MILIONI, IL 70% DELLE IMPRESE DI MODENA E' FERMO, A RISCHIO 5 MILA POSTI DI LAVORO...

TERREMOTO FERRARA IL CAPANNONE SOTTO CUI SONO MORTI QUATTRO OPERAI DEL TURNO DI NOTTE Da "Ansa.it"

MARIO MONTI Il presidente del Consiglio, Mario Monti, è giunto a Sant'Agostino, paese del Ferrarese che ha pagato il maggior tributo di vittime nel sisma che ha sconvolto l'Emilia sabato notte. Nel corso della sua visita, il premier incontrerà, oltre ai sindaci della zona, anche i familiari dei lavoratori scomparsi mentre lavoravano in alcuni stabilimenti della zona: Gerardo Cesaro, Leonardo Ansaloni e Nicola Cavicchi, oltre a Tarik Naouch, scomparso in una ditta di Bondeno, sempre nel Ferrarese.

Al suo arrivo, accompagnato dal presidente della Regione Emilia Romagna, Vasco Errani, dal questore di Ferrara, Luigi Mauriello e dal numero uno della Protezione Civile, Franco Gabrielli, il premier si è intrattenuto con il sindaco di Sant'Agostino, Fabrizio Toselli, davanti al municipio completamente sventrato dal terremoto. Ad accogliere il presidente del Consiglio anche il sindaco di Cento, Piero Lodi, il sindaco di Mirabello, Angela Poltronieri, il sindaco di Bondeno, Alan Fabbri e quello di Vigarano Mainarda, Barbara Paron. "Fra poche ore a Roma, nel Consiglio dei Ministri, dichiareremo lo stato di emergenza" per le zone colpite dal sisma di sabato scorso. Lo ha detto il presidente del Consiglio, Mario Monti, al termine di un incontro con le istituzioni locali a S.Agostino, paese che ha pagato il maggior tributo di vittime.

TERREMOTO IN EMILIA MONTI CONTESTATO jpeg san felice panaro crollata parte del castello MONTI A SANT'AGOSTINO, ALCUNE CONTESTAZIONI - Il presidente del Consiglio, Mario Monti, è arrivato verso le nove a Sant'Agostino, il paese del Ferrarese che ha pagato il maggior tributo di vittime nel sisma di sabato notte. Al suo arrivo, il premier è stato contestato da alcuni cittadini, non più di una decina, che lo hanno accolto gridando: "Vergogna, ladri, potevi stare a casa". La protesta, hanno spiegato alcune donne, è legata alle alte tasse, a partire dall'Imu.

Al suo arrivo a Sant'Agostino, insieme al presidente della Regione Emilia Romagna, Vasco Errani, al capo della Protezione Civile, Franco Gabrielli, e al questore di Ferrara, Luigi Mauriello, Monti ha scambiato alcune parole con il sindaco di Sant'Agostino, Fabrizio Toselli, proprio di fronte al municipio sventrato dal sisma. Prima di entrare in una palazzina dove si terrà un incontro con gli altri sindaci della zona e con i tecnici, il presidente del Consiglio è stato apostrofato con fischi e 'buu' da un piccolo gruppetto di cittadini di Sant'Agostino.

PALAZZO DI FINALE EMILIA CROLLATO Semplici cittadini, hanno spiegato, "decisi a far sentire la propria voce in un momento difficile in cui, oltre alla paura" per il terremoto si sente anche "disagio per le tante tasse, per l'Imu" e per il rischio che le spese della ricostruzione del dopo terremoto pesino sulla cittadinanza. "Poteva stare a casa - ha spiegato una signora - è venuto perché questo è un circo mediatico. Abbiamo tanti problemi, c'è rabbia e paura. Da uno Stato ci si aspetta quello che lo Stato dovrebbe fare: fischiamo per esprimere il nostro malcontento"

la torre dell orologio di finale emilia NUMEROSE SCOSSE DURANTE LA NOTTE - Una decina di scosse, la più forte rilevata alle 2 con epicentro nel Finalese, ha interessato la zona dei comuni devastati dal sisma del 20 maggio scorso. Le scosse hanno avuto un'intensità variabile, la più forte è stata di magnitudo di 3.2 a Finale Emilia. Nessun problema

LA TERRA TREMA, MONTI BARCOLLA - L'UOMO DEL LODEN VA A VISITARE E LE ZONE COLPITE DAL TERREMOTO E I CITTADINI LO CONTESTANO PER RITARDARE LE TASSE E IL RAPPOLLAMENTO. "VERGOGNA, LADRI, PO

partita di un periodo stato registrato dal ministero, secondo il quale il terremoto ha provocato una scossa di Finale Emilia. Intanto ha smesso di piovere, anche se il tempo si mantiene variabile.

MARIO MONTI LA TERRA CONTINUA A TREMARE, RESTA L'EMERGENZA - Sale il bilancio degli sfollati per il terremoto che, all'alba di ieri, ha colpito l'Emilia, causando sette morti e una cinquantina di feriti. Sono circa 4.500, ovvero 1.500 in piu' rispetto alla stima compiuta poche ore dopo il sisma, gli sfollati costretti a lasciare la casa. Un numero che cresce ancora, fino a 5 mila, se si considera le persone che, oltre a un tetto, hanno anche bisogno di un pasto caldo e di vestiti asciutti. Perche' alla tragedia del sisma, che continua a far tremare la terra, si e' aggiunta anche la pioggia a rendere difficile la condizione dei terremotati. E a ostacolare le gia' difficili operazioni di soccorso coordinate dalla Protezione Civile.

Il Presidente del Consiglio e' giunto in serata a Ferrara, accompagnato dal ministro dell'Interno, Annamaria Cancellieri, e domani mattina effettuera' un sopralluogo delle zone terremotate per poi volare a Roma a presiedere il Consiglio dei ministri chiamato a proclamare lo stato di emergenza. Intanto, la prima conta dei danni e' da pelle d'oca: "alcune centinaia di milioni di euro" quelli alle imprese, secondo Confindustria Emilia-Romagna, mentre la Cgil di Modena e Ferrara parla di 5 mila posti di lavoro a rischio nell'industria.

squarcio nel municipio di sant agostino Delle oltre 150 imprese che fanno capo a Confindustria Modena, e che danno lavoro a quasi 9 mila dipendenti, circa il 70% ha registrato danni strutturali di entita' media o grave che le hanno costrette a interrompere la produzione. Altrettanto drammatiche le conseguenze del terremoto sul patrimonio artistico di una terra che da sempre fa del turismo culturale il suo fiore all'occhiello. Per chiese ed edifici storici, il sisma di ieri e' stato "un durissimo colpo", sostiene la direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Emilia-Romagna, che parla di "danni irrimediabili".

Un motivo in piu' per "accelerare il piu' possibile", come chiede il presidente della Regione Emilia-Romagna, Vasco Errani. Sia nell'effettuare le verifiche di agibilita' degli edifici pubblici e privati, passaggio indispensabile per favorire il ritorno alla normalita', sia nell'individuare gli strumenti economici e fiscali necessari per far ripartire i territori colpiti al cuore dal terremoto. Pronto intervento, assistenza e messa in sicurezza, dunque, "ma poi sara' necessario - sostiene il presidente della Conferenza delle Regioni - costruire un provvedimento che sia in grado di legare l'emergenza al processo di riattivazione delle imprese, delle strutture pubbliche e private".

FINALE EMILIA FOTO ANSA Errani ne ha parlato con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Antonio Catricala', nel lungo vertice con i sindaci interessati dall'emergenza che si e' svolto a Marzaglia. Bisogna "sospendere il pagamento dell'Imu per le case e le imprese danneggiate", sospendere tributi e contributi. Poi "spingere il credito per anticipare la ripartenza e pensare ad ammortizzatori in deroga per evitare che i lavoratori vivano una doppia emergenza".

Un concetto, questo, di cui Errani - rivela - ha gia' parlato con il ministro per il Lavoro Fornero. Infine, congelare il patto di stabilita', un'altra priorita' di cui il presidente della Regione Emilia-Romagna avra' modo di parlare anche con il presidente Monti. Numeri e norme che si intrecciano a doppio filo con la storia delle persone. Quelle che hanno fatto dell'auto, zeppa di coperte, la loro nuova casa e quelle che hanno invece scelto di trasferirsi nei centri di accoglienza e nelle tendopoli allestite in fretta e furia.

VASCO ERRANI Da Finale Emilia, nel modenese, a Sant'Agostino, in provincia di Ferrara, epicentri del sisma che nelle ultime 24 ore ha scatenato qualcosa come quasi 200 scosse. Ogni sussulto e' un calcinaccio che cade per terra, ogni sobbalzo un tuffo al cuore, che fa correre le persone da una parte all'altra e costringe i soccorritori a fermarsi per poi ripartire tra l'affanno e la paura di una nuova scossa. A Ferrara, intanto, la Procura ha avviato gli accertamenti sul crollo dei capannoni industriali che hanno provocato quattro delle sette vittime.

"La mancata sicurezza nel posto di lavoro non puo' essere derubricata come fatalita': su come vengono costruite le fabbriche e sul 'meno costa, meglio e' bisogna fare chiarezza", sostiene Antonio Mattioli, Responsabile Politiche Industriali della Segreteria Cgil Emilia Romagna. "C'e' rabbia - aggiunge - tanta rabbia, pensando ai lavoratori morti nel turno di notte tra sabato e domenica nelle fabbriche del ferrarese". Nessuno vuole speculare, precisano ancora i sindacati, "ma morire perche' le fabbriche non stanno in piedi non e' sopportabile".

4.500 SFOLLATI, 5.000 ASSISTITI - L'esercito della solidarieta' organizzata marcia spedito in Emilia a oltre 24 ore dal terremoto che ha sconvolto le province di Modena e Ferrara. Priorita', ridurre i disagi di chi e' senza casa e continuare le verifiche sugli edifici per contare danni ed eventuali situazioni di inagibilita'. Secondo i dati riferiti da Regione e Protezione civile dell'Emilia-Romagna, nella notte tra domenica e lunedì 4.914 persone hanno dormito nei campi e nelle

LA TERRA TREMA, MONTI BARCOLLA - L'UOMO DEL LODEN VA A VISITARE E LE ZONE COLPITE DAL TERREMOTO E I CITTADINI LO CONTESTANO PER RILASCIARE ALTE TASSE E IL PAROCCHIO IMU: "VERGOGNA, LADRI, PO

ELSA FORNERO Di queste 3.360 nel Modenese e 1.288 nel Ferrarese. Altre 266 nel Bolognese. Intanto, da ieri e' salito il conto degli sfollati: secondo un censimento fatto dai sindaci, sono all'incirca 4.500, 1.500 in piu' rispetto alla stima fatta poche ore dopo il sisma. E il direttore della Protezione civile regionale Demetrio Egidi ha assicurato: "Da oggi pomeriggio garantiremo soluzioni per 5.000 persone da assistere con pasti e posti letto. Altre 300-400 andranno negli alberghi, in base alle indicazioni dei sindaci sulle situazioni di maggiore necessita".

Accanto agli uomini di Egidi, molte 'integrazioni' offerte e arrivate da piu' regioni: in particolare da Friuli Venezia Giulia, Marche, Toscana, Umbria, Provincia autonoma di Trento. In aggiunta forze dell'Anpas, l'associazione nazionale pubblica assistenza, e dell'Ana, l'associazione nazionale alpini, tutte coordinate dal Dipartimento nazionale guidato da Gabrielli. Inoltre, per organizzare e gestire le attivita' assistenziali sono stati arruolati 731 volontari di protezione civile della Regione e circa 300 da altri territori.

Sul piano sanitario e' stato attivato un servizio medico a Mirandola (Modena), vista l'inagibilita' degli ospedali di Finale Emilia e Mirandola. E per evitare rischi e' stato anticipato a oggi il trasferimento dei pazienti di alcuni reparti dell'ospedale Sant'Anna di Ferrara nel piu' nuovo ospedale di Cona. Finora, secondo l'Asl, i feriti che hanno riportato traumi per il terremoto e poi ricoverati, sono stati 47.

Parallelamente va avanti la conta dei danni sugli edifici. Un censimento e' in corso da parte dell'Agenzia di protezione civile regionale con il supporto del Dipartimento nazionale di Protezione civile e il Servizio regionale geologico sismico e dei suoli. Alle 8 squadre attivate ieri, se ne sono aggiunte 12 formate da tecnici regionali e 5 provenienti dal Trentino. E da domani saranno disponibili ulteriori 20 squadre di rilevatori da altre regioni.

AZIENDE IN GINOCCHIO, 5MILA POSTI A RISCHIO - (di Giorgia Bentivogli) - BOLOGNA - Il terremoto ha colpito duro sul lavoro. Se quattro operai sono morti mentre lavoravano, e' perche' molte delle strutture produttive che si trovano nel cratere del sisma sono collassate. A Modena e Ferrara ci sono 5.000 tra operai e dipendenti dell'industria che questa mattina sono andati al lavoro sapendo che sarebbero tornati a casa: le loro aziende infatti erano 'inagibili', chiuse. Catene di montaggio ferme.

Il conto, della Cgil, e' approssimativo e al ribasso. Perche', fa notare il segretario di Modena Donato Pivanti, vanno aggiunti gli operatori di terziario, servizi, agricoltura, precari e interinali. "Dobbiamo riuscire a proteggerli tutti" dice netto. Servono cassa integrazione straordinaria e in deroga. Ma "bisognera' iniziare a ragionare su come mettere in condizione le aziende di ripartire" aggiunge Giuliano Guietti, segretario Cgil Ferrara.

I CATRICALA Per Confindustria i danni diretti alle imprese non sono inferiori ad alcune centinaia di milioni di euro: il 70% delle imprese di Modena e' fermo. In vista della dichiarazione dello stato di emergenza del Governo, gli industriali chiedono credito, sospensione immediata di tutti gli adempimenti fiscali, tributari e contributivi (in particolare delle prossime scadenze Imu) e l'attivazione urgente degli ammortizzatori sociali (anche in deroga).

Dell'utilizzo degli ammortizzatori in deroga il presidente della Regione Emilia-Romagna, Vasco Errani, ha gia' parlato con il Ministro Fornero; mentre il sottosegretario Catricala' ha spiegato che il Governo valuterà il possibile rinvio dei pagamenti di tributi e contributi, oltre che una deroga al patto di stabilita'. Ritenuta quest'ultima una prioritá da Errani per garantire la ricostruzione. Tutto e' rinviato al Consiglio dei ministri di domani. Il simbolo di un sistema ferito due volte e' Sant'Agostino, nel ferrarese.

Nella industria ceramica omonima, che impiega 330 persone, due operai hanno perso la vita. In paese ci sono 7.000 abitanti: in pratica in ogni famiglia ha qualcuno che lavora nella fabbrica. Ma anche le altre aziende ceramiche di Finale, nel Modenese, sono chiuse. I forni si sono disassati e hanno problemi di sicurezza. Per i loro lavoratori, fanno sapere fonti di Confindustria, sara' attivata la cassa integrazione, ma con ogni probabilita' con una procedura straordinaria per tutte le aziende danneggiate dal sisma.

Anche l'artigianato, vera spina dorsale del sistema industriale di queste zone, e' al collasso. "Un associato su quattro ha subito danni e non ha ancora la agibilita'" spiega Ermes Ferrari, Cna Modena. Sono microimprese che lavorano in subfornitura. Se non riusciranno a far ripartire la produzione, hanno paura di perdere le loro commesse. Chiedono "che la burocrazia non metta i bastoni tra le ruote e che i trasferimenti di azienda par far ripartire la produzione non vengano ostacolati".

Perche' sono imprenditori abituati a far da soli. Colpisce che la Cna di Modena abbia scritto ai suoi 15.000 associati per chieder conto dei danni subiti. Hanno risposto a decine di quelli non hanno avuto nessun problema: volevano mettersi a

LA TERRA TREMA, MONTI BARCOLLA - L'UOMO DEL LODEN VA A VISITARE LE ZONE COLPITE DAL TERREMOTO E I CITTADINI LO CONTESTANO PER LE ALTE TASSE E IL BAROCCHIO EMERGENCY VERGOGNA I ADRI PO

disposizioni (art. 24 del d.l. n. 1) per il territorio della Bassa Emilia. E' un imprenditore, Giulio Barbieri di Poggio Renatico, che ha preso carta e penna per ringraziare i suoi dipendenti: "stamattina malgrado quasi tutti abbiano trascorso la notte in auto e siano provati fisicamente ed emotivamente si sono presentati regolarmente al lavoro". Ma se l'industria e l'artigianato sono in crisi, e le campagne ancora di piu' in sofferenza. Per Coldiretti il danno e' di 200 milioni di euro tra crolli e danni ai macchinari e animali. Cia e Confagricoltura chiedono una una moratoria fiscale, soprattutto dell'Imu. Tassa poco amata che colpirebbe, paradosso nel paradosso, immobili che spesso sono perfino crollati.

SANTAGOSTINO FERRARA FOTO ANSA C'e' un imprenditore, Giulio Barbieri di Poggio Renatico, che ha preso carta e penna per ringraziare i suoi dipendenti: "stamattina malgrado quasi tutti abbiano trascorso la notte in auto e siano provati fisicamente ed emotivamente si sono presentati regolarmente al lavoro". Ma se l'industria e l'artigianato sono in crisi, e le campagne ancora di piu' in sofferenza. Per Coldiretti il danno e' di 200 milioni di euro tra crolli e danni ai macchinari e animali. Cia e Confagricoltura chiedono una una moratoria fiscale, soprattutto dell'Imu. Tassa poco amata che colpirebbe, paradosso nel paradosso, immobili che spesso sono perfino crollati.

PRIMI AIUTI, AMMORTIZZATORI E PATTO STABILITA' - Affrontare l'emergenza terremoto che ha devastato alcuni comuni della Bassa Emilia, tra le province di Modena e Ferrara, come "un'emergenza nazionale e non regionale". Cosi' il sottosegretario alla Presidenza del consiglio Antonio Catricala' ha dettato la linea, tracciato la strada che andra' percorsa per affrontare da una parte l'emergenza e dall'altra parte la fase della ricostruzione. Una considerazione importante visto che l'emergenza e la crisi economica che affligge il Paese possono sembrare incompatibili e quindi entrare in conflitto.

Domani, il consiglio dei ministri con decreto dichiarera' lo stato di emergenza aprendo la strada agli interventi della protezione civile. Ma gia' il premier Mario Monti, nell'immediatezza del disastro, ha dato pieni poteri al prefetto Franco Gabrielli, direttore della protezione civile, per attivare tutte le operazioni di assistenza alla popolazione e messa in sicurezza delle strutture. Ma, ha detto Catricala' "e' necessario trovare una soluzione finanziaria".

SAN FELICE SUL PANARO FOTO ANSA E se e' vero che "il presidente Monti e il governo non intendono lasciare sole le autorita' locali" bisogna trovare gli strumenti economico-finanziari per affrontare i problemi e dunque la 'copertura' finanziaria a tutti gli atti che saranno necessari. Cose che "vanno fatte subito - ha detto Catricala' -, e speriamo di farle per il meglio". Oltre all'ordinanza "che - sottolinea il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio - e' ordinanza di protezione civile e riguarda l'emergenza" Catricala' ha promesso che saranno valutate le richieste dei sindaci e del governatore Errani: in primo luogo una deroga del patto di stabilita', cosa questa che comunque "ha bisogno di copertura finanziaria", poi il rinvio dei pagamenti di tributi e contributi, materia da discutere con il ministro per l'Economia, quindi con lo stesso Monti.

In piu', e questa e' una richiesta gia' rappresentata dal governatore dell'Emilia-Romagna Errani al ministro per il Lavoro Elsa Fornero, "sara' necessario pensare a ammortizzatori in deroga" perche' "i lavoratori non debbano affrontare una doppia emergenza". Dunque pensare "a persone e a imprese" ha detto Catricala'. Il problema del lavoro 'sospeso' e quello delle imprese colpite dal sisma comportera' uno sforzo incredibile: "e' necessario ripartire subito perche' la crisi - dicono i sindaci delle zone terremotate - non perdonera' indecisioni".

[22-05-2012]

4V¾

VIENI AVANTI, BENZINA! - RIGOR MONTI FA IL GIOCO DELLE TRE CARTE: DICE CHE NON AUMENTERÀ L'ACCISE SUI CARBURANTI PER FINANZIARE L'EMERGENZA TERREMOTO IN EMILIA, MA IL GOVERNO METT

VIENI AVANTI, BENZINA! - RIGOR MONTI FA IL GIOCO DELLE TRE CARTE: DICE CHE

Dagospia.com

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

< Notizia Precedente Notizia Successiva > [HomePage](#) | [Segnala articolo](#)

VIENI AVANTI, BENZINA! - RIGOR MONTI FA IL GIOCO DELLE TRE CARTE: DICE CHE NON AUMENTERÀ L'ACCISE SUI CARBURANTI PER FINANZIARE L'EMERGENZA TERREMOTO IN EMILIA, MA IL GOVERNO METTE A DISPOSIZIONE SOLO 50 MILIONI DI EURO - ALTRI FONDI? POSSIBILI SOLO CON TAGLI DI SPESA (IMPROBABILI) O, APPUNTO, L'AUMENTO DELLA BENZINA - MA PER IL SISMA DELL'AQUILA SOLO IL PRIMO SOCCORSO COSTÒ BEN 680 MILIONI! E TRA 60 GIORNI LA COMPETENZA PASSA ALLE REGIONI EMILIA E LOMBARDIA, CHE DOVRANNO TIRARE FUORI SOLDI PROPRI. COME? METTENDO UN'ALTRA TASSA REGIONALE SULLA BENZINA... - -

TUTTI IN STRADA DOPO IL SISMA FOTO ANSA TENDOPOLI FOTO ANSA 1 - SISMA EMILIA: CDM DICHIARA STATO EMERGENZA...

(ANSA) - Il consiglio dei ministri ha dichiarato lo stato di emergenza per i territori delle province di Bologna, Modena, Ferrara e Mantova colpiti dal sisma del 20 maggio 2012, fissandone la durata a 60 giorni e attribuendo la competenza a coordinare gli interventi al Capo del Dipartimento della Protezione Civile.

2 - TERREMOTO: CDM,EMERGENZA 60 GG. BOLOGNA-MODENA-FERRARA-MANTOVA...

(AGI) - Il Consiglio dei ministri di oggi ha deliberato lo stato di emergenza per i territori delle province di Bologna, Modena, Ferrara e Mantova colpiti dal sisma del 20 maggio 2012, fissandone la durata a 60 giorni e attribuendo la competenza a coordinare gli interventi al Capo del Dipartimento della Protezione Civile. Nella fase successiva allo stato di emergenza il coordinamento spetterà alle Regioni Emilia-Romagna e Lombardia, ciascuna per i territori di propria competenza.

3 - TERREMOTO: CDM, 50 MLN IN FONDO SOCCORSI.NESSUN AUMENTO ACCISE...

(AGI) - Il fabbisogno finanziario per far fronte allo stato di emergenza verrà coperto utilizzando le risorse del Fondo Nazionale per la Protezione Civile. Il Fondo è stato all'uopo rifinanziato con 50 milioni di euro, prima della dichiarazione dello stato di emergenza. E' quanto si legge nel comunicato finale del Cdm di oggi a Palazzo Chigi. Le risorse stanziati - prosegue la nota - serviranno a coprire tutte le spese per i soccorsi, l'assistenza e la messa in sicurezza provvisoria dei siti pericolanti.

monti mario MACERIE FINALE EMILIA FOTO ANSA In caso di necessità, sarà possibile integrare le risorse attingendo al Fondo di riserva per le spese impreviste (a sua volta reintegrabile con risorse ordinarie derivanti da riduzioni di voci di spese rimodulabili e, ove necessario, con le maggiori entrate derivanti dall'aumento dell'accisa nazionale sui carburanti, stabilita dal Consiglio dei Ministri in misura non superiore a cinque centesimi per litro). Pertanto, si legge ancora nella nota, non è stato necessario procedere ad alcun aumento delle accise.

logo protezione civile4 - PER L'AQUILA FURONO SPESI PER LA PRIMA EMERGENZA BEN 680 MILIONI DI EURO...

Da "Wikipedia"

Dati basati sulla relazione del Ministro Fabrizio Barca "La ricostruzione dei comuni del cratere aquilano"

Al 6 aprile 2012 sono stati effettivamente impiegati:

2.9 miliardi di euro per gli interventi di emergenza, di cui:

680.1 milioni per la prima emergenza (assistenza popolazione, iniziali demolizioni e puntellamenti, strutture alberghiere (130 mil), spese forze armate, ripresa attività scolastica, personale, anticipazioni ai Comuni)

700 milioni per il Progetto C.a.s.e (4449 immobili, 12969 persone ospitate) e per i Map (3535 strutture, 7202 ospiti)

VIENI AVANTI, BENZINA! - RIGOR MONTI FA IL GIOCO DELLE TRE CARTE: DICE CHE NON AUMENTERÀ L'ACCISE SUI CARBURANTI PER FINANZIARE L'EMERGENZA TERREMOTO IN EMILIA, MA IL GOVERNO METT

667 milioni per Emergenze varie e assistenza alla popolazione (Strutture commissariali, convenzioni, contratti enti locali, forze armate, VVFF e altre spese di personale)

82.8 milioni per i Moduli Scolastici ad Uso Provvisorio (32 scuole prefabbricate per 6000 studenti)

Altre spese per ripresa attività scolastica, esenzione pedaggi, indennizzi, sospensione pagamenti tasse, attività di soccorso ecc.

Sono stati trasferiti 1.96 miliardi per la ricostruzione, di cui:

1.04 miliardi per la ricostruzione di edifici privati sottoforma di mutui erogati indirettamente da Cassa Depositi e Prestiti ai cittadini con rate a carico del Bilancio dello Stato

736.7 milioni per la ricostruzione di edifici privati erogati con delibere del CIPE attingendo dai Fondi FAS e dal Fondo Strategico

95.7 milioni per la ricostruzione di edifici pubblici

81.6 milioni per la ricostruzione di edifici scolastici

Le donazioni dei privati ammontano a 67.3 milioni, quelle degli Stati esteri a 19.7 milioni. Il costo totale del progetto C.a.s.e è stato di 833 milioni, quello dei Map di 284 mln.

Restano da rimuovere il 62% delle macerie conseguenti al terremoto e 5.66 miliardi già stanziati dal Governo sono ancora da impiegare (che portano a 10.57 miliardi euro il costo complessivo della ricostruzione). Sono 33672 le persone che sono state costrette dal terremoto a lasciare la loro abitazione di cui 21807 alloggiate a carico dello Stato (C.a.s.e, Map ecc.),

11482 ricevono dallo Stato un contributo di autonoma sistemazione, 383 risiedono in albergo.

33787 persone sono rientrate nella propria abitazione.

TERREMOTO AQUILA Franco Gabrielli

[22-05-2012]

Il terremoto visto dall'alto (foto Adnkronos) Il terremoto visto dall'alto (foto Adnkronos) Il terremoto visto dall'alto (foto Adnkronos)

CI VOLEVA IL TERREMOTO PER FARE I CONTROLLI? - SE LE SCOSSE FOSSE ARRIVATE DURANTE IL GIORNO SAREBBE STATA UNA STRAGE: LE AZIENDE RISPETTAVANO LE NORME ANTI-SISMICHE? CHI HA RILASCIATO I PERMESSI? - INDUSTRIE DISTRUTTE, MILIONI DI EURO DI DANNI, 4 OPERAI MORTI E CHI S'È SALVATO RESTA SENZA LAVORO - IL CAPO DELLA PROTEZIONE CIVILE, GABRIELLI: "CHE NEL 2012 CROLLINO COPERTURE DI CAPANNONI COSTRUITE NEL 2000, DEVE FAR RIFLETTERE"...

CI VOLEVA IL TERREMOTO PER FARE I CONTROLLI? - SE LE SCOSSE FOSSE ARRIVATE

Dagospia.com

""

Data: 22/05/2012

Indietro

< Notizia Precedente Notizia Successiva > [HomePage](#) | [Segnala articolo](#)

CI VOLEVA IL TERREMOTO PER FARE I CONTROLLI? - SE LE SCOSSE FOSSE ARRIVATE DURANTE IL GIORNO SAREBBE STATA UNA STRAGE: LE AZIENDE RISPETTAVANO LE NORME ANTI-SISMICHE? CHI HA RILASCIATO I PERMESSI? - INDUSTRIE DISTRUTTE, MILIONI DI EURO DI DANNI, 4 OPERAI MORTI E CHI S'È SALVATO RESTA SENZA LAVORO - IL CAPO DELLA PROTEZIONE CIVILE, GABRIELLI: "CHE NEL 2012 CROLLINO COPERTURE DI CAPANNONI COSTRUITE NEL 2000, DEVE FAR RIFLETTERE"...

Pierangelo Sapegno per "la Stampa"

TUTTI IN STRADA DOPO IL SISMA FOTO ANSA Davanti a questo cumulo di macerie, quello che fa più effetto è l'edificio quasi intatto, dietro alla stessa cancellata, come se questo terremoto avesse voluto colpire prendendo la mira.

MACERIE FINALE EMILIA FOTO ANSA Quel che si vede non è più la Ceramica Sant'Agostino. Ma lungo queste strade, sbrecciate dalla terra, riempite di tagli e di rifiuti disseminati disordinatamente sul ciglio, tutto quello che si vede non è più quello che era prima. E' stato ferito il lavoro, assieme all'arte, assieme alle case sfollate. In provincia di Ferrara, secondo Giuliano Guietti della Camera del Lavoro, «sono circa mille i lavoratori che adesso sono fermi, che non possono ripartire».

GLI SFOLLATI FOTO ANSA Nel Modenese, dice Donato Pivanti, «fra i tre e i quattromila a rischio». Perché le scosse venute dalla Terra hanno sfraccellato un panorama industriale, hanno capovolto una cultura della fatica, hanno abbattuto i capannoni e la produzione. La Cgil dice che le inchieste della magistratura, che sono appena state avviate ufficialmente, «dovranno spiegarci qualcosa». Anche Vasco Errani, il presidente della Regione, un po' lo lascia intuire: «Dovremo fare delle valutazioni sulla base di dati reali per capire che cosa è successo». Ma il prefetto Franco Gabrielli, capo della Protezione Civile, è molto più netto: «Che nel 2012 crollino coperture di capannoni costruite negli Anni 2000, deve far riflettere più di tante cose».

AUTO DISTRUTTA FINALE EMILIA FOTO ANSA Come sempre di più succede in Italia, sarà la magistratura a darci una risposta. Ma quello che si vede davanti ai nostri occhi, lascia l'idea di un incubo ancora peggiore. La Ceramica Sant'Agostino è il colosso industriale di questo piccolo centro nato fra i campi di grano, con i suoi 380 dipendenti. Se il terremoto fosse arrivato con il giorno, le vittime sarebbero state un esercito di uomini e donne. Di fronte, scorgiamo un cartello con la scritta "doccia" in maiuscolo nero, l'orologio di una macchina.

I PRIMI SOCCORSI AI FERITI FOTO ANSA Quel che si vede non è più la Ceramica Sant'Agostino, è un edificio ripiegato su se stesso come per un'esplosione, brandelli di mura e scheletri di ferro intrecciati senza una logica, le grandi placche di cemento scompostamente ammucciate una sopra l'altra, accanto a delle liste grigie e verdi che paiono sormontarle. Poi c'è un altro palazzo di cemento e vetri disposto orizzontalmente su uno spiazzo di terra arida, di fronte a prati e fiori. I danni devono essere enormi. L'azienda Lodi di Mirabello ci dice di averne «per 7 milioni, con due capannoni distrutti».

MALATI EVACUATI DALLOSPEDALE FOTO ANSA Qui, di fronte ai nostri occhi, è come se fosse crollato tutto. Ieri, sui marciapiedi, attorno a Romana Fiorini, la mamma di Bruno Cavicchi, uno degli operai morti, e alla sua fidanzata, con i jeans, la borsa celeste e la faccia gonfia di dolore, c'era una comunità intera in lacrime, e faceva un certo effetto, come di una famiglia. Da queste parti è davvero così. Ma da dove si potrà ripartire adesso?, da quale ferita?, da quanti dubbi? Il terremoto ha ucciso anche questo senso di comunanza.

TENDOPOLI FOTO ANSA Le aziende dell'Unindustria di Ferrara ci spiegano che non hanno ancora fatto calcoli precisi, ma che ci saranno danni per 150 milioni. Una goccia nel mare. Alla fine, sarà tutto molto più grande e molto più grave. Come questa fabbrica devastata, richiusa nelle sue macerie come un mazzo di carte afflosciato, che chissà quando potrà riprendere la sua attività. Ci sono macchine ferme diagonalmente rispetto ai marciapiedi.

CI VOLEVA IL TERREMOTO PER FARE I CONTROLLI? - SE LE SCOSSE FOSSE ARRIVATE DURANTE IL GIORNO SAREBBE STATA UNA STRAGE: LE AZIENDE RISPETTAVANO LE NORME ANTI-SISMICHE? CHI HA RIL

strada, illuminato ritmicamente ogni volta che le luci gli passano sopra. I tubi flessibili si allungano sul marciapiedi, alcuni sgonfi come lunghe gambe di pantaloni di tela e altri grassi come cobra, sibilanti e schizzanti alle giunture. Un rigagnolo d'acqua è nero e vorticoso, alimentato dalla pioggia che continua a cadere. Non c'è nessuno che dica «questa è casa mia».

TERREMOTO FERRARA IL CAPANNONE SOTTO CUI SONO MORTI QUATTRO OPERAI DEL TURNO DI NOTTE Guardiamo i calcinacci, pezzi di legno spezzato, lamiera di colore azzurro, un tetto storto verso il basso, due pilastri rimasti in piedi fra le macerie, il compensato e i mattoni rotti, una maglia celeste, una tuta, porte verdi spalancate su mucchi di macerie, finestre infrante, un barile con la scritta "Azoto".

la torre dell'orologio di finale emilia Una parete grigia leggera come una tenda che si è aperta sul cortile rovesciando mattoni, casse e cassette, polistirolo e chissà che cosa. Come a Dosso, qualche chilometro da qui, alla Tecopress, fabbrica di lamierati per macchine, le sue mura spezzate, le tubature bianche dentro e gialle fuori, tutto un mondo del lavoro spezzato fotografato così, da una tragedia. Nel tempo che cambia, anche questa è l'immagine dolorosa di una sconfitta.

[22-05-2012]

Terremoto in Emilia, lo Stato non pagherà la ricostruzione

- Wired.it

Daily Wired

"Terremoto in Emilia, lo Stato non pagherà la ricostruzione"

Data: 22/05/2012

Indietro

NEWS CULTURA POLITICA MEDIA AMBIENTE SCIENZA TECH ECONOMIA INTERNET A
CONFRONTO BLOG Effetto Barnum Law & Tech Codice Aperto Banda Stretta Made in China Open Voices P@zienti
FOTO VIDEO INFOGRAFICHE

DAILY WIRED NEWS POLITICA

Terremoto in Emilia, lo Stato non pagherà la ricostruzione

Dichiarato lo stato d'emergenza, stanziati 50 milioni di euro per gestirla ed eventuale sospensione dell'Imu, ma lo Stato ha decretato che non rimborserà la ricostruzione. Chi metterà gli altri soldi, come e quando?

- La mappa di pericolosità sismica deve essere cambiata?

- Ecco come proteggersi dai terremoti

22 maggio 2012

di Valentina Arcovio

Terremoto, lo Stato non pagherà la ricostruzione

Il terremoto che ha devastato parte dell' Emilia Romagna, non poteva arrivare in un momento peggiore di questo. Cioè proprio quando lo Stato ha deciso che non sborserà più un euro per aiutare le persone colpite dal terremoto e, in generale, le vittime delle calamità naturali a ricostruire la loro normalità. Perché è questo in effetti il succo del decreto legge 59 del 5 maggio 2012, pubblicato qualche giorno fa sulla Gazzetta Ufficiale. Manca il regolamento di attuazione, che dovrà stabilire come e quanto dovranno pagare i cittadini, e che dovrebbe essere emanato entro i prossimi 90 giorni. Ma per gli emiliani oggi sono state già stabilite delle misure concrete. Il Consiglio dei ministri ha deliberato lo stato di emergenza per i territori delle province di Bologna, Modena, Ferrara e Mantova, fissandone la durata a 60 giorni e attribuendo la competenza a coordinare gli interventi al Capo del dipartimento della Protezione civile. Nella fase successiva allo stato di emergenza il coordinamento spetterà alle Regioni Emilia-Romagna e Lombardia, ciascuna per i territori di propria competenza. Nella pratica significa che saranno messi a disposizione delle zone terremotate 50 milioni di euro del Fondo per la Protezione Civile, appositamente rifinanziato. Risorse che potranno essere rimpinguate attingendo al Fondo di riserva, anche attraverso rimodulazioni di spesa, prima di dover procedere all'eventuale aumento delle accise regionali sul carburante. Il premier Mario Monti ha quindi annunciato l'intenzione di rinviare il pagamento dell'Imu sugli immobili e gli stabilimenti industriali che saranno dichiarati inagibili. Infine, il Consiglio dei ministri precisa che le misure saranno operative nel momento in cui le Regioni, con l'ausilio delle autorità locali, avranno terminato il censimento delle effettive necessità, e ciò al fine di stabilire la necessaria copertura finanziaria.

Il problema della ricostruzione però rimane. Lo Stato non ha più soldi sufficienti per rattoppare alla svariata **emergenza**.

Terremoto in Emilia, lo Stato non pagherà la ricostruzione

Da qui la decisione di dover applicare una nuova strategia per fronteggiare le **calamità naturali**, come i terremoti. Ma le soluzioni contenute nel **decreto** hanno sollevato un polverone di polemiche. A preoccupare i critici è in particolare un punto del provvedimento, ribattezzato emblematicamente con il nome di *“tassa sulle disgrazie”*. Si tratta di una tassa che le **Regioni** colpite da **calamità** potranno decidere di applicare sulla **benzina**. Potranno cioè decidere se aumentare il prezzo o meno della benzina di 5 centesimi per racimolare un po' di euro da usare per l' **emergenza**.

Lo **Stato**, infatti, si chiama fuori per quanto riguarda i **fondi** necessari per le **ricostruzioni** degli edifici privati danneggiati. Il costo va a ricadere sui cittadini. Come? Stipulando una **polizza assicurativa**. In pratica, il **decreto** introduce il principio delle **coperture assicurative** su base volontaria contro i rischi di danni derivanti da calamità naturali. Quindi, il **provvedimento** stabilisce che *“al fine di consentire l'avvio di un regime assicurativo per la copertura dei rischi derivanti da calamità naturali sui fabbricati a qualunque uso destinati”* e per garantire *“adequati, tempestivi ed uniformi livelli di soddisfacimento delle esigenze di riparazione e ricostruzione”* dei beni immobili privati, *“possono essere estese ai rischi derivanti da calamità naturali tutte le polizze assicurative contro qualsiasi tipo di danno a fabbricati di proprietà di privati”*. In parole, povere se un **terremoto** provoca il crollo della casa solo i cittadini che hanno stipulato un'assicurazione potranno avere un risarcimento.

Per i critici si tratterebbe di una scelta *“discriminatoria”*. sarebbe In effetti, l' **assicurazione su base volontaria** sancisce la **disparità** tra cittadini che vivono in zone non a rischio e quelli che, invece, si trovano in **aree sismiche** o a **rischio idrogeologico**. C'è poi il concreto pericolo che le **compagnie assicurative** non stipuleranno polizze, o lo faranno a **cifre esorbitanti**, in tutte quelle zone dove i rischi sono storicamente molto alti.

E' possibile quindi che la naturale evoluzione di questo **provvedimento alla fine** porti a un tipo di **assicurazione obbligatoria** per tutti che potrebbe avere un costo di circa 100 euro ad abitazione, stando alle stime dei tecnici delle amministrazioni dello Stato e delle assicurazioni.

Boccia decisamente questo **provvedimento** il Consiglio nazionale degli architetti. *“Larga parte degli italiani vive in zone a rischio sismico ma pochissimi sanno se la loro casa è davvero sicura o no: perché dovrebbero mettere mano al portafogli e sottoscrivere una costosa polizza assicurativa?”*, si chiede il presidente **Leopoldo Freyrie**.

Il **patrimonio edilizio italiano**, secondo gli esperti, è tutt'altro che chiaro. I numeri sono impressionanti: entro i prossimi dieci anni l'85% dell'edificato urbano avrà più di 40 anni; e saranno oltre 6 milioni gli stabili esposti a gravi **rischi sismici** e un milione e 300mila quelli esposti a **rischi idrogeologici**. *“I danni maggiori - spiega Freyrie - in Abruzzo come in Emilia Romagna li hanno patiti gli edifici moderni, quelli costruiti nel dopoguerra, con una vita media di 70 anni e quindi bisognosi di interventi più meno urgenti di manutenzione e restauro. Senza dimenticare che tutte le principali norme antisismiche sono di venti e dieci anni fa”*.

Potrebbe succedere che l' **assicurazione**, se la casa è costruita con **criteri antisismici** chiederà relativamente poco, sui 130 euro l'anno, stimano gli architetti. *“Se la casa è in zona a rischio ma non è costruita con criteri antisismici - dice Freyrie - pretenderà il massimo del premio. Quanti saranno in condizioni di pagarlo? Prima di decidere una rivoluzione simile, occorrerebbe procedere a un censimento degli edifici, stimare il costo delle polizze e capire come spalmare questi costi da punto di vista sociale”*.

Altra questione spinosa di questo decreto è la durata dello **stato d'emergenza**, cioè il periodo in cui è lo Stato a farsi carico di tutte le spese. Il provvedimento stabilisce un periodo di 60 giorni, con la possibilità di un'unica proroga di 40. Una decisione, questa, presa per evitare che gli stati d'emergenza durino anni. Allo scadere del termine cosa succederà ancora non è chiaro. Ma a quanto pare il nodo verrà sciolto ricadendo sulle spalle delle vittime di quest'ultimo **terremoto emiliano**.

“Le parole di cordoglio e la vicinanza alle persone colpite dal terremoto dell'Emilia non servono a nulla se poi non sono accompagnate da serie misure di sostegno”, dice il presidente dei senatori dell'Italia dei Valori, **Felice Belisario**, criticando il decreto. *“Aumentare il costo della benzina - sottolinea - è la solita soluzione facile che in realtà non risolve un bel nulla e grava sempre e solo sui cittadini già tartassati e colpiti direttamente dagli eventi calamitosi”*.

Rimane, infine, ancora aperta la questione su chi pagherà il recupero del **patrimonio artistico e culturale**, punto fondamentale soprattutto per via delle pesanti perdite provocate da quest'ultimo **sciame sismico**. Non si sa infatti chi si sobbracherà i costi di ricostruzione, ad esempio, della cinquecentesca **Torre dei Modenesi**, di **Palazzo Veneziani** e della **Torre del Duomo di Finale Emilia**, in provincia di **Modena**. E non si sa chi pagherà per la **chiesa di Concordia** e per la navata centrale della chiesa di **Rovereto sulla Secchia** o il centro storico di **Carpi**. Chi si occuperà della statua crollata

Terremoto in Emilia, lo Stato non pagherà la ricostruzione

all'interno della chiesa di **San Giovanni in Persiceto** e i danni alla chiesa di **Caselle di Crevalcore a Bologna**? Lo stesso ministro dei Beni Culturali, **Lorenzo Ornaghi**, parla di danni “*davvero ingenti*” per i **beni architettonici e culturali**. “*Quantificare in termini di euro – dice - è ancora prematuro ma in ogni caso siamo nell'ordine di diverse decine di milioni*”. Ad essere stato danneggiato, spiega il ministro, è “*uno dei patrimoni culturali più importanti a livello nazionale*”. Eppure, probabilmente i costi del recupero saranno solo **regionali**.

Molti sono i dubbi sulle reali possibilità della Regione di affrontare spese di questo tipo, a fronte anche dei costi di **gestione dell'emergenza**. Purtroppo la risposta a questi interrogativi non c'è e rischia di essere sperimentata sulla pelle dalle persone vittime del **terremoto emiliano**.

(Questo articolo è stato pubblicato il 21 maggio, l'ultimo aggiornamento è del 22 maggio alle 18.25)

This opera is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0 Unported License.

Ancora scosse, Monti contestato mentre visita l'Emilia terremotata

| DIRE EMILIA ROMAGNA | Agenzia DIRE

Dire*"Ancora scosse, Monti contestato mentre visita l'Emilia terremotata"*Data: **22/05/2012**

Indietro

Ancora scosse, Monti contestato mentre visita l'Emilia terremotata

Il premier conferma lo stato di emergenza: "Questa Regione è un esempio per l'Italia"

BOLOGNA - Il presidente del Consiglio Mario Monti conferma lo stato di emergenza nazionale visitando oggi i territori dell'Emilia colpiti dal terremoto.

"Sono venuto prima di tutto per portare le mie condoglianze ai parenti delle vittime di queste terre. E poi ho voluto rendermi conto personalmente dei danni, che sono gravi e riguardano anche in particolare il tessuto di questo territorio così intraprendente e che dobbiamo aiutare a far tornare produttivo al più presto", dal punto di vista "sia delle piccole imprese sia di quelle industriali". Il premier ribadisce che il Governo è pronto a fare la sua parte sul fronte degli aiuti: "Abbiamo esaminato le modalità per arrivare presto a poter dare il sostegno necessario. Fra poche ore a Roma in Consiglio dei ministri dichiareremo lo stato di emergenza, verrà emessa un'ordinanza della Protezione civile, insomma tutti questi aspetti tecnico-amministrativi importanti".

Monti, in particolare, dice che "soprattutto ho voluto portare il senso di vicinanza del Governo con tutte le sue strutture a queste famiglie, a questa popolazione così colpita negli affetti e anche nelle attività quotidiane". Sempre al fianco dei rappresentanti delle istituzioni locali a partire dal governatore Vasco Errani, il presidente del Consiglio sottolinea che "ho notato, e questo mi ha fatto molto piacere, ottima sintonia di collaborazione tra le diverse strutture e una grandissima voglia di riprendere al più presto la vita normale da parte delle popolazioni colpite". Questo, conclude Monti, "è un altro esempio della forte vitalità che l'Emilia-Romagna offre all'Italia".

Il presidente del Consiglio Mario Monti promette un aiuto fiscale ai territori dell'Emilia colpiti dal terremoto. Monti dice ai cronisti che lo interpellano: "Prenderemo appena possibile un provvedimento per quanto riguarda i pagamenti fiscali". Monti dice di averne già parlato con il presidente della Regione Vasco Errani e con le istituzioni locali: "Ho parlato della possibilità di sospendere i pagamenti fiscali".

L'altra urgenza è quella di trovare copertura per gli interventi immediati che verranno discussi oggi nel Consiglio dei ministri già fissato sull'argomento, con un decreto di emergenza ad hoc. Il premier sottolinea: "Troveremo le coperture adeguate per gli interventi immediati. C'è la necessità di riattivare presto l'attività economica di un tessuto industriale così importante come questo, non solo a livello locale, ma anche a livello nazionale".

LA CONTESTAZIONE - "Vergogna"; "rapinatori"; "noi ci arrangiamo"; "potevi stare a casa". Così quattro-cinque cittadini di Sant'Agostino, il comune ferrarese più colpito dal terremoto di sabato notte, contestano il premier Mario Monti appena giunto nella piazza del municipio.

Perché contestate Monti? Cosa vi aspettate? "Non ci aspettiamo nulla, magari non ci fa pagare l'Imu, magari ce la fa pagare più tardi. Ma di certo non ci aspettiamo che oggi a Roma si discuta della legge di riforma della protezione civile, una legge assurda e inopportuna, visto che non prevede sgravi per le popolazioni colpite". Questo per Raffaella Malaguti, cittadina di Sant'Agostino, è il motivo principale della contestazione contro il premier Mario Monti. Per lei, per Roberta Malaguti e per Elena Pezzini, che dormono in macchina dalla notte del sisma, "i sacrifici chiesti finora agli italiani devono tornare indietro ai cittadini, soprattutto in un momento come questo". Per il sindaco di Cento Piero Lodi bisogna "dare un segnale fiscale alle persone sfollate e a chi ospita amici e parenti", e poi servono "contributi a tasso zero per le imprese. Molte sono chiuse e devono riaprire".

ANCORA SCOSSE - È stata avvertita poco dopo le 11.30 un'altra scossa di 'assestamento' a Finale Emilia, il Comune del modenese più colpito dal terremoto in Emilia. La potenza della scossa è stata pari a 3.8 gradi della scala Richter e si aggiunge alle altre 36 scosse verificatesi nella notte.

Altra notte segnata da continue scosse, sempre nella zona tra Modena, Ferrara e in parte Bologna. Stando alle registrazioni

Ancora scosse, Monti contestato mentre visita l'Emilia terremotata

dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), da dopo la mezzanotte alle 10 circa di questa mattina sono state 22. Alcune hanno interessato anche la provincia di Mantova, in Lombardia. La maggiore e' stata di magnitudo 3,7. Sono quasi 5.000 gli sfollati, e sette le vittime del sisma che nel weekend ha colpito l'Emilia Romagna. Autorità locali e Protezione Civile hanno allestito centri di accoglienza, campi e luoghi di raccolta per gli sfollati, che sono migliaia. Le scuole e gli altri edifici pubblici rimarranno chiusi in molte città delle province di Ferrara e Modena, a causa dell'inagibilità dei locali o per motivi di sicurezza. La Regione Emilia Romagna ha chiesto lo stato di emergenza al governo.

Autorità locali e Protezione Civile hanno allestito centri di accoglienza, campi e luoghi di raccolta per gli sfollati, che sono migliaia. Le scuole e gli altri edifici pubblici rimarranno chiusi in molte città delle province di Ferrara e Modena, a causa dell'inagibilità dei locali o per motivi di sicurezza.

22 maggio 2012

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte «Agenzia Dire» e l'indirizzo «www.dire.it»

Nella ghost town di Finale Emilia, tra pioggia e macerie/FOTO

| DIRE EMILIA ROMAGNA | Agenzia DIRE

Dire*"Nella ghost town di Finale Emilia, tra pioggia e macerie/FOTO"*Data: **23/05/2012**

Indietro

Nella ghost town di Finale Emilia, tra pioggia e macerie/FOTO

Parla il sindaco Ferioli: ci servono tecnici per verifiche sismiche

Testo e foto Andrea Sangermano

FINALE EMILIA (MODENA)- Nel centro desolato di Finale Emilia sono rimasti solo gli Inseparabili, nel negozio di animali all'angolo tra piazza Verdi e via Piave: gli uccellini sono gli unici che cantano, nelle loro gabbie, lasciati in vetrina insieme a pochi altri esemplari di volatili. Di fatto, gli unici che vivono ancora negli edifici del centro storico di Finale Emilia, abbandonato e sfollato dopo il terremoto di ieri. Girando per le strade del paese, l'impressione è quella della più classica città-fantasma: finestre chiuse, e portoni sprangati. Pezzi di muro, mattoni e tegole rotte ingombrano le strade. I resti della famosa Torre dell'orologio hanno invaso l'omonima via della Torre, bloccandone l'accesso. Il campanile sopra al Municipio è squarciato: cadendo, i mattoni hanno piegato le bandiere dell'Italia e dell'Europa e persino un lampione. Piazza Verdi, dove ha sede il Comune, è costellata di mucchi di pietre cadute dai palazzi.

L'unica presenza è quella di un'autoscala dei Vigili del fuoco che interviene alla finestra al secondo piano di un edificio, proprio di fronte a un negozio col telone sfasciato. A ingrigire la scena ci si mette pure il meteo: dopo la pioggia a dirotto della mattina, il pomeriggio regala nuvole e vento; il sole spunta solo dopo le 17. A gruppetti, i finalesi, accompagnati tassativamente dai pompieri, tornano in fretta nelle loro case per prendere vestiti, biciclette e altre cose utili. Poi, altrettanto in fretta, le abbandonano di nuovo, un po' come hanno fatto la notte del terremoto, ma questa volta preoccupandosi di chiudere bene a chiave la porta. Intanto la terra continua a tremare: almeno quattro scosse sono state avvertite nitidamente, intorno alle 15, alle 16.40, alle 17.30 e alle 18.30, accompagnate da un lieve boato.

Senza sosta, però, continuano le operazioni dei Vigili del fuoco e dei volontari della Protezione civile. I pompieri sono intervenuti nel pomeriggio con un'autoscala alla Chiesa del Rosario, dove si è aperto uno squarcio nel tetto a causa della croce monumentale sulla facciata caduta all'interno. E sempre i Vigili del fuoco hanno portato in salvo un'importante opera del Guercino conservata fino a oggi nella Chiesa di San Martino a Buona Compra, crollata ieri. Poco prima delle 14, i pompieri si sono calati nella chiesa dall'alto per portare fuori il dipinto. "Ho visto gente piangere", racconta un testimone. In queste ore, stanno arrivando rinforzi da tutta Italia, sia pompieri sia volontari.

Per la Protezione civile, in particolare, dalle altre regioni sono arrivati circa 200 persone da Toscana, Marche, Friuli e Umbria, a cui si aggiungono 80 alpini e 50 volontari dell'Anpass.

IL SINDACO: CI SERVONO GEOMETRI E TECNICI

Il sindaco di Finale Emilia, Fernando Ferioli, lancia un appello: i tecnici del Comune non bastano per fare tutti i sopralluoghi, "abbiamo bisogno di aiuto da fuori". Ferioli sta coordinando le operazioni dalla centrale operativa della protezione civile di Finale Emilia, allestita nei pressi del centro sportivo. "Entro le 17 saranno allestiti tutti i campi- spiega il sindaco- abbiamo 1.700 posti letto in totale". Gli sfollati, tutti dal centro storico, sono però "circa 4000: tutto il centro è inagibile, è zona rossa". Il sindaco spiega che molti hanno trovato alloggio da parenti e amici, ma tanti altri "hanno dormito in macchina". E per tutti la prospettiva è di non rientrare a casa "prima di qualche giorno".

La macchina dei soccorsi, continua Ferioli, "ha bisogno di essere rodada. Abbiamo il problema di far arrivare le derrate alimentari ai campi e c'è bisogno che i tecnici diano l'agibilità prima di tutto alle strutture produttive". Il riferimento è in particolare ai supermercati, che "sono tutti chiusi". Il campo Robinson, allestito nei pressi della stazione dei pullman, ad esempio "questa mattina si è svegliato senza cibo per far colazione. Ma entro sera il sistema sarà a regime" assicura Ferioli. Resta il problema dei tecnici per fare i sopralluoghi. I cinque tecnici dell'ufficio comunale di Finale "sono tutti impegnati per le strade, le scuole, le chiese e gli edifici pubblici".

La gente intanto si affolla nei due punti allestiti di fianco al centro di protezione civile e in largo Cavallotti, dove i Vigili del Fuoco raccolgono le segnalazioni dei danni alle case dei cittadini e le richieste di sopralluogo. Per questo, spiega il

Nella ghost town di Finale Emilia, tra pioggia e macerie/FOTO

sindaco, "stiamo chiamando tecnici da fuori: abbiamo bisogno di aiuto".

SI RESISTE COI MEDICI IN PIGIAMA - Solo all'ora di pranzo la pioggia comincia a dare un po' di tregua. Scesa a dirotto per tutta la mattina, al momento del pasto l'intensita' diminuisce.

Dopo il terremoto, e' infatti il maltempo a dominare nel paese di Finale Emilia, peggiorando in qualche caso anche la condizione delle case, come racconta un ragazzo che si e' presentato questa mattina al Centro operativo della Protezione civile per segnalare i danni e chiedere un sopralluogo alla sua abitazione. "Se non era per l'acqua andava da Dio- spiega- il terremoto ha spostato un po' le coperture e le grondaie, adesso si sta allagando il solaio e l'acqua filtra lungo i muri al piano di sotto". Questo e' solo uno dei tanti casi consegnati oggi nelle mani dei tecnici comunali e dei Vigili del fuoco di Finale Emilia, che hanno raccolto ormai migliaia di richieste di verifica.

A meta' mattina si presentano anche alcuni imprenditori di due ditte, Edel e J Colors, che producono vernici nella zona industriale del Comune, dove tutte le imprese oggi sono chiuse. "Noi siamo pronti a ripartire- spiega uno dei titolari- adesso e' la stagione delle vernici, se non le facciamo ora non le vendiamo piu'". La Edel in particolare da' lavoro a 85 persone, e ha subito danni solo a uno dei due capannoni. "Ci hanno detto che basta la dichiarazione di agibilita' da parte di un ingegnere privato per ripartire- spiegano ancora i titolari- vediamo che cosa dobbiamo fare". Ma, dopo una riunione coi tecnici di Comune e Protezione civile, "la cosa non e' cosi' semplice- allargano le braccia gli imprenditori- verranno nel pomeriggio a fare i controlli".

Intanto, nei campi per sfollati ci si prepara al pranzo (300 pasti solo in quello allestito al Centro sportivo), che verra' fornito anche a chi ha preferito dormire in macchina e non in tenda. La notte e' trascorsa senza problemi, riferiscono i volontari, anche se "il tempo non aiuta e la situazione e' drammatica". Dentro al tendone dei campi da tennis al Centro sportivo, dove sono radunate oltre un centinaio di persone, c'e' chi si lamenta ("dormire sulle sedie non e' dormire") e chi invece ringrazia.

"Ci hanno trattato bene- spiega Sandra- i medici ieri sono intervenuti anche in pigiama ed entravano in ospedale anche durante le scosse per portare fuori i malati". La stessa donna testimonia anche di alcuni dottori che avrebbero criticato chi assisteva alla scena senza aiutare. "A noi ci ha aiutato addirittura un'infermiera con la spalla insanguinata", racconta ancora Sandra, che ieri mattina dopo il terremoto delle 4 ha dovuto portare la madre in ospedale perche' si era rotta una gamba cadendo in casa per le scosse.

La signora Elisa, quasi 80 anni, e' dovuta andare all'Ospedale Maggiore di Bologna per farsi ingessare. "Tremava tutto- racconta- non sono riuscita a stare in piedi". L'anziana ha passato la notte in ospedale, mentre la figlia ha dormito in macchina. "Avevo il terrore a dormire in casa- spiega Sandra- l'altra notte saltavamo come grilli, mi sentivo crollare addosso tutto".

21 maggio 2012

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte «Agenzia Dire» e l'indirizzo «www.dire.it»

4V¾

Puglia, la regione offre cento biciclette alle strutture che accolgono i migranti

- ECO dalle CITTA'

Eco dalle Città

"Puglia, la regione offre cento biciclette alle strutture che accolgono i migranti"

Data: **22/05/2012**

Indietro

Puglia, la regione offre cento biciclette alle strutture che accolgono i migranti

L'assessore alla Protezione civile Fabiano Amati ed il Soggetto Attuatore per l'emergenza immigrazione in Puglia Antonello Antonicelli hanno distribuito tra le strutture di accoglienza 100 biciclette in base al numero delle presenze. I mezzi forniti dall'assessorato regionale alla Mobilità sostenibile garantiranno il diritto all'autonomia di spostamento

martedì 22 maggio 2012 17:12

[clicca sull'immagine per ingrandire](#)

L'assessore regionale alla Protezione civile Fabiano Amati ed il Soggetto Attuatore per l'emergenza immigrazione in Puglia Antonello Antonicelli, hanno distribuito questa mattina alle strutture di accoglienza 100 biciclette, fornite dall'assessorato regionale alla Mobilità, che verranno destinate ai migranti accolti in Puglia. La Regione Puglia, nell'ambito delle politiche di accoglienza messe a punto dal Soggetto Attuatore Puglia (ex OPCM 3933/2011) per l'"Emergenza Flussi migratori dal NordAfrica", rivolte ai migranti ospitati nelle strutture di accoglienza operanti su tutto il territorio regionale, sperimenta il progetto di movimento sostenibile, che nasce dall'esigenza immediata di dotare gli immigrati di mezzi di trasporto e che vede la luce grazie alla collaborazione di diversi Assessorati. All'interno del più ampio programma "Crea-Attiva-Mente", portato avanti dall'Assessorato regionale alle Infrastrutture Strategiche e Mobilità, è previsto un progetto teso a promuovere la mobilità ciclistica e ciclopedonale per una maggiore diffusione di una cultura della mobilità sicura ed ecocompatibile. Lo stesso Assessorato regionale dunque, ha messo a disposizione del Soggetto Attuatore Puglia 100 biciclette (30 modello "city bike" e 70 modello "mountain bike") da fornire, mediante un contratto di comodato d'uso, ai migranti, attraverso le numerose strutture di accoglienza dislocate su tutto il territorio regionale.

"La bicicletta come fattore di inclusione sociale e la mobilità come diritto che la Puglia offre ai migranti. Con il gesto fatto questa mattina affermiamo in modo chiaro questi due importanti principi". L'assessore alle infrastrutture e mobilità Guglielmo Minervini spiega così, a margine della manifestazione, questo nuovo capitolo del programma CreaAttivaMente. "La bicicletta diventa un veicolo di accoglienza e inverte il paradigma dei respingimenti e la brutta pagina di cui il nostro Paese si è recentemente macchiato. Mettendo a disposizione delle strutture, spesso periferiche, queste biciclette, che saranno gestite in forma di bike sharing, offriamo agli ospiti la possibilità di utilizzarle nei loro spostamenti quotidiani e avvicinarli al cuore delle città". Oltre alle biciclette, sono stati distribuiti 600 giubbetti catarifrangenti ad alta visibilità, forniti dalla Struttura del Soggetto Attuatore Puglia.

Si tratta solo del primo step di un progetto più ambizioso, che vede il diretto coinvolgimento anche dell'Assessorato alle Politiche giovanili, cittadinanza sociale, attuazione del programma tramite gli Enti di Tutela attualmente già impegnati nei cosiddetti "servizi essenziali", quali ad esempio la mediazione culturale e l'organizzazione del tempo libero. Si prevede, in un prossimo futuro, oltre all'incremento del numero dei mezzi di locomozione, anche corsi di sicurezza stradale e la realizzazione di "ciclo-officine", che potrebbero rappresentare un valido supporto di integrazione fornendo agli ospiti aggiornamento professionale e opportunità di lavoro. Questo progetto sposa appieno il Piano di accoglienza messo a punto dal Soggetto Attuatore per la Puglia, in cui la promozione dei diritti passa dall'autonomia sociale ed economica dei migranti. La bicicletta è innanzitutto un mezzo di trasporto e come tale un passo verso l'autonomia, poiché consente agli ospiti delle strutture di non sentirsi isolati all'interno dei centri di accoglienza alle volte ubicati in posizioni "scomode" e

Puglia, la regione offre cento biciclette alle strutture che accolgono i migranti

mal servite dai mezzi pubblici, e contemporaneamente di avere occasione di conoscenza del territorio che li circonda. Le 100 biciclette sono state distribuite nelle 40 strutture di accoglienza in base al numero delle presenze dei migranti all'interno di ognuna. Sono state quindi distinte quattro fasce di assegnazione: da 1 a 14 presenze, da 15 a 32, da 33 a 49 ed oltre 50. Il numero delle biciclette varierà da un minimo di una ad un massimo di 4 a struttura.

"La distribuzione di biciclette nelle strutture di accoglienza che in Puglia collaborano nell'ambito dell'emergenza immigrazione dal Nord Africa - ha detto l'Assessore Amati nel corso della conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa - deve essere vista in una duplice prospettiva: quella del cuore della Puglia e dei pugliesi, che con profondo sentimento di solidarietà si sforza di rendere l'accoglienza quanto più dignitosa possibile e quella del dovere di preservare l'ambiente e l'armonia con la natura attraverso progetti di mobilità sostenibile, obbligo non solo dei cittadini pugliesi ma anche dei migranti accolti nella nostra terra. Sulla base di queste due prospettive, che si intersecano e si danno reciprocamente forza, e con la collaborazione dell'assessore Nicola Fratoianni e del Soggetto Attuatore per l'emergenza in Puglia Antonello Antonicelli, abbiamo pensato di aprire una finestra sul concetto di mobilità sostenibile, promosso dall'assessorato regionale ai Trasporti, e di inserire al suo interno la struttura del Soggetto Attuatore per l'emergenza immigrazione con un progetto dedicato ai migranti accolti in Puglia. Questo progetto dimostra quanto importante sia non ragionare per compartimenti stagni, senza steccati e distinzioni con riferimento alle singole attività e competenze amministrative. Nel nostro piccolo, abbiamo voluto dare un contributo alla tutela dell'ambiente e alla riduzione di fenomeni come quello della desertificazione e dei cambiamenti climatici, che spesso provocano le stesse migrazioni e costringono i fratelli del mondo a cambiare paese. Infine - ha concluso l'Assessore alla Protezione civile - approfitto dell'occasione per ringraziare tutti i responsabili delle strutture di accoglienza, che ci hanno permesso fin dall'inizio della fase emergenziale di realizzare un progetto di accoglienza ampio e di integrazione

Controlado un incendio que ha arrasado cinco hectáreas de pino en Cálig

Controlado un incendio que ha arrasado cinco hectáreas de pino y monte bajo en Cálig | Castellón | elmundo.es

Elmundo.es

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

SUCESOS | En la provincia de Castellón

Controlado un incendio que ha arrasado cinco hectáreas de pino y monte bajo en Cálig

Se desplazó un helicóptero pero por el fuerte viento no pudo actuar Las llamas se originaron de forma desconocida en la partida Bovalar

Efe | Castellón

Actualizado martes 22/05/2012 09:27 horas Disminuye el tamaño del texto Aumenta el tamaño del texto

Un incendio declarado este martes en torno a la una de la madrugada ha calcinado cinco hectáreas de matorral, monte bajo, pino y algarrobo en la partida Bovalar de Cálig (Castellón).

El fuego, cuyo origen aún se desconoce, ha sido controlado hacia las 7.20 horas, según han explicado fuentes del Centro de Información y Coordinación de Emergencias (CICU).

A estas horas trabajan en la extinción completa de las llamas tres brigadas rurales de emergencias.

El incendio ha movilizó a cuatro brigadas rurales de emergencia, un capataz y una dotación del parque de bomberos del Benicarló, en el Baix Maestrat.

Hasta el lugar también se ha desplazado a primera hora de la mañana de este martes un helicóptero, aunque finalmente y debido al viento y a que el fuego estaba prácticamente controlado, no ha intervenido, han indicado las mismas fuentes.

Bombole e capannoni

- Europa

Europa*"Bombole e capannoni"*

Data: 22/05/2012

Indietro

Articolo Sei in Commenti

22 maggio 2012

Brindisi

Bombole e capannoni

Anche stavolta la retorica non s'è limitata a trasformare in "angeli" le ragazze di Brindisi uccise o dilaniate dalle bombole a gas di un pazzo o di una cosca; ma addirittura a definire "fatalità prevedibili" il terremoto che ha devastato le terre fragili e gentili dell'Emilia orientale. E ancora una volta la retorica, che per 1500 anni ha consolato l'Italia del suo destino di servitù e di piaghe (ed è continuata fino alle catastrofi del '900, queste sì prevedibili), ha fatto perdere di vista a giornali e tv l'unico filo rosso sangue che unisce Brindisi a Finale Emilia: la mancata prevenzione.

Nella penisola anarchica "prevenzione" è la parola più odiata, perché significa regola, osservanza dei limiti, riduzione del porco comodo proprio, che è il credo di molti forse troppi italiani. Nella mia lunga vita di giornalista ho visto quel filo rosso sangue tessere l'ordito: niente allarmi preventivi, piazza Fontana e palazzi di cartapesta dell'Irpinia, diga del Vajont e bambini schiacciati dalla scuola a San Giuliano, guerra di mafia, camorra, 'ndrangheta e stragi di magistrati, amministratori, politici, inferiore forse solo a quella del terrorismo (che da noi è durato 15 anni, e negli altri paesi liquidato in breve tempo); e plastico dell'Italicus e Bologna e devastazioni di Genova dieci anni dopo la "macelleria messicana", la distruzione di L'Aquila e quella doppia del Belice (terremoto ed esibizionismo artistico di una ricostruzione teatrale, che non interessa nessuno: men che meno le famiglie disastrose).

Quel filo rosso, ripeto, si chiama mancata prevenzione di polizia, il cui intervento è quasi sempre successivo ai fatti; mancata politica del territorio e nessun freno alle opere non necessarie, edilizia di rapina che consente l'abusivismo dei poveri e l'arricchimento dei palazzinari: formicaio che divora l'albero gentile e fragile della penisola e lo fa crollare giorno dopo giorno, montagne, coste e ora anche pianura.

Quattromila e non più di quattromila saranno i soldati chiamati a presidiare il territorio, ha promesso il ministro Cancellieri, dopo la gambizzazione di Adinolfi all'Ansaldo e lo scempio di Melissa e delle sue compagne davanti alla scuola che porta il nome di una delle tante martiri della fede nello Stato, Francesca Laura Morvillo Falcone, massacrata a Capaci insieme al marito Giovanni. E io mi domando: perché non più di quattromila? Spero che un governo di tecnici (la ministra ha fatto l'intera vita nell'amministrazione dell'Interno) non si lasci intimidire dalle cialtronerie tipo "no alla militarizzazione del paese", da lasciare ai complessi pavloviani dell'idiozia politicosociologica: una pseudocultura che è fra i massimi responsabili della debolezza dello Stato, spacciata per democrazia.

Da quella debolezza nascono l'occupazione malavitosa di un terzo del paese, le immense disparità sociali a favore di furbi e rapinatori, la malapolitica e da essa l'antipolitica, ma anche le scuole e i capannoni fatti di sabbia ed eternit, che prima hanno distrutto l'ambiente di Emilia, Veneto, Lombardia, Friuli e poi ucciso chi vi lavora, se viene un terremoto o un'alluvione: eventi non prevedibili, ma non escludibili dalle cure di chi cerchi di prevenire il peggio. Quanti sopralluoghi hanno fatto lo Stato, le regioni, i comuni ai cantieri dove i capannoni sono stati costruiti a migliaia con quattro soldi, dall'avidità di proprietari e costruttori che espongono la nuova merce a chi volesse aprire una *fabbrichetta* chiavi in mano? E quando mai gli amministratori e le popolazioni sono insorti contro la devastazione, lasciando che le proteste ambientaliste si limitassero inopportuno a Tav, inceneritori, termoconvertitori?

La ministra Cancellieri ha mandato a Brindisi un rinforzo di duecento tutori dell'ordine, cento per il presidio del territorio e cento a disposizione degli inquirenti. Con più soldati sul territorio, forse i duecento avrebbero potuto essere tutti a disposizione degli inquirenti, per un repulisti generale della "sacra corona". In più, la debolezza delle polizie speciali, come la Forestale, l'inaffidabilità delle polizie comunali, l'inconsistenza di quelle provinciali, costiere – da noi si moltiplicano le sigle, non i mezzi e il coordinamento – non consentono che il servizio di intelligence, l'unico strumento

Bombole e capannoni

per vincere preventivamente la guerra contro mafiosi terroristi e abusivi, riesca a coinvolgere le articolazioni locali dell'amministrazione.

La crisi di un'autonomia spinta ai limiti del federalismo si coglie anche in questo. L'unico omaggio non retorico che si possa fare a Melissa e ai morti dell'Emilia sarebbe un riesame di tutto questo sfasciume culturale, che ci ha trascinati dal centralismo d'importazione all'anarchia autonomistica.

Federico Orlando

L'arte salvata dal volontariato

- Europa

Europa

"L'arte salvata dal volontariato"

Data: 23/05/2012

Indietro

Articolo Sei in Cultura

23 maggio 2012

L'arte salvata dal volontariato Ancora una volta partirà dal basso il soccorso ai beni culturali

Servono terremoti e crolli affinché le bellezze d'Italia diventino motivo di dibattito pubblico e di interventi di emergenza attuati in via straordinaria dai governi. Senza devastazioni, senza frane o cadute rovinose di palazzi storici e chiese, senza il pericolo imminente della sua cancellazione, il patrimonio storico-artistico rimane sempre il grande assente della politica italiana.

È servito il terremoto dell'Emilia, con le sue 7 vittime, i suoi 5.000 sfollati e una mappatura impressionante di beni culturali crollati o profondamente offesi, affinché le fotografie di castelli, ville, certose, chiese, piazze medioevali, riapparissero nelle prime pagine dei giornali e nei servizi d'informazione. È accaduto lo stesso per il terremoto dell'Aquila del 2009, con 308 morti, e per i crolli e gli sfarinamenti di Pompei, o i ripetuti saccheggiamenti e sfregi alle Necropoli di Cerveteri, per fortuna questi senza vittime. Il patrimonio sembra divenire un bene comune quando lo stiamo perdendo o lo abbiamo perso.

Per fortuna il giorno in cui i beni culturali torneranno di nuovo ad essere ignorati dall'agenda politica (e sarà un giorno molto vicino), le opere danneggiate dal terremoto presenti nelle province di Ferrara, Modena, Reggio Emilia, Mantova, Bologna, saranno accudite, sorvegliate, curate, ripristinate da una forza di braccia, di menti, di esperienze, di passioni, che nasce dal territorio e che affianca lo stato e le soprintendenze, spesso sostituendoli nell'ordinaria cura: i volontari, il volontariato culturale, le centinaia e centinaia di comunità, associazioni, comitati, libere aggregazioni, piccole cooperative, che sentono di avere cari quella chiesa, quel palazzo colpito, quella piazza offesa, e lavorano e si impegnano per salvarli, per trovare modesti finanziamenti, per restaurare ciò che il ministero dei beni culturali non riesce, per carenza di risorse, a ripristinare.

Accadrà questo, nell'Emilia colpita. Accadrà questo come è accaduto in molte altri luoghi della nostra Italia, da Aulla dopo l'esondazione del Magra nel 2011 a Monterosso e Vernazza nelle Cinque Terre dopo le precipitazioni intense che fecero tracimare i corsi d'acqua. Non è possibile infatti che lo stato, che con molta difficoltà trova finanziamenti per Brera o il Colosseo, riesca con questa crisi finanziaria a reperire tutti i fondi necessari, la manodopera, la sorveglianza e l'accudimento necessari per riqualificare le opere danneggiate.

La mappatura dei crolli e delle perdite in Emilia è infatti così fitta che solo un programmato e coordinato lavoro di centinaia e centinaia di persone può permettere di equilibrare i guasti e le lesioni prodotti dal sisma: non si troveranno infatti grandi finanziatori per recuperare Finale Emilia, il centro più colpito, in provincia di Modena, con la torre dei Modenesi con l'orologio spaccato, poi definitivamente crollata, come crollati sono il mastio della rocca cittadina e il campanile del cimitero monumentale; non si troveranno grandi finanziatori per recuperare, nella provincia di Bologna, la chiesa di Caselle di Crevalcore, la chiesa di San Matteo della Decima, o il castello Lamberini a Poggio Renatico, che ha collassato su se stesso; danni rilevanti anche a Ferrara, tra cui la Torre dei Leoni al Castello Estense o le chiese che punteggiano il comune di Sant'Agostino nella ferrarese, con il municipio squarciato dalla scossa, prima di arrivare a San Felice sul Panaro dove il terremoto ha colpito gli edifici di maggior interesse artistico; anche nel mantovano le perdite sono state ingenti, con la bellissima chiesa di San Fiorentino a Nuvolato, esempio straziante di romanico dell'XI secolo, o le chiese di San Bartolomeo a Quistello e a Felonica, nel cui comune ha avuto lesioni anche il palazzo Cavriani, oppure a Correggioli e Ostiglia, dove sono caduti rispettivamente il campanile e il santuario della Comuna.

Non ci saranno grandi finanziatori per questi paesi dai nomi gloriosi quanto sconosciuti: Dosso, Canaletto, Mirandola, Bondeno, Cento, Galeazza, San Possidonio. Dunque, la via risolutiva è una sola: quando le telecamere se ne saranno

L'arte salvata dal volontariato

andate, quando la protezione civile avrà cicatrizzato l'emergenza, quando le amministrazioni locali e le diocesi faranno una stima ragionevole dei danni e prenderanno atto che nessun loro finanziamento potrà mai coprire l'entità della ferita, ancora una volta si capirà – e quante volte sarà dimenticato – che l'Italia più feconda, più importante, più duratura, sarà quella finora meno considerata: quella dei volontari. Non solo il Fondo ambiente italiano, Italia Nostra, Amici dei Musei, Touring Club, ovvero le associazioni storiche ormai ufficializzate.

Il vero contributo lo daranno le migliaia di comitati e comunità dal basso, che, senza nessuna considerazione istituzionale e mediatica, mostreranno ancora una volta quanto siano capaci di ripristinare le nostre bellezze danneggiate e renderle ancora luoghi aperti alla vita.

Luca Nannipieri

Monti ai terremotati: soldi e rinvio Imu

- Europa

Europa

"Monti ai terremotati: soldi e rinvio Imu"

Data: 23/05/2012

Indietro

Articolo Sei in Interni

23 maggio 2012

Monti ai terremotati: soldi e rinvio Imu Il premier stanziava 50 milioni per l'emergenza in Emilia

Da premier arcigno e vessatore a presidente benevolo e benefattore. La giornata di ieri ha visto un evidente cambio di passo di Mario Monti, che per la prima volta da quando è a palazzo Chigi può dire di aver allargato i cordoni della borsa. Il governo infatti ha sia sbloccato i crediti dello stato verso le imprese sia stanziato soldi e congelato tasse per le zone colpite dal terremoto. Sicuramente avrà influito la visita sui luoghi colpiti dal sisma, come Sant'Agostino e Finale Emilia, e quindi il fatto di aver toccato con mano la necessità di soldi e incentivi statali per far ripartire le produzioni e ricostruire le case crollate.

Ma non bisogna dimenticare che da qualche settimana a questa parte una delle esigenze più pressanti del premier è quella di ribaltare l'immagine da tartassatore che ormai si sta cristallizzando nell'opinione pubblica, anche e soprattutto a causa dei pesanti provvedimenti presi dall'esecutivo finora. Non è un caso che ieri Monti sia stato contestato da diversi sfollati, proprio per la gragnuola di tasse decise da novembre a oggi.

Sta di fatto che il consiglio dei ministri ieri pomeriggio ha deciso tutta una serie di misure per venire incontro ai terremotati. Non si tratta di una manna dal cielo – per il sisma aquilano sono state impiegate più risorse – ma è comunque un forte segno d'attenzione.

A partire dai primi soldi stanziati per i soccorsi, l'assistenza e la messa in sicurezza degli edifici pericolanti. Non è una cifra da capogiro, cinquanta milioni di euro, ma è utile a dare un primo sollievo alla popolazione colpita. La notizia più importante, però, è che probabilmente queste risorse non saranno le uniche. Se ce ne fosse bisogno, verranno messe a disposizione altri soldi attingendo al Fondo di riserva per le spese impreviste in capo alla presidenza del consiglio.

In quel caso però la copertura finanziaria non sarebbe garantita, come avvenuto per i primi milioni. Si dovrà quindi procedere imboccando una delle due strade percorribili: ridurre una serie di voci di spesa della pubblica amministrazione oppure ricorrere all'aumento dell'accisa sui carburanti. Connesso al tema delle risorse, c'è anche il problema della durata dell'intervento governativo.

Ebbene, l'esecutivo ha fissato in due mesi il tempo necessario alla Protezione civile per poter tamponare l'emergenza. Dopodiché spetterà alle regioni, in questo caso Emilia Romagna e Lombardia, raccogliergli l'eredità. L'altra misura molto attesa da ferraresi e modenesi era la sospensione delle tasse, come di solito avviene in caso di sisma. Un'aspettativa più che legittima, visto che si è provveduto in occasione degli ultimi due grandi terremoti che hanno colpito l'Italia: quello dell'Aquila del 2009 e quello in Umbria del 1997. Anche in questo caso il governo s'è mosso, seppure in maniera più parca rispetto al passato.

L'Irpef si continuerà a pagare mentre verrà rimandato il pagamento dell'Imu su quelle case e quei capannoni che sono crollati o resi inagibili dalle scosse. La misura scatterà non appena le regioni colpite avranno fatto un censimento degli immobili che ne hanno diritto. Infine, nel menu degli interventi, Monti ha messo anche una voce che verrà sviluppata nei prossimi giorni: il consiglio dei ministri ha iniziato l'esame di un provvedimento che permetta ai comuni colpiti di allentare il patto di stabilità interno. In altri termini, i sindaci dovrebbero poter usare le risorse in eccesso nelle casse comunali per investire nella ricostruzione senza sforare i limiti imposti dalle regole di finanza europea.

Intanto, ieri Antonio Catricalà ha smentito la previsione di un'assicurazione obbligatoria sulla casa per le calamità naturali. «Sarebbe una nuova tassa che il governo non si sente di porre», ha fatto sapere il sottosegretario alla presidenza.

Gianni Del Vecchio

Monti ai terremotati: soldi e rinvio Imu4V³/₄

Terremoto in Emilia, Cia: anche l'agricoltura in ginocchio

Fai info - (din)

Fai Informazione.it

"Terremoto in Emilia, Cia: anche l'agricoltura in ginocchio"

Data: **22/05/2012**

Indietro

Terremoto in Emilia, Cia: anche l'agricoltura in ginocchio

5

Voti

VOTA!

Segui Fai Informazione su

22/05/2012 - 17.30 I danni ammontano a decine di milioni di euro. Crollati e lesionati centinaia di fabbricati rurali e molti gli animali morti sotto le macerie. La Cia: subito lo stato di calamità. Chiesto al governo di sospendere i pagamenti fiscali (a cominciare dall'Imu) e previdenziali. Il presidente Politi: tutta la Confederazione è mobilitata e stiamo preparando iniziative per venire incontro agli agricoltori colpiti. Anche nelle campagne i danni causati dal terremoto in Emilia e in altre regioni del Nord Italia sono enormi. Secondo una prima stima, ammontano a decine di milioni di euro. Solo 150 milioni sono la conseguenza della distruzione di più di 300 mila forme di Parmigiano Reggiano e di [...]

Terremoti, consigli per chi è a rischio

Terremoto in Emilia: come mettersi al sicuro in caso di emergenza - News - Famiglia Cristiana

Famiglia Cristiana.it

""

Data: **23/05/2012**

Indietro

Terremoti, consigli per chi è a rischio

Dopo il sisma che ha colpito duramente l'Emilia, alcuni consigli della protezione Civile per i casi di emergenza. Come comportarsi se si abita in una zona a rischio.

Indice Cosa fare e cosa non fare in questi casi Il terremoto in Emilia

Cosa fare e cosa non fare in questi casi

22/05/2012

Auto sommerse dalle macerie a Finale Emilia (Foto Reuters).

La Protezione Civile fornisce alcuni consigli su come comportarsi se si abita in una zona a rischio sismico.

Prima del terremoto

- Informati sulla classificazione sismica del comune in cui risiedi: quali norme adottare per le costruzioni, a chi fare riferimento e quali misure sono previste in caso di emergenza.
- Informati su dove si trovano e su come si chiudono i rubinetti di gas, acqua e gli interruttori della luce perché potrebbero subire danni durante il terremoto.
- Evita di tenere gli oggetti pesanti su mensole e scaffali particolarmente alti e fissa al muro gli arredi più pesanti perché potrebbero caderti addosso.
- Tieni in casa una cassetta di pronto soccorso, una torcia elettrica, una radio a pile, un estintore ed assicurati che ogni componente della famiglia sappia dove sono riposti.
- A scuola o sul lavoro informati se è stato predisposto un piano di emergenza.

Durante il terremoto

- Se sei in luogo chiuso cerca riparo nel vano di una porta inserita in un muro portante (quelli più spessi) o sotto una trave.

Terremoti, consigli per chi è a rischio

Ti può proteggere da eventuali crolli.

- Riparati sotto un tavolo. Non stare vicino ai mobili, oggetti pesanti e vetri che potrebbero caderti addosso.
- Non precipitarti verso le scale e non usare l'ascensore. Le scale sono la parte più debole dell'edificio e l'ascensore può trasformarsi in una trappola.
- Se sei in auto, non sostare in prossimità di ponti, di terreni franosi o di spiagge.
- Se sei all'aperto, allontanati da costruzioni e linee elettriche.
- Sta lontano da impianti industriali e linee elettriche, perché potrebbero verificarsi degli incidenti.
- Sta lontano dai bordi dei laghi e dalle spiagge marine.
- Evita di andare in giro a curiosare e raggiungi le aree di attesa individuate dal piano di emergenza comunale. Bisogna evitare di avvicinarsi ai pericoli.
- Evita di usare il telefono e l'automobile. Le linee telefoniche e le strade devono rimanere libere per non intralciare i soccorsi.

Dopo il terremoto

- Assicurati dello stato di salute delle persone attorno a te. Così aiuti chi si trova in difficoltà ed agevoli l'opera di soccorso.
- Non cercare di muovere persone ferite gravemente. Potresti aggravare le loro condizioni
- Esci con prudenza indossando le scarpe. In strada potresti ferirti con vetri rotti e calcinacci.
- Raggiungi uno spazio aperto, lontano da edifici e da strutture pericolanti.

Gabriele Salari

"I sacrifici falli tu": Monti fischiato dai terremotati

Il Fatto Quotidiano

Fatto Quotidiano, Il

"I sacrifici falli tu": Monti fischiato dai terremotati"

Data: **23/05/2012**

[Indietro](#)

[Skip to content](#)

[Home](#) [Blog](#) [Video](#) [Foto](#) [Abbonati ora !](#) [Negozio](#) [Pagina abbonati](#) [Contatti](#) [Misfatto](#) [Saturno](#)

[Pagina abbonati](#) [Storico degli ordini](#) [Storico Abbonamenti](#) [Sfoggia il PDF](#) [Giornale cartaceo](#)

Sei in: [Il Fatto Quotidiano SHOP](#) > > ["I sacrifici...](#)

["I sacrifici falli tu": Monti fischiato dai terremotati](#)

di Redazione Il Fatto Quotidiano | 23 maggio 2012

[Tweet](#)

La cosa più strana gli sarà sembrata il tu. "Dacci soldi". "Falli te i sacrifici". Mario Monti arriva a Sant'Agostino alle 9 precise, puntuale come se negli ultimi due giorni non avesse fatto il giro di mezzo mondo, dall'America a Brindisi e poi qui nell'Emilia polverizzata dal terremoto. Ha l'aria stranita: "Sarà la stanchezza" scherzano gli agenti. A parziale conferma, le prime dichiarazioni molto simili a quelle brindisine: in Puglia il premier ha incontrato "una una popolazione che ha una grande voglia di reagire", qui una popolazione "con una grande voglia di battersi e riprendere le attività". Sarà il fuso orario e forse anche il fatto che un conto è aver davanti una calcolatrice, altro un paese spaesato e cittadini ancora di più. LA VISITA del Presidente è annunciata dal consueto apparato scenico di auto e scorte: ancorché sobrie, fanno una

"I sacrifici falli tu'": Monti fischiato dai terremotati

certa impressione alla gente che si aggira in tuta (e qualcuno ha sotto il pigiama, che fa freddino). Sant'Agostino - la "città del tartufo" come si legge sulle indicazioni di località - è tutta un buco. Monti guarda in sù e ascolta i cahiers de doléances del governatore Errani e dei molti sindaci presenti: ci sono più fasce tricolori che soldi per ricostruire. Poi arriva il momento più difficile: i parenti delle vittime incontrano il presidente del Consiglio in privato. C'è poco da dire in questi casi, ma Monti spiega che la sua presenza "vuole testimoniare la vicinanza dello Stato ai cittadini". I familiari escono alla spicciolata, tutti abbracciati come per non farsi sbriciolare anche loro, come le case - dal dolore. Romana Cavicchi - mamma di Nicola, uno dei turnisti morti domenica - alza le spalle con l'ultimo brandello di forze: "Cosa vuole, ci ha fatto le condoglianze. Ci ha detto che non ci lasceranno soli". Poi abbassa lo sguardo: "Tanto mio figlio non me lo restituisce nessuno". Poco più in là c'è Gloria Ansaloni, ha perso il marito Leonardo e ha occhi pieni di vuoto. "Non possono nascondersi e ci dovranno spiegare perché i posti di lavoro non sono sicuri. Lo sa? Mio marito andava al lavoro anche se era malato. Si metteva l'Aulin in tasca e partiva". La sfilata dolente finisce e Monti sta per uscire: si capisce dall'agitazione scomposta degli uomini di scorta, un plotone. A questo punto cominciano i fischi. Del tutto inattesi: è la prima volta che "semplici cittadini" (ammesso che ne esistano di speciali) contestano il premier tecnico. E si vede che il primo "buu" è da neofiti. "Viva le banche", urla Roberta e così dà il la a tutto il resto. "Stiamo aspettando che decidano cosa fare con questa bellissima legge, se i danni li dobbiamo pagare noi, se le assicurazioni dobbiamo pagarle noi o lo Stato. Ma è lo Stato che deve provvedere ai cittadini, non il contrario. Io e mia sorella siamo accampate da amiche sotto il portico. Siamo sempre lì, a mangiare, nessuno che azzarda ad aprire il gas a casa e in questi giorni abbiamo dormito in macchina. Paghiamo tante tasse, ci chiedono di fare un sacrificio, per loro piccolo, ma per noi no, noi che facciamo fatica ad arrivare alla fine del mese. In cambio tagliano i servizi, tagliano tutto, io lavoro nella sanità e lo vedo quotidianamente". Poi il Presidente se ne va a Finale, la capitale del terremoto. Alle porte del centro il bar "dei cinesi" rifocilla gli evacuati che si ritrovano a parlare di "agibilità" invece che giocare a briscola. Daniela e Sabrina commentano a denti stretti l'arrivo di Monti, un ragazzotto al telefono con un amico lo apostrofa malamente. "Non abbiamo più niente", spiega Sabrina, le lacrime in agguato sotto il rimmel. "Le tasse? Ma quali tasse, oh? Con cosa le pago?". L'economia è tutta ferma. Dai campi alle aziende, ai piccoli esercizi. Prima di andarsene il premier visita la tendopoli che ospita gli sfollati. Lo accoglie la signora Annalita, una coetanea che somiglia parecchio alla signora Elsa: "E' stato gentilissimo, ha voluto sapere un po' di storia di Finale e anche di noi". Ma anche qui c'è una piccola contestazione. Vittorio, 23 anni del Movimento 5 stelle, gli urla a muso duro: "Contabile, altro che tecnico". Il tempo stringe: nel pomeriggio a Roma c'è il Consiglio dei ministri. La riunione ha decretato lo stato d'emergenza, rifinanziato il Fondo Nazionale per la Protezione Civile con 50 milioni di euro, escluso l'aumento delle accise e assicurato che il pagamento dell'odiata Imu per case e aziende colpite sarà rinviato. Basterà per non far crescere questo piccolo focolaio di rabbia civile?

Tweet

0

Comments

« IL PARLAMENTO CORSARO DI ATENE TRA INCIUCI E SLOGAN ELETTORALI

"I sacrifici falli tu": Monti fischiato dai terremotati

Direttore testata online: Peter Gomez

Negozio

Abbonamenti | Libri e DVD

Contatti

Redazione | Ufficio Abbonamenti | Servizio tecnico

Segui il fatto quotidiano

 Iscriviti alla newsletter

Editoriale il Fatto S.p.A. C.F. e P.IVA 10460121006

Termini e condizioni di utilizzo

Server Dedicato Level iP

"I sacrifici falli tu": Monti fischiato dai terremotati

Il Fatto Quotidiano

Fatto Quotidiano, Il

"I sacrifici falli tu": Monti fischiato dai terremotati"

Data: **23/05/2012**

[Indietro](#)

[Skip to content](#)

[Home](#) [Blog](#) [Video](#) [Foto](#) [Abbonati ora !](#) [Negozio](#) [Pagina abbonati](#) [Contatti](#) [Misfatto](#) [Saturno](#)

[Pagina abbonati](#) [Storico degli ordini](#) [Storico Abbonamenti](#) [Sfoggia il PDF](#) [Giornale cartaceo](#)

Sei in: [Il Fatto Quotidiano SHOP](#) > > ["I sacrifici...](#)

["I sacrifici falli tu": Monti fischiato dai terremotati](#)

di Redazione Il Fatto Quotidiano | 23 maggio 2012

[Tweet](#)

La cosa più strana gli sarà sembrata il tu. "Dacci soldi". "Falli te i sacrifici". Mario Monti arriva a Sant'Agostino alle 9 precise, puntuale come se negli ultimi due giorni non avesse fatto il giro di mezzo mondo, dall'America a Brindisi e poi qui nell'Emilia polverizzata dal terremoto. Ha l'aria stranita: "Sarà la stanchezza" scherzano gli agenti. A parziale conferma, le prime dichiarazioni molto simili a quelle brindisine: in Puglia il premier ha incontrato "una una popolazione che ha una grande voglia di reagire", qui una popolazione "con una grande voglia di battersi e riprendere le attività". Sarà il fuso orario e forse anche il fatto che un conto è aver davanti una calcolatrice, altro un paese spaesato e cittadini ancora di più. LA VISITA del Presidente è annunciata dal consueto apparato scenico di auto e scorte: ancorché sobrie, fanno una

"I sacrifici falli tu": Monti fischiato dai terremotati

certa impressione alla gente che si aggira in tuta (e qualcuno ha sotto il pigiama, che fa freddino). Sant'Agostino - la "città del tartufo" come si legge sulle indicazioni di località - è tutta un buco. Monti guarda in sù e ascolta i cahiers de doléances del governatore Errani e dei molti sindaci presenti: ci sono più fasce tricolori che soldi per ricostruire. Poi arriva il momento più difficile: i parenti delle vittime incontrano il presidente del Consiglio in privato. C'è poco da dire in questi casi, ma Monti spiega che la sua presenza "vuole testimoniare la vicinanza dello Stato ai cittadini". I familiari escono alla spicciolata, tutti abbracciati come per non farsi sbriciolare anche loro, come le case - dal dolore. Romana Cavicchi - mamma di Nicola, uno dei turnisti morti domenica - alza le spalle con l'ultimo brandello di forze: "Cosa vuole, ci ha fatto le condoglianze. Ci ha detto che non ci lasceranno soli". Poi abbassa lo sguardo: "Tanto mio figlio non me lo restituisce nessuno". Poco più in là c'è Gloria Ansaloni, ha perso il marito Leonardo e ha occhi pieni di vuoto. "Non possono nascondersi e ci dovranno spiegare perché i posti di lavoro non sono sicuri. Lo sa? Mio marito andava al lavoro anche se era malato. Si metteva l'Aulin in tasca e partiva". La sfilata dolente finisce e Monti sta per uscire: si capisce dall'agitazione scomposta degli uomini di scorta, un plotone. A questo punto cominciano i fischi. Del tutto inattesi: è la prima volta che "semplici cittadini" (ammesso che ne esistano di speciali) contestano il premier tecnico. E si vede che il primo "buu" è da neofiti. "Viva le banche", urla Roberta e così dà il la a tutto il resto. "Stiamo aspettando che decidano cosa fare con questa bellissima legge, se i danni li dobbiamo pagare noi, se le assicurazioni dobbiamo pagarle noi o lo Stato. Ma è lo Stato che deve provvedere ai cittadini, non il contrario. Io e mia sorella siamo accampate da amiche sotto il portico. Siamo sempre lì, a mangiare, nessuno che azzarda ad aprire il gas a casa e in questi giorni abbiamo dormito in macchina. Paghiamo tante tasse, ci chiedono di fare un sacrificio, per loro piccolo, ma per noi no, noi che facciamo fatica ad arrivare alla fine del mese. In cambio tagliano i servizi, tagliano tutto, io lavoro nella sanità e lo vedo quotidianamente". Poi il Presidente se ne va a Finale, la capitale del terremoto. Alle porte del centro il bar "dei cinesi" rifocilla gli evacuati che si ritrovano a parlare di "agibilità" invece che giocare a briscola. Daniela e Sabrina commentano a denti stretti l'arrivo di Monti, un ragazzotto al telefono con un amico lo apostrofa malamente. "Non abbiamo più niente", spiega Sabrina, le lacrime in agguato sotto il rimmel. "Le tasse? Ma quali tasse, oh? Con cosa le pago?". L'economia è tutta ferma. Dai campi alle aziende, ai piccoli esercizi. Prima di andarsene il premier visita la tendopoli che ospita gli sfollati. Lo accoglie la signora Annalita, una coetanea che somiglia parecchio alla signora Elsa: "E' stato gentilissimo, ha voluto sapere un po' di storia di Finale e anche di noi". Ma anche qui c'è una piccola contestazione. Vittorio, 23 anni del Movimento 5 stelle, gli urla a muso duro: "Contabile, altro che tecnico". Il tempo stringe: nel pomeriggio a Roma c'è il Consiglio dei ministri. La riunione ha decretato lo stato d'emergenza, rifinanziato il Fondo Nazionale per la Protezione Civile con 50 milioni di euro, escluso l'aumento delle accise e assicurato che il pagamento dell'odiata Imu per case e aziende colpite sarà rinviato. Basterà per non far crescere questo piccolo focolaio di rabbia civile?

Tweet

0

Comments

« IL PARLAMENTO CORSARO DI ATENE TRA INCIUCI E SLOGAN ELETTORALI

"I sacrifici falli tu": Monti fischiato dai terremotati

Direttore testata online: Peter Gomez

Negozio

Abbonamenti | Libri e DVD

Contatti

Redazione | Ufficio Abbonamenti | Servizio tecnico

Segui il fatto quotidiano

 Iscriviti alla newsletter

Editoriale il Fatto S.p.A. C.F. e P.IVA 10460121006

Termini e condizioni di utilizzo

Server Dedicato Level iP

Idee per Gestire la Ricostruzione

Finanza&Mercati

Finanza e Mercati

""

Data: 23/05/2012

Indietro

GLI EDITORIALI DEL DIRETTORE

Sezione aggiornata alle 00:00 del 23/05/2012

Idee per Gestire la Ricostruzione

da Finanza&Mercati del 23-05-2012

La riforma della Protezione civile è stata sottoposta a un banco di prova durissimo, dal quale è probabile non uscirà intera. Ultimata la pietosa contabilità delle vittime e dei danni del terremoto in Emilia sarà però il caso di riprendere in mano il discorso dove si era lasciato. Perché se da un lato il decreto 59 del 15 maggio 2012 ha introdotto distorsioni - come il miope depotenziamento della Protezione civile stessa, che da organismo di pronto intervento rischia di trasformarsi definitivamente in un inutile carrozzone - e lasciato profonde lacune - il caso dei famosi 100 giorni oltre i quali c'è il deserto è emblematico - dall'altro ha cercato di introdurre aspetti che meritano approfondimenti.

L'obiettivo chiaro della riforma, anche se non esplicitato, è di giungere a una condivisione tra pubblico e privato dei costi di ricostruzione in caso di calamità naturali distruttive. Il Governo Monti ha tentato di introdurre l'assicurazione facoltativa per i proprietari di casa. Non si tratta di un'idea particolarmente innovativa, già i governi Prodi uno e Ciampi ipotizzarono di avviare qualcosa del genere tornado poi sui propri passi, né di una panacea per tutti i mali: la possibilità che gli assicuratori si rifiutino di garantire i proprietari di aree particolarmente a rischio se non a fronte di premi altissimi è concreta. Ma è comunque una pista da battere.

L'Italia non è dotata di una legge per la gestione delle calamità naturali. Sino a oggi (da oggi in poi, come detto, non si sa) in caso di disastro naturale il Cdm (come successo per l'Emilia) decreta lo stato di calamità ed eroga i finanziamenti per la ricostruzione affidandone la gestione alla Protezione civile la quale, in proposito, godeva di amplissimi gradi di libertà. Era una scelta eccellente per affrontare l'emergenza, ma un iter meno razionale e pochissimo efficiente per guidare la ricostruzione. Nel bilancio 2011 della Protezione civile, per esempio, sono iscritti 1,196 miliardi per il pagamento dei mutui contratti dalle regioni in stato di calamità; una cifra pari al 72% del bilancio totale dell'ente. I costi della ricostruzione, come è purtroppo esperienza comune, vengono spesso gonfiati a dismisura e di frequente le commesse (pubbliche) sono oggetto di odiosi mercanteggiamenti e maneggiamenti da parte di figure non raccomandabili. La gestione pubblica è inoltre ritardataria e causa di sperequazioni difficilmente giustificabili.

Una gestione privatistica potrebbe invece essere più efficiente e rapida nei rimborsi, consentendo a ogni singolo di avviare in proprio i lavori di ricostruzione, l'eventuale malaffare sarebbe inoltre limitato ai rapporti tra privati. In aggiunta ci potrebbero essere effetti positivi sul contrasto a diverse forme di abusivismo - edifici abusivi non potrebbero infatti essere assicurati - e incentivi a seguire tecniche di costruzione più moderne e sicure, è ovvio che il premio per un edificio antisismico sarà mediamente minore del mercato. Perché il sistema funzioni sono necessarie però due condizioni: l'esistenza di un fondo di garanzia pubblico e in parte alimentato dagli assicuratori (come accade già in Francia o in Svizzera) cui gli stessi possano attingere in caso di perdite gravose causa di default; e l'obbligatorietà della polizza per i proprietari di casa. Argomento quest'ultimo assai spinoso e difficilmente presentabile all'opinione pubblica in questo periodo di pressione fiscale crescente che, con la patrimoniale Imu, colpisce già pesantemente proprio il mattone. Forse non si tratta della «Soluzione», ma di una soluzione da considerare certamente sì.

4V¾

Altre 29 scosse: la terra non smette di tremare Sfollati a quota 5mila

Gazzettino, Il

""

Data: 22/05/2012

Indietro

Claudia Guasco

Altre 29 scosse: la terra

non smette di tremare

Sfollati a quota 5mila

SENZA CASA Alcuni degli sfollati ospitati in una tendopoli allestita dai volontari della Protezione civile nel comune di Finale Emilia

Martedì 22 Maggio 2012,

Prima il boato, poi la scossa. E chi da due giorni vive con l'incubo del terremoto, sa esattamente cosa fare: scappare da casa, allontanarsi da cornicioni e campanili pericolanti, mollare tutto e mettersi al sicuro. Nei trenta chilometri di epicentro tra Modena e Ferrara si sta sempre in allerta, non ci si lascia cogliere impreparati, «eppure al marciapiede che ti spinge in alto e poi ti trascina in basso non si fa mai l'abitudine», dice con le lacrime agli occhi una donna, in una mano il sacchetto della panetteria nell'altro quello delle medicine.

La vita, da Bodeno a Finale Emilia, da Mirabello a Poggio Renatico, si riduce a una corsa per la spesa tra una scossa e l'altra. Perché dopo il picco di sabato, lo sciame sismico si è attenuato ma è sempre attivo: sono 29, dalla mezzanotte alla serata di ieri, le scosse che hanno interessato la pianura padana emiliana. Altre cinque si sono verificate nello stesso periodo in quella lombarda, come rileva la strumentazione dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. Molte sono state avvertite anche in Veneto, soprattutto nel Rodigino, rinnovando le preoccupazioni. La buona notizia, affermano gli esperti, è che l'intensità delle scosse va progressivamente riducendosi. Quella cattiva, sottolineano gli ingegneri che stanno conducendo le verifiche di staticità, è che anche movimenti tellurici di ridotta entità hanno effetti distruttivi sugli edifici già profondamente lesionati.

La rocca di San Felice sul Panaro potrebbe crollare da un momento all'altro, le crepe si allargano a ogni sussulto, lo splendido duomo di Modena ha una profonda ferita sul lato sinistro, la torre del castello estense di Ferrara, che svetta dal 1385, pare sventrata da una bomba. I vigili del fuoco, la protezione civile e i rinforzi del dipartimento di sicurezza del ministero degli Interni transennano case e palazzi storici, «i danni sono enormi, per milioni di euro, impossibile al momento fornire una cifra esatta dato che gli accertamenti sono appena cominciati», dice nel suo sopralluogo a Sant'Agostino Luigi Mauriello, questore di Ferrara e responsabile del centro di coordinamento interforze. La priorità comunque, aggiunge, va a chi è rimasto senza alloggio: gli sfollati sono saliti a 5.000, di cui 1288 nel ferrarese, 266 nel bolognese, 3360 nel modenese.

Si tratta però di cifre ondivaghe, in costante mutamento: «La gente continua a presentarsi alla tendopoli, facciamo fatica a contenere il panico», rileva il sindaco di Sant'Agostino, Fabrizio Toselli. Quasi tutti gli abitanti del suo paese e del confinante San Carlo, circa 7.500 persone, hanno dormito in macchina o nei centri di accoglienza. I residenti di San Carlo, in particolare, devono combattere contro un fenomeno unico: argilla e sabbia che le scosse hanno fatto emergere dal sottosuolo, alzando di mezzo metro il livello del terreno. Stivali ai piedi e badili in mano, si spala la fanghiglia: «Per ripulire una sola casa sono stati riempiti sette camion. È un fenomeno raro, si chiama liquefazione», spiega il geologo Dario Albarello.

Da un lato la devastazione, dall'altro la voglia di ricominciare: riaprono i bar, qualche ristorante, la panetteria sforna pizza e pagnotte a ritmo continuo. La preoccupazione maggiore è per i posti di lavoro: chi ce l'ha se lo tiene stretto, chi l'ha visto disintegrarsi sotto le macerie di un capannone spera in un sostegno finanziario all'economia della zona. «Abbiamo bisogno di aiuto, di soldi per ricominciare. Ci sono stati promessi, contiamo arrivino in fretta», si augura l'assessore ai lavori pubblici di Sant'Agostino Filippo Marvelli.

Intanto le migliaia di sfollati si preparano alla seconda notte in tenda, nella palestra delle scuole, nei palazzetti dello sport. Ma c'è anche chi, nonostante la fatica, preferisce restare al freddo nell'auto parcheggiata sotto casa. «Girano gli sciacalli», è l'agghiacciante passaparola nei paesi. Predoni che si spacciano per tecnici comunali e

Altre 29 scosse: la terra non smette di tremare Sfollati a quota 5mila

consigliano di fuggire dagli appartamenti, perché sono in arrivo nuove, violentissime scosse. O ancora che spediscono allarmanti messaggi sui cellulari, esortando ad abbandonare tutto e a mettersi in salvo. Facile lasciarsi travolgere dalla paura e poi trovare i cassetti svuotati.

© riproduzione riservata

ESPERTI

Sismi avvertiti anche
in Veneto, ma l'intensità
continua a diminuire

INGEGNERI

I movimenti tellurici
possono distruggere
gli edifici lesionati

*Veneto, chiese ancora chiuse***Gazzettino, Il**

""

Data: 22/05/2012

Indietro

Veneto, chiese ancora chiuse

Zaia firma lo stato di crisi per Rovigo: pronti a estenderlo ad altre province

Martedì 22 Maggio 2012,

VENEZIA - Il presidente del Veneto Luca Zaia ha firmato ieri il decreto con il quale viene dichiarato lo stato di crisi, che darà modo a tutti i sindaci della provincia di Rovigo di accertare i danni causati dal terremoto di ieri e di chiederne ristoro allo Stato. «Se nelle prossime ore, sulla base dei monitoraggi in corso, dovessero essere accertati danni anche in territori diversi da quello della provincia di Rovigo - ha spiegato Zaia - interverremo con ulteriori provvedimenti». Il governatore, inoltre, ha firmato la richiesta al Governo per il riconoscimento dello stato di emergenza.

Nell'Alto Polesine riprende la vita di tutti i giorni anche se i parroci non possono ancora celebrare messa nella loro chiesa. Le scuole, intanto, riaprono in tutta la provincia. Anche l'istituto agrario di Trecenta e quello d'arte di Castelmasse, che ieri avevano bloccato le lezioni, oggi ripartono. Solo le classi della scuola elementare di Castelmasse dovranno essere trasferite in altri locali. Dopo tre giorni di chiusura, infatti, per i giovani alunni l'anno scolastico si completerà (dal 24 maggio all'8 giugno) sfruttando diverse sedi.

Intanto, la diocesi di Adria e Rovigo sta facendo alcuni sopralluoghi per esaminare le condizioni degli edifici sacri. «Siamo in fase di verifica - ha detto il vicario generale monsignor Claudio Gatti - al momento non è ancora possibile quantificare i danneggiamenti subiti con il terremoto. I parroci sono preoccupati perché non possono accogliere i credenti nella casa del Signore». Oggi in Prefettura la curia incontrerà la soprintendenza di Verona che ieri ha iniziato le verifiche negli edifici colpiti dal sisma. In particolare il responsabile, l'architetto Gianna Gaudini, ha controllato assieme ai vigili del fuoco e con l'aiuto di una gru la torre campanaria di Ficarolo che per colpa del terremoto si è ulteriormente inclinata di diversi centimetri.

Nel comune di Chioggia un asilo è stato dichiarato inagibile. Si tratta del "Madre Teresa di Calcutta" a Sottomarina. Ieri mattina, al momento del suo arrivo al lavoro, una delle collaboratrici scolastiche si è accorta del distacco di una delle plafoniere appese al soffitto della mensa. Tecnici del Comune hanno fatto un sopralluogo all'istituto. Il sindaco Casson ha firmato un'ordinanza per la chiusura della scuola fino a quando la situazione non sarà chiarita.

© riproduzione riservata

Benzina, si valuta l'aumento per finanziare gli interventi**Gazzettino, Il**

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

CROLLO

Quello che resta della Chiesa Vecchia di San Carlo e dell'oratorio Ghisilieri, completamente distrutti dal terremoto

PROTEZIONE CIVILE

Benzina, si valuta l'aumento

per finanziare gli interventi

Ancora da definire il fabbisogno, ma si parla di centinaia di milioni di euro. La nuova legge prevede un incremento di prezzo del 5% a livello nazionale e del 5% regionale

Martedì 22 Maggio 2012,

Non è scontato l'aumento del prezzo della benzina. Anche se è bene non farsi troppe illusioni di fronte ai danni procurati dal terremoto in Emilia Romagna. Il governo decreterà oggi lo stato di emergenza per le zone colpite dal sisma. Significa innanzitutto fare i primi conti, valutare quanti soldi servono (si parla di centinaia di milioni) e trovare la copertura finanziaria necessaria per consentire alla Protezione civile di garantire «il soccorso e l'assistenza a persone e imprese», ha spiegato ieri il sottosegretario alla presidenza Antonio Catricalà in missione a Modena. «Il decreto sulla riforma della Protezione civile - ha aggiunto - avrà qui purtroppo un banco di prova ma sono certo si dimostrerà positivo. Il governo non intende lasciare sole le amministrazioni locali e le accompagnerà. Vogliamo essere vicini alla gente».

Le rassicurazioni di Catricalà vanno lette anche alla luce delle polemiche sollevate dalla nuova riforma.

«Aumentare di 5 centesimi la benzina a livello nazionale e di altri 5 centesimi a livello regionale - ha attaccato Felice Belisario dell'Idv - è la solita soluzione facile che in realtà non risolve un bel nulla. Il decreto va corretto dove prevede la non copertura da parte dello Stato dei danni causati dal terremoto». Adolfo Urso, di Fareitalia rincara la dose e propone di dirottare in Emilia Romagna la «prossima tranche di rimborso elettorale ai partiti, circa 180 milioni». Il decreto tanto discusso, stabilisce sostanzialmente che l'intervento di emergenza, affidato alla Protezione civile possa durare al massimo 60 giorni prorogabili di altri 40. Totale 100 giorni in cui tutte le deroghe sono possibili. Poi si passa all'amministrazione ordinaria cioè alla ricostruzione che coinvolge gli enti locali ma anche lo Stato se si decide, come per l'Aquila, di fare una legge ad hoc, sempre definendo la copertura. Per finanziare i primi 100 giorni c'è un fondo apposito, finanziato annualmente nel bilancio statale, collegato con un fondo imprevisti che lo va a rimpinguare. Comunque è necessario indicare prima dove si prendono i soldi: o con tagli lineari su alcuni capitoli di spesa o con l'aumento delle accise sui carburanti.

© riproduzione riservata

*Sfollati, prove di vita normale nel palasport***Gazzettino, Il**

""

Data: 22/05/2012

Indietro

SEGGNI Le crepe in una strada del paese di San Carlo. In alto a sinistra le rovine della cattedrale di San Felice

Claudia Guasco

Sfollati, prove

di vita normale

nel palasport

Martedì 22 Maggio 2012,

La pioggia non concede tregua, ma non ci si può fermare. Le tende piantate nell'erba fradicia del campo sportivo di Finale sono trenta, entro sera dovranno essere ottanta. Otto brande ciascuna, le famiglie cercano di restare unite però non sempre è possibile. E siccome c'è una scala sociale anche nelle calamità naturali, i primi ad affollare la tendopoli sono i meno fortunati nella vita vera: anziani in difficoltà, disoccupati, tanti immigrati. «Abitavano negli edifici più vecchi e meno curati, sono rimasti tutti senza casa», fa notare Piero, volontario della protezione civile. Dall'una alle tre sotto al tendone della palestra viene servito il cibo: pasta al sugo, spezzatino con patate, acqua, pane. «Ci trattano benissimo», dice Giorgio Soria, 50 anni, «purtroppo disoccupato». Alla scossa delle 4.05 è scappato da casa e non è più tornato, nemmeno per vedere se è ancora in piedi o per prendere qualche vestito. «La paura ha avuto il sopravvento. Cosa farò? La priorità è mia madre, ha 85 anni e mi devo prendere cura di lei». Gli anziani del campo stanno seduti in silenzio, non si lamentano. I bambini scorrazzano da una parte all'altra, si rincorrono, basta un paio di racchette da ping pong per cambiare la giornata.

Lo sa bene Simone Fogli, quarant'anni, maestro precario di religione alle scuole elementari di San Carlo, Cento, Sant'Agostino. Ha più o meno trecento allievi, che da sabato all'alba sono diventati la sua principale preoccupazione. «Ho visto la paura negli occhi di mia figlia di sette anni e mi sono detto: «Devo sapere come stanno i miei ragazzi». Così domenica mattina è salito in macchina e ha puntato sul Palareno, il palazzetto dello sport di Sant'Agostino dove hanno trovato rifugio 300 persone. Ha riabbracciato un centinaio dei suoi scolari rimasti senza un tetto sopra la testa, si è infilato il naso rosso da pagliaccio e adesso sta qui dalla mattina alla sera: «Non ci ho pensato due volte. Ho preso coperte e acqua e sono salito in macchina. Il naso da clown, il dito finto e il sacchetto di monete per i giochi di prestigio li ho sempre in tasca per intrattenere i bambini. Pensavo che vedere il maestro Simo in giro li avrebbe tranquillizzati». E così è stato. I piccoli gli si stringono intorno, lui organizza i giochi, li fa parlare e li ascolta. «Ma del terremoto non hanno voluto dire nemmeno una parola», racconta il maestro Fogli.

Ci sono lunghe file di tavoli di legno dove si servono i pasti, le panche, le brande strette una all'altra. Gli sfollati stanno sugli spalti, il punto di svago è il bar dell'atrio per una bibita e per seguire dalla televisione le notizie in diretta dalla zona dell'epicentro. Cioè quella su cui sono seduti in questo momento. «Lavoro al centro commerciale Bennet, mi hanno chiesto di entrare in servizio ma non me la sento. Non posso mica andare in pigiama, e poi ho paura», dice Lisa.

Ma il maestro Simone è ottimista: «Qui la gente si tira su le maniche». Anche da una tragedia, è convinto Fogli, può nascere qualcosa di buono. «Ci sono le lacrime, i morti, ma la solidarietà della gente, la telefonata di un amico, il tuo maestro che viene a cercarti possono aiutare a crescere».

© riproduzione riservata

Ricci su finanziamento Prociv: "chi ha di più, dia di più"

- Attualità - Attualità - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"Ricci su finanziamento Prociv: "chi ha di più, dia di più"

Data: **22/05/2012**

Indietro

Ricci su finanziamento Prociv: "chi ha di più, dia di più"

Patrimoniale sui grandi patrimoni o tassazione sui capitali scudati, no alla tassa sulle disgrazie: questa la proposta di Matteo Ricci, Presidente della provincia di Pesaro e Urbino, per finanziare il fondo nazionale della protezione civile

Martedì 22 Maggio 2012 - Attualità -

"Finanziare il fondo nazionale della protezione civile non con la tassa della disgrazia, ma con la patrimoniale o un prelievo aggiuntivo sui capitali scudati rientrati dall'estero": questa la richiesta di Matteo Ricci, presidente della provincia di Pesaro e Urbino espressa in una lettera inviata al premier Mario Monti

"Anche il recente terremoto che ha coinvolto l'Emilia Romagna e le regioni limitrofe dimostra la necessità inderogabile che nel nostro Paese si mantenga un'ampia solidarietà nazionale. Non è pensabile, né tantomeno possibile, lasciare i territori abbandonati al proprio destino dopo eventi tragici e luttuosi. Quando un territorio subisce una calamità naturale, deve scattare un meccanismo di solidarietà nazionale, altrimenti il Paese non sta insieme. Così è oggi per l'Emilia e così deve essere per i danni che le Marche e la Romagna hanno subito nel terremoto bianco dello scorso febbraio".

Ricci auspica quindi che "il Consiglio dei Ministri stanzi le risorse necessarie a ripristinare, quantomeno, i danni subiti", ma al contempo ribadisce la sua netta contrarietà al ricorso alla "famigerata tassa sulle disgrazie".

"Patrimoniale sui grandi patrimoni o tassazione seria ed equa sui capitali scudati rientrati dall'estero" propone per contro il Presidente della provincia di Pesaro. E, riferendosi alle parole del Capo dipartimento della protezione civile Franco Gabrielli: "mi ha detto che la protezione civile ha piani e programmi per le emergenze, ma non ha i fondi per il dopo emergenza", aggiunge: "Noi proponiamo queste vie: chi ha di più, dia di più".

red/pc

fonte: uff. stampa Provincia Pesaro e Urbino

Emergenza terremoto in Emilia: i numeri utili

- Attualità - Attualità - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"Emergenza terremoto in Emilia: i numeri utili"

Data: **22/05/2012**

Indietro

Emergenza terremoto in Emilia: i numeri utili

Pubblichiamo i numeri a cui telefonare in caso di emergenze correlate allo sciame sismico in atto in Emilia Romagna

Articoli correlati

Giovedì 26 Gennaio 2012

Terremoto: cosa fare?

Come essere più sicuri?

tutti gli articoli » *Martedì 22 Maggio 2012 - Attualità -*

Al fine di offrire un servizio di circolazione massima delle informazioni pubblichiamo i numeri telefonici attivati per le emergenze legate allo sciame sismico in atto in Emilia-Romagna.

Come prima cosa ricordiamo i numeri telefonici di pronto intervento:

Polizia: 113

Carabinieri: 112

Vigili del Fuoco: 115

Soccorso Sanitario: 118

Il numero verde della Protezione Civile, cui far riferimento per qualsiasi esigenza 24 ore su 24, è l' 800 840 840.

Altri numeri d'emergenza sono stati attivati dagli enti territoriali:

MIRANDOLA: Chiamare lo 0535/24014 (Sala operativa emergenze Mirandola)

FERRARA: La Protezione Civile di Ferrara ha messo a disposizione alcuni numeri telefonici per segnalare edifici lesionati, stati di pericolo o altre esigenze connesse all'evento sismico che ha coinvolto le province di Modena, Ferrara e Bologna. I numeri telefonici da contattare sono i seguenti:

0532-771546

0532-771585

0532-418756 (solo dalle ore 8 alle 20)

0532-418738 (solo dalle ore 8 alle 20)

Infine alleghiamo a questo link l'opuscolo: "Cosa fare in caso di terremoto", edito dalla regione Emilia-Romagna insieme alla Protezione Civile.

Redazione/sm

Bari: il terranova Balù salva atleta dall'annegamento

- Presa Diretta - Presa Diretta - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"Bari: il terranova Balù salva atleta dall'annegamento"

Data: **22/05/2012**

Indietro

Bari: il terranova Balù salva atleta dall'annegamento

Riceviamo e volentieri pubblichiamo il resoconto del salvataggio in mare di un atleta condotto da Balù, una femmina di terranova dell' Unità Cinofila della S.I.C.S. l'organizzazione di volontariato di protezione civile dedicata alla formazione dei cani da salvataggio nautico

Martedì 22 Maggio 2012 - Presa Diretta -

È accaduto domenica 20 maggio 2012, durante la 9° Edizione di Triathlon Olimpico del Levante svoltasi a Bari, quando gli atleti, numerosi giunti da ogni parte, si sono tuffati nel mare prospiciente la spiaggia per cimentarsi nella prima prova di nuoto cui sarebbe poi seguita quella ciclistica di 40 Km e poi i 12 chilometri di corsa podistica.

Avevano da poco superato la prima boa, quando uno degli atleti ha avvertito un malessere tale da costringerlo a interrompere la gara e chiedere soccorso. Immediatamente verso il malcapitato si è diretto il gommone degli Operatori Emergenza Radio di Bari, già sul posto per prestare assistenza e soccorso ai partecipanti alla manifestazione, con a bordo una Unità Cinofila della S.I.C.S. (Scuola Italiana Cani Salvataggio), un medico, un Pilota Soccorritore, altri 2 piloti ed un sub.

Quando ancora il gommone a tutta velocità tagliava le onde, per avvicinarsi il più possibile all'atleta in difficoltà, Balù, una femmina di cane terranova di 4 anni, in possesso del brevetto avanzato di soccorso e con una grande esperienza alle spalle in tema di salvataggi, senza esitazione e con coraggio, con il suo conduttore ed istruttore SICS, si sono tuffati in mare e insieme hanno raggiunto, in un batter d'occhio, l'atleta, che è stato subito trasportato sul gommone, dove gli sono state prestate le prime cure mediche.

Si tratta del primo salvataggio della stagione 2012 effettuata da una Unità Cinofila della Scuola Italiana Cani Salvataggio, che con le sue oltre 300 Unità Cinofile sparse da nord a sud della nostra penisola, contribuiscono a rendere più sicura la balneazione durante l'estate.

La scorsa stagione estiva proprio in Puglia si verificarono altri due salvataggi ad opera dei cani SICS, i cui proprietari si trovavano casualmente in vacanza nel salento.

Il brevetto SICS, infatti, dal 1996, grazie al riconoscimento del Ministero dei Trasporti e della Navigazione (oggi Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture) in accordo con il Comando Generale delle Capitanerie di Porto, consente ai cani brevettati di accedere con i loro proprietari sulle spiagge, in deroga al divieto vigente imposto dalle ordinanze balneari.

L'addestramento di una Unità Cinofila SICS, spiega il proprietario di Balù, la terranova protagonista del salvataggio di questa mattina, è sicuramente impegnativo ma altrettanto entusiasmante, in quanto offre l'opportunità di vivere esperienze uniche insieme al proprio migliore amico: "ogni cane con il suo proprietario devono, infatti, seguire un lungo percorso formativo per ottenere il brevetto, che deve poi essere rinnovato ogni anno. La squadra SICS è formata principalmente da Labrador, Golden e Terranova, ma nessuna razza è esclusa meticcì compresi, l'importante è che amino l'acqua. Sono cani eccezionali, capaci di tuffarsi dagli elicotteri e di salvare i bagnanti anche con mare mosso a distanze di oltre 1000 metri dalla costa.

A Bari, i cani SICS dal 2010 sono imbarcati ogni estate sulle motovedette della Guardia Costiera, collaborando con gli equipaggi, in perfetta sinergia, nei servizi di pattugliamento costiero e sono pronti a tuffarsi in mare non appena sia necessario per trarre in salvo persone in pericolo di annegamento od anche per trainare una imbarcazione alla deriva.

La potenza fisica di questi cani consente, infatti, finanche di trainare attraverso una cima legata alla speciale imbragatura da soccorso, una imbarcazione di medie dimensioni con più persone a bordo.

Bari: il terranova Balù salva atleta dall'annegamento

Nata nel 1989, la S.I.C.S. è oggi la più grande organizzazione di volontariato di protezione civile dedita alla formazione ed all'effettivo impiego operativo dei cani da salvataggio nautico sulle spiagge per la salvaguardia della vita umana.

M.llo Capo Pagano Pasquale - Polizia Locale Trani

Milano: piccola esondazione, Lambro supera soglia sicurezza

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"Milano: piccola esondazione, Lambro supera soglia sicurezza"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Milano: piccola esondazione, Lambro supera soglia sicurezza

Il Lambro è uscito dagli argini nel pomeriggio di ieri, allagando campi e strade nella periferia sud est di Milano. La protezione civile è intervenuta per tempo e il pericolo di esondazioni più gravi è stato arginato

Martedì 22 Maggio 2012 - Dal territorio -

I fiumi Lambro e Seveso sono sorvegliati speciali.

Ieri pomeriggio è straripato, in modo modesto, il Lambro nella periferia sud est di Milano e nella frazione di San Maurizio. L'acqua ha allagato i campi e invaso la strada che collega Sesto San Giovanni, Cologno Monzese e Brugherio con una ventina centimetri sul suolo.

La pioggia è caduta abbondantemente per più di 24 ore continue, il che ha aumentato notevolmente la portata dei fiumi milanesi, tanto che il Lambro ha superato la soglia di sicurezza ed appunto ha rotto gli argini nella zona sud est del capoluogo lombardo. Il Seveso invece è stato contenuto a fatica, ma è rimasto all'interno dei propri argini.

La Protezione Civile, insieme alla polizia locale ed ai tecnici del servizio idrico, hanno monitorato costantemente la situazione, intervenendo con il posizionamento di sacchi di sabbia e barriere laddove il Lambro ha invaso le strade ieri pomeriggio.

I cittadini erano piuttosto preoccupati, ma fortunatamente non è successo nulla di grave. Il livello di attenzione relativo ad una possibile esondazione dei fiumi milanesi però non è ancora diminuito data l'instabilità del tempo.

Redazione/sm

Lieve scossa nel Pollino avvertita dalla popolazione

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"Lieve scossa nel Pollino avvertita dalla popolazione"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Lieve scossa nel Pollino avvertita dalla popolazione

Una scossa tellurica di lieve entità è stata registrata oggi nel distretto sismico del Pollino

Martedì 22 Maggio 2012 - Dal territorio -

Un evento sismico di magnitudo 2.2 è stato avvertito oggi alle ore 13.07 dalla popolazione in provincia di Cosenza, con epicentro localizzato tra i comuni di Castrovillari, Saraceno e San Basile, nel distretto sismico "Pollino". Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico è stato registrato ad una profondità di 0.8 km.

Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose.

red/pc

fonte: Dipartimento PC

Regole da terremoto: il piano emergenza è sui banchi di scuola

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 22/05/2012

Indietro

Milano Cronaca

22-05-2012

PREVENZIONE Circolare dell Ufficio scolastico**Regole da terremoto: il piano emergenza è sui banchi di scuola*****Indicazioni ai docenti sui comportamenti da tenere E il Comune controlla 582 edifici: nessuna chiusura*****Serena Coppetti**

La terra è tornata tremare a Milano. Nessuna scuola però risulta a rischio chiusura. Il Comune ha infatti avviato un monitoraggio sulle 582 scuole cittadine dai nidi alle medie e non ha riscontrato alcun problema per la sicurezza. I sopralluoghi dei tecnici continueranno anche nei prossimi giorni, come richiesto dai dirigenti scolastici. Il terremoto si è verificato infatti a distanza solo di quattro mesi dall'ultima scossa che colse i ragazzi sui banchi. Molte scuole si erano trovate spiazzate. Ci sono state classi evacuate immediatamente, altre che non si sono mosse. Ci sono state maestre che hanno fatto mettere tutti sotto i banchi e altre che sono scese di corsa giù dalle scale senza sapere cosa fare. L'emergenza, d'altronde, non è materia di tutti i giorni. Ma l'occasione non è andata persa e l'ufficio scolastico regionale ha messo a punto le «Norme di comportamento durante un terremoto». La circolare è stata pubblicata con data 31 gennaio. «Fatto un esame della situazione ha spiegato il direttore dell'Ufficio scolastico Giuseppe Petralia - abbiamo ritenuto fosse necessario dettare delle norme valide per tutti». Si tratta di poche e semplici regole su quello che si deve fare e quello che è meglio non fare durante la scossa e subito dopo. I consigli sono stati elaborati con i responsabili della sicurezza ma anche con la Protezione civile, i vigili del fuoco e i funzionari della Prefettura. «Durante una scossa di terremoto non c'è molto tempo per riflettere - si legge nella nota del provveditorato - È molto importante mantenere la calma e sapere subito cosa fare ovunque ci si trovi». Viene raccomandato di «non fuggire all'esterno per non correre il rischio di essere colpiti dagli oggetti oppure di cadere per lo scuotimento». Cercare invece riparo sotto un tavolo o sotto una struttura portante, come un muro o un pilastro.

Non precipitarsi fuori a meno che non ci si trovi al piano terra. Non prendere l'ascensore perché potrebbe bloccarsi. Le scale sono il punto più sicuro dell'edificio «ma sussiste un pericolo reale: si potrebbe perdere l'equilibrio e nella corsa calpestare qualcuno». Tenersi lontano dalle pareti in vetro-cemento e corrimano. Passata la scossa e valutata l'entità o si torna alla postazione di lavoro oppure ci si reca al Punto di ritrovo stabilito dal piano di emergenza della scuola. In strada non si deve correre perché si rischia di essere colpiti da oggetti ma bisogna fare attenzione alle linee elettriche sospese. Consigliano di «fermarsi in uno spazio aperto lontano dai cornicioni, vetrate, insegne e quant'altro e comunque appena possibile recarsi al punto di ritrovo». All'interno dell'edificio invece non si devono accendere fiammiferi o interruttori.

Il telefono va usato solo in caso di bisogno «perché» viene spiegato le linee devono essere libere per consentire le chiamate di emergenza. Uscire e appena possibile recarsi al Punto di ritrovo. Cercare spazi sicuri in aree senza edifici né costruzioni come una piazza, un terreno o una strada ampia. «Anche se conviene sempre considerare l'altezza degli edifici e valutarne la distanza». L'elaborazione delle norme è stata anche l'occasione per non fermarsi a considerare solo il terremoto ma a stabilire la necessità di creare un tavolo permanente sulle emergenze. Dal terremoto alla neve, alle esondazioni dei fiumi. Tutti fatti avvenuti in passato e ogni volta affrontati in emergenza. «Mi sono convinto che un tavolo permanente al quale fare sedere Comune, Provincia, Prefettura e Protezione civile sarebbe utile», ha detto Petralia. Per cominciare l'ufficio scolastico ha raccolto i numeri di cellulare di tutti 300 dirigenti scolastici della provincia perché possano essere contattati immediatamente tramite Sms in caso di urgenza.

Regole da terremoto: il piano emergenza è sui banchi di scuola**L ACCORDO****CELLULARI**

Raccolti i numeri di 300 presidi da contattare in caso di urgenza **PRECEDENTE**

A destra, un cartello sulla scuola elementare e media di via Ugo Pisa, evacuata in occasione del terremoto dello scorso 25 gennaio.

A sinistra, carabinieri al lavoro a Mantova colpita domenica mattina da una scossa di magnitudo 6

Si sbriciolano gli edifici fabbricati dalle coop Finisce il modello rosso

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 22/05/2012

Indietro

Il fatto

22-05-2012

il reportagedi **Stefano Filippi**

nostro inviato a Finale Emilia

Si sbriciolano gli edifici fabbricati dalle coop Finisce il modello rosso

Crollati i capannoni per la grande distribuzione fatti in economia E la procura di Ferrara ha ordinato indagini su diverse fabbriche Regione Emilia-Romagna: non c'è furgone, cucina da campo, mezzo mobile privo dell'autorevole firma. La regione rossa per eccellenza dispiega tutta la sua forza nell'emergenza.

Suo il coordinamento dei soccorsi, suo l'allestimento delle tendopoli. Paradossalmente, però, la gestione era stata migliore in Abruzzo. Lo spiegano nel campo di prima accoglienza a fianco della stazione degli autobus a Finale Emilia. Allora la Regione fu incaricata di smontare la tendopoli di Villa Sant'Angelo.

In 36 ore i terremotati ebbero un posto dove ripararsi.

Invece nel modenese «siamo in ritardo almeno di 12 ore», ammette un volontario della protezione civile. Mancano l'acqua e la corrente. E poi le strutture da approntare sono cinque: il coordinamento di uomini e mezzi di trasporto è più complicato. Così, quando l'emergenza è in casa propria, nemmeno l'agguerritissima Regione Emilia-Romagna è in grado di rispondere ai bisogni della popolazione.

C'è però un altro fronte della politica regionale di questi anni di cui il sisma di domenica ha mostrato i limiti: il modello di sviluppo. Sono crollati i fabbricati rurali abbandonati. Hanno ceduto edifici pubblici di interesse storico non sufficientemente conservati. Si sono accartocciati come fragili castelli di carte decine di capannoni industriali edificati in tempi recenti. E sono chiusi numerosi supermercati targati Legacoop, il simbolo del «modello Emilia-Romagna». A Finale Emilia è transennata la Coop a fianco della tendopoli. All'esterno sembra che tutto sia a posto, ma è sotto terra che le cose non vanno: il parcheggio interrato non ha retto, c'è il rischio che i pilastri di sostegno cedano. Il nastro biancorosso cinge anche il Conad di Massa Finalese, pochi chilometri verso ovest costellati da ruderi di cascinali sventrati. A San Felice sul Panaro, epicentro della scossa più forte, è inagibile la sede stessa della locale coop costruttori. «Almeno quella dovevano costruirla bene», mormorano nel bar poco lontano.

Come mai le case costruite una volta hanno resistito, mentre gli edifici realizzati dalle coop e i capannoni industriali no? I tecnici effettueranno sopralluoghi e sondaggi, la Procura della Repubblica di Ferrara ha ordinato indagini sulle tre fabbriche attorno a Sant'Agostino dove hanno trovato la morte quattro operai che lavoravano nel cuore della notte. Ha tenuto il modello ereditato dalla tradizione, è crollato ciò che se ne è discostato. Un'edilizia industriale priva di controlli e costruita con i prefabbricati. Capannoni per la grande distribuzione realizzati in economia. Attenzione scarsa o nulla per l'adeguata conservazione del patrimonio storico e culturale. Infrastrutture pubbliche non a regola d'arte, come dimostrano le decine di strade e ponti chiusi al traffico nell'area maggiormente colpita dal terremoto. Asfalto sbrecciato o pieno di buche, ponti pericolanti perché i pilastri hanno tenuto ma non le connessioni con la sede stradale.

Tutta colpa della Regione? Certo che no. Ma è lecito porsi qualche interrogativo su un modello di crescita economica che ha favorito lo sviluppo di realtà imprenditoriali senza accompagnarle con controlli, opere pubbliche, regole certe. Quello che per anni è stato un volano di affari, fatturato, occupazione, ora rischia di trasformarsi in un *boomerang*. «Per fortuna che tutto è successo nella notte di domenica», si sente ripetere ai capannelli ai margini delle transenne dove si ammassa la gente senza casa e senza lavoro. Per fortuna: nessuno osa immaginare quale sarebbe il bilancio del sisma se le

Si sbriciolano gli edifici fabbricati dalle coop Finisce il modello rosso

scosse avessero demolito i fabbricati industriali negli orari di lavoro più intenso.

I maggiori distretti industriali della zona terremotata, cioè le ceramiche di Sant'Agostino e il biomedicale di Mirandola, sono in ginocchio. I rilievi per verificare la stabilità e l'agibilità delle costruzioni saranno lunghi. Difficilmente calcolabili i tempi per ripristinare gli edifici semidistrutti. Il lavoro, con gli stipendi, potrebbe mancare per mesi. E su tutto incombe lo spettro di questa interminabile crisi. A Mirandola, dove il castello dei Pico perde mattoni a ogni angolo, si teme che le multinazionali della biomedicina approfittino della sciagura per chiudere gli impianti emiliani e delocalizzare. Le voci circolano da tempo; adesso sembra che sarà più conveniente demolire in Italia e ricostruire all'estero. E allora nemmeno la possente macchina di protezione civile della regione potrà far nulla.

CASTELLI DI CARTE

A San Felice sul Panaro inagibile anche la sede stessa dei costruttori **APPALTI PERICOLANTI**

Edilizia industriale priva di controlli. Molte ditte ricostruiranno all'estero **MURI DI CARTONE** Sono molte le strutture costruite dalle cooperative rosse dell'Emilia-Romagna nei territori colpiti dal terremoto che si sono accartocciate al suolo come castelli di carte. A Mirandola, ad esempio, buchi e crepe nei muri del supermercato Coop Estense [Ansa, Lapresse] 4V¾

Maltempo, allerta per Lambro e Seveso

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 22/05/2012

Indietro

Milano Cronaca

22-05-2012

Gli interventi Rischio esondazioni**Maltempo, allerta per Lambro e Seveso*****Monitorati i fiumi, situazione meteo ancora incerta*****Paola Fucilieri**

Giornata di gran lavoro ieri per la polizia locale, per il servizio idrico integrato di Mm e per la protezione civile. Da domenica, infatti, in città ha piovuto ininterrottamente per oltre 24 ore e l'allarme esondazione non è mai rientrato per tutta la giornata. In particolare c'è stata l'allerta costante per il fiume Lambro: nei punti difficili del corso d'acqua sono stati collocati circa 700 sacchi di sabbia, per un totale di 13 quintali, mentre i vigili, con ben 16 pattuglie, sono intervenuti per bloccare, in caso di necessità, il traffico nelle vie interessate. Al contrario i timori per il Seveso, le cui acque si è temuto a lungo potesse straripare, nel pomeriggio si sono progressivamente attenuati. In mattinata, infatti, il fiume aveva raggiunto alle 8 la soglia di preallarme e alle 12 ha toccato la prima soglia di allarme per raggiungere, nel primo pomeriggio, anche la seconda soglia di allarme, l'ultima, la più pericolosa perché, di fatto, è quella che precede l'esondazione. Tuttavia a quel punto le precipitazioni hanno cominciato progressivamente a diminuire.

Per fortuna la pioggia, pur essendo copiosa, non è mai stata di tipo temporalesco e ha permesso il controllo costante del livello dei fiumi. Così, per verificare l'andamento della situazione momento per momento, in particolare nei punti critici del Lambro, 4 squadre della protezione civile e 3 squadre del Servizio idrico sono rimaste fino a sera tra via Ornato, viale Fulvio Testi e Ca Granda e via Zocchi, mentre la polizia locale era pronta anche a bloccare il traffico nelle vie interessate. Gli stessi operatori hanno provveduto a chiudere, intorno alle 17, il sottopassaggio di via Mambretti, in zona Certosa, che si era allagato e quindi procedere alle operazioni di eliminazione dell'acqua in eccesso.

In realtà, già domenica sera, il Centro Meteo Lombardo aveva segnalato che il maggior quantitativo di piogge perturbazioni in arrivo da sud, che si sono fermate sulle Prealpi - si sarebbe concentrato non tanto a Milano ma nella zona del comasco, in Brianza e nel bergamasco, con accumuli di oltre 70 millimetri di pioggia. L'allerta, anche in quelle zone, è rientrata poi nel pomeriggio, con sporadici piovoschi in serata.

Ieri l'assessore comunale alla Protezione civile, volontariato e polizia locale Marco Granelli si è recato sulle rive del Lambro con le squadre di monitoraggio: «Al fine di ridurre qualsiasi tipo di rischio per possibile esondazione dei fiumi Seveso e Lambro - ha dichiarato - abbiamo attivato un monitoraggio continuo del livello delle acque che proseguirà anche nelle prossime ore, perché un calo delle precipitazioni è previsto solo in serata.

Una soluzione strutturale sui due fiumi che esondano a Milano non è possibile finché Regione e Provincia non sbloccano la realizzazione dei progetti. Questo nonostante l'impegno anche economico del Comune».

Secondo le previsioni dell'Arpa, l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, oggi il tempo dovrebbe essere decisamente più clemente, se si eccettua qualche residua instabilità con piogge brevi e meno estese su tutta la regione.

Domani e giovedì invece si prevede tempo soleggiato con rialzo delle temperature (si dovrebbero toccare addirittura i 28°C) ma con possibilità temporali nel pomeriggio. Venerdì e sabato, invece, nuvolosità in aumento con calo delle temperature massime.

Insomma: il grande caldo sembra ancora lontano. E chissà: quando arriverà potremmo anche rimpiangere tutta questa pioggia.

Maltempo, allerta per Lambro e Seveso**INTERVENTI**

Molti interventi, ieri, per i vigili del fuoco a causa delle forti piogge. Sotto, il Lambro

Le famiglie di immigrati conquistano le tendopoli Gli italiani si arrangiano

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 22/05/2012

Indietro

Il fatto

22-05-2012

IL TERREMOTO IN EMILIA Emergenza sfollati**Le famiglie di immigrati conquistano le tendopoli Gli italiani si arrangiano*****Le strutture di accoglienza sono piene di africani e slavi, molte le donne con bambini. Gli emiliani riparano i tetti sotto la pioggia*****nostro inviato a Finale Emilia**

Sotto la tettoia di legno si sono radunati in una quindicina, quattro famiglie che abitano lungo via Einstein a Massa Finalese. Due tavoli uniti, seggiole pieghevoli, in un angolo la griglia per la carne, su uno sgabello la macchina per il caffè espresso. In una vaschetta di plastica nuota un pesce rosso, unico sopravvissuto dell'acquario mandato in frantumi dalle scosse. Per terra un boccione d'acqua dal quale grandi e bambini si tengono a distanza: è il loro personalissimo sismografo. La superficie che s'increspa è il segnale dell'ennesima scossa. E ieri la terra non ha smesso di tremare. Davanti, lungo la strada, sono parcheggiati i loro giacigli. Auto dai vetri appannati piene di coperte, piumini, maglioni, *peluche*.

Una felpa pende dallo specchietto retrovisore. Una bimba mostra un bernoccolo rosso sulla fronte: «Sono caduta correndo giù dalle scale». Gli adulti fanno il conto delle industrie inagibili, sarebbero oltre cinquemila i posti di lavoro a rischio.

Poco distante, di un capannone è rimasta soltanto la facciata fronte strada e lungo un canale di bonifica l'ex salumificio Bellentani, una lunga costruzione in mattoni abbandonata da fine anni '70, è un rudere irto di travi spezzate che spuntano dalle macerie.

Siccome sono costretti a stare a casa, meglio organizzarsi. Uno pensa a dove recuperare una piattaforma per sistemare le tegole, un altro raccoglie gli ordini per la spesa in uno dei rari supermercati aperti in zona: bisogna ripristinare le scorte, il cibo comincia a scarseggiare. È la vita dello sfollato. In paese la gente perde ore davanti alla camionetta rossa dove i vigili del fuoco raccolgono le segnalazioni di verifiche urgenti.

Piove a dirotto e fa freddo. Il sole si è fatto largo soltanto dopo le due del pomeriggio. La vita tra auto e tettoia è dura. Ma nessuno pensa a trovare riparo nella tendopoli allestita nel campo sportivo. Succede a Massa Finalese come in tutti i centri colpiti dal sisma. Meglio dormire in macchina piuttosto che nel pantano.

Gli ingressi delle tendopoli sono presidati da stranieri. Nigeriani, marocchini, egiziani, slavi, tantissime donne velate. Gli uomini si appoggiano alle auto, le donne cercano di farsi largo e conquistare le tende. Anche il terremoto ha la sua burocrazia. Chi vuole un posto al coperto deve presentarsi alle roulotte-anagrafe del comune con i documenti, compilare moduli e dimostrare di abitare in una casa inagibile. Precedenza ad anziani, disabili e famiglie con bambini, poi tutti gli altri. Se l'abitazione non ha lesioni, gli abitanti devono tenersi la paura e rassegnarsi all'auto.

Ma anziani e handicappati vengono tenuti dai parenti in casa, se è agibile, oppure in macchina. «Non lascerei mai i miei genitori soli in questi momenti», dice una signora davanti a una gelateria di Sant'Agostino. Così la precedenza nelle prenotazioni delle tende va alle mamme con bambini. Che sono tutte, o quasi, straniere.

Da Sant'Agostino a Finale Emilia, le tendopoli ospitano pressoché solo immigrati. Arrivano con i piccini in braccio e abitano in edifici rurali danneggiati. I più fortunati dispongono di tende blu con luce e riscaldamento, per gli altri è questione di pazientare qualche altra ora.

Le famiglie di immigrati conquistano le tendopoli Gli italiani si arrangiano

Pochissimi italiani hanno scelto le tendopoli. Preferiscono arrangiarsi anche per farsi da mangiare o sistemare i tetti pericolanti. Le operazioni di controllo sulla staticità degli edifici potrebbero durare settimane e il fai-da-te non ha alternative. Il numero degli sfollati è cresciuto rispetto alle prime stime di circa tremila persone.

Ieri erano quasi il doppio: tremila in provincia di Modena, 1.500 nel Ferrarese e il resto tra le province di Bologna e Mantova. Entro oggi dovrebbe essere completato l'allestimento dei campi di prima accoglienza sotto il coordinamento della Regione Emilia Romagna e la collaborazione di altre cinque regioni (Umbria, Marche, Trentino, Friuli Venezia Giulia, Toscana). I volontari coinvolti sono un migliaio. Prima di montare le tende occorre eliminare il pantano, e decine di camion fanno la spola da una tendopoli all'altra scaricando ghiaino.

Tra domenica e ieri la gran parte delle popolazioni senza tetto ha dormito in auto. I posti tenda erano ancora pochi e comunque tanti hanno preferito non allontanarsi troppo dalle proprie abitazioni. La casa, la famiglia, i parenti più bisognosi. Il terremoto ha costretto la gente d'Emilia a rifare ordine tra le loro priorità.

Sfil

ALL ADDIACCIO

I senza casa sono circa 6mila, tanti dormono ancora in macchina

Sciacalli con l'Sms: «Pericolo, uscite di casa». Così rubano

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 22/05/2012

Indietro

Il fatto

22-05-2012

FALSI ALLARMI**Sciacalli con l Sms: «Pericolo, uscite di casa». Così rubano**

Ai terremotati del Ferrarese stanno arrivando sms sul cellulare che annunciano nuove forti scosse invitando a lasciare le case. E quanto denuncia la Protezione civile, spiegando che si tratta di sciacalli che tentano di far uscire le persone dalle case per derubarle. Inoltre sono state segnalate persone non autorizzate in divisa da volontari che bussano alle porte segnalando imminenti scosse di terremoto e intimando alle persone di uscire immediatamente. Attenzione: si tratta di squallidi ladri.

Gli sfollati a Monti: «Almeno toglie le tasse»

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 22/05/2012

Indietro

Il fatto

22-05-2012

IL TERREMOTO IN EMILIA La ricostruzione**Gli sfollati a Monti: «Almeno toglie le tasse»*****Il premier sui luoghi del disastro: si contano milioni di danni, a rischio cinquemila posti di lavoro***

Arriva Monti, che ha interrotto gli appuntamenti internazionali. Oggi visiterà i comuni più colpiti, ma in quest'Emilia duramente colpita dal terremoto che ha fatto sentire la sua potenza in quasi tutto il nord Italia, si continuano a vivere ore di paura. La terra è tornata a tremare tutto il giorno, ieri, e si moltiplicano le «zone rosse» nei tanti centri storici dei piccoli comuni per i ripetuti crolli dei palazzi più antichi. Nelle ultime 24 ore, le scosse avvertite sono state più di 100. A Sant'Agostino si è aperta una voragine di trenta metri sulla facciata laterale del municipio e i continui «assestamenti» provocano ancora crolli. Dall'altra parte della piazza, anche sulla chiesa di Sant'Agostino, si sono aperte altre crepe e continuano a staccarsi pezzi di cornicione. Stesso problema a Finale dove domenica si è sgretolata la torre dell'Orologio e decine di edifici sono stati danneggiati. A Massa Finalese il centro è stato chiuso al traffico bloccando la strada per Mirandola.

Una notte di passione per gli sfollati. Il maltempo e le temperature, che a Modena e a Ferrara ieri sono scese fino a 12 gradi, non hanno certo agevolato la popolazione né i soccorsi. La priorità ora è offrire un riparo, cibo, acqua e assistenza alle migliaia di sfollati che non possono tornare nelle loro abitazioni perché crollate o dichiarate inagibili. Secondo i primi calcoli almeno 5 mila le persone che hanno trascorso la notte in auto o nei primi centri di accoglienza allestiti in fretta e furia dalla Protezione civile. Sul campo sono scesi oltre 1.500 volontari mentre i Vigili del fuoco, con 650 uomini in servizio, hanno effettuato oltre 2.500 interventi nelle province di Modena, Ferrara e Mantova. «Il rientro nelle case - spiega il presidente della Regione Vasco Errani - sarà comunque complicato fino a quando le scosse continueranno, e ci prepariamo alla gestione integrata dell'accoglienza per un determinato numero di giorni».

Anche nelle campagne i danni sono enormi. Secondo una prima stima, ammontano a centinaia di milioni di euro. Solo 150 milioni sono stati persi a causa della distruzione di più di 300 mila forme di Parmigiano Reggiano e di Grana Padano. Centinaia poi gli edifici rurali (case, stalle, magazzini, serre, fienili) crollati e lesionati; centinaia gli animali morti sotto le macerie, almeno stando ai rilevamenti della Cia-Confederazione italiana agricoltori. Da qui l'appello al governo affinché attui una proroga ai pagamenti previdenziali e fiscali, a cominciare dall'Imu. Tantopiù che sono migliaia i posti di lavoro a rischio (5.000 gli operai e i dipendenti dell'industria che ieri sono andati al lavoro sapendo che sarebbero tornati a casa: le loro aziende infatti erano inagibili). La risposta potrebbe arrivare già oggi dopo la riunione straordinaria del consiglio dei ministri.

Nel disastro di questo tragico week end, ieri, è apparso il premier Mario Monti che, rientrato in Italia dal G8 ieri, dopo aver assistito al funerale della studentessa sedicenne vittima dell'attentato alla scuola di Brindisi, in serata è giunto in Emilia. Poco prima, aveva parlato il ministro del Lavoro Fornero. «Per quanto mi concerne ci sarà il massimo impegno, ho già avviato contatti con il presidente della Regione per una ricognizione delle necessità per il sostegno al reddito».

SCIAME

La terra continua a tremare. Una nuova scossa di magnitudo 4.1 è stata avvertita ieri alle 18,37 tra le province di Ferrara e Modena. I centri prossimi all'epicentro sono stati quelli di Finale Emilia (Modena), Bondeno (Ferrara) e Sant'Agostino (Ferrara). La scossa, accompagnata da un boato, è stata la più violenta di uno sciame che di fatto non si è mai interrotto

Gli sfollati a Monti: «Almeno toglì le tasse»

[Ansa]

La ricreazione è finita Parma è a 5 Stelle ma ora tocca governare

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 22/05/2012

Indietro

Il fatto

22-05-2012

COMUNALI 2012 La sorpresa**La ricreazione è finita Parma è a 5 Stelle ma ora tocca governare*****Altro che antipolitica: il nuovo sindaco Pizzarotti dovrà affrontare i veri problemi della città. Come il buco da 600 milioni nel bilancio***

Lucia Galli Parma Le vacanze sono finite. Federico Pizzarotti era in ferie per preparare la sua scalata al cuore della *petit capitale*. Ieri alle 17.17 con i dati dell'ultima sezione a confermare quanto era già chiaro dalle proiezioni, la campanella è suonata: ricreazione finita. Con il 60,23% delle preferenze, Pizzarotti, 39 anni, tecnico informatico, è il nuovo sindaco di Parma. La città ancora per qualche ora, si accontenterà di stringergli la mano, incoraggiandolo come si fa col vicino che parte per un'impresa, ma da domani gli chiederà di parlare con le banche per sanare un debito di almeno 600 milioni di euro, infelice eredità della giunta commissariata.

Se Beppe Grillo, per gli amici della Cnn è «Jiminy the cricket» e «apre il solco alla novità», Pizzarotti preferisce tenere la mano della giornalista della tv cittadina che lo intervista. Non teme la solitudine dei numeri primi ora che avrà contro sia la sinistra che ha sconfitto, sia un governo nazionale dove non ha ancora rappresentanti? «A me interessa stare a Parma per cinque anni, le reazioni nazionali non sono affar mio». Chapeau. Ma vincere non era impossibile per «un Davide» che senza fionda ha triplicato i suoi voti, balzati dal 19 al 40% intercettando le preferenze di qualche «pentito del centrosinistra» e, pur senza ordini di scuderia, numerosi consensi di centrodestra che ha scelto il male minore.

Un bell'assist poi è venuto dalle pratiche di suicidio assistito dello sfidante, Vincenzo Bernazzoli. La sua «corazzata Golia» non è andata oltre il 39,7%, meno del primo turno. Lui, l'«usato sicuro» era più organico all'entourage che speravadi cambiare tutto non cambiando nulla. Era partito con la sicumera da consumato politico: «Sarà come giocare contro un team di serie B». Domenica Bernazzoli aveva trascorso l'unico giorno da sindaco *wannabe* nella sede della protezione civile, impegnato per il terremoto. Ora accarezza perfino l'idea di dimettersi da presidente della Provincia e forse dalla politica, seguendo il richiamo della campagna.

Pizzarotti, invece, ha trascorso qualche ora sul Garda a limare un programma fatto di bei lemmi, come partecipazione, trasparenza, meritocrazia. Poi ieri, per gli ultimi istanti da «uomo qualunque», non possedendo «M5S» sede alcuna, ha scelto il caffè in centro e poi la piazza per attendere il responso. Le tv lo incalzano, lui risponde calmo ad ogni bordata e insegue, occhi negli occhi, la moglie, sua prima elettrice che si porta spesso le mani al volto. Il discorso della sera, in un tripudio di folla, è rotto dagli applausi. «Viva questa serie B!», grida Andrea, 21 anni, stufo della politica «distante dai giovani».

Il new deal della democrazia non prevede giochi già fatti ad urne ancora aperte: non succede dall'epoca di Pericle. Ma può funzionare oltre duemila anni dopo? Potrà davvero Parma, irrimediabilmente tesa alla grandeur, ripartire da chi predica la politica dei piccoli passi? Per ora la città ducale ha voluto così. Adesso ci sono quei 150 *curricula* da vagliare per scegliere la giunta. «Bilancio ed inceneritore», le due priorità del neo sindaco che si circonda di consulenti esterni che lavoreranno gratis. «Mi han detto sì fin dall'Australia», scandiva ieri stretto dalla folla osannante: «Combattiamo anche così la fuga dei cervelli». Ma quanto altri tecnici extra giunta, e a tempo parziale, potranno giovare al parlamentino più extra parlamentare del Belpaese? Raccolta differenziata spinta per bloccare il completamento del nuovo inceneritore, su cui però pende una penale di 180 milioni, referendum propositivo senza quorum, una squadra che si presenta per nome. Il

La ricreazione è finita Parma è a 5 Stelle ma ora tocca governare

nuovo «grillo parlante» ci prova. Erede o epigono? La fiaba è nota: Pinocchio è avvisato.

LA NUOVA GIUNTA

Sceglierà la squadra tra 150 pretendenti: «Ma nessuno sarà pagato» **PRIMO SCOGLIO**

Il grillino non vuole l'inceneritore ma c'è una penale da 180 milioni **PRIMA USCITA**

Il nuovo sindaco di Parma Federico Pizzarotti mentre abbraccia la moglie Cinzia. Trentanove anni, project manager informatico in una banca, Pizzarotti ha vinto con una campagna elettorale «che è costata soltanto 6mila euro», come ha sottolineato il comico Beppe Grillo pochi istanti dopo la vittoria [Ansa]

senza titolo

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 22/05/2012

Indietro

Il fatto

22-05-2012

modenese, è inagibile ed è stata chiusa.

Ma come si stanno organizzando le altre comunità etniche della zona? Gli indiani possono contare invece su una rete famigliare più coesa. Il loro problema principale sarà il lavoro. Secondo una stima di Coldiretti i danni nel settore della produzione, stagionatura e vendita del Parmigiano reggiano e Grana padano ammontano già a 200 milioni di euro a causa dei tre crolli e delle lesioni degli edifici rurali (case, stalle, fienili e serre). Ma ci sono anche i danni ai macchinari, animali imprigionati sotto le macerie e le oltre 400mila forme di Parmigiano reggiano e Grana padano, cadute a terra per il crollo delle scaffalature di stagionatura. La comunità indiana da tempo è impegnata nel settore lattiero caseario anche per affinità culturale (la mucca è animale sacro) e teme una ricaduta in termini di occupazione.

Diverso il caso dei cinesi, che rimangono più nascosti. Nella mattinata di ieri però, nei paesi più colpiti come Finale Emilia e Sant Agostino, con tutta l'attività al dettaglio ferma, gli unici bar aperti che hanno potuto offrire ristoro a volontari e agli uomini della protezione civile erano proprio due esercizi gestiti da immigrati cinesi.

DANNI ALLE AZIENDE RURALI

Il problema principale degli indiani sarà il lavoro: erano impiegati nel settore caseario **ACCAMPATI**

Nella foto grande, una delle tende attrezzate a Finale Emilia. Sono molti gli immigrati ospitati. Sotto, i disagi dei cittadini [Reuters, Milestone]

4V¾

Ora in classe al primo banco c'è il suo orsacchiotto

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 22/05/2012

Indietro

Il fatto

22-05-2012

Ritorno a scuola La commozione delle ragazze**Ora in classe al primo banco c è il suo orsacchiotto***Il preside si sente in colpa: «Non ho protetto le mie studentesse»***nostro inviato a Brindisi**

Scendono dal pullman blu come un giorno qualunque. Ma oggi è il primo giorno dopo sabato e sono in buona compagnia con i flash, i taccuini e la protezione civile che mette e toglie nervosamente nastri. Ilaria, Sabrina e Maria Antonietta sono disorientate. «No, oggi non faremo lezione, ci sarà un'assemblea, si vedrà». Dettagli. Il destino ha dato loro una mano sabato mattina. «La corriera, la nostra che parte da Torre Santa Susanna, vicino Mesagne, era in ritardo. Cinque minuti. Cinque minuti che regaleranno il futuro a queste ragazze. «Siamo scese, c'erano studentesse per terra che fumavano, non si capiva niente, poi sono arrivate le ambulanze e ci hanno detto di allontanarci. Abbiamo chiamato a casa per dire che stavamo bene e i nostri genitori ancora ringraziano per quel ritardo». Le tre amiche frequentano la terza, Melissa era in seconda, la vita però era la stessa: «Siamo pendolari, come era lei, alle 6.30 siamo già alla fermata dell'autobus, poi ci aspetta il viaggio che dura più di mezz'ora. Studiamo per diventare maestre e assistenti sociali».

Inutile tentare di capire quel che è successo. Non c'è nemmeno paura fra le studentesse che raggiungono l'istituto Francesca Morvillo. Non ce n'è una che sia accompagnata dai genitori. Qualcuna piange, tutte aspettano. Una parola del preside, o dei professori o di un qualche ministro. O, forse, attendono solo la campanella che le riconsegna alla normalità e alla giovinezza che preme e presto riprenderà il sopravvento. All'ingresso, nel grande atrio, il colpo d'occhio è inusuale: cinque manichini, a grandezza naturale, accolgono il visitatore che forse ha il dubbio di trovarsi ai grandi magazzini o in un museo della moda. È un attimo. Si sale lo scalone e si entra in classe: seconda A, indirizzo servizi sociali. Il primo banco è quello di Melissa. C'è un orsacchiotto che il prossimo 24 novembre avrebbe festeggiato con lei il suo compleanno e l'orso indossa un biglietto rosa come un bavaglino: «Ciao Melissa, piccolo angelo». A fianco, una rosa e un'orchidea. Fuori, dove c'è stata l'esplosione, altri fiori. E gli striscioni dei ragazzi che giurano a Melissa quel che si promettono gli innamorati: rimanere sempre insieme. Il preside, Angelo Rampino, cerca di svolgere la propria parte, ma non è facile. «Ho visto i video, ho visto quel tizio che si nasconde dietro il chiosco delle bibite e preme il telecomando con il pollice della mano sinistra, la destra nascosta in tasca, forse con qualche problema di manualità: è una scena incredibile. Lui guarda, colpisce, controlla il risultato della sua azione e poi con calma, ripeto con calma si allontana mentre le mie ragazze sono per terra». Il panino dei desideri: si chiama così quella specie di edicola dietro cui si è nascosto il killer. E Rampino soffre mentre cammina su e giù per quella piazza. «Dal gabbietto all'ingresso saranno trenta metri scarsi, fossi stato qua, chissà, forse me ne sarei accorto». Di solito Rampino arriva presto, ma sabato si era fermato con la sua auto per fare il pieno. «Mi sento in colpa, questa scuola è un po' la mia casa, io sono qua da vent'anni, conosco tutto e tutti: invece ero a tre chilometri di distanza, non ho protetto le mie studentesse». Anche lui non vede l'ora che la campanella torni a suonare, ma vorrebbe pure dare un nome a quel tizio che ha portato la morte con un tocco del pollice.

Chissà se e quando lo prenderanno. Lui deve occuparsi delle sue allieve: parla, spiega, rassicura. E dopo questa giornata che assomiglia al primo giorno dell'anno ma è un'altra cosa, corre in cattedrale e precedendo di qualche minuto Vendola e D'Alema va a trovare il papà di Melissa. Si siede al suo fianco, parla a lungo. Pare un colloquio scolastico. Poi però gli mette una mano intorno al collo. E lo abbraccia. La studentessa può tornare a casa.

Ora in classe al primo banco c'è il suo orsacchiotto**SteZu IN AULA**

A sinistra le compagne di scuola di Melissa escono dall'istituto Morvillo Falcone. Sopra, un peluche sul banco della ragazza [Ansa]

A pezzi gli edifici delle Coop Si sbriciola il modello rosso

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 22/05/2012

Indietro

Prima

22-05-2012

TERREMOTO E POLEMICHE IN EMILIA**A pezzi gli edifici delle Coop Si sbriciola il modello rosso****Stefano Filippi****I I**

modello Emilia vacilla. Colpa di quei capannoni costruiti al risparmio dalle Coop rosse, che si sono sgretolati alla prima scossa di terremoto. Il treno della solidarietà, invece, si è messo in moto immediatamente: peccato che la precedenza per le tende vada agli sfollati extracomunitari.

a pagina **17 servizi** alle pagine **16-17** e19 **SOLIDARIETÀ** I soccorritori aiutano un anziana sfollata a Finale Emilia

Terremoto, danni anche in Lombardia

Il Giornale dell'Arte -

Il Giornale dell'arte.com

"Terremoto, danni anche in Lombardia"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Notizie

CONDIVIDI

Terremoto, danni anche in Lombardia

A Mantova crepe sul Palazzo Ducale Milano. «Danni nel mantovano, nel capoluogo a Palazzo Ducale, e nel bresciano. Cremona sembra sia abbastanza a posto, anche se si stanno facendo ancora i rilevamenti e ho dati troppo imperfetti; a Milano, nessun danno». A fare il punto dei danni del terremoto in Lombardia è la direttrice regionale per i Beni culturali e paesaggistici della regione, Caterina Bon Valsassina, a Palazzo Citterio a Milano per verificare la situazione dopo lo sgombero della sede dagli attivisti del collettivo Macao, che lo occupavano da sabato.

«Crepe a Palazzo Ducale a Mantova, precisa, ma per carità... Niente di simile a quelle dell'Emilia-Romagna che era l'epicentro». Bon Valsassina non ha poi comunicato alcuna stima dei danni.

Fonte Agi

edizione online, 22 maggio 2012

Terremoto in Emilia, due centri di coordinamento per gli interventi sui beni culturali

Il Giornale dell'Arte -

Il Giornale dell'arte.com

"Terremoto in Emilia, due centri di coordinamento per gli interventi sui beni culturali"

Data: **23/05/2012**

[Indietro](#)

Notizie

CONDIVIDI

Terremoto in Emilia, due centri di coordinamento per gli interventi sui beni culturali

Nel Palazzo Ducale di Sassuolo un punto di raccolta e di restauro immediato. In arrivo restauratori dell'Iscr e dell'Opd Ferrara e Modena. Questa mattina il premier Mario Monti ha visitato i centri terremotati del Ferrarese e del Modenese e riguardo ai beni culturali distrutti dalla furia del terribile sisma ha detto: «Sulle perdite diffuse e gravi che ci sono state al patrimonio ci attiveremo tutti al più presto». Contemporaneamente a Bologna si è svolta la riunione operativa presso la sede dell'Agenzia Regionale della Protezione Civile, presenti i dirigenti territoriali del Mibac (il Direttore regionale Carla di Francesco e i soprintendenti di Ferrara, Bologna e Modena), i funzionari del Servizio geologico della Regione e quelli dei Vigili del Fuoco di Bologna, per definire l'organizzazione dei primi interventi da effettuare sui beni culturali. Sono state definite le linee di intervento che consistono innanzi tutto nell'attivazione immediata di due centri di coordinamento, collocati a Bologna e a Marzaglia (Mo), da cui partiranno quotidianamente le squadre composte da funzionari delle tre istituzioni che avranno il compito di convogliare tutte le informazioni inerenti alle valutazioni di agibilità e dei danni degli edifici posti sotto tutela, in particolare chiese, campanili, rocche, castelli, palazzi pubblici e privati. Per il Mibac vengono messi a disposizione 22 architetti e 19 storici dell'arte. Inoltre, per evitare la perdita o la dispersione dei beni mobili che dovranno essere rimossi dagli edifici crollati o danneggiati, è stato istituito come centro di raccolta e di immediato restauro il Palazzo Ducale di Sassuolo. Qui è previsto l'arrivo di restauratori e tecnici specializzati dall'Istituto superiore di restauro di Roma e dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze che procederanno agli interventi.

di Stefano Luppi , edizione online, 22 maggio 2012

Expo, lavori urgenti La gara è optional*Procedure della Protezione civile*

Ripristinati i poteri di commissario per l'Expo a Giuliano Pisapia. E le opere verranno realizzate come se si trattasse di procedure urgenti di protezione civile, in deroga al contratto degli appalti pubblici. E' questo l'effetto della norma transitoria del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59 recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile, pubblicato sulla gazzetta ufficiale del 17 maggio 2012. L'intervento del governo si è reso necessario dopo che nell'ambito della discussione del decreto legge 1/2012 sulle liberalizzazioni (convertito in legge 27/2012) erano stati soppressi i poteri speciali per gli interventi legati all'Expo 2015. A seguito di uno specifico ordine del giorno votato in aula, oltre che per rispondere alle richieste del sindaco di Milano, il governo era stato però chiamato a risolvere la situazione che avrebbe portato a ritardare la realizzazione di importanti interventi. Nell'articolo 3, comma 1 del decreto si fanno così salvi gli effetti di diverse delibere del consiglio dei ministri e di alcune ordinanze del presidente del consiglio fra le quali viene espressamente richiamata anche quella del 19 gennaio 2010, recante disposizioni concernenti la realizzazione del «grande evento» Expo Milano 2015, nella quale sono state espressamente previste numerose deroghe alla normativa nazionale e regionale vigente. In particolare, per la realizzazione delle opere pubbliche va segnalato che l'ordinanza del 2010 non prevedeva deroghe alle norme sugli affidamenti di incarichi di progettazione, mentre derogava al Codice appalti in tema di varianti, subappalto, approvazione dei progetti e project financing.

Rinvio Imu solo per strutture inagibili*Terremoto/ Le misure annunciate dal consiglio dei ministri*

Rinvio del pagamento dell'Imu solo per le abitazioni e per gli stabilimenti industriali con dichiarazione di inagibilità. Dichiarazione dello stato di emergenza, di 60 giorni, per i territori delle province di Bologna, Modena, Ferrara e Mantova colpiti dal sisma del 20 maggio 2012. È in arrivo infine un intervento che consenta ai comuni colpiti un allentamento del patto di stabilità interno. Sono le prime misure prese dal governo nel consiglio dei ministri di ieri per fronteggiare i danni derivati dal terremoto. Nella nota di palazzo Chigi non si fa riferimento, sul fronte fiscale, a nessuna misura di sospensione delle imposte, restando dunque il provvedimento di emergenza limitato al blocco del pagamento della prima rata Imu prevista il prossimo 18 giugno. A conferma di ciò l'Inps ha fatto sapere di aver predisposto strutture mobili per la gestione di pagamenti e di versamenti nelle zone terremotate. Per quanto riguarda l'attenuazione del patto di stabilità interno e la sospensione del pagamento dell'Imu per le case danneggiate, la nota dell'esecutivo spiega che le misure saranno operative nel momento in cui le regioni, con l'ausilio delle autorità locali, avranno terminato il censimento delle effettive necessità, e ciò al fine di stabilire la necessaria copertura finanziaria. E proprio sul lavoro affidato ai governi locali, il viceministro dell'economia, Vittorio Grilli ha dichiarato: «Si fa grande affidamento sulla serietà delle amministrazioni locali nello stilare un elenco preciso dei soggetti che vi avranno effettivamente diritto». Il passaggio di competenze poi, prevede che, dopo i 60 giorni, nella fase successiva allo stato di emergenza, il coordinamento spetterà alle regioni Emilia-Romagna e Lombardia, ciascuna per i territori di propria competenza. Nella nota si spiega anche come opereranno le nuove regole sulla gestione delle calamità naturali previste dal dl di riforma della protezione civile pubblicato in G.U. del 16 maggio. «Il fabbisogno finanziario per far fronte allo stato di emergenza verrà coperto utilizzando le risorse del Fondo nazionale per la protezione civile», precisa la nota dell'esecutivo, «il Fondo è stato all'uopo rifinanziato con 50 milioni di euro, prima della dichiarazione dello stato emergenziale. Le risorse stanziare serviranno a coprire tutte le spese per i soccorsi, l'assistenza e la messa in sicurezza provvisoria dei siti pericolanti. In caso di necessità, sarà possibile integrare le risorse attingendo al Fondo di riserva per le spese impreviste (a sua volta reintegrabile con risorse ordinarie derivanti da riduzioni di voci di spese rimodulabili e, ove necessario, con le maggiori entrate derivanti dall'aumento dell'accisa nazionale sui carburanti, stabilita dal Consiglio dei ministri in misura non superiore a cinque centesimi per litro). Pertanto, non è stato necessario procedere ad alcun aumento delle accise». Un primo stanziamento da 50 mln dunque (a L'Aquila il primo stanziamento ammontò a 680 mln di euro, come riporta la relazione del ministro Fabrizio Barca «La ricostruzione dei comuni del cratere aquilano») che già deve confrontarsi con le stime dei danni in agricoltura denunciate dal ministro delle politiche agricole, Mario Catania: «Per l'agroalimentare i danni potrebbero rivelarsi superiori a 200 mln di euro». Sempre il dl 59 ha introdotto, all'art. 2, la possibilità di assicurare la propria abitazione o fabbricati a qualunque uso destinati contro i rischi derivanti da calamità naturali. A questo scopo è possibile estendere ai rischi derivanti da calamità le polizze assicurative contro qualsiasi tipo di danno a fabbricati di proprietà di privati.

Grillo incomincia da Bersani

Monti rinvia l'Imu per i terremotati dell'Emilia-Romagna. La Corte costituzionale salva la legge 40

Il primo attacco del comico è al segretario Pd: sei quasi morto

Beppe Grillo, fresco di vittoria del movimento 5stelle a Parma, incomincia a menar fendenti. E decide di colpire per primo il segretario del Partito democratico, Pier Luigi Bersani. «Bersani è quasi morto, vada a lavorare. Un non morto (ma quasi) di un partito mai nato» un «pollo che si crede aquila». Immediata la replica: «A Grillo dico stai sereno, sei un capo partito anche tu. Di' qualcosa che sia preciso per il tuo Paese». Terremoto, Imu sospesa Stato di emergenza della durata di 60 giorni per le province di Bologna, Modena, Ferrara e Mantova; subito a disposizione 50 milioni di euro del fondo per la Protezione Civile per sostenere le spese per i soccorsi, l'assistenza e la messa in sicurezza provvisoria dei siti pericolanti; provvedimenti sui pagamenti fiscali, con un intervento che consenta ai Comuni colpiti un allentamento del patto di stabilità interno e il rinvio del pagamento dell'Imu per le abitazioni e gli stabilimenti industriali che saranno dichiarati inagibili. Ecco come il governo decide di stare al fianco dei terremotati dell'Emilia-Romagna. La decisione viene presa dal consiglio dei ministri dopo la visita del presidente del Consiglio, Mario Monti, nelle zone colpite dal sisma dove non sono mancate contestazioni. «La situazione è complessa, ma ho avuto un'impressione fortemente positiva per quanto riguarda la volontà di ripresa di queste popolazioni che sono quasi tutte impegnate in attività imprenditoriali», commenta Monti al rientro a Roma dopo il sopralluogo a Sant'Agostino, nel ferrarese. Rimborsi elettorali dimezzati La Camera dei deputati dice sì all'articolo 1 del testo che dimezza i contributi del finanziamento pubblico ai partiti. In precedenza erano stati bocciati gli emendamenti che abrogavano il finanziamento pubblico alle forze politiche e respinto l'emendamento dell'Idv che prevedeva di destinare l'ultima tranche di finanziamento ai partiti di questa legislatura ai cosiddetti lavoratori esodati. I contributi pubblici per le spese sostenute dai partiti e dai movimenti politici sono così ridotti a 91 milioni all'anno. Via libera, invece, all'emendamento del Pd che prevede la decurtazione del 5% dei finanziamenti ai partiti che non garantiscano un'adeguata rappresentanza di donne in lista. Dimezzata anche la rata di rimborsi elettorali 2008 che i partiti aspettano per luglio. Corruzione, ok in commissione Le commissioni affari costituzionali e giustizia della Camera approvano l'emendamento del governo al ddl anticorruzione. Voto contrario dell'Idv, mentre il Pdl si astiene. A favore Pd, Udc, Fli e Lega. Il testo è stato riformulato, su richiesta dello stesso esecutivo, per i reati della corruzione per l'esercizio della funzione e del traffico di influenze illecite. «Il Governo ha fatto bene a modificare il disegno di legge per quanto riguarda il reato di traffico di influenze illecite» commenta l'associazione «Il Chiostro per la trasparenza delle lobby» che riunisce 140 professionisti delle relazioni istituzionali. Legge 40, nessuna decisione La Corte Costituzionale non decide sulla legittimità del divieto di fecondazione eterologa nella legge 40. La Corte restituisce gli atti ai tre tribunali che avevano sollevato la questione di legittimità, affinché valutino la questione alla luce della sentenza, risalente allo scorso novembre, dunque successiva ai ricorsi, pronunciata dalla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo. La Consulta, in sostanza, invita i tribunali di Firenze, Catania e Milano, che avevano sollevato la questione, a considerare la sentenza della Camera Grande della Corte di Strasburgo, che il 3 novembre scorso di fatto aveva stabilito che vietare la fecondazione eterologa nei paesi comunitari è legittimo. Istat, Italia al palo Impietosa la fotografia scattata dall'Istat. Immortala un'Italia più povera, che non riparte, con consumi e salari fermi, discriminazioni sul lavoro per donne e giovani e un esercito di 1,8 milioni di scoraggiati, che non ha un impiego e nemmeno lo cerca perché pensa che non lo troverà mai.

Terremoto: Catricalà, CDM oggi delibera stato emergenza

| News-LR

LiberoReporter

"Terremoto: Catricalà, CDM oggi delibera stato emergenza"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: Catricalà, CDM oggi delibera stato emergenza

(AGENPARL) Roma, 22 mag In considerazione della rilevanza dell'evento il presidente del consiglio, in previsione della dichiarazione dello stato di emergenza per le province di Bologna, Ferrara, Mantova e Modena che verrà deliberato nel consiglio dei ministri di oggi, ha emanato la dichiarazione dell'eccezionale rischio degli interessi primari a causa del sisma. Lo ha detto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà nell'Aula della Camera riferendo sul terremoto in Emilia.

Crisi sismica Pianura Padana - Le faglie deviano il corso dei fiumi

Crisi sismica Pianura Padana Le faglie deviano il corso dei fiumi | News-LR

LiberoReporter

""

Data: 23/05/2012

Indietro

Crisi sismica Pianura Padana Le faglie deviano il corso dei fiumi

Fiumi che deviano dal loro corso per effetto di strutture geologiche nascoste, le stesse che scatenano i terremoti nella Pianura Padana.

Questo è lo studio di un gruppo di geologi dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), pubblicato alcuni anni fa su *Annals of Geophysics*, ma che ritorna di stringente attualità dopo il terremoto del 20 maggio scorso.

Chiediamo al ricercatore Gianluca Valensise, coautore dell'articolo scientifico, come hanno individuato le strutture sepolte.

“Le strutture sepolte sono ben delineate dalle mappature che furono ottenute dall'ENI all'epoca d'oro dell'esplorazione petrolifera in Pianura Padana, ovvero tra gli anni 40 e gli anni 70 dello scorso secolo. Queste mappature utilizzavano la tecnica nota come sismica a riflessione: in pratica veniva fatto brillare dell'esplosivo e con un gran numero di sismografi disposti lungo allineamenti opportunamente tracciati si misurava il tempo di percorso delle onde sismiche tra la superficie, gli strati rocciosi sepolti che riflettevano parte dell'energia, e l'arrivo dell'energia rimbalzata in superficie. Questo consentiva di disegnare il sottosuolo, e in particolare di delineare le cosiddette anticlinali, strutture derivanti dalla compressione degli strati rocciosi simili alle pieghe che si formano su un tappeto spinto contro il muro. Poiché il petrolio tende ad accumularsi nelle anticlinali, conoscere l'esatta posizione di queste ultime consentiva di perforare a colpo quasi sicuro ed estrarre petrolio (o gas naturale). Il paragone con il tappeto è accattivante ma incompleto, perché trascura il fatto che nel mondo reale le anticlinali sono la riposta superficiale morbida all'accavallamento delle sottostanti rocce, più rigide, lungo le faglie, i piani di rottura che generano i terremoti. E in effetti nell'applicazione che stiamo descrivendo sono le faglie, con le loro dimensioni e geometria, a formare l'oggetto della ricerca.

Il movimento della faglia profonda (da 5-10 km ad alcune decine di km) dunque genera un'anticlinale, che pur essendo, come nella Pianura Padana, completamente ricoperta da un materasso di sedimenti marini e alluvionali spesso anche molte migliaia di metri, può comunque arrivare a deformare debolmente la superficie topografica, creando blande ma ampie depressioni o inarcamenti. Attraverso il tempo geologico l'attività tettonica finisce per interagire con il reticolo fluviale, attirando i fiumi nelle depressioni e respingendoli dalle zone che sono in crescita. Le deviazioni dei fiumi influenzano fortemente la rete insediativa, costringendo le popolazioni ad abbandonare le aree depresse, spesso invase dall'acqua, e a spostare città e linee di comunicazione all'asciutto. Le stesse deviazioni segnalano a noi geologi del terremoto quali delle numerose coppie faglia-anticlinale che esistono sotto la Pianura Padana sono ancora attive oggi, e quindi sono in grado di generare terremoti”.

Da quali forze e movimenti terrestri su piccola e grande scala sono determinate queste strutture?

“Sia l'Appennino che le Alpi sono due classiche catene montuose, che evolvono spostandosi la prima verso NE e la seconda verso S. Il sottosuolo della Pianura Padana è quindi il luogo di incontro di queste due catene, che idealmente strizzano questa grande area depressa ad una velocità che i dati satellitari (GPS) indicano essere dell'ordine del centimetro per anno. In questo grande meccanismo geodinamico bisogna distinguere il sollevamento delle due catene nel suo complesso, ad una scala dell'ordine dei 100-200 km e con una velocità massima di 1-2 metri per millennio, dal sollevamento delle singole anticlinali, misurabile alla scala dei 5-20 km e con velocità che non superano i 50 cm per millennio. Poiché le anticlinali crescono lentamente e poiché invece la pianura tende ad essere velocemente colmata di sedimenti, è molto probabile che queste strutture restino sepolte per sempre, fino addirittura ad essere letteralmente soffocate e bloccate dal peso dei sedimenti soprastanti”.

Di che entità sono le deviazioni imposte ai corsi d'acqua?

“Le deviazioni fluviali possono essere imponenti. Il Po, ad esempio, fino al XII secolo d.C. passava per Ferrara e si divideva nel Po di Primaro e nel Po di Volano, che sfociavano nell'Adriatico rispettivamente a sud e a nord delle attuali

Crisi sismica Pianura Padana - Le faglie deviano il corso dei fiumi

paludi di Comacchio. Con la Rotta di Ficarolo del 1152 il Po abbandonò questo percorso e si riassettò come Po di Goro e Po di Tramontana, parecchie decine di km più a nord. Tutto questo per effetto della progressiva crescita di un' anticlinale che poi guarda caso coincide con la dorsale sepolta che conosciamo come Dorsale Ferrarese e che ha generato il terremoto del 20 maggio 2012. Sul lato meridionale della stessa anticlinale il fiume Reno incontrava la stessa difficoltà a svalicare la Dorsale Ferrarese, e questo avveniva proprio tra Finale Emilia, Sant'Agostino e Bondeno, tre tra le località maggiormente colpite dal terremoto del 20 maggio scorso. Con i secoli si è quindi trasformato da affluente del Po a corso d'acqua che con enorme fatica tenta di andare verso il mare autonomamente”.

Il Dott. Gianluca Valensise conclude con un paradosso: “ La Pianura Padana è stata spesso snobbata dai geologi, che la consideravano noiosa (sicuramente meno interessante di un paesaggio dolomitico!), debolmente considerata dai sismologi, che spesso ed erroneamente hanno ritenuto che la sua piattezza indicasse la sua incapacità di generare terremoti, e vista da molti semplicemente come un territorio utile per l'agricoltura e l'industria. Pur nella sua drammaticità il terremoto del 20 maggio ne ha mostrato invece caratteristiche invisibili a occhio nudo, ma che in realtà ne condizionano profondamente l'evoluzione, creando ponti impensabili tra terremoti, geologia, uso del territorio e sviluppo della rete insediativa. C'è da aspettarsi che questo terremoto darà l'impulso ad una nuova stagione di studi e ricerca scientifica su questa importante porzione del nostro territorio”.

Ecco una registrazione interessante Audio (fonte:www.freerumble.com/audio.php?t=audio&id=3428)

No bipartisan alla legge «Ci vuole più solidarietà»

IL MANIFESTO 2012.05.22 -

Manifesto, II*"No bipartisan alla legge «Ci vuole più solidarietà»"*Data: **22/05/2012**

Indietro

PROTEZIONE CIVILE Prima prova della riforma

No bipartisan alla legge «Ci vuole più solidarietà»

TAGLIO BASSO - Eleonora Martini

TAGLIO BASSO - Eleonora Martini

«Il decreto sulla riforma della Protezione civile avrà qui, purtroppo, un banco di prova». A notarlo è il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Antonio Catricalà che, secondo le nuove norme introdotte dal dispositivo governativo pubblicato in Gazzetta ufficiale giusto la settimana scorsa, detiene la delega (in alternativa al ministro dell'Interno) al coordinamento del sistema di Protezione civile nazionale. Ma Catricalà - che ieri era seduto a Modena con il capo Dipartimento Franco Gabrielli (nominato commissario per il coordinamento in attesa dell'atto formale di dichiarazione dello stato d'emergenza nazionale prevista oggi in Consiglio dei ministri), con i presidenti delle Regioni coinvolte, Vasco Errani e Roberto Formigoni, e con i sindaci dei comuni terremotati per cominciare fin da subito a pianificare il periodo post-emergenza - ha forse già intuito che il decreto legge n.59 non reggerà perfettamente a questa prova del nove. I primi a chiedere esplicitamente di correggere il dispositivo governativo, che oggi approda nelle commissioni Ambiente e Affari costituzionali della Camera per l'avvio dell'iter di conversione in legge, sono stati proprio i governatori della Lombardia e dell'Emilia Romagna che hanno dichiarato lo stato d'emergenza regionale. Quest'ultimo, in particolare, in qualità di presidente della Conferenza delle Regioni, aveva già in tempi non sospetti sollevato molti dubbi sul decreto: «È del tutto evidente - ha detto ieri Errani - che questo terremoto, come gli altri che verranno, non può gravare sulle spalle dei territori che vivono vicende così drammatiche». Dal canto suo, Formigoni ha chiesto al premier Monti, sentito ieri per telefono, di correggere la legge applicando il principio della solidarietà nazionale. Ma contro la riforma della Protezione civile ieri si è levato un coro bipartisan, in particolare sul meccanismo di finanziamento della fase di ricostruzione post-emergenziale che, secondo le nuove norme, inizia «di regola» al massimo 100 giorni dopo l'evento calamitoso. Solo in questa prima fase, infatti, il responsabile di Via Ulpiano può firmare le ordinanze emergenziali (nei primi 20 giorni anche senza il consenso del Ministero dell'economia) attingendo al «fondo imprevisti» del Mef che il decreto ha provveduto a rimpinguare anche ricorrendo all'aumento delle accise sui carburanti. Il paradosso è che dopo i primi cento giorni il carico economico si trasferisce sulle sole spalle dei comuni e delle regioni colpite che potranno ricorrere ad altre accise sui carburanti. «Una follia», interviene Ignazio La Russa, mentre più prudentemente il Pd fa sapere che «non va bene» (Enrico Letta) e «il governo farebbe bene a cambiare la legge» (Rosi Bindi). «Anche perché il costo della benzina in una regione piccola come la Basilicata, in caso di catastrofe, arriverebbe a livelli insostenibili», fa notare Ermete Realacci, deputato Pd della commissione ambiente, che propone invece di puntare sulla prevenzione utilizzando un meccanismo di sgravio delle ristrutturazioni edili anti-sismiche sul credito d'imposta simile a quello previsto per il risparmio energetico. Comunque, secondo Realacci i margini per cambiare la legge in Parlamento ci sono. Meno scontato è invece il consenso del governo perché cambiare la norma significherebbe gravare sul bilancio dello Stato. Al momento invece l'esecutivo sembra disposto a «valutare la richiesta avanzata dai comuni terremotati in Emilia di avere una deroga al patto di stabilità», anche se «c'è un problema di copertura», come ha detto ieri il sottosegretario Catricalà. Che ha assicurato: «Questo non significa che poi il governo intenda estraniarsi e lasciare le amministrazioni comunali da sole». In Emilia, dove al contrario di quanto accaduto all'Aquila, non è stata istituita una Direzione di comando e controllo (Dicomac) in loco, i centri operativi di protezione civile sono quelli comunali e provinciali. Il Dipartimento nazionale ha solo una funzione di coordinamento delle protezioni civili regionali. Con questo meccanismo sono stati allestiti finora i centri di prima accoglienza per quasi cinquemila persone.

No bipartisan alla legge «Ci vuole più solidarietà»

[stampa]

Un territorio a regola d'arte

IL MANIFESTO 2012.05.22 -

Manifesto, II

"Un territorio a regola d'arte"

Data: **22/05/2012**

Indietro

Colpiti violentemente chiese, torri, castelli e rocche «Sembra quasi il risultato di un bombardamento selettivo» CARLA DI FRANCESCO · Parla il direttore regionale beni culturali dell'Emilia Romagna

Un territorio a regola d'arte

ARTICOLO - Giorgio Salvetti

ARTICOLO - Giorgio Salvetti

Il ministro Ornaghi: «Danni al patrimonio artistico per decine di milioni di euro»

Danni al patrimonio artistico per decine di milioni di euro. È questa la prima stima secondo il ministro per i beni culturali Lorenzo Ornaghi. È stato colpito «uno dei patrimoni artistici più importanti a livello nazionale». Nella lunga lista di monumenti distrutti o lesionati non ci sono opere, chiese o edifici universalmente riconosciuti come patrimonio mondiale dell'arte. Ci sono «solo» le inestimabili tracce di una storia che da secoli fa dell'Italia uno dei paesi più belli del mondo. Oggi il ministero e la protezione civile stileranno l'elenco dei monumenti lesionati. «L'unità di emergenza istituita pochi mesi fa al ministero è stata operativa fin da subito, e ciò ha consentito un monitoraggio immediato dei danni laddove vengono accertati. Alcuni sono danni davvero pesanti», ha detto il ministro che nei prossimi giorni dovrebbe incontrarsi per un primo vertice sul territorio con il capo della protezione civile Franco Gabrielli. In Emilia Romagna il patrimonio storico e artistico è specchio di un territorio fatto di tanti borghi tutti pregevoli con una lunga storia alle spalle che ha prodotto nei secoli una stratificazione diffusa di beni architettonici, scultorei e pittorici. Sono il riflesso della complessità e della ricchezza di questi luoghi. Ne parliamo con la direttrice regionale per i beni architettonici dell'Emilia Romagna, Carla Di Francesco. La intercettiamo a Sant'Agostino in provincia di Ferrara, uno dei paesi più colpiti dal terremoto. La sovrintendente ha appena ultimato la ricognizione dei danni. Lei sta facendo il giro di tutte le località colpite della sua regione. Ci può fare un primo bilancio della situazione? Stiamo effettuando i primissimi sopralluoghi. Sono state particolarmente danneggiate chiese, torri, castelli e rocche. Sono questi gli edifici che sono stati colpiti con più violenza da un terremoto che sembra essersi accanito in modo particolare contro i beni storico-artistici. Sembra quasi il risultato di un bombardamento selettivo. Mentre il tessuto delle abitazioni ha retto piuttosto bene, gli edifici di pregio artistico sono particolarmente danneggiati. Ovviamente è accaduto perché sono i più vulnerabili e anche per le loro caratteristiche architettoniche. Ad esempio, in questi territori le chiese spesso sono alte e vuote senza strutture che spostano il peso su contrafforti paralleli al terreno. Come vi state organizzando? Quali sono i problemi più urgenti da risolvere in queste ore? Il primo problema è l'agibilità dei musei che abbiamo dovuto chiudere in via cautelativa. Ieri ero nel modenese. Oggi sono a Sant'Agostino dove ho appena visitato un oratorio che è andato completamente distrutto. Poi con la protezione civile e i vigili del fuoco faremo le prime valutazioni. Quali sono le caratteristiche del patrimonio artistico danneggiato? Qui non c'è il Colosseo o altri monumenti simbolo. Al di là di danni minori come è accaduto al castello di Ferrara, che è stato solo relativamente colpito, stiamo parlando di un patrimonio diffuso di qualità e molto ben conservato. Le chiese medioevali ristrutturate nel Settecento, i castelli che qui sono molto diffusi, i quadri e le sculture d'autore. Si tratta di monumenti che sono un simbolo per ognuna di queste comunità. Riflettono la struttura sociale del territorio, non sono solo monumenti ma sono identificativi della storia di borghi e paesi che se ne sono presi cura nel tempo. Sono opere vive. In molti casi i comuni hanno acquisito questi beni per mantenerli. La ricostruzione dovrà tenere conto di questa struttura sociale, ripartirete da qui per impostare il vostro lavoro? Sì, il tessuto sociale di questo territorio è la sua grande forza. Per questo non dispero. Le comunità stanno già reagendo, ovunque vedo persone armate di pale che si stanno prendendo cura dei loro monumenti danneggiati. I cittadini dell'Emilia Romagna si sono già messi al lavoro e hanno voglia di ripartire. LE INDAGINI La procura di Ferrara dovrà fare luce sul rispetto delle norme antisisma nell'inchiesta sulla morte dei quattro

Un territorio a regola d'arte

operai - Nicola Cavicchi, Leonardo Ansaloni, Gerardo Cesaro e Naouch Tarik - deceduti durante il turno di sabato notte. Indagini che faticano a muovere i primi passi: ieri mattina procura e tribunale erano chiusi per le verifiche di stabilità dopo il terremoto. Mentre la terra continua a tremare: scosse forti (magnitudo 3,7 e 3.6 della scala Richter) sono state avvertite intorno alle 3 e alle 4 di domenica notte nelle zone fra Mirandola, San Felice e Finale Emilia. Per tutta di ieri la giornata le scosse si sono ripetute arrivando a 170 secondo quanto reso noto l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia.

Foto: FINALE EMILIA, IN ALTO LA TORRE DISTRUTTA /REUTERS

[[stampa](#)]

La zona rossa si sbriciola

IL MANIFESTO 2012.05.22 -

Manifesto, II

"La zona rossa si sbriciola"

Data: 22/05/2012

Indietro

"Crolli e scosse, il sisma non si ferma. A San Felice sul Panaro il centro storico è ormai ridotto in polvere

La zona rossa si sbriciola

ARTICOLO - Gabriele Rasconi FERRARA

ARTICOLO - Gabriele Rasconi FERRARA

Lo sciame non si è interrotto. Ieri ha abbattuto quanto restava del municipio di Sant'Agostino. A Buonacompra è crollato un altro pezzo della chiesa

A Ferrara la terra ha tremato a lungo, qualche minuto dopo le 4 di domenica mattina. Una scossa a cui da queste parti, abituati piuttosto a temere l'acqua del vicinissimo fiume Po, non si è assolutamente preparati, se mai si può essere preparati a un terremoto. Non c'è stato nessuno che non l'abbia avvertita: in alcuni quartieri del capoluogo estense è mancata l'elettricità, molte persone hanno deciso di trascorrere il resto della notte in strada, altre ancora si sono direttamente allontanate in auto verso la campagna. Credenze aperte, stoviglie a terra in frantumi, vetri delle finestre in pezzi sono i racconti del lunedì mattina, mentre si accorreva a guardare e fotografare l'edicola sventrata sopra la torre dei leoni del Castello, il simbolo della città. Danni ai monumenti e alle abitazioni, la città è ferita, ma è nei piccoli comuni della provincia che si contano i morti, sette in tutto, della violenta scossa di grado 5.9 della scala Richter che nella notte tra sabato e domenica ha terrorizzato l'Emilia. Il comune più colpito è stato Sant'Agostino, tra le zone più ricche e industrializzate del ferrarese: lì hanno perso la vita due operai della «Ceramiche Sant'Agostino», Leonardo Ansaloni e Nicola Cavicchi, e uno della Tecopress, Gerardo Cesarò. In una frazione ha perso la vita nel sonno l'ultracentenaria Nevina Balboni. Dalle parti di Bondeno, sempre nell'alto ferrarese, è morto Tarik Naouch, ventinovenne operaio marocchino. E le scosse continuano a tormentare la popolazione tra le province di Ferrara e Modena. Lo sciame sismico di fatto non si è mai interrotto, ieri l'evento più forte si è verificato poco prima della 19 con una magnitudo di 4.1, secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. A Sant'Agostino ha abbattuto in diretta televisiva una parte consistente di quanto restava del Municipio, e anche Finale Emilia (Mo) e Bondeno (Fe), le località prossime all'epicentro, non smettono di sbriciolarsi. Come Mirandola e San Felice sul Panaro dove si sono verificati altri crolli nella zona rossa che limita il centro storico ormai ridotto in polvere. Come a Buonacompra dove è crollato un altro pezzo della chiesa. È ancora presto per una stima precisa dei danni ma il ministro dei Beni Culturali, Lorenzo Ornaghi, ha parlato di decine di milioni di euro. Domenica - e ancora di più ieri - ci si è messa pure la pioggia. Pioggia a Ferrara sulla statua dell'angelo caduta dalla chiesa di san Carlo in corso Giovecca, uno degli assi viari del capoluogo, pioggia sulla guglia del parco Pareschi - che fra un po' di sere dovrebbe tornare a riempirsi come ogni estate per le proiezioni delle migliori pellicole della stagione organizzate dall'Archi - che ha disintegrato un'auto parcheggiata lì sotto, in cui fortunatamente non si trovava nessuno. E pioggia sui circa 5000 sfollati ricoverati nei campi e nelle strutture di prima assistenza che si preparano alla seconda notte fuori casa. Il numero più consistente di sfollati ferraresi è finito al Darsena City Village, il più grande complesso residenziale della città; altri hanno trovato sistemazione in un centro sociale, o all'ostello della Gioventù, o negli appartamenti di Pontelagoscuro, frazione a nord. Un aiuto fondamentale l'ha fornito a l'associazione di ispirazione cristiana Viale K, che si occupa dei giovani di un popolare quartiere periferico della città e che negli anni ha esteso la sua attenzione a tutte le persone di difficoltà. «L'Emilia Romagna sta vivendo un difficile momento della propria storia recente. Migliaia di persone stanno in queste ore patendo i disagi di un allontanamento dalle proprie abitazioni, dai luoghi di lavoro, dalle scuole», recita invece il messaggio pubblicato sul web dal presidente della Regione Emilia Romagna Vasco Errani, che in serata ha partecipato al vertice nella prefettura di Ferrara con i rappresentanti della Protezione civile per preparare la visita del premier Mario Monti nelle zone colpite dal sisma. Un sopralluogo nell'area

La zona rossa si sbriciola

prima di tornare a Roma per presiedere il Consiglio dei ministri che dichiarerà lo stato di emergenza.

Foto: LA PIOGGIA SI ABBATTE SUGLI SFOLLATI DI FINALE EMILIA /REUTERS

Foto: LA FACCIATA DEL MUNICIPIO DI SANT'AGOSTINO (FERRARA) /EMBLEMA

[**stampa**]

«Un presidio democratico per difendere lo Statuto»

IL MANIFESTO 2012.05.22 -

Manifesto, II

"«Un presidio democratico per difendere lo Statuto»"

Data: 22/05/2012

Indietro

FIRENZE L'assemblea Fiom: sciopero generale

«Un presidio democratico per difendere lo Statuto»

TAGLIO MEDIO

TAGLIO MEDIO

Riccardo Chiari Firenze «Prima o poi in questo paese si rifaranno le elezioni. Allora bisogna avere un occhio di riguardo verso quelle forze politiche che si presenteranno con programmi che saranno capaci di rimettere in discussione la riforma delle pensioni, la riforma del lavoro e quella dell'articolo 18. Forze politiche che saranno capaci di annullare la legge sul pareggio di bilancio, e che faranno propria la necessità di avere finalmente in questo paese una vera legge sulla rappresentanza sindacale». Queste ultime parole di Maurizio Landini sono quasi urlate, nel tentativo di farsi sentire di fronte all'autentica ovazione che accompagna il suo intervento finale all'assemblea organizzata a Firenze per celebrare lo Statuto dei lavoratori. Uno Statuto nato il 20 maggio 1970, che oggi come allora riveste una importanza che non ha alcunché di simbolico. Al pari della ribadita richiesta di sciopero generale «da organizzare il prima possibile», e la novità di un «presidio democratico» davanti al Parlamento, per accompagnare - e contestare - l'imminente discussione sulla modifica dell'articolo 18. «Le iniziative per la mobilitazione a difesa dell'articolo 18, e degli altri diritti dei lavoratori, che ci saranno nei prossimi giorni - specifica il segretario generale della Fiom - devono trovare una loro sintesi anche attraverso un'iniziativa nazionale che veda una presenza dei giovani, dei lavoratori e dei precari davanti al Parlamento. Proprio mentre il Parlamento sta discutendo di loro». Una chiamata a raccolta che, almeno sulla carta, non troverà certo insensibili gli "oggetti" delle attenzioni del governo Monti. Grazie soprattutto a Landini, l'iniziativa fiorentina della Fiom recupera strada facendo un calore difficile da rintracciare nelle fasi iniziali della giornata. L'attentato stragista del sabato a Brindisi e il tragico terremoto di poche ore prima in Emilia si fanno pesantemente sentire, in quella che avrebbe dovuto essere una giornata di lotta e di denuncia ma anche di festa. In aggiunta, almeno in Toscana non tutto il sindacato metalmeccanico è in sintonia con la strategia d'azione della Fiom Cgil nazionale. Si spiega così il ritardo di un'ora nella partenza della kermesse, quando finalmente l'ampia sala del Palacongressi in gran parte si riempie. Ed è lo stesso Landini che, ancor prima di salire sul palco, offre il suo punto di vista su quanto accaduto 24 ore prima in Puglia: «C'è bisogno di più lavoro, più democrazia e più scuola. Non è un caso che, tutte le volte che ci sono lotte che rimettono al centro questi temi, ritornino fatti di terrorismo in un paese che ha già visto troppe stragi ancora impunte». L'apertura è affidata a Carmen, giovanissima studentessa avellinese, nel commosso ricordo delle coetanee uccise e ferite a Brindisi, e insieme nel richiamo a una resistenza collettiva. «Non si può morire entrando a scuola. Ora si deve rispondere al terrore - osserva la ragazza - e la migliore risposta è l'aggregazione, la partecipazione». Una partecipazione subito richiamata da Landini, che ricorda anche le vittime del terremoto: «Ci sono almeno quattro lavoratori, dei turni di notte, che hanno perso la vita. Ma per loro non proponiamo un minuto di silenzio, perché vogliamo ricordarli con la parola». Contro la paura, contro di chi vuole dividere facendo ricorso al terrore. Nel corso del suo intervento, il leader della Fiom segnala l'inadeguatezza delle politiche economiche e industriali del governo. «C'è il rischio che interi settori industriali spariscano, e fra questi il caso Fiat è emblematico. Non solo per l'attacco ai diritti ma anche perché si stanno chiudendo gli stabilimenti. E senza un piano di investimenti pubblici e privati non si costruiscono nuovi posti di lavoro: l'Italia ha in numero di precari più alto d'Europa, mentre i salari e gli investimenti in ricerca sono i più bassi. Non c'è molto da inventare: bisogna modificare questo modello di sviluppo, e serve una politica con altre caratteristiche». Quali? La principale per Landini è quella di saper riunificare la società italiana, nel segno di una democrazia da riconquistare, a partire dalle fabbriche: «Bisogna avere il coraggio di non fermarsi - ripete - e noi andremo avanti nella difesa dell'articolo 18. Che va allargato anche a chi oggi

«Un presidio democratico per difendere lo Statuto»

né è privo. Perché o il lavoro ha i diritti, o non è un lavoro».

[**stampa**]

5 mila posti a rischio Imprese e sindacati: ora ammortizzatori

IL MANIFESTO 2012.05.22 -

Manifesto, II*"5 mila posti a rischio Imprese e sindacati: ora ammortizzatori"*Data: **22/05/2012**

Indietro

L'EMILIA CONTA I DANNI

5 mila posti a rischio Imprese e sindacati: ora ammortizzatori

ARTICOLO - Sara Farolfi

ARTICOLO - Sara Farolfi

«Per ora non disponiamo che di ipotesi, supposizioni, letture, è chiaro che bisognerà capire meglio». È più che cauto il segretario della camera del lavoro di Ferrara Giuliano Guietti nell'ammettere che «il fatto che i lavoratori siano le principali vittime del sisma è un dato che non può non far pensare». Non solo per i quattro turnisti di notte che hanno perso la vita sotto le macerie di tre fabbriche ma anche perchè, spiega Guietti, nelle zone industriali colpite dalla scossa ci sono stati crolli «numerose e impressionanti». Se questo sia dovuto a costruzioni non adeguate dal punto di vista della normativa antisismica sarà l'inchiesta aperta dalla procura di Ferrara a stabilirlo. Tra i primi a chiedere di fare chiarezza è stato Vasco Errani, presidente della Regione Emilia Romagna. «Nessuno vuole speculare sull'evento imprevedibile e sulla morte, ma morire perchè le fabbriche non stanno in piedi è inaccettabile. La nostra vita non può dipendere da un capannone costruito male», è la dura presa di posizione della Cgil Emilia Romagna. Di certo c'è il fatto che la zona del ferrarese solo di recente è stata classificata come zona a rischio sismico e questo, nelle costruzioni industriali, potrebbe avere comportato una sottovalutazione della normativa. I delegati della camera del lavoro di Ferrara hanno constatato che a crollare non sono state le costruzioni più antiche nè quelle più recenti, ma soprattutto i prefabbricati che risalgono agli anni Ottanta. Il conto dei danni comunque richiederà tempo, perchè l'Emilia è terra di grandi imprese ma soprattutto di piccole e piccolissime realtà artigiane. Cna e Confartigianato delle province coinvolte dal sisma stanno mappando le imprese colpite che «dai primi dati risultano essere numerose». Secondo il bilancio provvisorio delle camere del lavoro di Ferrara e Modena, si tratterebbe almeno di cinquemila posti di lavoro a rischio, senza considerare terziario, agricoltura, precari e interinali. Solo per fare un esempio, la Ceramiche San'Agostino, dove sono morti due dei quattro operai sepolti dalle macerie, conta 330 dipendenti in un paese, Sant'Agostino, di 7 mila anime. Alla Ursa di Bondeno dove è deceduto un terzo operaio i lavoratori sono 48, alla Tecopress di Dosso, dove si è registrata la quarta vittima, lavoravano in 185. Confindustria parla di danni per «centinaia di milioni», anche perchè gli effetti del sisma non sono solo di natura strutturale ma coinvolgono impianti e macchinari per i quali serviranno nuovi collaudi. Su un totale di oltre 150 imprese che fanno capo a Confindustria Modena e che danno lavoro a quasi 9 mila dipendenti, circa il 70 per cento ha registrato danni strutturali di entità media o grave che hanno obbligato le imprese a interrompere l'attività produttiva. Perciò ora al centro dell'attenzione ci sono gli ammortizzatori sociali straordinari e in deroga che il governo dovrebbe sbloccare forse già con il consiglio dei ministri di oggi che decreterà lo stato di emergenza. Di questo ieri Vasco Errani ha parlato con la ministra Fornero. Oltre all'attivazione degli ammortizzatori sociali, gli industriali chiedono credito e sospensione immediata di tutti gli adempimenti fiscali, tributari e contributivi (in particolare delle prossime scadenze Imu). Il sottosegretario Catricalà ha spiegato che il Governo valuterà il possibile rinvio dei pagamenti di tributi e contributi, oltre che una deroga al patto di stabilità.

[stampa]

Barbara Corrao Non è scontato l'aumento del prezzo della benzina. Anche se è bene non f...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

22/05/2012

Chiudi

Barbara Corrao Non è scontato l'aumento del prezzo della benzina. Anche se è bene non farsi troppe illusioni di fronte ai danni per centinaia di milioni procurati dal terremoto in Emilia Romagna. Il governo decreterà oggi lo stato di emergenza per le zone colpite dal sisma. Significa innanzitutto fare i primi conti, valutare quanti soldi servono e trovare la copertura finanziaria necessaria per consentire alla Protezione civile di garantire «il soccorso e l'assistenza a persone e imprese», ha spiegato ieri il sottosegretario alla presidenza Antonio Catricalà in missione a Modena. «Il decreto sulla riforma della Protezione civile - ha aggiunto - avrà qui purtroppo un banco di prova ma sono certo si dimostrerà positivo. Il governo non intende lasciare sole le amministrazioni locali e le accompagnerà nell'iter delle varie fasi. Vogliamo essere vicini alla gente». Le rassicurazioni di Catricalà vanno lette anche alla luce delle polemiche sollevate dalla nuova riforma. «Aumentare di 5 centesimi la benzina a livello nazionale e di altri 5 centesimi a livello regionale - ha attaccato Felice Belisario dell'Idv - è la solita soluzione facile che in realtà non risolve un bel nulla. Il decreto va corretto dove prevede la non copertura da parte dello Stato dei danni causati dal terremoto». Adolfo Urso, di Fareitalia rincara la dose e propone di dirottare in Emilia Romagna la «prossima tranche di rimborso elettorale ai partiti, circa 180 milioni». Il decreto tanto discusso, stabilisce sostanzialmente una cosa: che l'intervento di emergenza, affidato alla Protezione civile possa durare al massimo 60 giorni prorogabili di altri 40. Totale 100 giorni in cui tutte le deroghe sono possibili. Poi si passa all'amministrazione ordinaria, cioè alla ricostruzione che coinvolge gli enti locali ma anche lo Stato se si decide, come per l'Aquila, di fare una legge ad hoc, sempre definendo la copertura. Per finanziare i primi 100 giorni c'è un fondo apposito, finanziato annualmente nel bilancio statale, collegato con un fondo imprevisti che lo va a rimpinguare. Comunque è necessario indicare prima dove si prendono i soldi: o con tagli lineari su alcuni capitoli di spesa o con l'aumento delle accise sui carburanti. Ecco perché il loro aumento può diventare obbligatorio, ma non è scontato. In questo momento i prezzi della benzina stanno scendendo e quindi offrirebbero un margine per dei ritocchi. Ma la misura è molto impopolare e quindi il governo cercherà di evitarla. Comunque, con il nuovo decreto, è finita l'epoca della gestione a go-go della Protezione che includeva i grandi eventi e ne ha lasciati 57 ancora aperti, secondo alcune fonti di governo. ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

Claudia Guasco Prima il boato, poi la scossa. E chi da due giorni vive con l'incubo del terremoto...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

22/05/2012

Chiudi

Claudia Guasco Prima il boato, poi la scossa. E chi da due giorni vive con l'incubo del terremoto, sa esattamente cosa fare: scappare da casa, allontanarsi da cornicioni e campanili pericolanti, mollare tutto e mettersi al sicuro. Nei trenta chilometri di epicentro tra Modena e Ferrara si sta sempre in allerta, non ci si lascia cogliere impreparati, «eppure al marciapiede che ti spinge in alto e poi ti trascina in basso non si fa mai l'abitudine», dice con le lacrime agli occhi Marina Belluschi, in una mano il sacchetto della panetteria nell'altro quello delle medicine.«HS0.1» La vita, da Bodeno a Finale Emilia, da Mirabello a Poggio Renatico, si riduce a una corsa per la spesa tra una scossa e l'altra. Perché dopo il picco di sabato, lo sciame sismico si è attenuato ma è sempre attivo: sono ventinove, dalla mezzanotte alle 17.08 ieri, le scosse che hanno interessato la pianura padana emiliana. Altre cinque si sono verificate nello stesso periodo in quella lombarda, come rileva la strumentazione dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. La buona notizia, affermano gli esperti, è che l'intensità delle scosse va progressivamente riducendosi. Quella cattiva, sottolineano gli ingegneri che stanno conducendo le verifiche di staticità, è che anche movimenti tellurici di ridotta entità hanno effetti distruttivi sugli edifici già profondamente lesionati. La rocca di San Felice sul Panaro potrebbe crollare da un momento all'altro, le crepe si allargano a ogni sussulto, lo splendido duomo di Modena ha una profonda ferita sul lato sinistro, la torre del castello estense di Ferrara, che svetta dal 1385, pare sventrata da una bomba. I vigili del fuoco, la protezione civile e i rinforzi del dipartimento di sicurezza del ministero degli Interni transennano case e palazzi storici, «i danni sono enormi, per milioni di euro, impossibile al momento fornire una cifra esatta dato che gli accertamenti sono appena cominciati», dice nel suo sopralluogo a Sant'Agostino Luigi Mauriello, questore di Ferrara e responsabile del centro di coordinamento interforze. La priorità comunque, aggiunge, va a chi è rimasto senza alloggio: gli sfollati sono saliti a 5.000, di cui 1288 nel ferrarese, 266 nel bolognese, 3360 nel modenese. Si tratta però di cifre ondivaghe, in costante mutamento: «La gente continua a presentarsi alla tendopoli, facciamo fatica a contenere il panico», rileva il sindaco di Sant'Agostino, Fabrizio Toselli. Quasi tutti gli abitanti del suo paese e del confinante San Carlo, circa 7.500 persone, hanno dormito in macchina o nei centri di accoglienza. I residenti di San Carlo, in particolare, devono combattere contro un fenomeno unico: argilla e sabbia che le scosse hanno fatto emergere dal sottosuolo, alzando di mezzo metro il livello del terreno. Stivali ai piedi e badili in mano, si spala la fanghiglia: «Per ripulire una sola casa sono stati riempiti sette camion. E' un fenomeno raro, si chiama liquefazione», spiega il geologo Dario Albarello. Da un lato la devastazione, dall'altro la voglia di ricominciare: riaprono i bar, qualche ristorante, la panetteria sforna pizza e pagnotte a ritmo continuo. La preoccupazione maggiore è per i posti di lavoro: chi ce l'ha se lo tiene stretto, chi l'ha visto disintegrarsi sotto le macerie di un capannone spera in un sostegno finanziario all'economia della zona. «Abbiamo bisogno di aiuto, di soldi per ricominciare. Ci sono stati promessi, contiamo arrivino in fretta», si augura l'assessore ai lavori pubblici di Sant'Agostino Filippo Marvelli.«HS0.1» Intanto le migliaia di sfollati si preparano alla seconda notte in tenda, nella palestra delle scuole, nei palazzetti dello sport. Ma c'è anche chi, nonostante la fatica, preferisce restare al freddo nell'auto parcheggiata sotto casa. «Girano gli sciacalli», è l'agghiacciante passaparola nei paesi. Predoni che si spacciano per tecnici comunali e consigliano di fuggire dagli appartamenti, perché sono in arrivo nuove, violentissime scosse. O ancora che spediscono allarmanti messaggi sui cellulari, esortando ad abbandonare tutto e a mettersi in salvo. Facile lasciarsi travolgere dalla paura e poi trovare i cassetti svuotati. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Alberto Gentili A volte le espressioni contano più delle parole. E il voto di Mario Monti, i...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

22/05/2012

Chiudi

Alberto Gentili A volte le espressioni contano più delle parole. E il voto di Mario Monti, in piedi di fronte alla bara bianca di Melissa nella chiesa di Mesagne, è terreo. Indicibilmente triste. La decisione di lasciare prima del tempo il vertice Nato di Chicago, per andare a Mesagne e poi nelle zone colpite dal sisma in Emilia e nel mantovano, Monti l'aveva presa domenica sera. «Devo stare vicino a chi soffre, devo stare accanto alla gente per dimostrare che lo Stato c'è. È presente», aveva spiegato. Poi la partenza alle 22 ore locale (5 del mattino in Italia). E quando l'aereo del 31° stormo a causa del maltempo ritardava, ha chiesto alla sua portavoce Betty Olivi di diramare un comunicato: «Il presidente del Consiglio ha lasciato ieri sera il vertice Nato con l'intenzione di partecipare a Mesagne ai funerali di Melissa Bassi. Il presidente, che è ancora in volo, confida di arrivare in tempo, considerata la sua ferma volontà di portare personalmente un segno di vicinanza alle vittime di questo criminoso attentato». Sull'aereo, raccontano, il professore non è riuscito a dormire. Di buon mattino, ancora in volo, ha chiamato Antonio Catricalà. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega alla Protezione civile dalle undici era a Modena. Poi a Marzaglia. Con Catricalà a più riprese ha fatto il punto della situazione, ha voluto sapere il numero degli sfollati, le condizioni dei feriti. Ha voluto conoscere le richieste dei sindaci. Proprio a Marzaglia Catricalà ha passato Monti al telefono a Vasco Errani, il presidente della Regione Emilia Romagna. Un primo contatto per parlare di risorse, di mezzi, delle brutte condizioni meteo. E della proclamazione dello stato d'emergenza che avverrà nel Consiglio dei ministri riunito oggi pomeriggio. Ancora in volo Monti ha chiamato anche Roberto Formigoni. Il governatore della Lombardia l'ha informato «degli ingenti danni subiti nel mantovano». Ha sollecitato la proclamazione dello stato d'emergenza anche per la Lombardia. «Il presidente Monti ha espresso grande solidarietà alle popolazioni colpite e mi ha detto che il governo è a disposizione per affrontare al più presto la situazione e stabilire gli interventi necessari». E così ieri, dopo la messa a Mesagne, il premier è andato a Ferrara e questa mattina visiterà le zone ferite dal sisma. A chi, nel suo entourage, gli ha fatto notare che era reduce dal vertice del G8 e che aveva sulle spalle un fuso orario di sette ore, ha risposto: «Lo Stato deve essere presente. E io, almeno pro tempore, rappresento lo Stato. E mio dovere andare lì tra la gente». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Bper e Carige, plafond per i terremotati

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

Martedì 22 Maggio 2012

Chiudi

Bper e Carige, plafond
per i terremotati

Le banche si muovono a favore delle popolazioni terremotate. La Popolare dell'Emilia Romagna (Bper) ha stanziato un plafond di 200 milioni da destinare alla ricostruzione, Carige ha messo a disposizione 60 milioni senza applicare diritti di istruttoria né spese legate alla riscossione delle rate.

4V³/₄

Il pellegrinaggio di Monti: il governo farà la sua parte

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: 22/05/2012

Indietro

Martedì 22 Maggio 2012

Chiudi

Il pellegrinaggio di Monti:
il governo farà la sua parte

«Lo Stato deve essere presente, non voglio fare passerella»

di ALBERTO GENTILI

ROMA - Oggi Mario Monti andrà a Sant'Agostino, il paese del Ferrarese che ha pagato il tributo più alto di vittime al sisma, e a Finale Emilia. Ma ieri, nel suo pellegrinaggio per i luoghi del dolore, il premier ha fatto tappa a Mesagne. E a volte le espressioni contano più delle parole: il volto del professore, in piedi di fronte alla bara bianca di Melissa nella chiesa madre della cittadina pugliese, era terreo. Indicibilmente triste. Triste come quando ieri sera è arrivato a Ferrara, da dove oggi partirà per un sopralluogo per le zone ferite dal terremoto. Con una raccomandazione ai suoi collaboratori: «Bisogna evitare ogni disturbo, occorre evitare intralci ai soccorsi per le questioni legate alla mia sicurezza. Non ho alcuna intenzione di fare passerelle ad uso e consumo dei media».

La decisione di lasciare prima del tempo il vertice Nato di Chicago, per andare a Mesagne e poi nelle zone colpite dal sisma in Emilia e nel Mantovano, Monti l'aveva presa domenica sera. «Devo stare vicino a chi soffre, devo stare accanto alla gente per dimostrare che lo Stato c'è. E' presente», aveva spiegato. Poi la partenza alle 22 ore locali (5 del mattino in Italia). E quando l'aereo del 31° stormo a causa del maltempo ritardava, ha chiesto alla sua portavoce Betty Olivi di diramare un comunicato: «Il presidente del Consiglio ha lasciato ieri sera il vertice Nato con l'intenzione di partecipare a Mesagne ai funerali di Melissa Bassi. Il presidente, che è ancora in volo, confida di arrivare in tempo, considerata la sua ferma volontà di portare personalmente un segno di vicinanza alle vittime di questo criminoso attentato».

Sull'aereo, raccontano, il professore non è riuscito a dormire. Di buon mattino, ancora in volo, ha chiamato Antonio Catricalà. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega alla Protezione civile dalle undici era a Modena. Poi a Marzaglia. Con Catricalà a più riprese ha fatto il punto della situazione, ha voluto sapere il numero degli sfollati, le condizioni dei feriti. Ha voluto conoscere le richieste dei sindaci. Proprio a Marzaglia Catricalà ha passato Monti al telefono a Vasco Errani, il presidente della Regione Emilia Romagna. Un primo contatto per parlare di risorse, di mezzi, delle brutte condizioni meteo. E della proclamazione dello stato d'emergenza che avverrà nel Consiglio dei ministri riunito oggi pomeriggio: «Il governo farà la sua parte».

Ancora in volo Monti ha chiamato anche Roberto Formigoni. Il governatore della Lombardia l'ha informato «degli ingenti danni subiti nel Mantovano». Ha sollecitato la proclamazione dello stato d'emergenza anche per la Lombardia. «Il presidente Monti ha espresso grande solidarietà alle popolazioni colpite e mi ha detto che il governo è a disposizione per affrontare al più presto la situazione e stabilire gli interventi necessari».

Ieri sera, dopo la messa a Mesagne, il premier ha compiuto la seconda tappa del suo pellegrinaggio. E' andato a Ferrara e questa mattina visiterà le zone ferite dal sisma. A chi, nel suo entourage, gli ha fatto notare che era reduce dal vertice del G8 e che aveva sulle spalle un fuso orario di sette ore, ha risposto: «Lo Stato deve essere presente. E io, almeno pro tempore, rappresento lo Stato. E' mio dovere andare lì tra la gente».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il pellegrinaggio di Monti: il governo farà la sua parte

Il maestro con il naso da clown Così vinco la paura dei bambini

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: 22/05/2012

Indietro

Martedì 22 Maggio 2012

Chiudi

Il maestro con il naso da clown

«Così vinco la paura dei bambini»

Nelle palestre tra la disperazione dei nonni e i giochi dei più piccoli

CLAUDIA GUASCO dal nostro inviato

FINALE EMILIA - La pioggia non concede tregua, ma non ci si può fermare. Le tende piantate nell'erba fradicia del campo sportivo di Finale sono trenta, entro oggi dovranno essere ottanta. Otto brande ciascuna, le famiglie cercano di restare unite però non sempre è possibile. E siccome c'è una scala sociale anche nelle calamità naturali, i primi ad affollare la tendopoli sono i meno fortunati nella vita vera: anziani in difficoltà, disoccupati, tanti immigrati. «Abitavano negli edifici più vecchi e meno curati, sono rimasti tutti senza casa», fa notare Piero, volontario della protezione civile.

Dall'una alle tre sotto al tendone della palestra viene servito il cibo: pasta al sugo, spezzatino con patate, acqua, pane. «Ci trattano benissimo», dice Giorgio Soria, 50 anni, «purtroppo disoccupato». Alla scossa delle 4.05 è scappato da casa e non è più tornato, nemmeno per vedere se è ancora in piedi o per prendere qualche vestito. «La paura ha avuto il sopravvento. Cosa farò? La priorità è mia madre, ha 85 anni e mi devo prendere cura di lei». Gli anziani del campo stanno seduti in silenzio, non si lamentano, hanno tutta la pazienza del mondo. I bambini scorrazzano da una parte all'altra, si rincorrono, bastano un paio di racchette da ping pong per cambiare la giornata. Lo sa bene Simone Fogli, quarant'anni, maestro precario di religione alle scuole elementari di San Carlo, Cento, Sant'Agostino. Ha più o meno trecento allievi, che da sabato all'alba sono diventati la sua principale preoccupazione. «Ho visto la paura negli occhi di mia figlia di sette anni e mi sono detto: devo sapere come stanno i miei ragazzi». Così domenica mattina è salito in macchina e ha puntato dritto sul Palareno, il palazzetto dello sport di Sant'Agostino dove hanno trovato rifugio 300 persone. Ha riabbracciato un centinaio dei suoi scolari rimasti senza un tetto sopra la testa, si è infilato il naso rosso da pagliaccio e adesso sta qui dalla mattina alla sera: «Non ci ho riflettuto due volte. Ho preso coperte e acqua e sono salito in macchina. Il naso da clown, il dito finto e il sacchetto di monete per i giochi di prestigio li ho sempre in tasca per intrattenere i bambini. Pensavo che vedere il maestro Simo in giro li avrebbe tranquillizzati».

E così è stato. I piccoli gli si stringono intorno, lui organizza i giochi, li fa parlare e li ascolta. «Ma del terremoto non hanno voluto dire nemmeno una parola», racconta il maestro Fogli. Li guarda correre sul parquet di quello che, in tempi sereni, è un campo di pallacanestro. Ora ci sono lunghe file di tavoli di legno dove si servono i pasti, le panche, le brande strette una all'altra. Gli sfollati stanno sugli spalti, il punto di svago è il bar dell'atrio per una bibita e per seguire dalla televisione le notizie in diretta dalla zona dell'epicentro. Cioè quella su cui sono seduti in questo momento.

La paura è una brutta compagnia che non ti abbandona: con padronanza di gergo tecnico, che hanno imparato nel giro di una notte, gli accampati del Palareno si scambiano informazioni su intensità delle scosse, sciame sismico, previsioni telluriche per i giorni a venire. Il terrore per ciò che è accaduto è una cappa che opprime la mente. Alessandro ha 23 anni, mangia lo spezzatino su una brandina accanto alla moglie Lisa, 22 anni, sul passeggino c'è la loro bimba Gioia, un anno. La piccola ha 39 di febbre e il papà «un brutto presentimento: come a L'Aquila deve arrivare un altro forte movimento tellurico». Gli psicologi la chiamano «ansia da scossa» ed è assai diffusa tra gli sfollati di Sant'Agostino e Finale Emilia: basta un assestamento per risvegliare il trauma vissuto. Un terrore che blocca: «Lavoro al centro commerciale Bennet, mi hanno chiesto di entrare in servizio ma non me la sento. Non posso mica andare in pigiama, e poi ho paura», dice Lisa.

Il maestro con il naso da clown Così vinco la paura dei bambini

Ma il maestro Simone è ottimista: «Qui la gente si tira su le maniche». E poi, riflette, «chissà se questo disastro può servire ad accrescere l'integrazione». In ogni classe i figli di immigrati sono una decina, i genitori lavorano nelle fabbriche. «Ci sono le lacrime, i morti, ma la solidarietà della gente, la telefonata di un amico, il tuo maestro che viene a cercarti possono aiutare a crescere».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Emilia, la terra trema ancora freddo e paura per i senza casa

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: 22/05/2012

Indietro

Martedì 22 Maggio 2012

Chiudi

Emilia, la terra trema ancora
freddo e paura per i senza casa

Registrate altre 29 scosse. Notte in tenda per 5.000 persone

CLAUDIA GUASCO dal nostro inviato

SANT'AGOSTINO - Prima il boato, poi la scossa. E chi da due giorni vive con l'incubo del terremoto, sa esattamente cosa fare: scappare da casa, allontanarsi da cornicioni e campanili pericolanti, mollare tutto e mettersi al sicuro. Nei trenta chilometri di epicentro tra Modena e Ferrara si sta sempre in allerta, non ci si lascia cogliere impreparati, «eppure al marciapiede che ti spinge in alto e poi ti trascina in basso non si fa mai l'abitudine», dice con le lacrime agli occhi Marina Belluschi, in una mano il sacchetto della panetteria nell'altro quello delle medicine.

La vita, da Bodeno a Finale Emilia, da Mirabello a Poggio Renatico, si riduce a una corsa per la spesa tra una scossa e l'altra. Perché dopo il picco di sabato, lo sciame sismico si è attenuato ma è sempre attivo: sono ventinove, dalla mezzanotte alle 17.08 ieri, le scosse che hanno interessato la pianura padana emiliana. Altre cinque si sono verificate nello stesso periodo in quella lombarda, come rileva la strumentazione dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. La buona notizia, affermano gli esperti, è che l'intensità delle scosse va progressivamente riducendosi. Quella cattiva, sottolineano gli ingegneri che stanno conducendo le verifiche di staticità, è che anche movimenti tellurici di ridotta entità hanno effetti distruttivi sugli edifici già profondamente lesionati. La rocca di San Felice sul Panaro potrebbe crollare da un momento all'altro, le crepe si allargano a ogni sussulto, lo splendido duomo di Modena ha una profonda ferita sul lato sinistro, la torre del castello estense di Ferrara, che svetta dal 1385, pare sventrata da una bomba. I vigili del fuoco, la Protezione civile e i rinforzi del Dipartimento di sicurezza del ministero dell'Interno transennano case e palazzi storici, «i danni sono enormi, per milioni di euro, impossibile al momento fornire una cifra esatta dato che gli accertamenti sono appena cominciati», dice nel suo sopralluogo a Sant'Agostino Luigi Mauriello, questore di Ferrara e responsabile del centro di coordinamento interforze. La priorità comunque, aggiunge, va a chi è rimasto senza alloggio: gli sfollati sono saliti a 5.000, di cui 1288 nel Ferrarese, 266 nel Bolognese, 3360 nel Modenese. Si tratta però di cifre ondovaghe, in costante mutamento: «La gente continua a presentarsi alla tendopoli, facciamo fatica a contenere il panico», rileva il sindaco di Sant'Agostino, Fabrizio Toselli. Quasi tutti gli abitanti del suo paese e del confinante San Carlo, circa 7.500 persone, hanno dormito in macchina o nei centri di accoglienza. I residenti di San Carlo, in particolare, devono combattere contro un fenomeno unico: argilla e sabbia che le scosse hanno fatto emergere dal sottosuolo, alzando di mezzo metro il livello del terreno. Stivali ai piedi e badili in mano, si spala la fanghiglia che invade le strade, sigilla le saracinesche dei garage, ottura i tombini: «Per ripulire una sola casa sono stati riempiti sette camion. E' un fenomeno raro, si chiama liquefazione», spiega il geologo Dario Albarello.

Da un lato la devastazione, dall'altro la voglia di ricominciare: riaprono i bar, qualche ristorante, la panetteria sforna pizza e pagnotte a ritmo continuo. La preoccupazione maggiore è per i posti di lavoro: chi ce l'ha se lo tiene stretto, chi l'ha visto disintegrarsi sotto le macerie di un capannone spera in un sostegno finanziario all'economia della zona. In quest'area il terremoto ha fermato dieci aziende, significa che in ogni famiglia almeno una persona è rimasta senza posto. «Abbiamo bisogno di aiuto, di soldi per ricominciare. Ci sono stati promessi, contiamo arrivino in fretta», si augura l'assessore ai lavori pubblici di Sant'Agostino Filippo Marvelli. Mentre il governatore dell'Emilia Romagna Vasco Errani esorta la

Emilia, la terra trema ancora freddo e paura per i senza casa

popolazione a resistere: «L'Emilia Romagna sta vivendo un difficile momento della propria storia recente. I cittadini reagiscono a questa dura prova con un atteggiamento composto e molto responsabile».

Intanto le migliaia di sfollati si preparano alla seconda notte in tenda, nella palestra delle scuole, nei palazzetti dello sport. Ma c'è anche chi, nonostante la fatica, preferisce restare al freddo nell'auto parcheggiata sotto casa. «Girano gli sciacalli», è l'agghiacciante passaparola nei paesi. Predoni che si spacciano per tecnici comunali e consigliano di fuggire dagli appartamenti, perché sono in arrivo nuove, violentissime scosse. O ancora che spediscono allarmanti messaggi sui cellulari, esortando ad abbandonare tutto e a mettersi in salvo. Facile lasciarsi travolgere dalla paura e poi trovare i cassette svuotati. «Per ora siamo riusciti a sventare i tentativi di sciacallaggio, abbiamo mobilitato ottanta squadre di polizia per vigilare sul territorio», avverte Mauriello. Per prevenire e reprimere i furti di opere d'arte da chiese e palazzi storici crollati, i carabinieri del nucleo per la tutela del patrimonio culturale hanno messo in campo pattuglie in borghese che stanno monitorando, soprattutto di notte, gli edifici considerati a rischio. Chi si impadronisce delle opere d'arte rischia l'arresto per furto doppiamente aggravato: dal valore dell'opera trafugata e dal fatto che si trova esposta ai furti per motivi emergenziali.

RIPRODUZIONE RISERVATA

4V³/₄

Accise sulla benzina esecutivo al lavoro per evitare l'aumento

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: 22/05/2012

Indietro

Martedì 22 Maggio 2012

Chiudi

Accise sulla benzina
esecutivo al lavoro
per evitare l'aumento

di BARBARA CORRAO

ROMA Non è scontato l'aumento del prezzo della benzina. Anche se è bene non farsi troppe illusioni di fronte ai danni per centinaia di milioni procurati dal terremoto in Emilia Romagna.

Il governo decreterà oggi lo stato di emergenza per le zone colpite dal sisma. Significa innanzitutto fare i primi conti, valutare quanti soldi servono e trovare la copertura finanziaria necessaria per consentire alla Protezione civile di garantire «il soccorso e l'assistenza a persone e imprese», ha spiegato ieri il sottosegretario alla presidenza Antonio Catricalà in missione a Modena. «Il decreto sulla riforma della Protezione civile ha aggiunto avrà qui purtroppo un banco di prova ma sono certo si dimostrerà positivo. Il governo non intende lasciare sole le amministrazioni locali e le accompagnerà nell'iter delle varie fasi. Vogliamo essere vicini alla gente».

Le rassicurazioni di Catricalà vanno lette anche alla luce delle polemiche sollevate dalla nuova riforma. «Aumentare di 5 centesimi la benzina a livello nazionale e di altri 5 centesimi a livello regionale ha attaccato Felice Belisario dell'Idv è la solita soluzione facile che in realtà non risolve un bel nulla. Il decreto va corretto dove prevede la non copertura da parte dello Stato dei danni causati dal terremoto». Adolfo Urso, di Fareitalia rincara la dose e propone di dirottare in Emilia Romagna la «prossima tranche di rimborso elettorale ai partiti, circa 180 milioni».

Il decreto tanto discusso, stabilisce sostanzialmente una cosa: che l'intervento di emergenza, affidato alla Protezione civile possa durare al massimo 60 giorni prorogabili di altri 40. Totale 100 giorni in cui tutte le deroghe sono possibili. Poi si passa all'amministrazione ordinaria cioè alla ricostruzione che coinvolge gli enti locali ma anche lo Stato se si decide, come per l'Aquila, di fare una legge ad hoc, sempre definendo la copertura. Per finanziare i primi 100 giorni c'è un fondo apposito, finanziato annualmente nel bilancio statale, collegato con un fondo imprevisti che lo va a rimpinguare.

Comunque è necessario indicare prima dove si prendono i soldi: o con tagli lineari su alcuni capitoli di spesa o con l'aumento delle accise sui carburanti. Ecco perché il loro aumento può diventare obbligatorio, ma non è scontato. In questo momento i prezzi della benzina stanno scendendo e quindi offrirebbero un margine per dei ritocchi. Ma la misura è molto impopolare e quindi il governo cercherà di evitarla. Comunque, con il nuovo decreto, è finita l'epoca della gestione a go-go della Protezione che includeva i grandi eventi e ne ha lasciati 57 ancora aperti, secondo alcune fonti di governo.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Niente benzina sul fuoco del sisma

Palazzo Chigi frena sul rincaro del carburante per finanziare i soccorsi in emilia

Per fare fronte allo stato di emergenza ci sono 50 milioni nel Fondo Nazionale per la Protezione Civile. Ma secondo le prime stime del ministero dell'Agricoltura i soli danni agroalimentari superano 200 mln.

Niente aumento del prezzo della benzina per finanziare i soccorsi ai terremotati dell'Emilia. Almeno per ora. Perché a disposizione ci sono subito 50 milioni. Mentre i 100 giorni in cui la responsabilità degli interventi è nelle mani della Protezione Civile (poi la palla dovrebbe passare alla Regione Emilia Romagna) potrebbero allungarsi, fino addirittura a triplicare. Ieri il governo è stato pronto a rassicurare il Paese che il decreto che ha riformato la protezione civile, pubblicato in Gazzetta Ufficiale mercoledì scorso, avrà solo un effetto parziale sulle persone e sulle imprese danneggiate dal sisma. Non solo. Almeno nell'immediato, non produrrà un aumento del prezzo del carburante, che viaggia già su livelli record. Le contestazioni ricevute ieri mattina dal premier Mario Monti recatosi a Sant'Agostino, in provincia di Ferrara, lasciano del resto ben intendere come il governo sia costretto a muoversi su un terreno minato. Le nuove norme contenute nel decreto, divenute legge per una sfortunata coincidenza appena due giorni prima del terremoto (e ora in attesa di approvazione alla Camera e poi al Senato), cambiano profondamente le regole dell'intervento dello Stato in caso di calamità naturali. Non soltanto limitano l'intervento della Protezione Civile a un massimo di 100 giorni (60 più 40 di proroga), dopodiché la responsabilità dovrebbe passare alla Regione interessata (in questo caso l'Emilia Romagna). Ma indicano anche nel prezzo del carburante una delle leve da utilizzare per reperire le risorse finanziarie per i soccorsi, con una manovra a tenaglia. Sia lo Stato sia a cascata la Regione potranno stabilire un rincaro fino a un massimo di 5 centesimi al litro. Con un inevitabile effetto esplosivo sul prezzo della benzina italiana che è già tra i più alti d'Europa. Ieri il governo ha quindi preferito buttare acqua sul fuoco. Prima di tutto riguardo la durata dell'intervento della Protezione Civile: «Ho sentito polemiche sulla durata dello stato di emergenza che è di 60 giorni, di regola, nella prima ordinanza, e può essere prorogato per un ulteriore periodo non superiore, di regola, a 40 giorni», ha dichiarato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Antonio Catricalà parlando in aula alla Camera del terremoto in Emilia. Il «di regola» serve quindi a chiarire che «può esserci un'eccezione in ragione di particolari gravi esigenze che sarà il governo a valutare», ha aggiunto Catricalà. «Per cui i secondi 40 giorni potrebbero diventare 100, 200, 300». E poi, in serata, è arrivata la nota di Palazzo Chigi che ha smorzato le polemiche su possibili rincari immediati del prezzo del carburante: il governo ha precisato che le risorse per fare fronte allo stato di emergenza verranno reperite dal Fondo Nazionale per la Protezione Civile, rifinanziato con 50 milioni prima della dichiarazione dello stato di emergenza. In caso di necessità, hanno dichiarato da Palazzo Chigi, «sarà possibile integrare le risorse attingendo al Fondo di riserva per le spese impreviste» che potrà essere reintegrato «con risorse ordinarie derivanti da riduzioni di voci di spese rimodulabili». La leva della benzina resta quindi solo l'ultima manovra d'emergenza che il governo sarebbe intenzionato ad attivare. Il pulsante rosso che però Monti potrebbe essere costretto a spingere. Ieri sera il ministro delle Politiche agricole, Mario Catania, ha comunicato le prime stime per i danni agroalimentari che sarebbero superiori a 200 milioni.

Mueren 11 perros abrasados en Cartagena

| Sociedad | EL PAÍS

Pais, El*"Mueren 11 perros abrasados en Cartagena"*Data: **22/05/2012**

Indietro

Mueren 11 perros abrasados en Cartagena

Los animales se encontraban en una zona vallada. Un bombero resultó herido al extinguir el fuego

EFE Cartagena 22 MAY 2012 - 10:44 CET

Archivado en: Murcia Bomberos Provincia Murcia Servicios emergencia Región Murcia Emergencias España Animales
Especies Sucesos Medio ambiente

0

Twittear0

Enviar

Compartir

Compartir Tuenti Menéame Enviar Imprimir

Once perros que se encontraban encerrados en una zona vallada de Molinos Marfagones, en Cartagena, han muerto abrasados durante un incendio originado por causas que no han trascendido, y en cuya extinción ha sufrido quemaduras en el cuello un bombero.

Según un comunicado remitido hoy por el ayuntamiento, el incendio se inició a las 17.00 de ayer en el cobertizo de una parcela del paraje de Los Pinos, que tenía gran acumulación de chatarras y enseres y que está situada cerca de la residencia de ancianos Los Almendros.

Una llamada al 112 realizada desde la citada residencia, situada a unos 150 metros del foco del incendio, alertó del fuego ante la posibilidad de que afectara a sus instalaciones y fuera necesaria su evacuación.

Los bomberos del parque de Cartagena se desplazaron a la zona del siniestro y encontraron una gran carga de fuego, que requirió la presencia de dos vehículos nodriza, una autobomba y un vehículo ligero. El fuego afectaba a dos zonas valladas, de unos mil metros cuadrados cada una, separadas por una carretera. Cada uno de los vallados contenía palés de madera, chapas, colchones, taquillas y otros enseres, y en total había más de una veintena de perros que cuidaba el propietario.

Los bomberos montaron tres instalaciones en la zona de actuación y tardaron cerca de cuatro horas en extinguir las llamas, que abrasaron a once perros y causaron quemaduras en el cuello a uno de los nueve bomberos intervinientes, que fue trasladado al hospital para su revisión.

Le tante spine del Pd di Bersani e il "caso Siena"

Le tante spine del Pd di Bersani e il “caso Siena” : PANEACQUA

Paneacqua.eu

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

Le tante spine del Pd di Bersani e il “caso Siena”

Categories: Politica

di: Gianni Rossi

maggio - 22 - 2012

Il “caso Siena” (che peserà molto negli equilibri interni del PD nazionale, visto che la città del Palio esprime il CDA della Fondazione del Monte Paschi di Siena, la “banca rossa”, il terzo istituto italiano, ora sotto inchiesta di magistratura e Guardia di finanza) è scoppiato a ridosso di tre eventi dall'impatto mediatico straordinario: l'attentato terroristico di Brindisi, il sisma nel ferrarese e il terremoto delle elezioni amministrative

Stampa

“Abbiamo vinto senza se e senza ma”. Pierluigi Bersani, scuro in volto, teso e dalla mascella volitiva, azzarda così il suo commento definitivo ai risultati dei ballottaggi delle elezioni amministrative. E' vero, a conti fatti, molti comuni di rilievo sono passati dal centrodestra al centrosinistra, il più delle volte promuovendo candidati “indigesti” all'apparato dello stesso PD, scelti in primarie al cardiopalma. La Lega è quasi sparita dal Nord e il PDL sembra un'entità ectoplasmatica senza più appeal.

Ma poi ci sono le “anomalie”, dure da digerire: Palermo e Parma, soprattutto, dove da una parte “l'eretico” Leoluca Orlando ha sbarazzato il centrosinistra compromissorio, che aveva preferito la giunta regionale Lombardo e il suo candidato sindaco (provocando dopo il primo turno la crisi della stessa giunta Lombardo e le elezioni anticipate siciliane); e dall'altra l'exploit del Movimento 5 Stelle di Beppe Grillo, che ha conquistato a furor di popolo Parma, la capitale europea dell'agroalimentare, a scapito di un previsto ritorno del centrosinistra che è invece sfumato nel volgere di due settimane.

Qualcosa nelle analisi dei flussi elettorali del PD non va proprio! Come non vanno le previsioni telluriche dei sismologi che pur annotando una anomala fase sismica in Emilia, non hanno pensato di allertare le amministrazioni locali e la Protezione civile. Due terremoti insomma hanno colpito il nostro paese ed entrambi erano piuttosto prevedibili.

Se gli eredi del “comunismo dal volto umano in salsa emiliana” avessero dato ascolto ai tanti segnali provenienti dalla società civile, dai movimenti spontanei, dalle lotte sindacali, dai fermenti nati in tanti strati intellettuali, lavorativi precari e studenteschi, forse avrebbero iniziato a modificare il loro approccio sulla vita politica. Non è stato così! Di fronte alla marea nascente del “grillismo” si sono dimenati tra l'attacco frontale al grido dell'antipolitica e della demagogia spettacolarizzata e l'atteggiamento da fratelli maggiori, supponenti, con l'aria di sapere solo loro cos'è la “vera politica” e di “lasciarli lavorare”.

Ma i giochi per questa politica, gestita dalle seconde e terze linee degli eredi del PCI e della DC, incollati insieme col nastro adesivo nel PD, stanno per finire. Nell'Italia dalla crescente disoccupazione (al 10% senza contare cassintegrati e i “senza speranze”), del precariato eretto a sistema economico, della supertassazione di due categorie sociali, dipendenti e pensionati, al 47,3% (con l'aggiunta che gli oneri sociali sono cresciuti al 42,6%, rispetto alla media europea del 34%) e dalla riduzione ai limiti della povertà di quasi un quarto della popolazione, la sinistra non è capace di fornire un'analisi né di approntare un'idea di fuoriuscita dalla crisi del capitalismo iperliberista.

Ecco dunque che si riaffacciano i mostri di sempre: terrorismo più o meno stragista, violenza mafiosa, impoverimento delle classi deboli e del ceto medio progressista, fenomeni di populismo demagogico dall'incerto esito democratico. Nel contempo, alcuni settori “forti” della società si rafforzano o agiscono nell'ombra: la cosiddetta “finanza creativa”, che non

Le tante spine del Pd di Bersani e il "caso Siena"

è stata colpita da nessuna delle nuove tassazioni del governo Monti; gli evasori, gli elusori e gli esportatori illegali di capitali, che non vengono colpiti all'origine, se non con ridicoli condoni e sceneggiate mediatiche dei controlli in luoghi turistici esclusivi. Il paese che lavora, che paga le tasse e a fatica ad arrivare alla fine mese viene invece colpito da imposizioni, come l'IMU, che anche gli osservatori liberisti internazionali ritengono deleteri per farci uscire dalla crisi. Economisti di destra e di sinistra analizzano di continuo l'andamento della nostra crisi, allarmati dalle conseguenze che potrebbero scaturirne per l'Eurozona e l'Unione europea, e ne traggono il convincimento che anche il governo Monti sia incapace di affrontare l'emergenza, convinto com'è che solo il rigore e la crescente imposizione fiscale possano far quadrare i bilanci.

Il Pd è stato finora la stampella, la ciambella di salvataggio di questo esecutivo e di questa linea politico-economica, a dispetto di qualsiasi base filosofica di stampo keynesiano, che invece avrebbe dovuto guidarlo. Non solo, ma le tante anime in continuo conflitto di egemonia tra loro ne ha indebolito la leadership di Bersani, proprio mentre il centrodestra, da Berlusconi a Bossi, perdeva consensi e la faccia presso l'opinione pubblica.

Poco spazio dai media è stato dato al caso emblematico della crisi, tutta interna al PD, che si è macerata a Siena, dove il sindaco Franco Ceccuzzi si è dimesso dopo essere stato silurato da 8 consiglieri della sua stessa maggioranza, che hanno votato contro il bilancio, ad appena 12 mesi dall'elezione. Per sua sfortuna, il "caso Siena" (che peserà molto negli equilibri interni del PD nazionale, visto che la città del Palio esprime il CDA della Fondazione del Monte Paschi di Siena, la "banca rossa", il terzo istituto italiano, ora sotto inchiesta di magistratura e Guardia di finanza) è scoppiato a ridosso di tre eventi dall'impatto mediatico straordinario: l'attentato terroristico di Brindisi, il sisma nel ferrarese e il terremoto delle elezioni amministrative. Ma va qui riportata la requisitoria del sindaco senese nei confronti di un certo modo di gestire la politica "concreta" di una parte del PD, perché forse ci fornisce gli strumenti per capire quali intrecci avvilluppano il gruppo dirigente di questo partito, leader del centrosinistra, probabilmente ormai al capolinea in quanto progettualità e alleanze.

Tutti devono essere consapevoli che Siena non tornerà indietro e che, anzi, da oggi la città avrà ben chiaro, davanti agli occhi, i volti di quei politicanti, traditori e voltagabbana che, per i loro interessi di bottega, consegneranno la città a un commissario", ha detto Ceccuzzi. Il mio unico rammarico è quello di non aver capito di quanto nell'ombra alcuni di voi già tramavano contro questa maggioranza e già inciuciavano alle nostre spalle, ma soprattutto sulle pelle della città. La verità è che da parte degli otto consiglieri di maggioranza che non hanno votato il bilancio, non c'è mai stata la volontà di ricucire e soprattutto dei loro ispiratori, ma l'evidente volontà di aumentare sempre di più la distanza con provocazioni continue, bugie e richieste assurde di ogni tipo. Non avrei mai fatto pagare a Siena il prezzo di una ricucitura politica, costruita sull'affossamento di un progetto, sulle garanzie di poltrone per amici e parenti e sulla pelle delle persone. Questa città merita di più. Oltre alle nomine per il nuovo vertice di Banca MPS, voglio dirlo con la massima chiarezza, l'altra causa che ha portato gli otto consiglieri del Pd al tradimento della maggioranza è stata la volontà mia e di tutto il centrosinistra di ribadire, fin dall'inizio del mandato, quanto il Comune, come punto di riferimento di tutti i cittadini, dovesse avere un ruolo centrale nella vita della città per evitare come in passato che le decisioni maturassero in luoghi diversi da quelli eletti dai cittadini.

Ceccuzzi, quindi, ha enumerato alcuni degli episodi discussi e inquietanti, come la costruzione del nuovo aeroporto, l'acquisto di Antonveneta, che negli anni Novanta fu contrastata dal sindaco dell'epoca ed ora è sotto gli occhi dei giudici inquirenti, ed altre operazioni di accrescimento che sarebbero state probabilmente più vantaggiose, "evitando così che Monte dei Paschi arrivasse nel 2007 con l'acqua alla gola e con il rischio di essere assorbita da altre banche. La discontinuità con la quale abbiamo operato è andata proprio nella direzione opposta e si è concretizzata anche con un rapporto più stretto con i cittadini, teso all'ascolto e a far tornare il Comune ad essere la casa di tutti.

I cittadini di questo secolo della globalizzazione sono quelli che vogliono sapere tutto, che non si fidano più dei "professionisti della politica" o delle versioni degli apparati dello stato, quando avvengono atti terroristici o mafiosi. I "nuovi cittadini" sono quelle migliaia di persone, donne e uomini, giovani e anziani, che in poche ore si danno appuntamento in piazza, come al Pantheon di Roma, subito dopo l'attentato di Brindisi, in un sabato affollato da turisti, per dimostrare la loro solidarietà e il loro orgoglio democratico. Che prendono la parola in tantissimi e che tutti ascoltano e rispettano anche quando sentono discorsi "duri, forti, stonati".

Come sono lontane le parole di Bersani, quando alla fine della sua analisi sul voto sostiene che: Mi pare che emerga con

Le tante spine del Pd di Bersani e il "caso Siena"

tutta evidenza che esiste una forza politica in questo Paese capace di aggregare forze politiche civiche, di avere un'affermazione molto, molto netta e di essere al confronto con le novità; non tutte chiare per la prospettiva del Paese e con le quali tuttavia noi vogliamo avere un confronto combattivo e serio. Ma intanto dovrebbe guardare prima al suo interno, come suggerisce il sindaco dimissionario di Siena, e recidere quei rami spinosi che legano le sorti del suo partito ad ambienti esterni, interessati più agli affari che al bene della collettività.

Ecco che si apra allora a questo confronto aspro e combattivo una volta per tutte, abbandonando le sirene neolibériste e accomodanti che risuonano dentro e fuori del suo partito. Non c'è dubbio che l'esperienza del governo tecnico di Monti è arrivato al capolinea e che pur senza una nuova legge elettorale decente, si dovrebbe andare a votare ancora prima della Primavera del 2013. I mercati non si agiteranno per questo!

I mercati si stanno agitando per l'incapacità di questo governo e della sua "stravagante maggioranza" di non saper adottare nessuna misura per la crescita e lo sviluppo, di non sapere andare oltre l'imposizione di nuove tasse. Di non sapere, soprattutto, cosa vogliono gli italiani perbene e come il paese reale è cambiato nel profondo.

Stampa

4V¾

Terremoto: una polizza contro le calamità per 75 euro a famiglia

- Economia - Panorama.it

Panorama.it

"Terremoto: una polizza contro le calamità per 75 euro a famiglia"

Data: **22/05/2012**

Indietro

Terremoto: una polizza contro le calamità per 75 euro a famiglia

Tweet

Tags: polizza, terremoto [Lascia un commento](#)

Finale Emilia, Modena (Ansa/Elisabetta Baracchi)

Il caso ha voluto che pochi giorni prima del terremoto in Emilia, che ha provocato sette morti e oltre 4.000 sfollati e 5.000 aziende ko (si parla di centinaia di milioni di euro di danni), sulla Gazzetta ufficiale fosse pubblicato il decreto legge 59 che riforma la Protezione civile e che prevede anche che i costi delle calamità naturali siano a carico dei cittadini, anche se poi le regioni interessate possono introdurre una "tassa sulle disgrazie", aumentando l'accisa sulla benzina di 5 centesimi al litro, destinati appunto alle emergenze.

Già, perché l'Italia, con quest'ultimo provvedimento preso lo scorso inverno dal governo tecnico, si è allineata agli altri paesi come Stati Uniti, Giappone, Gran Bretagna, Francia e Germania, dove gli edifici situati in zone definite come ad alto rischio sono tutti assicurati.

Peccato che la geografia della Penisola non sia delle più fortunate in Europa: il 45% dei Comuni è posizionato in zone soggette a disastri naturali. E a pagare fino a ieri i danni delle calamità ci ha pensato sempre lo Stato. Stando alle rilevazioni ufficiali dell'Ocse, dal 1997 al 2003, i danni provocati da alluvioni, smottamenti, siccità, valanghe e terremoti sono ammontati a 35 miliardi di euro. A questi, poi, bisognerebbe aggiungere oltre 5 miliardi di euro per i danni provocati dal terremoto in Abruzzo (2009) e dalle recenti alluvioni in Veneto, Liguria e Toscana e l'ultimo sisma tra Ferrara e Modena.

Un'anomalia tutta italiana e rilevata più volte negli ultimi anni dall'Ania, l'associazione delle imprese assicurative, che ha sempre sottolineato come altrove esista un sistema misto di collaborazione tra pubblico e privato. Come in Francia, dove privati e imprese sono obbligati a stipulare una polizza antincendio sugli immobili, che contiene una clausola contro le calamità naturali, con le compagnie di assicurazioni private e lo Stato interviene con una società di riassicurazione pubblica che offre alle compagnie la possibilità di riassicurarsi a un tasso fisso di cessione.

Anche in Spagna l'assicurazione è obbligatoria, ma a sottoscrivere le garanzie relative al rischio straordinario è il Consorcio de Compensacion de Seguros, un ente statale che opera in base a criteri privatistici, con entrate costituite dai premi riscossi. E in Italia? Lo Stato non ha più soldi, ma le polemiche per il cambio di regime imposto dal governo Monti non sono certo mancate.

Soprattutto in questi giorni, nei quali si comincia a fare la conta dei danni del sisma in Emilia. Eppure secondo uno studio realizzato due anni fa dall'Ania assieme al broker Guy Carpenter su dati Istat, introdurre l'obbligatorietà di queste polizze non sarebbe eccessivamente oneroso per i cittadini. Il risultato, infatti, è un costo medio attorno ai 75 euro per unità abitativa, di cui 67 euro annui per ogni casa al Nord Italia, 91 euro al Centro e di 72 euro al Sud.

Il tutto a fronte di una stima di danni calcolabile nell'ordine di 2,5 miliardi di euro all'anno e di un costo unitario di ricostruzione medio di 100 mila euro. Ma le differenze tra i premi che si pagherebbero nelle 20 regioni, stando all'indagine, sono notevoli: si va da poco più di 8 euro per abitazione in Sardegna (regione a bassissimo rischio sismico) fino ai 161 euro della Calabria.

Terremoto: una polizza contro le calamità per 75 euro a famiglia

massimo morici Martedì 22 Maggio 2012

Terremoto, il premier Monti in Emilia Proclamato lo stato di emergenza

Terremoto, la visita di Monti "L'Emilia un esempio per l'Italia" Proclamato lo stato di emergenza - Il Resto Del Carlino - Ferrara

Quotidiano.net

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

Terremoto, la visita di Monti "L'Emilia un esempio per l'Italia" Proclamato lo stato di emergenza

"Colpito dallo spirito di questa gente"

Foto Il premier tra le macerie di Sant'Agostino

Commenti

A Sant'Agostino il presidente del Consiglio, accolto da qualche fischio, ha lodato la reazione degli emiliani

Clicca due volte su qualsiasi parola di questo articolo per visualizzare una sua definizione tratta dai dizionari Zanichelli

Il Presidente del Consiglio Mario Monti davanti alle macerie del municipio del paese di Sant'Agostino (Ansa)

Articoli correlati Il premier in visita alle tendopoli Il giorno dopo il sisma, il sopralluogo Gli sfollati al Pala Reno Edifici storici: prima e dopo il terremoto Panico a Ferrara Il crollo della chiesa di Mirabello Dosso, crolla il tetto della fonderia Il crollo della Ceramica Sant'Agostino, morti due operai Sant'Agostino e le macerie Sant'Agostino, l'orologio della chiesa segna le 4.04 Muore in fabbrica a Stellata Poggio Renatico, si sbriciola il palazzo del Comune Le foto dei lettori ARCHIVIO 20 maggio 2012: Il terremoto, le vittime, la grande paura

Ferrara, 22 maggio 2012 - Il presidente del Consiglio Mario Monti è arrivato ieri sera a Ferrara per un breve tour nei comuni emiliani colpiti dal sisma di domenica mattina. Nel pomeriggio il Consiglio dei ministri ha deliberato lo stato di emergenza per i territori delle province di Bologna, Modena, Ferrara e Mantova colpiti dal sisma del 20 maggio 2012, fissandone la durata a 60 giorni e attribuendo la competenza a coordinare gli interventi al Capo del Dipartimento della Protezione Civile. Nella fase successiva allo stato di emergenza il coordinamento spetterà alle Regioni Emilia-Romagna e Lombardia, ciascuna per i territori di propria competenza.

Questa mattina Monti è giunto a Sant'Agostino ed è stato accolto da qualche fischio. "Vergogna, andate a casa", hanno gridato alcuni cittadini al passaggio del presidente del Consiglio in piazza Guglielmo Marconi. Monti è arrivato intorno alle 9. Il presidente del Consiglio, accompagnato dal capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, e dal presidente della Regione Emilia-romagna, Vasco Errani, ha attraversato piazza Marconi e si è fermato alcuni minuti a osservare la sede del municipio, squarciata dal sisma. Mentre entrava in un edificio adiacente per un incontro coi parenti delle vittime, sono partiti i cori dei contestatori.

Una delle contestatrici ha spiegato: "Stiamo aspettando che decidano cosa fare con questa 'bellissima' legge, se i danni li dobbiamo pagare noi, se le assicurazioni dobbiamo pagarle noi, o lo Stato. Ma è lo Stato che deve provvedere ai cittadini, non il contrario. Da Monti ci aspettiamo l'aiuto ai cittadini. Oggi lui è qui perché è il circo mediatico, perché ci sono le amministrative, per dare visibilità".

Queste le prime parole del premier: "Ho voluto rendermi conto personalmente dei danni, che sono gravi e riguardano anche in particolare il tessuto di questo territorio così intraprendente e che dobbiamo aiutare a far tornare produttivo al più presto". Ma ha aggiunto: "Soprattutto ho voluto portare il senso di vicinanza del Governo, con tutte le sue strutture, a queste famiglie e queste popolazioni, così colpite negli affetti e anche nella loro attività quotidiana". Così Mario Monti,

Terremoto, il premier Monti in Emilia Proclamato lo stato di emergenza

al termine dell'incontro con i parenti delle vittime del terremoto a Sant'Agostino.

Il premier ha detto di aver "notato l'ottimo sistema di collaborazione tra le diverse strutture e una grandissima voglia di riprendere al piu' presto la vita normale da parte della popolazione colpita. E' un altro esempio di forte vitalita' - ha concluso Monti - che l'Emilia-Romagna offre all'Italia".

"Spero che ora nessuno venga abbandonato a se' stesso". A dirlo e' Gloria Ansaloni, la vedova di Leonardo, uno degli operai morti nel crollo della sua fabbrica. "Il presidente Monti, cosi' come il presidente Vasco Errani - aggiunge Cristiano Cavicchi, fratello di Nicola, altra vittima del terremoto - mi sono sembrati scossi. Monti ci ha fatto le condoglianze e ci ha detto che le istituzioni ci sono vicine. Ma nulla, purtroppo, ci puo' restituire l'affetto di un caro...".

Intorno alle 10 il presidente del Consiglio, Mario Monti, accompagnato dal capo della Protezione Civile, prefetto Franco Gabrielli, e' arrivato al campo 'Robinson' di Finale Emilia, altro centro fortemente colpito dal sisma, dove c'è la piu' grossa tendopoli allestita in provincia di Modena per dare accoglienza ai terremotati della zona.

"Ho parlato con Errani della possibilita' di sospendere i pagamenti fiscali", ha rivelato il premier dopo la visita agli sfollati del Modenese.

"Ho visto una popolazione che ha una grande voglia di ricostruire e di riprendere presto le attivita' economiche - ha detto Monti, durante la visita alla tendopoli di Finale Emilia -. Ho visto le autorita' locali, a cominciare dalla Regione, molto impegnate e mi fa veramente piacere vedere che lavorano con spirito di squadra e trasmettono l'idea che si stanno trovando soluzioni concrete". "Ho visto anche che la Protezione civile, sotto la guida del prefetto Gabrielli, sta lavorando bene - ha aggiunto - e in piena coesione con la Regione Emilia-Romagna e con le altre forze".

I primi bilanci del terremoto

Si tracciano i primi bilanci: sono 58 (48 in ospedale) i feriti; 39 i comuni piu' colpiti, soprattutto nelle province di Modena e Ferrara. Sono 5.262 le persone evacuate: 7mila i posti letto disponibili. Oltre 2.200 gli interventi di soccorso. Nelle province di Ferrara, Modena e Mantova sono al lavoro 690 uomini, con 300 unita' provenienti da Lombardia, Veneto, Piemonte, Liguria, Toscana, Marche e Lazio. Ad oggi sono circa 5.300 le persone assistite nelle strutture comunali, nei centri di accoglienza allestiti dalle colonne mobili regionali e negli alberghi: circa 3.200 nel Modenese, 1.600 nel Ferrarese, 350 in provincia di Bologna e 200 in quella di Mantova.

FOTO Il premier Monti in visita alle zone terremotate

FOTO Gli edifici storici: com'erano e come sono ora

FOTO MODENA

FINALE EMILIA La prima notte degli sfollati; Pompieri ferito durante il crollo di domenica pomeriggio; La tendopoli; Sfollati al campo sportivo di Finale; I danni a Finale; Finale Emilia, crolla una torre del '300
SAN FELICE SUL PANARO I danni; La scuola Muratori diventa un centro di accoglienza;
MODENA Danni alle aziende e tanti animali morti; Paura nella notte, crolli nelle campagne

FOTO BOLOGNA

San Giovanni in Persiceto, 'crollano' migliaia di forme di parmigiano;
CREVALCORE I danni; il giorno dopo il terremoto

FOTO FERRARA

Il sopralluogo il giorno dopo il sisma
SANT'AGOSTINO La prima notte degli sfollati; I danni a Sant'Agostino; Si ferma anche l'orologio della chiesa; Crolla la Ceramica Sant'Agostino, due morti; Muore in casa una donna centenaria;
DOSSO Una vittima nel crollo di un capannone
MIRABELLO Il crollo della chiesa
FERRARA Città sotto choc
POGGIO RENATICO Si sbriciola il palazzo comunale;

Terremoto, il premier Monti in Emilia Proclamato lo stato di emergenza**FOTO REGGIO EMILIA**

I danni in provincia; La prima notte degli sfollati

FOTO ROVIGO

Danni alla chiesa di Ficarolo; a Fiesso e CastelMassa

LE FOTO DEI LETTORI Guarda e spedisci

VIDEO

FINALE EMILIA Scossa di terremoto in diretta

MODENA Finale Emilia, tutte le immagini dalla Bassa

Finale Emilia Volontari al lavoro, il dramma degli abitanti, messi in sicurezza i degenti dell'Ospedale,

Mirabello La testimonianza del sindaco Angela Poltronieri

Terremoto, stato di emergenza. Stanziati 50 milioni

Rainews24 |

Rai News 24*"Terremoto, stato di emergenza. Stanziati 50 milioni"*Data: **22/05/2012**

Indietro

ultimo aggiornamento: 22 may 2012 17:16

Roma.

Il consiglio dei ministri ha dichiarato lo stato di emergenza per i territori delle province di Bologna, Modena, Ferrara e Mantova colpiti dal sisma del 20 maggio 2012, fissandone la durata a 60 giorni e attribuendo la competenza a coordinare gli interventi al Capo del Dipartimento della Protezione Civile.

Succeivamente il coordinamento spettera' alle Regioni Emilia-Romagna e Lombardia, ciascuna per i territori di propria competenza.

Monti: rinviare il pagamento IMU

Il Governo nel Consiglio dei ministri di oggi ha iniziato l'esame di un intervento che consenta ai Comuni colpiti un allentamento del patto di stabilita' interno. Il presidente del Consiglio, nella sua qualita' di ministro dell'Economia e finanze, ha annunciato il suo proposito di rinviare il pagamento dell'IMU per le abitazioni e gli stabilimenti industriali che saranno dichiarati inagibili. E' quanto si legge nel comunicato finale del Cdm, nel quale si precisa che entrambe le misure saranno operative nel momento in cui le Regioni, con l'ausilio delle autorita' locali, avranno terminato il censimento delle effettive necessita', e cio' al fine di stabilire la necessaria copertura finanziaria.

50 milioni del Fondo Protezione Civile

"Il fabbisogno finanziario per far fronte allo stato di emergenza" nelle zone colpite dal sisma, verra' coperto "utilizzando le risorse del Fondo Nazionale per la Protezione Civile". Il Fondo e' stato "all'uopo rifinanziato con 50 milioni di euro, prima della dichiarazione dello stato emergenziale", annuncia il comunicato di palazzo Chigi al termine del Cdm. "Le risorse stanziati -si sottolinea- serviranno a coprire tutte le spese per i soccorsi, l'assistenza e la messa in sicurezza provvisoria dei siti pericolanti. In caso di necessita', sara' possibile integrare le risorse attingendo al Fondo di riserva per le spese impreviste (a sua volta reintegrabile con risorse ordinarie derivanti da riduzioni di voci di spese rimodulabili e, ove necessario, con le maggiori entrate derivanti dall'aumento dell'accisa nazionale sui carburanti, stabilita dal Consiglio dei ministri in misura non superiore a cinque centesimi per litro). Pertanto -assicura palazzo Chigi- non e' stato necessario procedere ad alcun aumento delle accise".

4V¾

Monti fischiato nell'Emilia terremotata: "Stop ai pagamenti al fisco"

Rainews24 |

Rai News 24*"Monti fischiato nell'Emilia terremotata: "Stop ai pagamenti al fisco""*Data: **22/05/2012**

Indietro

ultimo aggiornamento: 22 may 2012 11:04

Mario Monti

Reggio Emilia.

"Fra poche ore a Roma, nel Consiglio dei Ministri, dichiareremo lo stato di emergenza" per le zone colpite dal sisma di sabato scorso. Lo ha detto il presidente del Consiglio, Mario Monti, al termine di un incontro con le istituzioni locali a S.Agostino, paese che ha pagato il maggior tributo di vittime.

"Ma soprattutto - ha detto Monti - ho voluto portare il senso di vicinanza del governo, con tutte le sue strutture, a queste famiglie e queste popolazioni, così colpite i tutti i loro affetti e anche nella loro attività quotidiana". A Sant'Agostino, nel ferrarese, per incontrare le vittime del terremoto, il presidente del Consiglio, Mario Monti, accompagnato dal Capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, rimarca il sostegno dell'esecutivo alle zone e ai cittadini colpiti dal sisma. Il premier sottolinea la "sintonia" esistente tra le diverse strutture impegnate nell'assistenza ai terremotati,

"esempio di forte vitalità che l'Emilia Romagna offre all'Italia". Monti vede "le premesse per una ripresa rapida".

Stop alle tasse

Monti ha detto di aver già parlato con il presidente della Regione Emilia Romagna Vasco Errani della "possibilità di sospendere i pagamenti fiscali" per le imprese che sono state gravemente danneggiate dal sisma.

"Troveremo le coperture adeguate - ha aggiunto Monti - per gli interventi immediati. C'è la necessità di riattivare presto questo tessuto industriale che è così importante" a livello nazionale.

"Ladri, vergogna, dacci i soldi! Potevi non venire"

Queste alcune delle contestazioni rivolte al presidente del Consiglio Mario Monti questa mattina al suo arrivo a Sant'Agostino, nel ferrarese, da un gruppo di cittadini, una decina di persone in tutto. Sant'Agostino è una delle località più colpite dal terremoto della scorsa notte.

Il premier è accompagnato nella sua visita dal capo della Protezione Civile

Franco Gabrielli. Nella sua visita Monti ha incontrato, oltre ai sindaci della zona, anche i familiari dei lavoratori scomparsi mentre lavoravano in alcuni stabilimenti della zona: Gerardo Cesaro, Leonardo Ansaloni e Nicola Cavicchi, oltre a Tarik Naouch, scomparso in una ditta di Bondeno, sempre nel Ferrarese.

Al suo arrivo, accompagnato dal presidente della Regione Emilia Romagna, Vasco Errani, dal questore di Ferrara, Luigi Mauriello e dal numero uno della Protezione Civile, Franco Gabrielli, il premier si è intrattenuto con il sindaco di Sant'Agostino, Fabrizio Toselli, davanti al municipio completamente sventrato dal terremoto.

La terra trema ancora in Emilia

Rainews24 |

Rai News 24*"La terra trema ancora in Emilia"*Data: **23/05/2012**

Indietro

ultimo aggiornamento: 22 may 2012 21:57

Sfollati dopo il terremoto

Bologna.

Quando esce dalla palazzina di Sant'Agostino, una delle poche rimaste intatte dopo il sisma che ha colpito l'Emilia, le prime parole di Mario Monti sono tutte per loro, le famiglie delle vittime del terremoto.

"Il governo vi e' vicino e cerchera' di aiutarvi ad affrontare questa difficilissima situazione", promette il presidente del Consiglio. Che poco dopo vola a Roma, dribblando l'isolata contestazione di un gruppo di persone che non gradiscono la sua visita sui luoghi del terremoto - "vergogna", "buuu", "abbassa le tasse" -. E presiede il Consiglio dei ministri che dichiara lo stato d'emergenza, e stanziava i primi 50 milioni di euro per questi territori che continuano a tremare. Le scosse, la piu' intensa alle 11.31 di magnitudo 3.8, non accennano a fermarsi, con i centri d'accoglienza che al terzo giorno sono ormai al limite.

La paura e' grande tra quelli che, alle 4.04 di domenica mattina, sono stati svegliati dal boato che ha preceduto di pochi istanti il sisma, facendoli fuggire in strada. Ancora in pigiama, con i bambini in braccio e il cuore a mille. Un incubo che si ripete ad ogni scossa e che tiene lontano dalle case anche chi non ha subito particolari danni. "La' dentro non ci torno, meglio restare nelle tende, almeno fino a quanto ci diranno che e' tutto finito". E cosi' il numero degli sfollati e' salito ancora. In base ai dati resi noti alla Camera dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Antonio Catricala', sono 5.262. Tanti, troppi anche per l'efficiente Protezione Civile e i centri di accoglienza allestiti nei luoghi della tragedia.

Al PalaReno, la palestra di Sant'Agostino trasformata in dormitorio, le brandine sono 270, una cinquantina in meno rispetto alle persone che hanno trascorso li' la notte. Molti si sono dovuti accontentare di un materassino di recupero, o dei gradini delle tribune. E la situazione potrebbe peggiorare ancora. "I danni sono gravi", ammette lo stesso Monti dopo essere stato di fronte ai capannoni delle fabbriche accartocciate e tra le tende del campo 'Robinson' di Finale Emilia.

"C'e' la necessita' di riattivare il tessuto industriale - sottolinea prima di rientrare a Palazzo Chigi - e di affrontare anche i danni diffusi e gravi del patrimonio culturale. Su questi fronti ci attiveremo al piu' presto". Poche ore dopo quella dichiarazione, arrivano i primi provvedimenti: il finanziamento di 50 milioni di euro del Fondo Nazionale per la Protezione Civile, appunto, da cui attingere le risorse per i soccorsi, l'assistenza e la messa in sicurezza provvisoria dei siti pericolanti. Con la possibilita', in caso di necessita', di integrare la somma attingendo al Fondo di riserva per le spese impreviste. Il tutto senza aumentare le accise sulla benzina.

Il governo, inoltre, ha iniziato l'esame di un intervento che consenta ai Comuni colpiti un allentamento del patto di stabilita' interno. E il presidente del Consiglio ha annunciato il proposito di rinviare il pagamento dell'Imu per le abitazioni e gli stabilimenti industriali che saranno dichiarati inagibili. Una boccata d'ossigeno per un territorio che, tra industria e agricoltura, e' da sempre cuore pulsante dell'economia italiana. e che si trova a fare i conti con danni per centinaia di milioni di euro. Senza contare quell'inestimabile patrimonio di beni culturali di chiese ed edifici storici che il terremoto, in pochi secondi, ha cancellato per sempre.

La terra trema ancora in Emilia

**"quattro aziende su cinque distrutte e 300mila forme di parmigiano perdute"
ora l'agricoltura padana è in ginocchio - luigi spezia**

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- Cronaca

"Quattro aziende su cinque distrutte e 300mila forme di Parmigiano perdute" Ora l'agricoltura padana è in ginocchio
La Coldiretti stima 200 milioni di danni "Chiediamo la sospensione di mutui e Imu "

LUIGI SPEZIA

dal nostro inviato

SAN GIOVANNI IN PERSICETO (BOLOGNA) - «Nel mio magazzino ci sono 32mila forme di Parmigiano Reggiano rovinare a terra. È un disastro, il lavoro di due anni buttato via. Come quando si preparano i soldati per la guerra e poi la guerra arriva e i soldati non ci sono. Ci sarà un buco nel mercato, non possiamo inventarci il formaggio di 24 mesi se non c'è più». In mezzo ai danni, alle centinaia di milioni di euro di danni stimati che il terremoto ha provocato ad agricoltura, allevamenti, prodotti dop come il prosciutto di Parma o Modena o al lambrusco e alle aziende di ortofrutta tra Modena, Ferrara, Mantova e Bologna, Dante Caretti, presidente della "Coop Sant'Angelo" di San Giovanni in Persiceto, 70 anni, guarda costernato dentro il suo magazzino di stagionatura dove prima brillavano in bell'ordine, fino a sette metri in altezza, le forme perfette di formaggio, sulle scaffalature che qui in provincia di Bologna chiamano "scaloni" e a Modena "scalere".

Quell'ordine perfetto e profumato si è accartocciato alle 4.03 di domenica mattina e ora c'è un impasto di tavole, tralicci e forme rovesciate e spezzate. «Ci vorranno venti giorni per tirare tutti quei formaggi fuori di lì e più tempo passa più si ossidano e perdono valore. Ma io non rottamo il mio lavoro. È come quando il portafoglio ti cade per terra e lo devi pur raccogliere». Con la saggezza Caretti cerca di sconfiggere la malasorte, quella che ha colpito aziende come la Coop Italfrutta di San Felice sul Panaro, dove a una settimana dalla raccolta dei meloni fa i conti con strutture crollate e lesioni alle celle frigorifere, o come l'azienda di pere, mele e cereali di Mirko Tartari a Sant'Agostino nel ferrarese, dove il sisma ha distrutto il tetto del fienile incluso l'impianto fotovoltaico, costato un anno fa 140mila euro.

Perché il terremoto non ha fatto cadere solo torri, vecchi municipi, capannoni industriali e vecchie costruzioni, come l'ex salumificio Bellentani di Finale Emilia «che una volta sfamava tutto il paese». Il terremoto ha buttato a terra l'agricoltura, gli allevamenti e i caseifici in questo spicchio di pianura padana ancora impaurita dalle scosse a ripetizione. Per rimanere al formaggio che da queste parti è come l'oro, il consorzio del Parmigiano Reggiano ha fatto i primi calcoli: 170mila forme cadute nei caseifici tra Bologna e Modena, 130mila in provincia di Mantova. La perdita corrisponde a quasi il 10 per cento della produzione nazionale di un anno, che è di oltre 3 milioni di forme. Vanno poi aggiunte altre 120-130mila forme di Grana Padano. «Come facciamo a non essere preoccupati? Abbiamo subito un danno di almeno 80 milioni di euro - dice Giuseppe Alai presidente del Consorzio del marchio Parmigiano Reggiano - . Il prodotto stagionato serve a ripagare di tutti i costi della trasformazione del latte e viene così a mancare la risorsa principale. Il terremoto è stato destabilizzante, speriamo che le regioni e il governo facciano qualcosa. Questi caseifici, se non vengono aiutati, sono falliti, destinati alla chiusura». Il formaggio potrà essere trasformato, per esempio fuso, ma con una enorme perdita di valore.

La Coldiretti stima un danno di duecento milioni di danni in tutti i settori agricoli e dell'allevamento solo per i propri iscritti, ma ci sono poi le aziende delle altre associazioni di allevatori e agricoltori e le cooperative. Le aziende agricole che hanno denunciato danni sono certamente più di mille nelle quattro province e soltanto nella zona terremotata in provincia di Modena si stima che appena un'azienda su cinque sia rimasta illesa. Maurizio Gardini, presidente di Fedagri che rappresenta il 75 per cento delle Coop agricole, pari a una produzione di 25 miliardi di euro, lancia l'allarme e chiede aiuto al governo: «Chiederemo anche la sospensione dei pagamenti dell'Imu. Dei mutui in scadenza, degli oneri previdenziali almeno per il 2012».

Case coloniche, serre, stalle, impianti fotovoltaici, fienili, trattori e centraline di irrigazione, tettoie e animali imprigionati

***"quattro aziende su cinque distrutte e 300mila forme di parmigiano perdute"
ora l'agricoltura padana è in ginocchio - luigi spezia***

e stressati dalle onde d'urto del terremoto: i danni riguardano un po' tutto. «Non è possibile quantificare, solo dire che sono danni ingentissimi», dice Alberto Zinanni, vicedirettore della Coldiretti di Modena, che porta a visitare l'allevamento di suini di Gaetano Veronesi, uno che porta avanti da tre generazioni la tradizione di famiglia dei maiali per il Parma e il San Daniele. «Qui facciamo tutta la produzione a ciclo chiuso, dalla fecondazione alla braciola, compresi mangimi fatti in casa e quindi non sarà facile venirne fuori. Tre capannoni su sette sono lesionati o crollati del tutto, dove li metto ora i maialini delle trecento scrofe in gestazione?».

Veronesi fa anche un salame dop di Finale, sono soltanto in cinque a farlo qui, e ora guarda l'ammasso di maiali morti e accatastati in mezzo alle rovine di una porcilaia. «In una azienda come questa che produce 6.000 suini, poche decine di capi perduti non cambia nulla, il problema sono le strutture. Se ne manca una, salta tutta la filiera». Ma nemmeno Veronesi è uno che si arrende: «Il lavoro è come una donna, bisogna amarlo. Vedremo chi la vince. Il terremoto mi ha fatto paura, ma il futuro no». Anche gli agriturismi sono inagibili, come il Santa Maria di Massa Finalese, chiuso per le lesioni al tetto del fienile sotto il quale non si può rischiare di far andare nessun ospite. «Il tetto l'avevo rifatto da pochi anni, ora vanno tirate giù tutte le tegole per risistemare le colonne portanti». Tutti ora chiedono aiuti. Ammette il vicedirettore di Coldiretti: «Dobbiamo ancora studiare l'iter delle procedure, vedere cosa fare. Qui danni del genere in agricoltura non ne abbiamo mai avuti. Era l'unica cosa in cui non avevamo esperienza».

"quei capannoni avevano solo dieci anni" polemica sulle fabbriche della morte - paolo berizzi

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- Cronaca

"Quei capannoni avevano solo dieci anni" polemica sulle fabbriche della morte

Le storie

I colleghi delle 4 vittime: "Sembrava di stare in lavatrice". Indaga la procura

Gabrielli: "Nel 2012 non è accettabile che strutture del genere crollino così, uccidendo"

PAOLO BERIZZI

dal nostro inviato

sant'agostino (ferrara) - Se viene giù un capannone che non aveva nemmeno dieci anni di vita, se i bordi di una scatola di ferro e cemento si allargano e tutto si accartocchia e diventa una montagna di lastre e calcinacci bagnati dalla pioggia e mescolati dal vento, allora ti chiedi che diavolo non abbia funzionato. Come siano state costruite queste fabbriche-tomba. Su quale terreno, con quali materiali. Resistenti a cosa. «Sì, è anche un problema strutturale», allarga le braccia l'architetto Fabrizio Magnani, responsabile tecnico del Comune di Bondeno, uno dei paesoni più martoriati nell'Inferno emiliano, la croce di Tarik Naouch piantata tra le macerie della Ursa, colosso europeo del polistirolo per l'edilizia. «Le strutture industriali che sono cadute hanno quasi tutte tra i cinque e i dieci anni. Questo non vuol dire automaticamente che siano state costruite male. Il punto - ragiona - è un altro. È che prima del 2005 l'alto ferrarese non era considerato zona sismica. E dunque: le fabbriche tirate su prima di allora non hanno certi requisiti strutturali. Sono rimaste "indietro"». Monche. Non al passo coi tempi e con il nuovo status di zona al terzo livello di rischio terremoto. Franco Gabrielli, capo dipartimento della Protezione Civile, va al sodo: «Che nel 2012 crollino coperture di capannoni costruiti negli anni Duemila deve fare riflettere più di tante altre cose». Per capire: la questione è che «una cosa che va bene oggi non va bene domani». E un edificio che può essere quasi perfetto per l'ex terra gentile dell'Emilia Romagna, in Giappone lo abbatterebbero all'istante per ricostruirlo dieci minuti dopo.

Immaginate un corpo. Per comprendere cosa è successo nelle fabbriche di Sant'Agostino e Bondeno bisogna paragonare i capannoni crollati sotto le botte della terra a degli esseri umani: il tetto è la testa, la struttura portante; le pareti, i piloni, le "gambe", sono il corpo. «Non importa che abbiano solo cinque o dieci anni - dice ancora Magnani - . Se la testa è troppo pesante per il corpo, basta che qualcosa - qualcosa che prima del 2005 non era stata codificata come pericolosa - faccia barcollare il corpo, e viene giù tutto». Da ieri all'alba fino a sera, per interfacciare la teoria della «pesantezza» e di quella «inadeguatezza sismica», i tecnici della Regione Emilia Romagna e quelli della Protezione Civile hanno iniziato un lungo screening sugli edifici lesionati e sulle parti restanti di quelli sbriciolati.

Si sono mossi lungo la striscia della morte e della devastazione: trenta chilometri di asfalto sollevato che da Est corrono verso Ovest, da Modena verso Ferrara e in mezzo, segnalati dagli squarci aperti nelle case, nelle cascine, nelle aziende, nei palazzi dei municipi, nelle chiese, ecco le "prove" che qualcosa o qualcuno è rimasto indietro, a prima del 2005. Dice Emanuele Cestari, assessore di Bondeno: «Partiamo da un ragionamento banale: il dimensionamento delle strutture è direttamente proporzionale al grado di rischio sismico. Se un edificio è reso inadeguato non dall'inesperienza o dalla leggerezza umana ma dagli anni, il rischio che qualcosa possa succedere c'è». In termini meno edulcorati, diciamo che il disastro di Sant'Agostino, i tre morti più quello della Ursa erano, volendo, evitabili. Bastava che qualcuno si accorgesse che la maggior parte dei capannoni che si sono ripiegati su se stessi andavano bene per un territorio che il terremoto non sa nemmeno che cosa sia.

Prendiamo la più grossa delle fabbriche colpite dai lutti. La "Ceramiche Sant'Agostino". Un sito industriale nato nel 1964. Talmente esteso che si prende i due lati che costeggiano la strada statale Ferrara-Cento. Di qua un blocco di capannoni, di là l'altro. In origine fu «area di cottura». Poi sono arrivate le altre due. La seconda area di mono-cottura è divisa in due parti: quella dei «piccoli formati» - dove hanno perso la vita Nicola Cavicchi e Leonardo Ansaloni - e quella chiamata

"quei capannoni avevano solo dieci anni" polemica sulle fabbriche della morte - paolo berizzi

«quarto modulo» che sforna mattonelloni 120 x 60. L'hanno inaugurata a inizio anni Ottanta, la futura tomba di Nicola e Leonardo. Il movimento sussultorio del sisma ha stratonato quella «testa» - la copertura - fino a farla crollare addosso ai «fornai».

«Vanno fatte tutte le verifiche necessarie per capire le cause di questa tragedia - spiega Vittorio Battaglia, responsabile Femca Cisl, il sindacato di una delle due vittime - . Questa è un'azienda che sulla sicurezza ha sempre puntato molto, gli stessi Manuzzi (proprietari della Ceramiche) passano più tempo sotto i tetti dei reparti produzione che nella stanza dei bottoni. Questo dovrebbe fare pensare che tutto fosse sicuro. D'altronde qui ha ceduto anche il magazzino, che è del 2003». Il magazzino automatico del bestione della ceramica. Fa impressione vederlo raso al suolo, il tetto dilaniato che avvolge un cumulo enorme di resti. Ocba El Mati, 47 anni, marocchino come l'operaio della Ursa, lo osserva dal ciglio della strada. La morte aveva dato appuntamento anche a lui, ma è arrivata in anticipo. Ocba doveva dare il cambio a Leonardo Ansaloni nella produzione notturna del forno. «I lavoratori di questa fabbrica sono come una grande famiglia, ma adesso vogliamo tutti sapere come sia stata possibile questa tragedia». Quella su cui proprio oggi la Procura di Ferrara ha annunciato l'apertura di un'inchiesta, intanto che il segretario della Camera del Lavoro di Ferrara dichiara: «Non è stata una fatalità».

E allora, uno dei tecnici della Protezione Civile dell'Emilia - «mi chiami Michele e basta» - prova a spiegarla così: «Il guaio di questi capannoni è come sono stati costruiti. Basta guardare le pareti che sono rimaste in piedi: tutte divaricate. Gli schiaffi orizzontali della terra le hanno allargate provocando il cedimento della copertura. Questo non sarebbe successo se le strutture fossero state anti-sismiche. Ma come si può pensare che un imprenditore che ha costruito il capannone prima del 2005, lo abbatta e lo ricostruisca dopo l'entrata in vigore del nuovo livello di rischio?».

Una lavatrice. Che sballotta la «scatola» da sinistra a destra e viceversa. Fino a farla implodere. Questo è il film dell'altra notte alla Ceramiche, alla Tecopress, alla Ursa. Parli con gli operai di Sant'Agostino e ti dicono che le loro ditte avevano investito sulla sicurezza ancor più che sulla forza lavoro. Che «tutto era sempre filato liscio: mai un cedimento, rari persino gli infortuni». Loris Bui è magazziniere alla Tecopress. «Ne sono crollati tanti di capannoni qui nella zona, non sono un tecnico ma credo che questo sia prova del fatto che il sisma è stato così potente da eliminare altre ipotesi». Infatti non è un tecnico e non può sapere che dal 2000 nove ditte su dieci nella zona stretta tra Modena e Ferrara sono cresciuti così: ossature prefabbricate con innesti di pareti. Troppo molli, ma che importa: fino a sette anni fa non c'era bisogno di combattere contro il terremoto. Adesso è arrivato e ha trovato pane morbido per

sottoscrizione per l'emilia "compagni, date una mano"

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

Pagina III - Firenze

Il terremoto

Sottoscrizione per l'Emilia "Compagni, date una mano"

Il Pd della Toscana a fianco dei cittadini dell'Emilia-Romagna colpiti dal terremoto: il segretario Andrea Manciuoli invita militanti e simpatizzanti a fare una donazione sul conto corrente aperto dal Pd dell'Emilia-Romagna. «Voglio fare un appello a tutti i nostri militanti - ha spiegato Manciuoli - perché aiutino le persone che si sono trovate senza casa. I terremoti sono sempre una disgrazia: quelli che avvengono in momenti di crisi come questo sono una disgrazia ancora più grande». Le donazioni potranno essere fatte sul conto corrente IT02 N031 2702 4100 0000 000 1 494 presso Unipol Banca, intestato a "Emergenza terremoto Emilia-Romagna - Partito Democratico Emilia-Romagna".

Dalla Toscana sono intanto già partiti alla volta dell'Emilia 140 volontari della colonna mobile della Protezione civile. Sono arrivati nella notte tra domenica a lunedì e hanno allestito un campo di accoglienza a San Possidonio, vicino a Mirandola, in provincia di Modena. Il campo, una volta a regime, sarà in grado di ospitare 250 sfollati. La colonna della Protezione civile toscana ha mobilitato a questo fine 46 mezzi, 2 gruppi elettrogeni di grande potenza, 3 torri faro, 2 tende sociali da 288 e 144 metri quadri, 1 cucina da campo. Il servizio sismico della Regione Toscana ha inoltre già inviato 5 rilevatori danni in grado di stabilire l'agibilità delle abitazioni colpite dal sisma e altri 15 arriveranno nella zona oggi.

tra gli sfollati di crevalcore: "la mia casa è piegata" - caterina giusberti

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 22/05/2012

Indietro

Pagina IX - Bologna

Tra gli sfollati di Crevalcore: "La mia casa è piegata"

In 300 la prima notte in palestra, oggi ne resteranno 50: donne e bimbi in emergenza vera

All'arrivo di una nuova scossa una piccola si aggrappa al genitore: "Papà, eccone un'altra"

CATERINA GIUSBERTI

(segue dalla prima di cronaca)

Nella palestra della piccola frazione di Palata Pepoli, che domenica sera ha accolto un centinaio di persone, ieri notte gli sfollati erano almeno 150.

Gli uomini sono andati al lavoro, al campo centrale di Crevalcore sono rimasti soprattutto donne e bambini. La maggior parte sono immigrati. Donne con il velo, maghrebini, marocchini. Erano loro che abitavano nelle case più vecchie del paese, nelle frazioni di Caselle e Sammartini, quelle che si sono piegate fin dalla prima scossa dell'una di notte. È difficile fare una stima precisa degli sfollati, perché le famiglie vanno e vengono dai centri di accoglienza. Chi ha potuto, dopo aver passato la notte di domenica sulle barelle, è tornato a casa. Ma altre famiglie sono arrivate, "sfrattate" dai Vigili del fuoco, che hanno classificato le loro case come inagibili.

A Caselle di Crevalcore il campanile della chiesa è tagliato a metà da vistosa crepa. Tutte le case intorno sono state sfollate, le famiglie non sanno quando potranno tornarci. Chi non ha altri posti dove andare, dopo la prima nottata in macchina, ieri ha dormito a Palata. «Le bambine hanno paura, non vogliono più dormire al chiuso», spiega un papà preoccupato.

I più piccoli annusano le scosse nell'aria. «Papà eccone un'altra», dice una bimba dagli occhi blu aggrappandosi alla gamba del padre. Per tutta la giornata il terremoto torna a ondate, con nuove scosse di assestamento, e lei sta di vedetta. «Siamo scappati tutti in macchina senza scarpe, in pigiama. Io sono ancora vestita com'ero sabato sera. La casa è inagibile, la libreria venuta giù, anche il lampadario - spiega Nicoletta, arrivata ieri mattina alla palestra con i suoi due figli dopo aver passato in auto anche domenica notte - In casa con noi vive una signora anziana che non voleva uscire, l'abbiamo portata giù ed è venuta in auto con noi».

Fuori dalla porta della palestra, intanto, un signore imponente, avvolto in un poncho di lana, fuma una sigaretta. È uno dei pochi uomini che ieri non è andato a lavorare. Per forza, è un turista. Parla solo francese, viene dalla Tunisia. «Va tutto bene, ha tremato tutto un po', ma va tutto bene», dice con gentilezza. Porta addosso la calma di chi sa che nella vita può capitare di venire in Italia a trovare la propria figlia, che ha appena partorito, e ritrovarsi sfollati in una palestra insieme alla nipotina di due settimane. L'uomo con il poncho si chiama Houan Arroussi e a Tunisi è un preside di liceo in pensione. Racconta volentieri la storia de "la famille". È venuto a Crevalcore con la moglie, Suad, per visitare sua figlia che ha partorito due settimane fa. Resteranno a Crevalcore (in casa o sfollati in palestra a seconda di cosa deciderà la Protezione civile) ancora qualche giorno, poi domenica volerà a Parigi, a trovare l'altro figlio. La nipotina, Yasmine, che dorme serena nella sua culla, ha appena due settimane. È la figlia più piccola di questo terremoto d'Emilia.

monti arriva nelle terre colpite oggi la visita tra le macerie errani: "danni ingentissimi" - valerio varesi

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 22/05/2012

Indietro

Pagina VI - Bologna

Monti arriva nelle terre colpite oggi la visita tra le macerie Errani: "Danni ingentissimi"

Transenne al PalaDozza. Sei scuole chiuse in provincia

VALERIO VARESI

Il presidente del Consiglio Mario Monti vola al capezzale dell'Emilia ferita. Una rapida puntata a Ferrara, dov'è giunto nella serata di ieri, un sopralluogo e rientro a Roma oggi in tempo per proclamare lo stato d'emergenza per le zone colpite dal terremoto. Intanto procede la conta dei danni a cura della Protezione civile, delle associazioni di categoria e dei Beni culturali. Il presidente della Regione Vasco Errani ha snocciolato le prime cifre dei soccorsi: quasi 5 mila persone alloggiate nei centri assistenza, 1288 nel ferrarese, 266 in provincia di Bologna e 3360 nel modenese. E mentre si susseguono le scosse (29 ieri, la più forte nel pomeriggio con epicentro a Finale Emilia con magnitudo 4.1), si sta approntando assistenza per altre 1300 persone anche grazie al lavoro di oltre mille volontari. Il sisma non ha risparmiato Bologna anche se i danni in città sono limitati. Le situazioni più delicate sono quelle del liceo "Sabin", già lesionato dagli scavi Tav, e il PalaDozza dove sono caduti alcuni calcinacci. Le scuole cittadine sono comunque tutte agibili. I tecnici hanno eseguito sopralluoghi alle "Rubbiani", al "Pacinotti", al "Belluzzi", all'"Artistico", al "Fioravanti", alle "Laura Bassi", al "Belluzzi", al "Galvani" e al "Minghetti". A Budrio controlli al "Giordano Bruno", a San Lazzaro al "Majorana" e a San Giovanni al "Malpighi", al "Mattei" e all'Auditorium. Chiuso in via precauzionale il "Malpighi" di Crevalcore dove sei aule sono inagibili per il crollo dei controsoffitti. In mattinata controlli anche negli edifici cittadini sede di istituzioni, senza riscontrare situazioni critiche. Controlli, invece, alle case di Ripoli, sull'Appennino, già lesionate dalla frana e dagli scavi della "Variante".

Lungo la strada provinciale 13 sarà necessario rifare l'asfalto crepato per un tratto di 700 metri, mentre Crevalcore è il centro bolognese più colpito. Numerosi gli edifici storici lesionati compresa Villa Ronchi, settecentesco monumento dove il terremoto ha causato dieci milioni di danni e messo a rischio i dipinti di Agostino Carracci. A Crevalcore resteranno chiuse tre scuole, due a Galliera e una a San Pietro in Casale. Il Comune cittadino ha inviato in provincia 40 brandine, altrettante coperte 20 sacchi a pelo e 48 lenzuola. Attivissimi anche i carabinieri del comando provinciale che ieri hanno ricevuto 1745 telefonate di aiuto. Oltre agli edifici già chiusi, i militari hanno transennato il Palazzetto di via Libertà a Molinella e due chiese a Baricella: Santa Filomena e Santa Maria dove si sono aperte grosse crepe. Nel pomeriggio è stato anche eseguito il salvataggio di una donna di 73 anni di Baricella che, nel tentativo di mettersi al sicuro dopo una scossa, era caduta lussandosi una gamba. Intanto, la Caritas ha promosso una raccolta fondi pro terremotati sul conto corrente postale 838409 o con bonifico bancario della Banca popolare dell'Emilia Romagna intestato ad Arcidiocesi di Bologna. Impossibile contare i danni al patrimonio monumentale, mentre affiorano le prime stime fra le attività economiche. La Coldiretti prevede 200 milioni di danni tra animali morti e prodotti deteriorati come le 400 mila forme di "Parmigiano" e "Grana padano" cadute. Il sindacato ha invece calcolato che nella zona terremotata ci sono circa 5 mila posti a rischio.

SEGUE A PAGINA V

4V¾

il governo decreta lo stato d'emergenza errani: "no all'aumento della benzina"

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- Cronaca

I provvedimenti

Il governo decreta lo stato d'emergenza Errani: "No all'aumento della benzina"

ROMA - Oggi il governo decreterà lo stato di emergenza per le aree colpite dal sisma. E provvederà, attingendo dai fondi della Protezione civile, ai primi stanziamenti. Dopo la riforma della Protezione le misure di emergenza restano a carico dello Stato, ma le ordinanze saranno emanate solo dopo intesa con le Regioni interessate. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà, spiega che non ci può più essere spesa senza copertura finanziaria, ma apre alla possibilità di finanziare il terremoto dell'Emilia «in deroga al patto di stabilità» e rimanda a un secondo momento «le modalità per recuperare gli stanziamenti per l'emergenza».

Il Quotidiano Energia ha ricordato come il governo Monti abbia fin qui affrontato le emergenze (le alluvioni di Liguria e Toscana) aumentando le tasse (accise) sulla benzina, «in misura non superiore a cinque centesimi per litro». Ma al momento della dichiarazione dello stato di emergenza sono le Regioni ad avere la facoltà di elevare l'imposta regionale sulla benzina (fino a cinque centesimi). Il presidente dell'Emilia Romagna, Vasco Errani, in ricognizione sui territori colpiti, esclude però un'azione della sua Regione: «Siamo ancora immersi nei soccorsi, queste cose si valuteranno più avanti».

Il costo della benzina è in calo, ma critiche alla "tassa sulle disgrazie" (l'aumento delle accise sulla benzina per finanziare soccorsi e ricostruzioni) sono arrivate sia dal Pd (Enrico Letta), sia dal Pdl (Ignazio La Russa).

(c. z.)

ancora scosse e a ferrara arriva monti - fabio tonacci

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

- *Cronaca*

Ancora scosse e a Ferrara arriva Monti

FABIO TONACCI

Terzo giorno fuori casa per gli sfollati in Emilia, le tendopoli vengono costruite mentre la terra trema ancora. Alla paura si aggiungono il freddo e la pioggia.

Il premier. Mario Monti, rientrato in anticipo dagli Stati Uniti, è arrivato ieri sera a Ferrara accompagnato dal ministro Cancellieri. Questa mattina visita alle aree terremotate, poi ritorno a Roma dove è previsto alle 14.30 un consiglio dei ministri. Sarà proclamato lo stato di emergenza in Emilia.

Torna l'incubo. Ieri una scossa alle 18.37 ha raggiunto la magnitudo 4.1 della scala Richter, l'epicentro ancora a Finale Emilia dove è stato chiuso il centro storico per il rischio crolli. Dal terremoto di domenica ci sono state più di 200 scosse. Le vittime. Il bilancio del terremoto è di 7 morti e 47 feriti, ricoverati in ospedale.

Gli sfollati. Sono 4.914 le persone ospitate nei campi e nelle strutture di prima assistenza allestiti dalla protezione civile. Di queste 1.288 nel Ferrarese, 266 nel Bolognese, 3.360 nel Modenese. A Sant'Agostino (Ferrara) molte famiglie dormono in macchina.

L'inchiesta. La procura di Ferrara ha aperto un fascicolo sui quattro operai morti nel crollo dei capannoni dove stavano lavorando. Sarà verificato il rispetto della normativa antisismica di tre aziende.

I danni. Per la Confindustria i danni alle imprese ammontano ad «alcune centinaia di milioni di euro». La Cgil stima in 5 mila i posti di lavoro a rischio. La Coldiretti: 450 mila forme di Parmigiano e Grana padano danneggiate, 200 milioni di danni all'agricoltura e agli allevamenti.

addio parmigiano altro tesoro distrutto - (segue dalla prima pagina)

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- *Commenti*

ADDIO PARMIGIANO ALTRO TESORO DISTRUTTO

(SEGUE DALLA PRIMA PAGINA)

Anche il Grana Padano è stato colpito duramente, ma non si sa ancora dire con precisione quanto. Immaginate cosa vuol dire per i produttori vedere il frutto di alcuni anni di lavoro crollare giù da quei grandi ripiani, ammassarsi sul pavimento, e dover benedire almeno il fatto che la terra abbia tremato di notte, che quindi non c'era nessuno al lavoro. Ora non si sa ancora quante di quelle forme dovranno essere buttate, se potranno essere grattugiate per salvare il salvabile o, si spera, messe ugualmente in commercio senza rimetterci troppo: è comunque presto per fare un bilancio di quanto il terremoto abbia distrutto del sistema agricolo emiliano. Bisogna ancora andare nelle campagne, soprattutto nelle fattorie più isolate, e far la triste conta. Ci vorrà del tempo. Quel che è certo è che la ferita c'è e fa male, e di tempo ce n'è poco. La produzione infatti deve andare avanti, perché non si possono fermare gli animali, non si possono non raccogliere i frutti già maturi.

Il Parmigiano Reggiano e il Grano Padano purtroppo non navigavano in buone acque: la crisi del settore è da un po' di tempo che si faceva sentire in maniera importante e non si riusciva a trovare una risposta adeguata. Questo sisma non fa che infierire su un comparto che però ha sempre dato il suo contributo nel tenere in piedi il ricco e variegato sistema produttivo delle aree colpite: un'agricoltura antica, generosa, indissolubilmente legata all'umanità che popola i territori e alla sua cultura. Un'agricoltura che si rispecchia nei prodotti caseari ma anche nei famosi insaccati e prosciutti, il tutto alimentato da un allevamento che di molto aveva bisogno tranne che crollassero delle stalle, morissero degli animali o si spaventassero talmente da non riuscir più a far latte. Purtroppo è ciò che è avvenuto, in maniera sparsa, perché cominciano ad arrivare le segnalazioni di stalle messe in ginocchio.

Al momento ciò che ci manca sono proprio i dati "piccoli": le comunicazioni in queste ore parlano ad esempio di aziende agricole che fanno prodotti freschi (come uova, latte, ma anche ortaggi e frutta) che non sanno più dove vendere i prodotti perché alcune filiere locali sono ovviamente paralizzate. I gruppi di acquisto e le reti dei mercati contadini, come quella dei mercati della Terra di Slow Food, sono molto presenti in Emilia e si stanno mobilitando per dare una mano agli agricoltori, i quali peraltro si sono già rivolti alla Protezione Civile per donare quello che hanno in casa, dimostrando lodevole generosità. Anche queste sono tante piccole perdite e rendono più difficile risalire, curare quella ferita che non riguarda soltanto la produzione ma anche l'idea stessa di ruralità, di società rurale, che da quelle parti si è sempre nutrita di condivisione e di bellezza. Non è un problema secondario ed è ancor più difficile da quantificare.

Un oste che ha perso tutta la cantina, frutto di anni di appassionata ricerca e selezione andati in frantumi insieme alle bottiglie, guarda al suo paese e si danna perché hanno «perso tutto ciò che era bello: i castelli, le chiese, i vecchi casali agricoli». Come nel centese, dove mi dicono che le secolari case della partecipanza, un'antica forma di gestione collettiva della proprietà che ha plasmato l'agricoltura di questi territori usando la terra come un bene comune, sono tutte crollate. Lì la partecipanza si mantiene ancora viva in forme più moderne, quelle erano case disabitate ormai, ma erano belle, simboliche, rappresentavano la memoria dell'agricoltura locale espressa forse nella sua forma più nobile. Dei piccoli monumenti. Ecco, ci sono i gravi danni alla produzione, che andranno risarciti per aiutare un polmone agricolo importantissimo, ma ci sono anche i danni alla memoria. La speranza è non soltanto che vengano in qualche modo riparati, ma che diventino un monito per dirci che l'agricoltura di queste zone non va dimenticata, per l'immediato e le urgenze di chi ha visto da un giorno all'altro crollare il suo mondo fatto di lavoro e fatica, ma anche per il futuro, che senza agricoltura sarà sicuramente meno bello e meno umano.

4V¾

***a vent'anni dall'attentato che costò la vita al giudice falcone e alla moglie
ecco cosa raccontano le foto scattate subito dopo l'esplosione***

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 22/05/2012

Indietro

- R2

A vent'anni dall'attentato che costò la vita al giudice Falcone e alla moglie ecco cosa raccontano le foto scattate subito dopo l'esplosione

attilio bolzoni e francesco viviano

il sismografo su monte Cammarata registra «oscillazioni» nella Sicilia occidentale, sui computer dell'Istituto nazionale di Geofisica compare un tracciato. È allarme, sta per partire l'avviso per la Protezione civile. Sono le 17, 56 minuti e 48 secondi del 23 maggio 1992. Ma non è un terremoto. È mezza tonnellata di tritolo che fa saltare in aria Giovanni Falcone. L'autostrada che da Punta Raisi porta verso Palermo prima sussulta, si solleva di qualche metro, si muove come un serpente. E poi si apre. Un tuono, un altro tuono, le fiamme, il fumo. Fra il mare e il costone di roccia delle colline che circondano la città sembra che ci sia un vulcano in eruzione. Butta fuoco in cielo. E scaraventa massi, sradica alberi, vomita blocchi di asfalto. «Ho visto all'improvviso un muro di pietre cadermi addosso e poi non ricordo più niente», racconta Giuseppe Costanza, l'autista di Falcone, l'unico sopravvissuto su quell'auto dopo l'esplosione. C'è solo un grande cratere in mezzo alla campagna. Quando le folate di vento trascinano via la foschia e la polvere scura precipita, al km. 5 dell'autostrada un centinaio di testimoni sta dentro uno scenario di guerra, un bombardamento dall'alto. È morto Giovanni Falcone. È morta sua moglie Francesca Morvillo. Sono morti Antonio Montinaro, Vito Schifani e Rocco Di Cillo. Tre poliziotti della sua scorta, nome in codice Quarto Savona 15.

Quello che è conosciuto in tutto il mondo come "l'attentato di Capaci" in realtà è avvenuto nel territorio del comune di Isola delle Femmine, una grande cemeniteria, uno svincolo, case basse in riva al mare e uno scoglio disabitato che la leggenda vuole abitato in antichità da tredici fanciulle turche abbandonate lì per essersi macchiate di gravi colpe.

Il giudice più amato e più odiato d'Italia non c'è più. Mafia e non solo mafia dietro il massacro. Il capo della Cupola Totò Riina e misteriosi «mandanti altri» che nessuno ha mai trovato. Vent'anni dopo la strage si sa tutto e niente.

Quelle che vedete in queste pagine sono le prime foto dopo l'esplosione consegnate alla procura della repubblica di Caltanissetta. Pensavamo di conoscere tutto e di avere visto tutto. Ma questi scatti ci fanno scoprire altro. Sono i dettagli di una strage.

SEGUE NELLE PAGINE SUCCESSIVE

SEGUE A PAGINA 52

Premier contestato: "Vergogna" -

Cdm dichiara lo stato di emergenza Monti: "Sospesi pagamenti fiscali" - Repubblica.it

Repubblica.it

""

Data: 22/05/2012

Indietro

TERREMOTO

Cdm dichiara lo stato di emergenza

Monti: "Sospesi pagamenti fiscali"

La competenza a coordinare gli interventi nei territori di Bologna, Modena, Ferrara e Mantova, per 60 giorni e con 50 milioni di euro è stata attribuita al capo della Protezione civile. Allentato patto di stabilità per i Comuni colpiti. Stop a Imu per case e stabilimenti inagibili. Il premier contestato a Sant'Agostino

Il Presidente del consiglio Mario Monti a Sant'Agostino (ansa)

TUTTO SU Terremoto in Emilia BOLOGNA - Per Bologna, Modena, Ferrara e Mantova il consiglio dei ministri ha dichiarato lo stato di emergenza. Durerà 60 giorni. La competenza a coordinare gli interventi è stata attribuita al capo del dipartimento della Protezione civile, che avrà a disposizione un fondo di 50 milioni di euro e massima libertà di azione. Nella fase successiva il coordinamento spetterà alle regioni Emilia Romagna e Lombardia, ciascuna per i "territori di propria competenza". I Comuni colpiti avranno diritto a un allentamento del patto di stabilità interno. Rinviato il pagamento dell'Imu per le abitazioni e gli stabilimenti industriali che saranno dichiarati inagibili.

LA MAPPA INTERATTIVA DEI DANNI

La visita del premier. Che avrebbe dichiarato lo stato di emergenza, Monti l'aveva dichiarato già stamattina in visita nelle aree terremotate. "Troveremo coperture adeguate per interventi immediati", ha promesso il premier. "Siamo vicinissimi alle famiglie delle vittime, cercheremo di aiutarle ad affrontare la loro difficilissima situazione", ha continuato mentre si trovava alla tendopoli di Finale Emilia. Ma a Sant'Agostino, il paese dove sono morti 3 operai, è stato contestato. "Vergogna", "Rapinatori", "Noi ci arrangiamo", "Potevi stare a casa", hanno urlato alcune persone raggruppate davanti al Municipio.

Massima libertà a Protezione civile. Questa mattina il premier ha anche fatto riferimento al provvedimento di riforma della Protezione civile, spiegando che sta funzionando bene nell'emergenza del terremoto in Emilia. E proprio secondo il nuovo regolamento, durante lo stato di emergenza, le ordinanze emanate nei prossimi 20 giorni saranno immediatamente efficaci. In questa fase il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, agirà con massima flessibilità e libertà, senza bisogno di acquisire concerti o visti preventivi. Successivamente le ordinanze dovranno invece ricevere il concerto del ministero dell'Economia e delle Finanze, "limitatamente ai profili finanziari".

Stanziati 50 milioni di euro. In particolare, si legge nel comunicato di Palazzo Chigi emesso al termine del Cdm, "il fabbisogno finanziario per far fronte allo stato di emergenza verrà coperto utilizzando le risorse del fondo nazionale per la protezione civile. Il fondo è stato all'uopo rifinanziato con 50 milioni di euro, prima della dichiarazione dello stato emergenziale. Le risorse stanziato serviranno a coprire tutte le spese per i soccorsi, l'assistenza e la messa in sicurezza provvisoria dei siti pericolanti".

Nessun aumento delle accise. Se non dovesse bastare, in caso di necessità, sarà possibile integrare le risorse attingendo al fondo di riserva "per le spese imprevedute (a sua volta reintegrabile con risorse ordinarie derivanti da riduzioni di voci di

Premier contestato: "Vergogna" -

spese rimodulabili e, ove necessario, con le maggiori entrate derivanti dall'aumento dell'accisa nazionale sui carburanti, stabilita dal Consiglio dei ministri in misura non superiore a cinque centesimi per litro). Pertanto, non è stato necessario procedere ad alcun aumento delle accise".

Rinviato pagamento Imu. Il governo ha iniziato l'esame di un intervento che consenta ai Comuni colpiti un allentamento del patto di stabilità interno. Il presidente del Consiglio, si legge nel comunicato, nella sua qualità di Ministro dell'economia e finanze, ha annunciato "il suo proposito di rinviare il pagamento dell'Imu per le abitazioni e gli stabilimenti industriali che saranno dichiarati inagibili - sottolinea Palazzo Chigi -. Entrambe le misure saranno operative nel momento in cui le Regioni, con l'ausilio delle autorità locali, avranno terminato il censimento delle effettive necessità, e ciò al fine di stabilire la necessaria copertura finanziaria.

Ultime scosse. Tra le province di Ferrara e Modena la terza notte di scosse: 34 in tutto tra le dieci di ieri sera e le sette di stamattina con intensità variabile: la più forte è stata di magnitudo di 3.2 a Finale Emilia.. Alle 11,31 di magnitudo 3.8, pochi minuti dopo che Monti aveva lasciato la tendopoli di Finale Emilia. "Finché queste scosse proseguiranno non possiamo proseguire con le verifiche di agibilità degli appartamenti, la situazione è bloccata", ha spiegato Fernando Ferioli, sindaco di Finale Emilia.

Evacuati. Secondo quanto riferito in Aula alla Camera dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà, per il sisma sono state evacuate "5262 persone a fronte di 7mila posti letto messi a disposizione dal sistema integrato della Protezione civile". I feriti, ha spiegato, sono "58 unità, di cui 48 ospedalizzati". Secondo la Protezione civile ad oggi sono circa 5.300 le persone assistite nelle strutture comunali, nei centri di accoglienza allestiti dalle colonne mobili regionali e negli alberghi. In particolare, sono circa 3.200 nel modenese, 1.600 nel ferrarese, 350 in provincia di Bologna e 200 in quella di Mantova.

(22 maggio 2012)

Cdm dichiara lo stato di emergenza Monti: "Sospesi pagamenti fiscali"

- Repubblica.it

Repubblica.it

"Cdm dichiara lo stato di emergenza Monti: "Sospesi pagamenti fiscali"

Data: **22/05/2012**

Indietro

TERREMOTO

Cdm dichiara lo stato di emergenza

Monti: "Sospesi pagamenti fiscali"

La competenza a coordinare gli interventi nei territori di Bologna, Modena, Ferrara e Mantova, per 60 giorni e con 50 milioni di euro è stata attribuita al capo della Protezione civile. Allentato patto di stabilità per i Comuni colpiti. Stop a Imu per case e stabilimenti inagibili. Il premier contestato a Sant'Agostino

Il Presidente del consiglio Mario Monti a Sant'Agostino (ansa)

TUTTO SU Terremoto in Emilia BOLOGNA - Per Bologna, Modena, Ferrara e Mantova il consiglio dei ministri ha dichiarato lo stato di emergenza. Durerà 60 giorni. La competenza a coordinare gli interventi è stata attribuita al capo del dipartimento della Protezione civile, che avrà a disposizione un fondo di 50 milioni di euro e massima libertà di azione. Nella fase successiva il coordinamento spetterà alle regioni Emilia Romagna e Lombardia, ciascuna per i "territori di propria competenza". I Comuni colpiti avranno diritto a un allentamento del patto di stabilità interno. Rinviato il pagamento dell'Imu per le abitazioni e gli stabilimenti industriali che saranno dichiarati inagibili.

LA MAPPA INTERATTIVA DEI DANNI

La visita del premier. Che avrebbe dichiarato lo stato di emergenza, Monti l'aveva dichiarato già stamattina in visita nelle aree terremotate. "Troveremo coperture adeguate per interventi immediati", ha promesso il premier. "Siamo vicinissimi alle famiglie delle vittime, cercheremo di aiutarle ad affrontare la loro difficilissima situazione", ha continuato mentre si trovava alla tendopoli di Finale Emilia. Ma a Sant'Agostino, il paese dove sono morti 3 operai, è stato contestato. "Vergogna", "Rapinatori", "Noi ci arrangiamo", "Potevi stare a casa", hanno urlato alcune persone raggruppate davanti al Municipio.

Massima libertà a Protezione civile. Questa mattina il premier ha anche fatto riferimento al provvedimento di riforma della Protezione civile, spiegando che sta funzionando bene nell'emergenza del terremoto in Emilia. E proprio secondo il nuovo regolamento, durante lo stato di emergenza, le ordinanze emanate nei prossimi 20 giorni saranno immediatamente efficaci. In questa fase il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, agirà con massima flessibilità e libertà, senza bisogno di acquisire concerti o visti preventivi. Successivamente le ordinanze dovranno invece ricevere il concerto del ministero dell'Economia e delle Finanze, "limitatamente ai profili finanziari".

Stanziati 50 milioni di euro. In particolare, si legge nel comunicato di Palazzo Chigi emesso al termine del Cdm, "il fabbisogno finanziario per far fronte allo stato di emergenza verrà coperto utilizzando le risorse del fondo nazionale per la protezione civile. Il fondo è stato all'uopo rifinanziato con 50 milioni di euro, prima della dichiarazione dello stato emergenziale. Le risorse stanziato serviranno a coprire tutte le spese per i soccorsi, l'assistenza e la messa in sicurezza provvisoria dei siti pericolanti".

Nessun aumento delle accise. Se non dovesse bastare, in caso di necessità, sarà possibile integrare le risorse attingendo al fondo di riserva "per le spese imprevedute (a sua volta reintegrabile con risorse ordinarie derivanti da riduzioni di voci di

Cdm dichiara lo stato di emergenza Monti: "Sospesi pagamenti fiscali"

spese rimodulabili e, ove necessario, con le maggiori entrate derivanti dall'aumento dell'accisa nazionale sui carburanti, stabilita dal Consiglio dei ministri in misura non superiore a cinque centesimi per litro). Pertanto, non è stato necessario procedere ad alcun aumento delle accise".

Rinviato pagamento Imu. Il governo ha iniziato l'esame di un intervento che consenta ai Comuni colpiti un allentamento del patto di stabilità interno. Il presidente del Consiglio, si legge nel comunicato, nella sua qualità di Ministro dell'economia e finanze, ha annunciato "il suo proposito di rinviare il pagamento dell'Imu per le abitazioni e gli stabilimenti industriali che saranno dichiarati inagibili - sottolinea Palazzo Chigi -. Entrambe le misure saranno operative nel momento in cui le Regioni, con l'ausilio delle autorità locali, avranno terminato il censimento delle effettive necessità, e ciò al fine di stabilire la necessaria copertura finanziaria.

Ultime scosse. Tra le province di Ferrara e Modena la terza notte di scosse: 34 in tutto tra le dieci di ieri sera e le sette di stamattina con intensità variabile: la più forte è stata di magnitudo di 3.2 a Finale Emilia.. Alle 11,31 di magnitudo 3.8, pochi minuti dopo che Monti aveva lasciato la tendopoli di Finale Emilia. "Finché queste scosse proseguiranno non possiamo proseguire con le verifiche di agibilità degli appartamenti, la situazione è bloccata", ha spiegato Fernando Ferioli, sindaco di Finale Emilia.

Evacuati. Secondo quanto riferito in Aula alla Camera dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà, per il sisma sono state evacuate "5262 persone a fronte di 7mila posti letto messi a disposizione dal sistema integrato della Protezione civile". I feriti, ha spiegato, sono "58 unità, di cui 48 ospedalizzati". Secondo la Protezione civile ad oggi sono circa 5.300 le persone assistite nelle strutture comunali, nei centri di accoglienza allestiti dalle colonne mobili regionali e negli alberghi. In particolare, sono circa 3.200 nel modenese, 1.600 nel ferrarese, 350 in provincia di Bologna e 200 in quella di Mantova.

(22 maggio 2012)

Sisma Emilia, Monti in visita contestato, oggi dl stato emergenza

| Prima Pagina | Reuters

Reuters Italia

"Sisma Emilia, Monti in visita contestato, oggi dl stato emergenza"

Data: **23/05/2012**

Indietro

Sisma Emilia, Monti in visita contestato, oggi dl stato emergenza
martedì 22 maggio 2012 15:15

Stampa quest'articolo | Pagina singola

[-] Testo [+]

ROMA/MILANO (Reuters) - Il premier Mario Monti ha visitato stamani le zone colpite domenica scorsa dal terremoto che ha provocato la morte di sette persone e oltre 5.000 sfollati in Emilia Romagna, annunciando un possibile stop ai pagamenti fiscali, mentre continua lo sciame sismico nell'area.

Nel pomeriggio, intanto, il Consiglio dei ministri varerà il decreto legge che proclama lo stato di emergenza per le province di Bologna, Ferrara, Mantova e Modena.

Arrivato a Sant'Agostino, in provincia di Ferrara, per incontrare alcuni parenti delle vittime, il presidente del Consiglio è stato contestato da un piccolo gruppo di persone, riprese dalla telecamere dei tg, che gridavano "vergogna, ladri, andate a casa".

"Ho voluto portare il senso di vicinanza del governo, con tutte le sue strutture, a queste famiglie e queste popolazioni, così colpite negli affetti e anche nella loro attività quotidiana", ha detto Monti, spiegando che ci sono stati danni gravi e che occorre aiutare il territorio "a tornare produttivo al più presto".

"C'è la necessità di sospendere i pagamenti fiscali e di stimolare le banche ad aiutare gli imprenditori che devono riprendere immediatamente l'attività lavorativa", ha aggiunto il premier.

In una informativa alla Camera, il sottosegretario Antonio Catricalà ha spiegato che "il governo sta pensando al rinvio dell'Imu e alla deroga del patto di stabilità", oltre a un intervento di restauro dei beni culturali danneggiati e un aiuto alle imprese colpite.

OLTRE 200 SCOSSE

Non si arresta intanto lo sciame sismico, che dalle 4.04 di domenica notte - quando una scossa di magnitudo 5.9 ha fatto tremare la terra tra Modena, Ferrara e Mantova provocando cinque morti nei crolli e due per malori causati dallo spavento - ha fatto registrare centinaia di scosse.

Dal 20 maggio si sono registrate finora 246 "repliche", spiega la Protezione civile, alcune con magnitudo compresa tra 4 e 5 e superficiali, a 6-10 km di profondità e dunque avvertite dalla popolazione. Continua...

Visualizza l'articolo su una sola pagina

busano, inaugurata la nuova sede della protezione civile

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: 23/05/2012

Indietro

- *Provincia*

Busano, inaugurata la nuova sede della Protezione civile

BUSANO L'importanza di dotare la Protezione civile di sedi ed attrezzature adeguate la si avverte in tutta la sua pressante urgenza in momenti tragici come quelli che stanno vivendo le popolazioni dell'Emilia, per esempio, colpite nei giorni scorsi dal sisma. Poche ore prima, sabato pomeriggio, a Busano è stata inaugurata la nuova sede dei volontari della locale Protezione civile. In circa 8 mesi di lavori, eseguiti dalla ditta Altea di Busano di Loredana Galea, su progetto dell'architetto Gilberto Faletto di Rivarolo, si è trasformato un vecchio edificio rurale in un locale più ampio e maggiormente rispondente alle esigenze dei volontari del sodalizio guidati dal presidente Piero Dighera. L'operazione di restyling è costata 167mila 500 euro, di cui 140mila finanziati con fondi comunali, 17mila 500 con contributo regionale e 10mila della Fondazione Crt. Al piano terreno dell'edificio è stata realizzata una sala polifunzionale nella quale l'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Giambattistino Chiono, è intenzionata a trasferire le sedute del consiglio comunale in quanto più ampia e spaziosa dell'attuale sala consiliare. Un accorato appello a giovani e meno giovani ad entrare a far parte della grande famiglia del volontariato, ognuno seguendo le proprie attitudini è stato lanciato dallo stesso primo cittadino. «Le nostre sedi devono essere aperte ai cittadini, la Protezione civile siamo tutti» ha aggiunto Umberto Ciancetta, coordinatore provinciale. «L'associazione volontari Protezione civile di Busano - ha spiegato il coordinatore Simondino Mollo -, è stata costituita nel 1994, conta una quarantina di volontari, una trentina dei quali operativi. Il parco mezzi a disposizione è composto da una Land Rover Defender, una Fiat Panda 4X4 ed ancora motopompa, generatori di corrente, torre faro, motoseghe, pale, badili. Il gruppo è specializzato soprattutto negli interventi di carattere idro-geologico e tre volontari sono esperti in nodi e legature. Siamo stati recentemente in Umbria per l'emergenza neve, in Liguria per l'alluvione ed abbiamo operato con sette turni di una settimana ciascuno a Barisciano durante il terremoto in Abruzzo. Questa sede è quello che ci mancava». (c.c.)

chiaverano accetta il festival ma molti restano alla finestra

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: 23/05/2012

Indietro

- *Provincia*

Chiaverano accetta il Festival Ma molti restano alla finestra

L evento con la musica rock indie è in programma il prossimo 21 luglio, favorevoli i commercianti Associazioni scettiche.

Chion (Vecchio cipresso) e Gastaldo della banda: «Per noi sforzo eccessivo»

protezione civile

Tre giorni di esercitazione con gli Alpini

Ha fatto tappa a Chiaverano l attivo gruppo di protezione civile dell Associazione nazionale alpini di Ivrea, che periodicamente organizza esercitazioni nel territorio dell anfiteatro morenico di Ivrea. Esercitazioni utili per rendere più agevole i meccanismi di comunicazione e logistica in caso di emergenze vere. Attività che si rivela molto utile sotto il profilo del monitoraggio delle zone boschive e di quelle a rischio idrogeologico. A Chiaverano l esercitazione del gruppo è andata avanti per 3 giorni dal mattino di venerdì 18 fino a domenica 20 maggio con l allestimento del campo nella zona di Santo Stefano ed un intervento di pulizia completa dell alveo del rivo San Pietro a Bienca. Oltre ai lavori nella serata di sabato si è tenuto un concerto del coro della sezione Ana, mentre domenica, dopo la messa a Santo Stefano, è stata deposta una corona al monumento ai caduti. Il campo era allestito come una vera e propria base operativa per le emergenze dotato di tende, infermeria, mezzi di intervento , e cucina per la preparazione dei pasti. (l.m.)

CHIAVERANO È bastato poco a Chiaverano per capire che le polemiche non servono. E che, anzi spesso si rivelano controproducenti. Così si smorzano i toni della discussione nata in merito all organizzazione del festival di musica rock indie, proposta dall amministrazione comunale e affidata all organizzazione dell associazione culturale di Milano A night like this, in programma per il prossimo 21 luglio in piazza Ombre. Chi la polemica l aveva di fatto sollevata, ovvero le associazioni del paese ed alcuni ristoratori, che avevano criticato la manifestazione ritenendola inadatta al tranquillo contesto del paese, ora appaiono su posizione più morbide. Però le associazioni, come quella del rosmarino e la banda musicale, alcuni ristoratori che si affacciano sul lago Sirio, come il Vecchio cipresso ed il Cigno, non saranno presenti nell area espositiva del festival. Il sindaco aveva proposto loro una collaborazione diretta: ai ristoratori di allestire lo spazio gastronomico con i loro menù del territorio, alle associazioni di farsi conoscere e di mettersi in vetrina con le loro peculiarità. Tutti avevano risposto di no, dopo una serie di incontri, con grande rammarico del sindaco, che vede nell evento un opportunità di promozione per il paese: «Non abbiamo nulla in contrario al festival precisa Luca Revel Chion della trattoria Vecchio cipresso noi non partecipiamo, poiché dopo un confronto con gli organizzatori non si è trovata una soluzione ottimale. Per il nostro locale sarebbe stato uno sforzo non indifferente, e quindi abbiamo preferito non rischiare. Concordiamo però sul fatto di animare il paese per potenziare la sua attrattiva turistica. A questo proposito abbiamo dato vita ad una nuova associazione, Chiaverano on, con lo scopo di organizzare una serie di eventi sportivi e di carattere didattico. La presidenza l abbiamo affidata a Federico Sicco del ristorante Il Panigaccio. Stiamo completando il calendario delle iniziative che illustreremo nei prossimi giorni». Smorza i toni anche Antonella Gastaldo, presidente della banda: «Il sindaco ci ha chiesto di collaborare nella gestione della ristorazione, ma noi non abbiamo la licenza per la somministrazione dei pasti. Inoltre ci preoccupava il fatto di non poter garantire un buon servizio in considerazione delle migliaia di persone che sono attese. Non è un evento nelle nostre corde». Rudy Ravera Chion, presidente dell associazione Il rosmarino dice di non aver nulla contro il festival e la musica rock: «Secondo noi però questo tipo di eventi vanno organizzati in spazi esterni e non nel centro del paese». Favorevoli si sono invece detti i negozianti di Chiaverano. Sembrano comunque sparire i pregiudizi nei confronti di un evento che può essere un importante occasione di rilancio di Chiaverano. Tanti potenziali turisti potrebbero scoprirla. Lydia Massia

vicini alle vittime del terremoto lutto per melissa

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: **23/05/2012**

Indietro

- Provincia

Vicini alle vittime del terremoto Lutto per Melissa

Non si è fermata la macchina del Torneo di Maggio ma ha, comunque, riservato un doveroso pensiero ai drammatici fatti che hanno sconvolto l'Italia nello scorso fine settimana. Sabato sera, il gonfalone della Pro loco ha sfilato listato a lutto per il vile attentato che ha colpito le inermi studentesse dell'istituto Morvillo - Falcone di Brindisi ed è stato letto un comunicato in accordo con l'amministrazione comunale e l'associazione Libera. Domenica sera, in chiusura della manifestazione, si sono ricordate le vittime del terremoto in Emilia Romagna. L'edizione 2012 della rievocazione ha visto l'ottimo esordio nell'importante ruolo di gran cerimoniere di Mauro Zurra ed è stata avviata una proficua collaborazione con Eataly che ha inserito il Torneo nelle scatole della Scampagnata. (c.c.)

ciconio in lutto per la morte di arnodo

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: **23/05/2012**

Indietro

- *Provincia*

Ciconio in lutto per la morte di Arnodo

Il consigliere comunale, volontario della Pro loco, scomparso a 43 anni. Annullate tutte le feste

CICONIO C'era tutto il paese, e non poteva essere diversamente, domenica scorsa ai funerali di Fabrizio Arnodo.

Consigliere comunale di lungo corso, ma anche insostituibile lavoratore nei ranghi della Pro loco, dei volontari della protezione civile e di tante altre realtà del piccolo comune, che un brutto male ha strappato a un'intera comunità a soli 43 anni. Non solo dunque alla sua famiglia, la moglie Consuelo ed figli Alessandro, Carlotta e Edoardo, che lo piange insieme a tutta Ciconio, dove, in segno di lutto, è stata rinviata la prevista gita in Franciacorta, ed annullate tutte le manifestazioni del Giugno Ciconiese. «Un amico ci dice commosso al telefono Alberto Melis, presidente della Pro loco un padre di famiglia e lavoratore esemplare. Nonostante la malattia lo avesse particolarmente provato negli ultimi tempi, non ci aveva mai fatto mancare il suo apporto, come mente e faticatore in tante nostre iniziative. Inoltre, curava anche il sito internet dell'associazione». Grande commozione, come detto, ai funerali, celebrati dal parroco don Luciano Bardesono. «Per Ciconio testimonia il vicesindaco Valter Delaurenti è una perdita grandissima. Fabrizio iniziò la sua esperienza amministrativa durante il mio mandato da sindaco, quindi oltre vent'anni fa, dimostrandosi persona di grande affidabilità, unica a livello umano ma anche di competenze tecniche. Era sempre disponibile verso gli altri, ci mancherà tanti».

in un volume la storia del convento di san francesco

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: **23/05/2012**

Indietro

- Cultura e spettacoli

In un volume la storia del convento di San Francesco

Per sei secoli edificio religioso, ora sede della Polizia di Stato sabato la presentazione nella sala dorata del municipio IVREA Storia, arte e architettura sono le componenti del volume scritto a più mani Il Convento di San Francesco a Ivrea , che verrà presentato alle 17,30 di sabato 26 maggio, nella Sala Dorata del Palazzo civico eporediese, con interventi della dottoressa Paola Capozzi e del professor Gian Savino Pene Vidari. Quella realizzata dagli studiosi Claudio Bertolotto, Paolo Buffo, Silvia Coppo, Franco Quaccia e Carlo Tosco, sotto l'egida dell'Asac (Associazione di Storia e Arte Canavesana) presieduta dalla professoressa Laura Bertolotti Aluffi, e con il contributo del Nucleo di Protezione Civile di Ivrea - Associazione Nazionale della Polizia di Stato, è un'opera importante e attesa da tempo, relativa a un edificio fra i più significativi del panorama eporediese e al tempo stesso fra i meno conosciuti. Un edificio le cui radici affondano in pieno Medio Evo e che in tutti questi secoli ha saputo rappresentare una realtà viva nel capoluogo canavesano, sin da quando ospitò i frati francescani per arrivare ai giorni nostri, che lo vedono sede, austera e accogliente insieme, della Polizia di Stato. Non deve quindi stupire se, autori a parte, artefice di questo volume è la dottoressa Paola Capozzi, che, prima di trasferirsi in altra sede, nell'ex convento che si affaccia sulla Dora Baltea abitò e operò come vice questore dal 2002 al 2009. Un lasso di tempo più che sufficiente per apprezzarne poco alla volta le peculiarità storiche e artistiche, come la stessa Capozzi scrive nella prefazione: «Eppure quel palazzo monumentale che sorge nel cuore della città è una straordinaria testimonianza di una serie di eventi che hanno lasciato un segno, col trascorrere degli anni e dei secoli, nella vita civile e personale degli eporediesi, un autentico pezzo di storia fatto di mattoni e di pietre». Quei mattoni e quelle pietre, che secondo la leggenda avrebbero addirittura ospitato lo stesso santo d'Assisi, sono stati indagati con perizia e passione dai vari studiosi, attraverso la consultazione degli in verità non molti archivi depositari di documentazione in grado di fare luce sul convento eporediese, a cominciare da quelli religiosi e civili locali. Ne sono testimonianza tra l'altro le immagini provenienti dall'Archivio comunale di Ivrea della chiesa di San Francesco, attigua al corpo tuttora esistente, demolita negli anni Trenta del Novecento, dopo che aveva conosciuto l'onta di destinazioni poco consone con quelle originarie, come quando fu adibita a magazzino e ad autorimessa. D'altra parte, già a inizio Ottocento, con l'avvento della repubblica napoleonica, la comunità dei francescani minori (come accadde in tutti gli edifici religiosi del Piemonte) aveva dovuto lasciare Ivrea e l'edificio che li aveva ospitati per quasi sei secoli mutò la sua destinazione a usi civili, diventando sede di Tribunale e Prefettura, prima di ospitare quella della Polizia di Stato, mantenendo sempre nel contempo un piano adibito ad abitazione. Gli ultimi due secoli non hanno più portato mutamenti significativi dal punto di vista artistico e architettonico: superati gli iniziali, forti rischi di un degrado, le amministrazioni succedutesi sono riuscite a salvaguardare un patrimonio di tutto rispetto, che il volume che sarà presentato sabato 26 nel municipio di Ivrea contribuisce a fare conoscere come merita e, dunque, a valorizzare ulteriormente. Tiziano Passera

rifiuti abbandonati, scatta la linea dura

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: 23/05/2012

Indietro

- *Provincia*

Rifiuti abbandonati, scatta la linea dura

A Castellamonte multe fino a 450 euro, indagini su uno scontrino ritrovato per risalire a chi ha sbagliato

Ozegna approva un regolamento apposito Le sanzioni possono arrivare a 700 euro

Anche il Comune di Ozegna ha approvato un regolamento per contrastare la piaga dell'abbandono dei rifiuti. E questo è avvenuto dopo l'ennesima giornata ecologica alla quale hanno partecipato i volontari della Protezione civile e del gruppo Aib, rappresentanti della Pro loco e della associazioni locali, il sindaco Enzo Francione e alcuni consiglieri comunali.

«Abbiamo raccolto di tutto spiega il capogruppo Aib, Bruno Germano -. Da un vecchio calciobalilla a televisori e frigoriferi, da copertoni usati a vetri, damigiane, cartoni, bottiglie e rifiuti di ogni genere». Il regolamento fatto approvare dal primo cittadino, prevede sanzioni anche più salate di quelle in vigore a Castellamonte: si va da un minimo di 25 euro per infrazioni leggere ad un massimo di 700 euro per chi abbandona rifiuti speciali. Giornata ecologica, anche a Torre, domenica scorsa, con volontari appartenenti a tutte le associazioni cittadine hanno raccolto nel territorio comunale ben tre container di rifiuti. (d.r.)

CASTELLAMONTE Guerra a chi abbandona i rifiuti, di ogni genere, al di fuori degli appositi cassonetti e degli spazi consentiti. L'ha dichiarata l'amministrazione comunale di Castellamonte (ma anche i Comuni di Ozegna e Torre si sono allineati) che preannuncia severe sanzioni nei confronti dei trasgressori. La decisione è maturata alla luce del protrarsi degli episodi di maleducazione che hanno quale risultato quello di dar vita ad autentiche discariche a cielo aperto che non sono più soltanto in aree isolate come i campi e i boschi che circondano gli abitati. Basta farsi un giro per rendersene conto. Sull'asse pedemontano, in una zona ben visibile, dunque, e ad alta densità di traffico, ci sono tratti dove i sacchi della spazzatura sono ormai a livello portiera dei mezzi in transito. Ma se ci si inoltra nel verde della campagna, molto spesso a ridosso dei corsi d'acqua, lo spettacolo è anche più indecente con rifiuti ingombranti che spuntano qua e là in mezzo alla vegetazione rigogliosa. Ma anche il tessuto urbano, ormai, è terreno fertile per questa dimostrazione di mancanza di senso civico. Nella notte tra sabato e domenica scorsi, per esempio, uno scatolone pieno di bottiglie vuote di spumante, piatti e bicchieri di plastica usati sono stati abbandonati davanti all'azienda La Castellamonte di Roberto Perino (e non è la prima volta). Contro gli ignoti autori del gesto è stata presentata denuncia ai carabinieri della locale stazione. «Ogni domenica, a due passi dall'ingresso della mia azienda spiega Perino, trovo rifiuti di ogni genere. Ma l'altra mattina si è superato ogni limite. Sul bordo della strada, che da via Masero porta verso la stazione, ho trovato uno scatolone sfasciato e, tutto attorno, i resti di una festiciola, probabilmente consumata la sera precedente». Rovistando nello scatolone il titolare di una delle aziende produttrici delle famose stufe in ceramica (le ultime, in ordine di tempo, sono quelle innovative della serie Stack) ha però rinvenuto lo scontrino del negozio dove il giorno precedente, chi ha abbandonato i rifiuti, presumibilmente ha acquistato ciò che è servito per il party. Un colpo di fortuna, alla fine. Lo scontrino è ora nella mani di carabinieri che intanto possono risalire al negozio (o al market) dov'è stata acquistata la merce e di qui all'eventuale acquirente. Se venisse individuato (ci deve essere la certezza, comunque), oltre a far fronte alla denuncia dovrà prepararsi a dar fondo al portafoglio. C'è un regolamento preciso, infatti, che disciplina la materia e in quanto alle multe per i trasgressori (come detto) queste partono da un minimo di 75 euro ma possono arrivare tranquillamente anche a 450. Con in più l'obbligo per il trasgressore del ripristino dell'area (una bella ripulitura, in sostanza). Dario Ruffatto

Il terremoto? Un pugno nella schiena

- Quando la terra trema, le case crollano - Il Sole 24 ORE

Sole 24 Ore Online, Il

"Il terremoto? Un pugno nella schiena"

Data: **22/05/2012**

Indietro

22 maggio 2012

Il terremoto? Un pugno nella schiena

Quando la terra trema, le case crollano uccidendo animali e esseri umani, non è possibile respingere in noi la visione della realtà grandiosa, caotica, incendiata, nella quale viviamo: la visione dell'Universo che evolve. Ogni terremoto ci risveglia a questa realtà. Noi camminiamo ogni giorno per le strade della nostra vita sicuri di poggiare i piedi su un suolo immutabile, sicuro, duro.

Invece sotto di noi si preparano forze irresistibili pronte a scompigliare tutte le nostre certezze, tutta la nostra vita. I sommovimenti micidiali dei terremoti ci mostrano anche quanto poco siamo preparati ad affrontare i colpi delle probabilità e del caso. "Essere pronti è tutto" dice Amleto nell'inarrivabile capolavoro di Shakespeare. Noi, non soltanto individualmente, ma anche nelle persone che governano le nostre città, i nostri Paesi raramente siamo pronti di fronte ai colpi delle probabilità e dei casi.

Spesso ci avviluppiamo in intrighi, speculazioni, rapporti sociali e umani che ci tengono prigionieri, anche di fronte a gravissimi, e prevedibilissimi pericoli. L'uomo oggi ha sviluppato delle conoscenze che lo potrebbero rendere capace di prevenire o parare quei colpi. Invece può persino verificarsi il fatto che qualcuno li consideri altamente positivi, anzi auspicabili, e che rida in occasione di qualche disgrazia collettiva, fonte di possibili guadagni o di altre convenienze.

Anche il grande scrittore tedesco della prima metà dell'Ottocento, Heinrich von Kleist, nel suo racconto "Il terremoto del Cile" ha descritto l'improvviso sconvolgimento di vite, causato da questo evento, lo scatenarsi di superstizioni, violenze, forze bestiali, e il continuo mutare dei destini. Né la rettitudine di qualcuno, né la bellezza tramandata dall'arte, né il tentativo di dare alla società umana un ordine e un'armonia fino ad ora non conquistati sono sempre in grado di impedire quelle sciagure. Anche se oggi sarebbe possibile. Eppure anche ora migliaia di persone devono per anni guardare le rovine delle loro case senza che nessuno, nessuno le salvi da una vita precaria e finta, di finto benessere, di finta definitiva sistemazione. In Emilia Romagna si spera che non si verifichi questo. Sarebbe una condanna per il nostro Paese, tanto amato da gente di tutto il Pianeta.

Io abito in una Regione, il Friuli - Venezia Giulia che nel 1976, trentasei anni fa, fu colpita da uno dei terremoti più devastanti di quel secolo. I sommovimenti durarono più di un mese. Mi ricordo che una sera, circa dieci giorni dopo quel terribile 6 maggio, mentre sedevo in cucina e pranzavo, improvvisamente mi arrivò nella schiena un colpo di pugno fortissimo. E dopo, altri sette otto pugni. Era il muro che mi dava quei pugni. I bicchieri nella credenza presero a tintinnare, eseguendo una sorta di musica dissonante, il lampadario comprato in Slovenia, fatto di graziose spighe di grano intrecciate prese a descrivere irregolari cerchi nell'aria, con tutta la famiglia corremmo verso i muri maestri per essere al sicuro.

Rovesciammo piatti, bicchieri, la radio accesa si frantumò per terra. Durò due minuti quel caos. Eravamo a Trieste, non in Friuli. E anche lì si avvertì quel segno della devastazione. Fu allora che compresi che cosa quella sorta di sveglia stava comunicando a me, e a tutta la società italiana di quel tempo. E qualche tempo dopo, vedendo come quella magnifica Regione era riuscita a dimostrare la sua forza e tenacia, il suo senso dell'armonia e della solidarietà, capii anche la frase di Amleto "Essere pronti è tutto". Ma aggiunsi dentro di me : " Sopra quel tutto è anche necessario credere nell'uomo e nella società umana". Ognuno può inoltre aggiungere qui il suo personale, benevolo credo.

22 maggio 2012

Monti: verso il rinvio dell'Imu -

Monti: verso il rinvio Imu per case e - Il Consiglio dei ministri ha dichiarato - Il Sole 24 ORE

Sole 24 Ore Online, Il

""

Data: **23/05/2012**

Indietro

22 maggio 2012

Monti: verso il rinvio Imu per case e stabilimenti inagibili. Dichiarato lo stato di emergenza con un articolo di Giorgio Pressburger

Il Consiglio dei ministri ha dichiarato lo stato di emergenza per le zone terremotate dell'Emilia. Lo aveva già annunciato questa mattina il presidente del Consiglio, Mario Monti, visitando le zone terremotate in Emilia, dove i danni, aveva detto, sono «gravi», ma l'impressione è «positiva» per la «volontà di ripresa» riscontrata nelle popolazioni. Poi nel primo pomeriggio il Consiglio dei ministri ha deliberato lo stato di emergenza per i territori delle province di Bologna, Modena, Ferrara e Mantova colpiti dal sisma del 20 maggio 2012, fissandone la durata a 60 giorni. La competenza a coordinare gli interventi è stata assegnata al Capo del Dipartimento della Protezione civile. Nella fase successiva allo stato di emergenza il coordinamento spetterà alle Regioni Emilia-Romagna e Lombardia, ciascuna per i territori di propria competenza.

Stanziati 50 milioni con le risorse del Fondo per la protezione civile

Il fabbisogno finanziario per far fronte allo stato di emergenza verrà coperto utilizzando le risorse del Fondo Nazionale per la Protezione civile. Fondo che è stato rifinanziato con 50 milioni di euro, prima della dichiarazione dello stato emergenziale. «Le risorse stanziati - spiega una nota di palazzo Chigi - serviranno a coprire tutte le spese per i soccorsi, l'assistenza e la messa in sicurezza provvisoria dei siti pericolanti». Sarà possibile integrare le risorse, poi, attingendo al Fondo di riserva per le spese imprevedute (a sua volta reintegrabile con risorse ordinarie derivanti da riduzioni di voci di spese rimodulabili e, ove necessario, con le maggiori entrate derivanti dall'aumento dell'accisa nazionale sui carburanti, stabilita dal Consiglio dei ministri in misura non superiore a cinque centesimi per litro). Non è stato necessario procedere ad alcun aumento delle accise, precisa palazzo Chigi.

Si lavora a un rinvio dell'Imu per abitazioni e stabilimenti danneggiati

Il Governo sta anche lavorando a un intervento che consenta ai Comuni colpiti un allentamento del patto di stabilità interno. Monti nelle vesti di ministro dell'Economia ha annunciato di voler rinviare il pagamento dell'Imu per le abitazioni e gli stabilimenti industriali che saranno dichiarati inagibili. Le misure saranno operative nel momento in cui le Regioni, con l'ausilio delle autorità locali, avranno terminato il censimento delle effettive necessità.

Un territorio che deve tornare ad essere produttivo al più presto

Monti, in visita a Sant'Agostino, nel ferrarese, ha sottolineato che si tratta di un territorio, «che dobbiamo aiutare a tornare produttivo al più presto». Al termine dell'incontro con i parenti delle vittime ferraresi del terremoto di domenica, Monti ha fatto un breve sopralluogo nell'area industriale alle porte di Sant'Agostino, fortemente danneggiata dal sisma. Ha visitato in particolare i resti del capannone che ospitava la ceramica, nel cui crollo sono morti Leonardo Ansaloni e Nicola Cavicchi

Grandissima voglia di ripresa

Durante la visita con il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, Monti si è complimentato per «l'ottimo sistema di collaborazione tra le diverse strutture e una grandissima voglia di riprendere al più presto la vita normale da parte della popolazione colpita. È un altro esempio di forte vitalità». Il premier ha sottolineato di aver «voluto portare il senso di vicinanza del Governo, con tutte le sue strutture, a queste famiglie e queste popolazioni così colpite negli affetti e anche nelle loro attività quotidiane».

Prenderemo provvedimenti urgenti

«Prenderemo appena possibile un provvedimento per quanto riguarda i pagamenti fiscali». Monti ha detto di averne già parlato con il presidente della Regione, Vasco Errani e con le istituzioni locali: «Ho parlato della possibilità di sospendere i pagamenti fiscali». L'altra urgenza è quella di trovare copertura per gli interventi immediati che verranno discussi oggi

Monti: verso il rinvio dell'Imu -

nel Consiglio dei ministri già fissato sull'argomento, con un decreto di emergenza ad hoc. «Troveremo le coperture adeguate - ha detto Monti - per gli interventi immediati. C'è la necessità di riattivare presto l'attività economica di un tessuto industriale così importante come questo, non solo a livello locale, ma anche a livello nazionale».

Contestazioni a Monti

Uno sparuto gruppo di contestatori ha gridato all'indirizzo del premier «tornate a casa», «ladri», «abbasso le banche». La protesta inscenata da un gruppetto costituito soprattutto da signore nei confronti del premier «è sorta spontaneamente - ha spiegato Roberta, una delle contestatrici - Paghiamo tante tasse, ci chiedono di fare un sacrificio, per loro piccolo, ma per noi no, noi che facciamo fatica ad arrivare alla fine del mese. In cambio tagliano i servizi, tagliano tutto, io lavoro nella sanità come mia sorella e lo vediamo quotidianamente». C'è già «un grave disagio e questa - ha aggiunto riferendosi al sisma - è la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Sentire che lo Stato potrebbe non pagare per il terremoto è stato un duro colpo. Noi vogliamo che tutti i cittadini vengano aiutati perchè lo Stato sono i cittadini».

La gente si aspetta aiuto per la ripresa

«Oltre alla solidarietà, dal governo la gente colpita dal terremoto si aspetta la possibilità di poter riprendere le normali condizioni di vita, sostenuti da un impegno finanziario», ha detto il direttore della Protezione civile dell'Emilia-Romagna, Demetrio Egidi, commentando le contestazioni di alcune persone al premier Monti. «Noi stiamo lavorando per garantire risposte a tutte le esigenze di assistenza e, come ha detto il presidente Errani, tutto quello che è necessario fare per l'assistenza, cerchiamo di farlo», ha concluso. (N.Co.)

22 maggio 2012 4V¾

Catricala, rinvio dell'Imu? Contiamo sulla rapidità dei Comuni colpiti dal sisma per l'elenco degli immobili inagibili

Catricala, rinvio dell'Imu? Contiamo - Il rinvio del pagamento dell'Imu per le - Il Sole 24 ORE

Sole 24 Ore Online, Il

""

Data: **23/05/2012**

Indietro

22 maggio 2012

Catricala, rinvio dell'Imu? Contiamo sulla rapidità dei Comuni colpiti dal sisma per l'elenco degli immobili inagibili

Il rinvio del pagamento dell'Imu per le case e le fabbriche effettivamente inagibili sarà previsto «in un decreto che sarà firmato nei prossimi giorni: si fa grande affidamento sulla serietà delle amministrazioni locali nello stilare un elenco preciso dei soggetti che vi avranno effettivamente diritto». A dirlo è stato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà, nell'informativa al Senato del sisma che ha colpito l'Emilia Romagna e alcuni comuni della Lombardia tra sabato e

domenica notte. «Si studierà anche un sistema - ha aggiunto Catricalà - per un allentamento del patto di stabilità per i comuni chiamati a sostenere spese necessarie alla ricostruzione ed alla ripresa dell'economia».

I più danneggiati gli edifici di culto e i beni storico artistici

Sono stati edifici di culto e beni storico artistici a subire i danni più rilevanti del sisma: «gli edifici abitativi risultano in buona parte integri», ha sottolineato Catricalà.

Sgravi per incentivare polizze contro le catastrofi

catricalà ha parlato di un quadro falsato della realtà normativa in atto e degli strumenti che il Governo è in grado di attuare. «Tanto per cominciare è sbagliato sostenere che il decreto legge preveda come unico strumento per il risarcimento dei privati il sistema delle assicurazioni obbligatorie contro le calamità». Ha sottolineato che «questo sistema non è previsto dal decreto legge che si limita a prevedere la possibilità di fare delle assicurazioni private per il rischio catastrofi in generale, rischi che attualmente non sono considerati dalle polizze, e prevede uno sgravio fiscale per incentivare questa eventualità». Ma - ha proseguito Catricalà - «non è assolutamente il sistema di cui si leggeva oggi su alcuni giornali di una protezione civile affidata alle assicurazioni obbligatorie o volontarie. L'assicurazione obbligatoria sarebbe una nuova tassa che il Governo non si sente di porre, sarebbe un sistema iniquo se si trattasse di assicurazioni volontarie che possono stipulare solo le famiglie più agiate e non certo quelle che non riescono a pagare il mutuo di casa».

Troppi stati di emergenza: appesantito il lavoro della Protezione civile

La permanenza degli stati di emergenza e il mancato passaggio alla fase ordinaria nella gestione delle calamità, appesantisce il lavoro della Protezione civile, ha sottolineato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Parlando del provvedimento che riforma la Protezione civile all'esame della Camera ha sottolineato che «lo stato di emergenza dura 70 giorni nella prima ordinanza e può essere prorogato, di regola, per un periodo di 40 giorni. L'espressione 'di regola' serve a dire che può esserci un'eccezione che determina la necessità di prorogarlo in virtù di particolari e gravi esigenze. Naturalmente sarà il governo a valutare queste esigenze e non c'è un tetto massimo, per cui i 40 giorni potrebbero diventare 100, 200 o 300». Ha ricordato che la Protezione civile è appesantita da ben 59 situazioni di emergenza tuttora presenti sul territorio italiano. «Queste emergenze, che durano nel tempo e danno poteri a commissari che molto spesso non li esercitano, devono cessare e bisogna passare agli strumenti ordinari».

22 maggio 2012

Parmigiano e Grana: persi 100 milioni di euro

Agroindustria. Compromesse 400mila forme

BOLOGNA A fare più notizia sono le 400mila forme tra Parmigiano Reggiano e Grana Padano cadute a terra per il sisma, e intere scalere (le scaffalature alte anche 20 piani con un migliaio di Dop a invecchiare) crollate tra Mantova e Modena, con danni stimabili in almeno un centinaio di milioni. Ma sono migliaia le aziende agricole coinvolte tra la via Emilia e il Polesine e i danni raddoppiano a 200 milioni, secondo Coldiretti, se si annoverano crolli e lesioni di stalle, fienili, serre, per non parlare di allevamenti decimati e macchinari distrutti, intrappolati sotto i tetti crollati. «Calcolare i danni è a volte impossibile nota Confagricoltura Modena perché gli edifici sono inagibili e pericolanti e non è possibile entrare per le verifiche tecniche». In questo triangolo vitale dell'agroalimentare nazionale, «ci sono imprenditori che hanno perso tutto e mi telefonano in lacrime riferisce Mauro Tonello, presidente di Coldiretti Emilia-Romagna, che ieri sera ha attivato una unità di crisi a Mirandola per assistere gli agricoltori colpiti perché hanno perso insieme casa e lavoro. Stimiamo si tratti di 2-3mila aziende coinvolte». Il monitoraggio della Provincia di Modena è dettagliato: nella zona rossa del terremoto, tra Camposanto, Cavezzo, Finale Emilia, Medolla, Mirandola e San Felice sul Panaro è stato colpito il 100% delle 1.728 aziende agricole (tra seminativi, piante da frutto, viti) oltre a una cinquantina di allevamenti di bovino, 20 imprese suinicole, 11 avicole con 170mila polli e 10 agriturismi; allargando il raggio all'area circostante colpita all'80% i numeri salgono a 2.286 aziende agricole e 150 allevamenti. Il prezzo più salato, però, lo stanno pagando i caseifici, con aziende come Albalat di Albareto con 90mila forme danneggiate, «perché sono soprattutto le forme giovani, più fragili, a essersi spaccate spiega il Consorzio di tutela del Parmigiano Reggiano e vanno svendute subito perché ammuffiscono, a differenza di quelle stagionate che i caseifici possono rivendere a pezzi». Nel Ferrarese, tra San Carlo e Sant'Agostino, il terremoto è tornato a colpire proprio lì dove due anni fa una tromba d'aria aveva scoperciato i capannoni e gli agricoltori avevano investito in tetti fotovoltaici, oggi in frantumi. I. Ve. RIPRODUZIONE RISERVATA 200 milioni *La stima di Coldiretti Danni al sistema agroindustriale tra Emilia Romagna, Veneto e Lombardia*

*L'Emilia colpita ha ancora paura**Emergenza terremoto I PROVVEDIMENTI*

Aziende chiuse e accoglienza. In alto, l'allestimento del centro di accoglienza per gli sfollati a Sant'Agostino, in provincia di Modena. È continuato anche ieri sera, sotto la pioggia, il lavoro dei volontari della protezione civile per montare le tende nelle tendopoli allestite nei 4 campi di Finale Emilia. L'obiettivo era quello di accogliere entro la notte, le circa 150 persone che ancora restano sulle brandine del centro sportivo in un'ex pista di pattinaggio. Sono per lo più giovani stranieri con bimbi piccoli. A lato, la facciata del municipio, sempre di Sant'Agostino, paese più colpito dal sisma di domenica. La facciata è crollata durante una delle scosse della giornata. Sempre a lato, le macerie dell'oratorio di San Carlo. Per chiese ed edifici storici, il sisma è stato «un durissimo colpo», sostiene la direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Emilia-Romagna, che parla di «danni

irrimediabili»
 foto="/immagini/milano/photo/201/1/6/20120522/g_olycom.JPG" XY="308 205" Croprect="11 27 307 172"
 foto="/immagini/milano/photo/201/1/6/20120522/i_lapresse.JPG" XY="305 203" Croprect="30 31 170 175"
 foto="/immagini/milano/photo/201/1/6/20120522/tendo2.JPG" XY="203 305" Croprect="3 86 186 268"

Il Governo vara oggi lo stato di emergenza e studia la deroga al Patto di stabilità

Paolo Bricco FINALE EMILIA. Dal nostro inviato Il primo problema sono le scarpe. «Volevo buttarle, meno male che non l'ho fatto», dice Mariella Campana, 65 anni, mentre guarda le punte delle sue calzature, infradiciate perché qui la terra si è inzuppata di pioggia. Tendopoli Robinson, strano nome per una delle sei erette domenica dalla Protezione civile a Finale Emilia, 16mila abitanti nel cuore del "cilindro della manifattura", come gli economisti prodiani chiamano quel mix di meccanica e biomedicale, agrindustria e piastrelle che costituisce un tassello essenziale dell'economia italiana ed europea. Mariella, pensionata, ha lavorato in una fabbrica metalmeccanica, in una tabaccheria e in agricoltura. Nelle tendopoli di Finale Emilia, fra domenica e lunedì, hanno dormito 600 persone. Una disponibilità più che raddoppiata il giorno successivo. A San Felice sul Panaro, l'altra località indicata dai sismologi come epicentro, lo hanno fatto in 350. In Emilia Romagna, fra domenica e lunedì, si sono contati 4.914 sfollati, più un altro migliaio di persone che non se la sono sentita di rientrare in casa, prima della verifica di agibilità da parte dei tecnici. Aggiungendo anche la Mantovana e Rovigo, la Protezione civile ha stimato in 5.500 i posti letto predisposti. «Gli uomini della Protezione civile hanno lavorato tutto il giorno sotto l'acqua», racconta il novantunenne Fernando Scacchetti, uno degli ultimi sopravvissuti della divisione Acqui all'eccidio di Cefalonia: «Se ho avuto paura? Mannò, ne sono uscito vivo allora, vuole che oggi arrivi il terremoto e mi porti via?», dice questo ex muratore (ex soldato) mentre la figlia lo osserva con ironico affetto. Ieri sera il premier Mario Monti è arrivato a Ferrara. Oggi visiterà le zone colpite. Questa mattina, alle 11,15, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà, riferirà in aula su una situazione maledettamente complicata. Già ieri ha anticipato che si stanno valutando la deroga al patto di stabilità interno e il rinvio dei tributi per i Comuni colpiti. Oggi si terrà un consiglio dei ministri straordinario per varare lo stato d'emergenza. Qui, nella Bassa, le aziende sono ferme e nessuno si vergogna di raccontare le sue paure. Dice monsignor Ettore Rovati, della parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo: «Tutti sono convinti che la grande scossa debba ancora arrivare». Aziende (per lo più) chiuse, cuori (quasi) fermi. Le scosse si ripetono nel corso della giornata. Almeno tre fanno sobbalzare e spingono tutti in strada. Le vie sono piene di macchine. In molti ci hanno dormito. I bagni artificiali danno quasi un senso di ordine a questa tragedia. I più spaesati sono gli immigrati, molti dei quali abitavano nei centri storici, dove i muri si sono sfarinati come pezzi di parmigiano poco stagionati. «Dormire nelle tendopoli di Finale o di San Felice? si chiede Erminio Veronesi, funzionario della Fiom-Cgil, mentre si appresta a verificare le crepe in casa. Non ho voglia di andarci. Mi sa che raggiungerò mia moglie e i miei figli dalla cognata a Reggio Emilia». E, subito, l'occhio del sindacalista sviluppatosi in un sistema di relazioni industriali nei fatti efficientista e concertativo come quello modenese, si appunta sulle altre crepe. Quelle, appunto, economiche. «Continuo a ricevere telefonate di imprenditori che hanno chiuso la ditta», riferisce Angelo d'Aiello, trentaquattrenne vicesindaco di Finale Emilia. E, così, la dimensione economica e quella umana si intrecciano. «Meglio lasciare il posto nelle tendopoli a chi ha più bisogno, in particolare quelli che abitano nei centri storici, i meno risparmiati dal sisma», dice Giampaolo Palazzi, titolare di una azienda di meccanica di precisione con una ventina di addetti. «Io e i miei familiari spiega mentre corre a ispezionare il suo capannone da 1.500 metri quadrati, la metà da abbattere stiamo in un gazebo riscaldato nella nostra azienda agricola, a pochi chilometri da qui». Tutti si organizzano. Le tendopoli si riempiono. Piove ma la temperatura è clemente. Chi sceglie di non entrare nei campi gestiti dalla Protezione civile ha spesso un parente che lo ospita. «Passeremo la notte a Modena», racconta Alessio Malaguti, famiglia che da

L'Emilia colpita ha ancora paura

cinque generazioni è proprietaria a Sant'Agostino, tre chilometri dall'epicentro, del ristorante La Rosa, fino al 2007 una Stella Michelin e, domenica scorsa, un migliaio di bottiglie infrante, alcuni grandi baroli e amaroni. Oggi Finale Emilia, come tutta la Bassa, ha due cuori silenziosi. Le tendopoli e le aree industriali. E una irreale assenza di rumori avvolge il polo produttivo di Finale, 50 imprese con 2mila addetti. «Di solito c'è un gran baccano», riferisce Guido Mazzola, responsabile acquisti della Gei Colors. Nel giorno del dolore, qui si sentono perfino le cicale e i passeri.

RIPRODUZIONE RISERVATA DRAMMATICO IL BILANCIO: 7 MORTI E DECINE DI FERITI 5MILA SFOLLATI
Le tendopoli La Protezione civile ha allestito 5.500 posti letto. Ieri gli sfollati si attestavano a quota 4.914. Nel Modenese sono giunti volontari della Protezione civile anche dalla Toscana, dall'Umbria, dal Veneto, dal Trentino e dall'Alto Adige, dal Friuli-Venezia Giulia, dalla Calabria, dall'Abruzzo **RACCOLTA FONDI** Le donazioni La Caritas di Bologna promuove una raccolta fondi per le famiglie colpite. Si può versare su cc postale n. 838409, o con bonifico bancario (Bper) intestato a: Arcidiocesi di Bologna, Iban IT27Y05387024000000000555, causale "terremoto in Emilia Romagna" **SCOSSE CONTINUE** Allerta Le scosse di terremoto si sono susseguite per tutta la giornata di ieri a Finale Emilia e nei comuni circostanti. Tra le più forti quella delle 18.30 (di magnitudo 4,1 della scala Richter), accompagnata da un boato. Continua a esserci il rischio di crolli dei palazzi pericolanti

Protezione civile: battesimo del fuoco dopo la riforma

Riordino. Il Dl in Gazzetta Ufficiale il 15 maggio

L'AMMISSIONE Il sottosegretario Catricalà ieri a Marzaglia: qui purtroppo ci troviamo alle prese con il primo banco di prova FATTORE TEMPO Gabrielli in contatto con Errani dalle prime ore Dopo un massimo di cento giorni le competenze passeranno alla Regione

Marco Ludovico ROMA. La riforma della Protezione civile si sta misurando nell'emergenza terremoto in Emilia. Solo una settimana fa il decreto legge di riordino è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale, il 15 maggio. Ieri il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà, giunto a Marzaglia (Modena) a nome del governo, lo ha detto con chiarezza: «Qui purtroppo la riforma avrà il suo primo banco di prova». Poi Catricalà ha sottolineato che il risultato «certo sarà positivo». È chiaro, del resto, che quando arriva un terremoto non c'è norma che tenga: l'intervento deve essere immediato, com'è stato, e il prefetto Franco Gabrielli, capo dipartimento, si è tenuto in contatto continuo con il sottosegretario Catricalà. Il primo test della riforma, però, sta comunque per arrivare. Dopo la dichiarazione di stato di emergenza, oggi all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri, Gabrielli potrà esercitare per la prima volta il potere che gli attribuisce il decreto legge di riordino. È già in dirittura d'arrivo, infatti, un'ordinanza di protezione civile che il dipartimento sta mettendo a punto per dare seguito e attuazione alla dichiarazione di stato di emergenza. Si tratta di una fase molto operativa in cui il numero uno della Protezione civile, con il potere di ordinanza, si assume in prima persona la responsabilità dell'intervento di attuazione per fronteggiare l'emergenza sismica. Le materie dell'ordinanza che probabilmente non sarà l'unica per l'Emilia sono in un certo senso scontate: riguarderanno il soccorso immediato, in realtà partito sin dalle prime scosse di terremoto, e l'assistenza alla popolazione, anch'essa nei fatti già in corso. Gli altri due settori interessati dalle ordinanze in arrivo sono le cosiddette «opere provvisoriale» quelle, cioè, che hanno una durata temporanea e che diventano indispensabili in un'emergenza come un sisma di quelle proporzioni e la verifica dell'agibilità delle strutture coinvolte dalle scosse. Stamattina Gabrielli incontrerà in Emilia il presidente del consiglio, Mario Monti: oltre a fare il punto sugli interventi sarà la prima occasione per verificare la bontà dell'efficacia delle nuove norme che, va ricordato, il Parlamento deve convertire in legge. La scommessa più difficile, in realtà, si gioca sui tempi. Il decreto legge, infatti, stabilisce che la dichiarazione dello stato di emergenza non possa durare più di 60 giorni; è prevista una proroga della dichiarazione, al massimo una volta, per altri 40 giorni. Il banco di prova della nuova Protezione, insomma, durerà cento giorni: da quello successivo la palla passerà molto probabilmente alla Regione Emilia Romagna. E si dovrà capire in che modo dare attuazione al coordinamento degli interventi. Peraltro fin dalle prime ore del terremoto Gabrielli si è tenuto in contatto con il presidente Vasco Errani. L'incognita, dunque, riguarda la fase successiva ai primi cento giorni. Ma non si può escludere, peraltro, che per un caso così grave come quello del terremoto in Emilia arrivino anche norme di legge ad hoc, così come accade per il sisma a L'Aquila del 2009. RIPRODUZIONE RISERVATA

La polizza anti calamità non vale per questo sisma

Norme d'urgenza. Approvato martedì scorso un decreto legge che prevede una copertura volontaria

Saverio Fossati L'assicurazione, per ora, è contenuta in un pleonastico provvedimento d'urgenza, l'articolo 2 del DL 59/2012: qui si stabilisce che chi vuole può pattuire un allargamento agli eventi calamitosi della polizza danni sui fabbricati. E in ogni caso, in assenza del regolamento attuativo, questa particolare fattispecie di fatto non esiste. Dato che già ora alcune compagnie offrivano questa possibilità (si veda anche il Sole 24 Ore del 17 maggio scorso) appare quasi superfluo che un decreto legge rafforzi questa possibilità. In realtà la norma è divisa in due commi, e nel secondo è forse contenuta la spiegazione di questa apparente assurdit . Nel primo, intanto, si parla di estendere ai rischi da calamit  naturali le polizze «contro qualsiasi tipo di danno ai fabbricati di propriet  di privati». Quindi bisogner  intendersi su chi siano questi «privati», se cio  siano solo le persone fisiche e non quelle giuridiche, oppure si tratta di escludere gli immobili di propriet  pubblica da quest'obbligo. A questa domanda la Protezione civile, che ha ammesso di aver contribuito largamente alla stesura del testo, non ha dato risposta. Poi si direbbe che per fare una polizza anticalamit  occorre che ce ne sia gi  un'altra. Infine, si specifica che «per favorire la diffusione di apposite coperture assicurative contro i rischi derivanti da calamit  naturali» i relativi premi saranno regolati da un Dpcm regolamentare, di concerto con i ministeri di Economia e Sviluppo economico. Il comma 2, appunto,   dedicato a questo regolamento «per l'attuazione del comma 1». Ed elenca i criteri da seguire: estensione della polizza (ancora una volta); esclusione, anche parziale, dell'intervento statale per i danni subiti da fabbricati; incentivi di natura fiscale con agevolazioni sul premio o sulle imposte assicurative; previsione di un regime transitorio. A suscitare sospetti   il secondo criterio, quello dell'esclusione dell'intervento statale per i danni. Il problema   capire se questa esclusione riguarda tutti i fabbricati (peraltro «di privati») in generale o solo quelli coperti dall'assicurazione. Nel primo caso la polizza si trasformerebbe di fatto da volontaria a obbligatoria in tutte le zone sismiche, scaricando solo su quei cittadini che abitano l  le relative spese, mentre gli altri non spenderebbero nulla. Nel secondo penalizzerebbe chi sottoscrive la polizza, garantendo indennizzi solo ai meno avveduti. La Protezione civile, interpellata anche su questo, ha mantenuto un rigoroso silenzio. Ma   chiaro che all'atto pratico questa norma, se non verr  corretta in un senso o nell'altro in sede di conversione in legge, rischia una pesante valutazione di costituzionalit . A una revisione pensa anche il Consiglio nazionale degli architetti: «Crediamo che il decreto del governo sulla protezione civile che solleva lo Stato dal pagare i danni causati dagli eventi sismici, rinviando ad una assicurazione volontaria, sia da riformulare perch    stato approvato senza tenere conto del quadro complessivo della situazione italiana, cos  drammaticamente evidente, ancora una volta, dopo il terremoto in Emilia-Romagna».

RIPRODUZIONE RISERVATA

*Non vogliamo fare la fine delle civiltà sepolte**IL COMMENTO*

L'immagine di quella torre con l'orologio spaccato non è solo il documento di un monumento in rovina, ma il simbolo di uno spazio costruito e di un tempo che progredisce infranti. Il Paese sta andando in rovina e con esso il patrimonio paesaggistico, storico e artistico, particolarmente colpito da quest'ultimo sisma. Il dissesto idro-geologico riguarda i beni culturali, ma è di competenza del ministero dell'Ambiente, mentre il mantenimento di quei beni e la riduzione del rischio sismico riguardano il ministero per i Beni culturali, che dispone però di soli 85 milioni per tutti gli investimenti nel 2012 (escluse le spese per Ales)! Ho davanti un testo: Linee guida per la valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale (Circolare del 26 dicembre 2010), Gangemi Editore, pp. 431. È rimasto lettera morta. Il segretario generale del ministero per i Beni culturali di allora, Roberto Cecchi, ha fatto ottimamente il suo dovere, ma in mancanza di fondi e di sgravi fiscali (si vedano quelli da me proposti giorni fa sul Sole 24 Ore) poco è possibile fare, da parte pubblica e da parte privata. Restaurare quella torre sarà possibile, riutilizzando magari i mattoni in terra, ma costerà molto e si tratterà di una copia, per cui la perdita è irrimediabile, risarcita da moderna apparenza. Se la statica di quella torre fosse stata migliorata con qualche intervento modesto e poco costoso probabilmente essa avrebbe retto al crollo o si sarebbe danneggiata molto meno. È come se il primato dell'economia nel determinare la storia fosse stato universalmente ereditato per ordine di Karl Marx. Siamo malati di economicismo, non riusciamo più a vedere la società come sistema complesso. Pensiamo soltanto allo sviluppo economico e in modo del tutto inadeguato alla cura della nostra Penisola e degli uomini che ci vivono. Tornare a prima dei tagli, come sovente si invoca, non è possibile. Sarebbe ricadere nella spesa pubblica incontrollata. Si tratta invece di risparmiare enormemente nelle spese della politica, a tutti i livelli, e forse anche delle attività militari (fatti salvi gli obblighi internazionali), e di dirottare una parte rilevante di queste risorse alla cura dei suoli, smettendo di cementificarli, incrementando le coltivazioni tradizionali, fermando il bosco che avanza e riabitando paesi e case coloniche in via di abbandono. E si tratta di mantenere il patrimonio culturale, riducendone il rischio sismico (è quanto si sta tentando di fare per Pompei, grazie a fondi europei, pur con qualche lentezza). Ma l'Aquila è già Pompei e se andiamo avanti in questa direzione, andiamo a una archeologizzazione progressiva della Nazione. Vogliamo far la fine delle civiltà sepolte? Non siamo contrari a tutti i lavori pubblici, ma nessun lavoro pubblico che si prospetta sembra riguardare i suddetti argomenti. Il problema è che in questa dominanza assoluta di quanto è strettamente economico vizio mondiale denunciato dalla Nussbaum natura, patrimonio, istruzione, ricerca patiscono orribilmente, mentre accanto e insieme all'economia dovremmo promuovere un nuovo umanesimo, uno sviluppo umano (mi vengono in mente italiani alla Brunello Cucinelli). Dobbiamo attendere una prossima classe dirigente o possiamo invece discuterne almeno fin da ora? RIPRODUZIONE RISERVATA di Andrea Carandini

Il polo delle piastrelle soffre solo in pianura

Ceramica. Chiesta la Cig straordinaria

SANT'AGOSTINO (FE) Nessuna emergenza nel distretto delle piastrelle di Sassuolo, anche se il fatto che due dei quattro operai morti per il terremoto lavoravano alla Ceramica Sant'Agostino potrebbe indurre a pensare il contrario. La Sant'Agostino è in pianura, nell'omonimo comune ferrarese, «il distretto ceramico, un centinaio di aziende e 250 stabilimenti, è invece sviluppato perlopiù lungo la fascia pedemontana, a un centinaio di chilometri dall'epicentro del sisma, anche se ha delle code in pianura», sottolinea Confindustria Ceramica. A Finale Emilia l'associazione rappresenta infatti una manciata di medie aziende, pesantemente colpite dal terremoto, per le quali sono in corso verifiche sulla staticità degli edifici ed è stata anche prudenzialmente richiesta la cassa integrazione straordinaria, «che sarà firmata a giorni e avrà effetto retroattivo», precisano da Sassuolo. È corale, nel distretto e non solo, la difesa del modus operandi della Sant'Agostino, forse l'azienda più colpita in assoluto dalla scossa di 5.9 gradi Richter di domenica: 50 milioni di euro di danni stimanti. «Una delle poche grandi aziende del settore ceramico rimaste totalmente nelle mani della famiglia fondatrice, oggi alla terza generazione, che ha sempre investito in sicurezza e tecnologia, con impianti modernissimi e un contatto personale diretto con tutti i suoi 350 dipendenti», aggiunge il direttore di Unindustria Ferrara, Roberto Bonora, ricordando che se il numero di vittime del terremoto è stato così basso è solo perché sono poche le imprese del territorio che fanno turni di notte. Eppure a crollare non sono stati solo i padiglioni più vecchi del reparto produzioni, ma anche quello che era noto come un gioiello di tecnologia senza pari in Europa, un magazzino automatizzato verticale realizzato nel 2002, una struttura imponente alta 25 metri, larga 25 e lunga 134 in grado di contenere e gestire 25mila pallet di piastrelle. «Tutti gli impianti sono certificati a norma», rimarcano in un documento ufficiale i vertici della Sant'Agostino, che contano di riprendere quanto prima la produzione e ricordano che il rischio sismico è stato introdotto nel territorio di insediamento solo nell'ottobre 2005. I. Ve. RIPRODUZIONE RISERVATA 50 milioni *Gli investimenti in fumo La Sant'Agostino è tra le imprese più colpite dal picco del sisma*

Inagibilità per un capannone su quattro*Emergenza terremoto L'IMPATTO SUL SISTEMA PRODUTTIVO*

I primi soccorsi. Vigili del fuoco al lavoro per recuperare il corpo di un operaio morto nei crolli in un'azienda di polistirolo a Ponte Rodoni (Ferrara)

Danni per almeno mezzo miliardo di euro, 200 milioni solo nell'agricoltura, altrettanti tra le Pmi di Ferrara IL SINDACATO Secondo le valutazioni effettuate dalla Cgil ci sono almeno 2mila attività ferme con oltre 5mila lavoratori coinvolti

Ilaria Vesentini BOLOGNA Centinaia di milioni di euro. È una cifra ingente ma ancora difficile da quantificare quella che Confindustria Emilia-Romagna ha ufficializzato ieri sera per dare una dimensione al conto che il sisma di domenica all'alba e le oltre 40 scosse sopra i 3 gradi della scala Richter seguite presenterà alle imprese associate: 200 industrie colpite duramente, sulle 6mila rappresentate da Confindustria (per oltre 300mila addetti) e almeno 2mila dipendenti che nelle prossime settimane resteranno senza lavoro, per le fabbriche chiuse. La Cgil parla di 2mila imprese ferme, ieri in regione, e di oltre 5mila lavoratori rimasti casa. Somme a cui vanno aggiunti i 200 milioni di danni mappati nel settore agricolo, tanto da spingere il presidente di Confagricoltura Mario Guidi a chiedere «un atto di solidarietà nazionale per un'agricoltura che è tra le principali risorse di questa terra». Poche, invece, ma ben definite le richieste che il presidente regionale degli industriali, Gaetano Maccaferri, ha rivolto al presidente Vasco Errani e al sottosegretario Antonio Catricalà, in vista della dichiarazione dello stato di emergenza attesa oggi da parte del Governo. «Vanno innanzitutto attivati subito strumenti creditizi finalizzati al riavvio dell'attività produttiva e a spese d'emergenza, compresi interventi di garanzia, moratoria su mutui ed elasticità nell'utilizzo degli affidamenti. In secondo luogo vanno sospesi immediatamente tutti gli adempimenti fiscali, tributari e contributivi, a partire dall'Imu. Terzo, vanno concessi tutti gli ammortizzatori sociali disponibili per il tempo necessario al riavvio delle attività». Da Modena a Ferrara, dall'industria agli artigiani, passando per agricoltura e commercio, la pioggia non ferma il lavoro di titolari e rappresentanti associativi per monitorare i danni e rimettersi in moto. I restauratori della Cna si sono messi gratuitamente a disposizione per quantificare i danni, le industrie più grosse rimaste agibili hanno aperto le loro porte ai colleghi senza dimora e agli artigiani che hanno bisogno di spazi. Tra Mirandola, San Felice sul Panaro e Finale Emilia è inagibile uno stabilimento su quattro, stima la Cna, e il paradosso è che hanno retto meglio i capannoni degli anni Sessanta rispetto alle strutture moderne a campate larghe. A camminare per le zone industriali non ci si accorge della gravità della situazione: è una sfilata di pareti intatte, ma entrando è un cumulo di tetti crollati. Il quadro non cambia spostandosi nell'Alto Ferrarese, dove tra San Carlo, Sant'Agostino, Bondeno e Cento sono centinaia gli artigiani in ginocchio e gli stessi uffici della Cna sono chiusi perché danneggiati. Solo tra le imprese più grandi della provincia, Unindustria Ferrara stima 200 milioni di danni, «un dato molto approssimativo, destinato a crescere avverte il presidente Riccardo Fava, invitando gli associati a inviare quanto prima una stima dei danni aziendali tra strutture produttive, macchinari e prodotti stoccati. Un evento drammatico che si somma a una situazione economica già critica e che ora dovrà misurarsi con un fermo produzione che potrà durare settimane». «È un altro ceffone a imprenditori già provati dalla crisi aggiunge Giovanni Messori, direttore Confindustria Modena, un centinaio di associati costretti a interrompere l'attività ma non basta a farli cadere. Se sono arrabbiati non è per la mala sorte, ma perché hanno già l'impresa edile pronta per i lavori di ripristino, e non perdere così la gara quotidiana con i competitors, ma non arriva la protezione civile o l'ingegnere strutturista per il via libera!». «Rendere agibili subito le imprese in cui si può tornare al lavoro» è la priorità assoluta dell'industria e di Confartigianato e Cna che assieme stanno promuovendo da ieri la sottoscrizione nazionale di aiuti per gli artigiani dell'Alta Emilia. Intanto monta dal territorio martoriato la richiesta di riattivare il fondo per le calamità naturali e gli ammortizzatori speciali così come fu fatto per L'Aquila. L'efficienza emiliana sta emergendo anche nella gestione dell'emergenza e nella rete di solidarietà, ha commentato il governatore Errani, chiudendo la convulsa giornata con Catricalà e il capo della Protezione civile Franco Gabrielli, «ma dopo l'emergenza servirà un provvedimento per riattivare le imprese: mi riferisco alla necessità di sospendere i tributi spiega agli ammortizzatori in deroga, di cui ho già parlato con il ministro Elsa Fornero, e al congelamento del patto di stabilità». RIPRODUZIONE RISERVATA

Agusta rilancia sulla Russia

Difesa. Dopo l'alleanza con Russian Helicopters, intesa con Utair

Nuove intese in Russia per AgustaWestland. Bruno Spagnolini, amministratore delegato dell'azienda elicotteristica di Finmeccanica, annuncia il completamento della fabbrica di assemblaggio presso Mosca con il partner Russian Helicopters e la firma di un accordo con Utair, il maggior operatore di velivoli in Russia. «È finita la costruzione della fabbrica di Tomilino, frutto della joint venture Helivert, una società paritetica con il partner Russian Helicopters. Il governo ha autorizzato che la nostra partecipazione sia del 50%, come previsto dagli accordi. Ai primi di giugno comincerà l'assemblaggio delle macchine, l'elicottero medio biturbina Aw139», dice il successore di Giuseppe Orsi, approdato un anno fa alla guida dell'azienda di Cascina Costa (Varese). La prima pietra dello stabilimento fu posata il 22 giugno 2010 da Orsi insieme all'allora numero uno di Finmeccanica, Pier Francesco Guarguaglini, poco prima che scoppiasse la guerra per il controllo del gruppo aerospaziale e una lunga stagione di indagini giudiziarie. Nello scontro ha prevalso Orsi. Ma adesso c'è un nuovo braccio di ferro, con il numero due, Alessandro Pansa, che reclama più poteri. Nel consiglio del 16 maggio Orsi ha resistito all'assalto di Pansa, benché indebolito per le indagini giudiziarie per una presunta tangente alla Lega, nelle quali si proclama innocente. Ora il numero uno potrebbe andare al contrattacco, cercando di allontanare Pansa mandandolo da quanto trapela a imparare cos'è la gestione alla guida della nascente SuperSelex, nell'elettronica della difesa. Sembra però che a Pansa non interessi e che la consideri un declassamento. Nel gruppo il candidato naturale alla SuperSelex è considerato Fabrizio Giulianini (capo di Selex Galileo), mentre Orsi, fino a che è trapelata la voce su Pansa, sembrava preferire un manager inglese. Tornando all'Agusta, la società con i risultati migliori del gruppo, anche quest'anno è prevista una crescita, Spagnolini osserva che «il mercato in Russia sta crescendo moltissimo. Con l'Aw 139 dice serviremo non solo il mercato Vip e Corporate, ma anche l'offshore, il lavoro aereo e qualche agenzia parapubblica, ad esempio per la protezione civile. Abbiamo appena stipulato un accordo con Utair. Oltre ad essere clienti dell'Aw 139, lo riceveranno dalla fine del 2013, saranno gli operatori, con piloti e manutenzione, per le dieci macchine che da luglio andremo a consegnare a un'altra società russa che opera nel gas». Russian Helicopters nel 2011 ha fatturato 2,7 miliardi di euro, AgustaWestland ha ricavi per 3,91 miliardi e un utile operativo (Ebita rettificato) di 417 milioni. In merito al contratto da 565 milioni di euro di vendita di 10 elicotteri al governo indiano, oggetto delle indagini della Procura di Napoli per il ruolo del mediatore Guido Ralph Haschke, con accuse a Orsi per corruzione internazionale e riciclaggio, Spagnolini dice che «il cliente ha capito che è una questione locale italiana dal punto di vista del gossip. Le attività con il cliente vanno avanti, le prime tre macchine sono in linea di volo, con l'addestramento dei piloti militari indiani presso il nostro stabilimento di Yeovil, tra ottobre e novembre sono previste le consegne». G.D. RIPRODUZIONE RISERVATA

Cancellato un pezzo di storia*Emergenza terremoto IL PATRIMONIO CULTURALE FERITO*

ANSAFerrara. Il crollo al palazzo dell'ex Borsa di Commercio del

Settecentofoto="/immagini/milano/photo/201/1/8/20120522/n_dx.JPG" XY="298 210" Croprect="151 39 297

186"foto="/immagini/milano/photo/201/1/8/20120522/8l.JPG" XY="305 200" Croprect="0 0 305

152"foto="/immagini/milano/photo/201/1/8/20120522/8g.JPG" XY="307 205" Croprect="104 8 292 197"

Molti monumenti crollati e danneggiati non saranno recuperabili PRIME ANALISI Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici e carabinieri hanno avviato il censimento ma è prematura una stima economica

Deborah Dirani BOLOGNA La Torre dei Modenesi di Finale Emilia che alle 15,20 di domenica si accascia su se stessa, incapace di resistere all'ultima scossa di terremoto: questa è l'immagine del terremoto che ha colpito le province di

Modena e Ferrara. Non si potrà rimettere in piedi: questa, come molte altre, è una perdita incalcolabile per il territorio. «È

il danno più evidente, quello che lascia sgomenti racconta il direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici

dell'Emilia Romagna, Carla Di Francesco. Purtroppo non è l'unico, al momento non siamo ancora in grado di fare un

elenco di tutti i monumenti e i palazzi danneggiati dal sisma, quindi non possiamo ancora nemmeno fare una stima del

danno economico che il terremoto ha prodotto. Possiamo ipotizzare che siano diverse centinaia i beni toccati da questa

catastrofe, ma non siamo in grado per il momento di dire quanto costerà restaurarli». Ammesso, poi che un restauro sia

possibile. Per la Torre dei Modenesi, è ipotizzabile, che non ci sarà niente da fare. E difficile sarà intervenire anche sul

chiosco dell'oratorio della chiesa di San Carlo, sempre a Finale Emilia «un rarissimo esempio di architettura del genere sul

territorio emiliano romagnolo continua Di Francesco gravemente lesionato dal sisma». E se la conta del disastro, che ha

praticamente raso al suolo il centro storico di Finale e quello di San Felice sul Panaro (in provincia di Modena), è ancora

impossibile, all'occhio balzano altri casi eclatanti di edifici danneggiati, per i quali ci sarà poco da fare, come nel caso

della chiesa di San Paolo a Mirabello, nel Ferrarese: «La facciata si è praticamente ribaltata, non esiste più». Il patrimonio

perduto era lo scheletro dell'evoluzione storico-culturale di questa terra: costruzioni medioevali, esempi di architettura

romanico-gotica, successivamente "contaminata" dallo stile barocco. «Non c'è campanile, o castello, o ancora palazzo

storico che sia stato risparmiato: questo terremoto ha colpito in maniera chirurgica», è il commento di Ciro Imperato,

comandante del Nucleo Tutela del Patrimonio Artistico dei Carabinieri dell'Emilia Romagna, che sta girando tra le

macerie dei monumenti assieme a Carla Di Francesco. In serata si sono lasciati, il direttore regionale per i beni culturali è

stata a colloquio con il ministro degli Interni, Anna Maria Cancellieri. «Anche se il suo ministero non è quello al quale

facciamo riferimento le richieste sono sempre le stesse: assistenza e sostegno, anche economico, nell'emergenza». Da

Roma, comunque, è arrivata la conferma di un altissimo livello di attenzione: «D'intesa con il capo del dipartimento della

Protezione Civile, il prefetto Franco Gabrielli hanno fatto sapere dal ministero per i Beni e le attività culturali non appena

concluse le operazioni di incombente emergenza e attenuatasi la fase più acuta del soccorso alle popolazioni che

maggiormente hanno subito gli effetti devastanti del sisma, si terrà nelle zone colpite dal terremoto, alla presenza del

ministro Lorenzo Ornaghi, un incontro per una più precisa valutazione dei danni, oltre che per la condivisione delle

iniziative indispensabili a garantire la salvaguardia e il restauro dei beni culturali e artistici colpiti dal sisma».

RIPRODUZIONE RISERVATA CENTINAIA DI BENI COLPITI DALLA CATASTROFE DEVASTAZIONE**DIFFUSA** Tesori persi Campanili, oratori, chiese (come il duomo di San Felice sul Panaro, a destra). Le scosse di

domenica hanno provocato danni irreparabili al patrimonio storico-culturale dell'area tra le province di Modena e Ferrara.

In molti casi non sarà possibile intervenire con un restauro**TORRE DEI MODENESI** Simbolo perduto per sempre È

crollata domenica pomeriggio, dopo che il sisma già l'aveva sventrata, la Torre dei Modenesi di Finale Emilia (a destra, le

tre fasi), un simbolo della devastazione di questo terremoto. Probabilmente non potrà essere restaurata, come diversi altri

monumenti**DANNI A MOLTE CHIESE** L'appello Dalla regione l'appello al Governo per un intervento in favore dei beni

culturali danneggiati. E il ministero assicura «massima attenzione». Al momento è ancora impossibile stabilire il numero

di monumenti danneggiati, come il campanile della chiesa di Crevalcore (Bologna, a destra nella foto)**OLYCOMANSA**

Gli errori che lo Stato non può permettersi***DOPO IL TERREMOTO IN EMILIA***

Tra emergenza ricostruzione ed emergenza finanziaria il crinale è sempre più stretto. Oltre a tasse e contributi, ingredienti abituali nella gestione del post-calamità, il terremoto dell'Emilia deve fare i conti con due variabili ulteriori per cittadini e imprese: il debutto dell'Imu, con l'acconto del 18 giugno, e i possibili incrementi delle accise per finanziare la ricostruzione secondo il sistema appena (re)introdotta dalla riforma della Protezione civile. Proroghe generalizzate rischiano di essere insostenibili, oltre che a volte poco eque, per cui è corretta la strada del monitoraggio sui danni effettivi per individuare cittadini e imprese a cui riservare interventi su misura. Con tutti questi fattori in gioco, però, il meccanismo è delicato, ed è essenziale gestirlo al meglio. La storia recente delle calamità naturali riporta come corollario tanti errori evitabili, come quando all'indomani dell'alluvione veneta del novembre 2010 il Governo fermò i pagamenti fiscali ma all'inizio si dimenticò di quelli contributivi. L'intervento dello Stato nei primi due giorni dell'emergenza emiliana è stato organizzato al meglio, e fare errori ora sarebbe doppiamente grave. Lo sappia anche il Parlamento, che proprio in queste settimane deve discutere la riforma che fa crescere il Fisco sui carburanti per finanziare l'emergenza.

Verso lo stop «selettivo» per Ires e acconto Imu

Cronoprogramma. Allo studio provvedimenti mirati ma l'esecutivo esclude aumenti della benzina

PRIMA IL MONITORAGGIO La sospensione dei pagamenti fiscali non può prescindere dall'elenco dei danni subiti da cittadini e imprese

Gianni Trovati MILANO Prima il monitoraggio, rapido ma puntuale, sui danni subiti da cittadini e imprese, poi i provvedimenti per la sospensione dei pagamenti fiscali, Imu in primis. È il cronoprogramma su cui stanno lavorando Governo e Regione per gestire le ricadute fiscali del terremoto di questi giorni: la strategia guarda quindi a interventi su misura per tutelare imprese e cittadini con i danni più gravi, come accaduto in tutte le ultime emergenze ad ampio raggio (per esempio l'alluvione del Veneto nel novembre 2010), ma con due complicazioni in più: il debutto dell'acconto Imu, in programma fra meno di un mese, e il rischio accise, con la possibilità del doppio aumento da parte di Stato e Regione (fino a 10 centesimi al litro in totale) per finanziare gli interventi dell'emergenza. Dopo le proroghe dei versamenti che il Governo stava già definendo la settimana scorsa (si veda Il Sole 24 Ore del 19 maggio), i nodi più urgenti per cittadini e imprese colpite dal terremoto sono proprio quelli relativi all'Imu e all'Ires per le società di capitali, dal momento che gli altri obblighi erano già in procinto di slittare al 9 luglio in tutta Italia. Anche i Comuni più vicini all'epicentro, anche dove il municipio è crollato (Finale Emilia) o è a rischio (per esempio a Mirandola), hanno aperto centri operativi in cui stanno raccogliendo le segnalazioni dei cittadini e hanno avviato la macchina delle verifiche sull'inagibilità. Da sola, però, la dichiarazione di inagibilità o inabitabilità non basta a fermare l'imposta, che andrà comunque pagata in forma piena per il periodo fino a maggio e dimezzata per quello successivo. Per stoppare i versamenti, e rimandarli a nuova data, occorre dunque un provvedimento dell'Economia, che dovrà calibrare al meglio l'intervento: nei Comuni più danneggiati la stessa raccolta del tributo, anche sugli immobili non danneggiati, può diventare un problema, ma anche il mancato arrivo di risorse rischia di complicare ulteriormente gli interventi indispensabili ad uscire dall'emergenza. Tra le ipotesi circolate la scorsa settimana c'è stata anche quella del rinvio tout court dell'acconto, motivato con le difficoltà di calcolo dell'imposta, ma questo moltiplicherebbe ovviamente i problemi di cassa dei sindaci. Dal momento della dichiarazione di inagibilità, oltre al dimezzamento dell'Imu scatta l'azzeramento di tassa e tariffa rifiuti, perché l'immobile non è più utilizzato e quindi non riceve il servizio: il calendario degli incassi è stabilito dal Comune o dal gestore. Il sisma ha poi riaperto le polemiche sul rischio accise per finanziare la ricostruzione, previsto dalla riforma della Protezione civile varata la scorsa settimana dal Governo. Il decreto è ora in discussione in Parlamento, e stanno fioccando le richieste di modifica da parte di Pd e Pdl. Intanto, l'esecutivo esclude aumenti del costo della benzina. gianni.trovati@ilsole24ore.com

RIPRODUZIONE RISERVATA

? DOMANDE & RISPOSTE**? DOMANDE & RISPOSTE**

Negli ultimi giorni, in conseguenza del terremoto in Emilia, si è scritto che la Pianura Padana viene sempre più coinvolta da fenomeni sismici. È corretto? Direi proprio di no. È impossibile dare delle valutazioni significative basandosi su un orizzonte temporale così breve: non bastano certo sei mesi per modificare una mappa sismica. La sequenza sismica nella zona dell'Emilia è ormai finita? È sicuramente troppo presto per dirlo. Di solito, le sequenze di replica durano giorni, se non di più. Non c'è una regola precisa, ma leggi empiriche dicono che comunque i fenomeni possono durare anche per settimane. Milano ha mai corso dei rischi? Innanzitutto occorre distinguere tra due tipi di fenomeni: escluderei si generassero dei terremoti direttamente sotto Milano. In passato, tuttavia, il capoluogo lombardo ha risentito in una certa misura di eventi capitati in zone relativamente vicine: ci sono stati eventi nel 1828, 1883 e 1951. Quest'ultimo, con epicentro nel Lodigiano, ha avuto effetti su Milano pari al sesto grado della scala Mercalli (leggere lesioni agli edifici).
Risponde Gianluca Valensise sismologo all'Istituto di geofisica

Seimila sotto le tende, ora è il futuro che fa paura::Dato che in casi del ...**Stampa, La (Torino)**

""

Data: 22/05/2012

Indietro

TERREMOTO TRA GLI SFOLLATI

Seimila sotto le tende, ora è il futuro che fa paura

Nei paesi più colpiti sale il numero di chi si rifugia nei campi della Protezione civile I centri storici sono inagibili, ma tutti vorrebbero tornare al lavoro, alla normalità PAOLO COLONNELLO

INVIATO A SANT'AGOSTINO

Dato che in casi del genere non bisogna farsi mancare mai nulla, ecco che dopo il terremoto arriva il temporale. E dopo il temporale, che sembra un diluvio, di nuovo il terremoto. In un susseguirsi di piccole e grandi scosse, boati sordi e brontolii del cielo che si finisce per confondere in unico disegno divino, maligno e ingeneroso, che mescola fango a paura e spinge la gente di questo epicentro invisibile eppure così minaccioso a cercare rifugio nelle tendopoli e nelle palestre agibili che la Protezione civile sta attrezzando da domenica.

Perché a dire il vero si sono sbriciolate chiese e castelli, torri e campanili ma solo due case sono crollate seppellendo qualcuno: la piccola Vittoria Grillenzani di cinque anni estratta viva, anzi senza un graffio, dopo due ore, e l'anziana Nerina Balboni, di 103 anni, uccisa da una trave nel tinello del suo casolare a Sant'Agostino.

Sono caduti i fienili, le case coloniche abbandonate, qualche stalla e qualche deposito di parmigiano (300 forme sono andate perdute per un danno, si stima, di 100 milioni di euro) ma le villette a schiera, le monofamigliari e i palazzotti condominiali in mattoni rossi o con gli intonaci gialli, anche qui hanno eroicamente resistito.

Il danno è ingente, si capisce, in alcuni casi incalcolabile (il Duomo di Modena, ad esempio, che racchiude gli sbalzi a scalpello dei Maestri Campionesi, è stato seriamente lesionato). A Finale Emilia hanno creato una «zona rossa» transennando tutto il centro storico che sembra bombardato e dove nessuno, nemmeno gli abitanti, può entrare. Ma grazie al cielo pare che il tributo di vite umane che altri terremoti hanno richiesto con sistematicità nel nostro Paese, qui si sia fermato a sette.

Eppure i 3.500 che tra Finale e Sant'Agostino, i due centri più colpiti, hanno passato la notte tra domenica e lunedì nelle tende, già ieri pomeriggio erano diventati oltre 5.000 e in serata, dopo l'ultimo violento sussulto delle 18,37 con magnitudo 4.1, quasi 6.000: i più poveri, i più soli, i più anziani, soprattutto.

Tanti gli extracomunitari che sono una forza lavoro importante nelle campagne e nelle centinaia di imprese che punteggiano quest'angolo di Pianura padana. Ma anche qualche famigliola con pargoli febbricitanti al seguito.

E tutti, come Alessandro, 23 anni, una moglie di 22 e una bambina di un anno, ripetono la stessa cosa: «Torneremo a casa quando ci sarà passato questo terremoto che sentiamo ancora sulla pelle».

Come una malattia, che non si vede ma terrorizza e che nessuno sa bene come curare. E hai voglia a raccontare che lo «sciame sismico» sembra in diminuzione. Ogni volta che un tavolo traballa o un colpo più forte degli altri rimbomba c'è sempre qualcuno che sbianca.

Anche qui, tra le quasi 200 tende montate nei campi sportivi di Finale, sotto le tensostrutture delle palestre, dove in decine si sono ritrovati costretti a vivere in promiscuità come in un campo profughi. I pasti sono caldi, i medici e gli assistenti sociali girano per gli accampamenti, i volontari si fanno in quattro. Ma i cattivi odori si fanno sentire, i servizi igienici sono quelli chimici e la pioggia incessante costringe famiglie e sconosciuti a rimanere confinati nelle tende da otto o da dieci posti. Quanto dovrà durare? Non si sa.

«Noi non abbiamo fatto previsioni. Ci attrezziamo per resistere senza tempo», dice uno dei responsabili del campo che sta sorgendo allo Stadio di Finale: 80 tende per 800 persone. Migliore la situazione al «Palareno» di Sant'Agostino, dove convivono in quasi 300, preoccupati non solo del terremoto ma del lavoro che improvvisamente è mancato. Perché se alla fabbrica di ceramiche e alla Tecopress, i capannoni crollati hanno ucciso tre operai e reso precario il posto di oltre 500 persone, sono almeno 2.000 i posti azzerati dal terremoto di domenica soltanto in quest'area.

«Ci sono almeno una decina di imprenditori che premono per rientrare nelle loro fabbriche e fare la stima dei danni, ma

Seimila sotto le tende, ora è il futuro che fa paura::Dato che in casi del ...

ancora non possiamo dare i permessi per la sicurezza», racconta il giovane assessore ai lavori pubblici di Sant'Agostino, Filippo Marvelli, mentre spiega che le cinque o sei squadre di tecnici del Comune «già da domenica si sono sguinzagliate sul territorio per dare il più velocemente possibile delle risposte». In questo «day after» di lunedì, la maggior parte delle persone ha voglia di una cosa sola: tornare a lavorare, alla normalità.

Come prova a fare Simone Fogli, 40 anni, maestro elementare di religione precario, che alle 11 di mattina, dopo aver percorso i soliti 70 chilometri di strada, si presenta al palazzetto con un naso rosso da pagliaccio, qualche coperta, un po' d'acqua e tanta allegria. I bambini lo vedono e gli corrono incontro: si può giocare anche con il terremoto. Il maestro Simone ha le occhiaie profonde di chi per due notti non ha dormito e però, «dopo aver tranquillizzato mia moglie e la mia bambina, ho pensato che per i miei scolari sarebbe stato bello vedermi, gli avrebbe fatto bene. Acqua e coperte per fortuna ne avevano...». Ma il sorriso del maestro Simone, quello, è impagabile.

IL BILANCIO

In 3.500 hanno trascorso la prima notte sulle brande ora sono quasi raddoppiati

IL MAESTRO SIMONE

È tornato per far sorridere i suoi bambini: «Vedermi gli farà certamente bene»

Ceramiche, allevamenti e il Parmigiano: una Regione in ginocchio::Oltre ad aver scosso ...**Stampa, La (Torino)**

""

Data: 22/05/2012

Indietro

L'economia

Ceramiche, allevamenti e il Parmigiano: una Regione in ginocchio FRANCO GIUBILEI

MODENA

Il comparto caseario è quello che paga il conto più elevato del terremoto

Oltre ad aver scosso nervi, cuori e case delle persone, il sisma di domenica mattina si è ripercosso sull'ossatura economica della regione, una delle più ricche d'Italia, rivelando la potenziale fragilità di capannoni e strutture, insinuando dubbi velenosi sulla sicurezza delle aziende davanti a cataclismi di questa portata. E così gli operai del comparto ceramico (per cui lavoravano alcune delle vittime del terremoto, ndr) sono tornati in fabbrica guardando con occhio diverso alle travi in cemento sopra le loro teste, mentre incombe l'inchiesta della procura di Ferrara sul rispetto delle norme antisismiche.

Il presidente di Assopiastrelle Franco Manfredini però rassicura sulle condizioni degli stabilimenti: «I nostri capannoni sono migliori di qualsiasi altro capannone, sono molto robusti». Alla domanda sulla ragione della particolare robustezza non segue una risposta altrettanto argomentata: «E' nella nostra indole fare cose solide». E i capannoni crollati allora? «Sono rimasto molto sorpreso, ma evidentemente è stato un terremoto molto particolare, come hanno detto gli esperti, e molto forte. Poi non posso entrare nel caso specifico delle strutture crollate».

Riguardo alle conseguenze sulle aziende colpite e sul comparto della ceramica, qualora gli accertamenti rivelino che lo stato delle strutture presenti difformità rispetto al livello richiesto dalla normativa antisismica, il presidente di Assopiastrelle parla di «una cosa da valutare: non ho notizie dettagliate e precise sui danni. È presto per fare un bilancio, bisognerà ridurre i danni per interruzione di fornitura al minimo. L'associazione comunque sosterrà le aziende danneggiate secondo la propria capacità».

Ma c'è anche un altro settore importante che si sta leccando le ferite: è quello del Grana Padano e del Parmigiano Reggiano: il Consorzio Grana Padano in misura «molto prudente» ha stimato danni per 250 milioni. Oltre ad allevamenti, stalle, fienili, macchinari distrutti o da riparare, l'Emilia Romagna conta le forme andate in malora, quasi mezzo milione nei magazzini e nelle strutture di stoccaggio. Stefano Berni, direttore generale del consorzio: «Diverse migliaia di tonnellate di Grana Padano e Parmigiano Reggiano verranno mandate in fusione, un danno pesantissimo». Coldiretti Emilia Romagna calcola fra le 400mila e le 500mila forme pesantemente danneggiate, con danni ingenti in particolare all'Albalat di Albareto e alla Cappelletta di San Possidonio, nel Modenese, e alla Caretti di San Giovanni in Persiceto, nel Bolognese. Colpite soprattutto le forme di formaggio fresche (a sei mesi di stagionatura), crollate con le "scalere", le grandi scaffalature dove vengono lasciate a stagionare.

Anche gli allevamenti hanno risentito pesantemente degli effetti del sisma: a Mirandola, azienda Pradella, e in altre due ditte di San Felice, si è sbriciolato il tetto dell'allevamento di maiali, lasciandone diversi sotto le macerie, mentre fra San Felice e Medolla, sempre ne Modenese, è crollato il tetto di una grande stalla destinata alle mucche.

Danneggiate mezzo milione di forme di Grana Padano e Parmigiano Reggiano: "bruciati" 250 milioni

*Quelle fabbriche crollate come castelli di carte::Davanti a questo cumu...***Stampa, La (Torino)**

""

Data: 22/05/2012

Indietro

Quelle fabbriche crollate come castelli di carte

Aperta un'inchiesta: nel mirino il rispetto delle norme antisismiche PIERANGELO SAPEGNO

SANT'AGOSTINO (Ferrara)

Il capannone sotto cui sono morti quattro operai del turno di notte

Davanti a questo cumulo di macerie, quello che fa più effetto è l'edificio quasi intatto, dietro alla stessa cancellata, come se questo terremoto avesse voluto colpire prendendo la mira.

Quel che si vede non è più la Ceramica Sant'Agostino. Ma lungo queste strade, sbrecciate dalla terra, riempite di tagli e di rifiuti disseminati disordinatamente sul ciglio, tutto quello che si vede non è più quello che era prima. E' stato ferito il lavoro, assieme all'arte, assieme alle case sfollate. In provincia di Ferrara, secondo Giuliano Guietti della Camera del Lavoro, «sono circa mille i lavoratori che adesso sono fermi, che non possono ripartire». Nel Modenese, dice Donato Pivanti, «fra i tre e i quattromila a rischio». Perché le scosse venute dalla Terra hanno sfracellato un panorama industriale, hanno capovolto una cultura della fatica, hanno abbattuto i capannoni e la produzione. La Cgil dice che le inchieste della magistratura, che sono appena state avviate ufficialmente, «dovranno spiegarci qualcosa». Anche Vasco Errani, il presidente della Regione, un po' lo lascia intuire: «Dovremo fare delle valutazioni sulla base di dati reali per capire che cosa è successo». Ma il prefetto Franco Gabrielli, capo della Protezione Civile, è molto più netto: «Che nel 2012 crollino coperture di capannoni costruite negli Anni 2000, deve far riflettere più di tante cose».

Come sempre di più succede in Italia, sarà la magistratura a darci una risposta. Ma quello che si vede davanti ai nostri occhi, lascia l'idea di un incubo ancora peggiore. La Ceramica Sant'Agostino è il colosso industriale di questo piccolo centro nato fra i campi di grano, con i suoi 380 dipendenti. Se il terremoto fosse arrivato con il giorno, le vittime sarebbero state un esercito di uomini e donne. Di fronte, scorgiamo un cartello con la scritta "doccia" in maiuscolo nero, l'orologio di una macchina. Quel che si vede non è più la Ceramica Sant'Agostino, è un edificio ripiegato su se stesso come per un'esplosione, brandelli di mura e scheletri di ferro intrecciati senza una logica, le grandi placche di cemento scompostamente ammucchiate una sopra l'altra, accanto a delle liste grigie e verdi che paiono sormontarle. Poi c'è un altro palazzo di cemento e vetri disposto orizzontalmente su uno spiazzo di terra arida, di fronte a prati e fiori. I danni devono essere enormi. L'azienda Lodi di Mirabello ci dice di averne «per 7 milioni, con due capannoni distrutti».

Qui, di fronte ai nostri occhi, è come se fosse crollato tutto. Ieri, sui marciapiedi, attorno a Romana Fiorini, la mamma di Bruno Cavicchi, uno degli operai morti, e alla sua fidanzata, con i jeans, la borsa celeste e la faccia gonfia di dolore, c'era una comunità intera in lacrime, e faceva un certo effetto, come di una famiglia. Da queste parti è davvero così. Ma da dove si potrà ripartire adesso?, da quale ferita?, da quanti dubbi? Il terremoto ha ucciso anche questo senso di comunanza. Le aziende dell'Unindustria di Ferrara ci spiegano che non hanno ancora fatto calcoli precisi, ma che ci saranno danni per 150 milioni. Una goccia nel mare. Alla fine, sarà tutto molto più grande e molto più grave. Come questa fabbrica devastata, richiusa nelle sue macerie come un mazzo di carte afflosciato, che chissà quando potrà riprendere la sua attività. Ci sono macchine ferme diagonalmente rispetto ai marciapiedi. Giù, dove le strade si incrociano, un agente è piantato in mezzo alla strada, illuminato ritmicamente ogni volta che le luci gli passano sopra. I tubi flessibili si allungano sul marciapiedi, alcuni sgonfi come lunghe gambe di pantaloni di tela e altri grassi come cobra, sibilanti e schizzanti alle giunture. Un rigagnolo d'acqua è nero e vorticoso, alimentato dalla pioggia che continua a cadere. Non c'è nessuno che dica «questa è casa mia».

Guardiamo i calcinacci, pezzi di legno spezzato, lamiere di colore azzurro, un tetto storto verso il basso, due pilastri rimasti in piedi fra le macerie, il compensato e i mattoni rotti, una maglia celeste, una tuta, porte verdi spalancate su mucchi di macerie, finestre infrante, un barile con la scritta "Azoto". Una parete grigia leggera come una tenda che si è aperta sul cortile rovesciando mattoni, casse e cassette, polistirolo e chissà che cosa. Come a Dosso, qualche chilometro da qui, alla Tecopress, fabbrica di lamierati per macchine, le sue mura spezzate, le tubature bianche dentro e gialle fuori,

Quelle fabbriche crollate come castelli di carte::Davanti a questo cumu...

tutto un mondo del lavoro spezzato fotografato così, da una tragedia. Nel tempo che cambia, anche questa è l'immagine dolorosa di una sconfitta.

AZIENDE CHIUSE

Circa 5 mila i lavoratori fermi tra le province di Modena e Ferrara

IL DUBBIO

Gabrielli: «Strutture edificate nel 2000, strano che collassino nel 2012»

Monti tra gli sfollati Via ai primi interventi

- LASTAMPA.it

Stampaweb, La

"Monti tra gli sfollati Via ai primi interventi"

Data: 22/05/2012

Indietro

Cronache

22/05/2012 - TERREMOTO IL GIORNO DOPO

Monti tra gli sfollati

Via ai primi interventi

Sant'Agostino, un edificio si sbriciola davanti all'obiettivo di un fotografo

- + Ferrara, tour di Monti tra gli sfollati Fischi e contestazioni a Sant'Agostino
- + Seimila sotto le tende, ora è il futuro che fa paura
- + Ancora pioggia e scosse allarme sfollati in Emilia
- + Ferrara, città paralizzata "Sembrava una bomba Come durante la guerra"
- + Scosse in successione "E non è ancora finita"
- + La pianura si sbriciola: "È come un'alluvione"
- + Scosse continue nel paese allucinato L'esodo col trolley in fuga dal mostro
- + "Tutti ciò che mi resta in una busta" Emilia, le voci dopo la grande paura

MULTIMEDIA

VIDEO

Nelle zone rosse:

i centri storici distrutti in Emilia

FOTOGALLERY

Sotto la pioggia

tra le tendopoli:

dramma sfollati

FOTOGALLERY

Prima e dopo:

Monti tra gli sfollati Via ai primi interventi

i danni ai tesori
dell'Emilia

VIDEO

"C'è una scossa"
Poi la polvere
avvolge la chiesa

FOTOGALLERY

Camminando
nelle vie storiche
tra sassi e rovine

AUDIO

La terra trema
ancora: il boato
sentito in diretta

Nel pomeriggio

Consiglio dei ministri:

«E' emergenza nazionale»

ROBERTO GIOVANNINI

roma

Mentre ancora proseguono le scosse e si contano le vittime del sisma, si pone subito il problema dei provvedimenti per avviare la ricostruzione di case, aziende e edifici storici e artistici, e cercare di far riprendere l'economia delle zone terremotate.

Ieri, a Modena, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Antonio Catricalà ha già detto che il governo «valuterà tutte le richieste fatte» dagli enti locali, coinvolti nel terremoto, come «il rinvio dei pagamenti, di tributi e dei contributi e la derogabilità al patto di stabilità». Catricalà - che ha visto il capo della Protezione civile Franco Gabrielli, il presidente della Regione Emilia Romagna Vasco Errani e alcuni amministratori dei Comuni interessati, e che oggi riferirà in Senato - ha spiegato che «il quadro è serio», e che il governo «considera questa emergenza non strettamente regionale ma di carattere nazionale». Nel decreto che sarà varato oggi sarà prevista «la copertura finanziaria per il soccorso e la prima assistenza dei soggetti coinvolti», ma per la ricostruzione il governo non intende «lasciare le amministrazioni comunali da sole». «Nell'ordinanza ci sarà anche la messa in sicurezza provvisoria», ha detto, ma «non ci saranno provvedimenti che riguardano la sistemazione dei luoghi, dei palazzi e delle opere», in attesa di una stima più precisa da parte della Protezione Civile.

Rispetto alle richieste di Errani e dei sindaci di sgravi fiscali e altri interventi, Catricalà non chiude la porta, anche se non nasconde problemi di copertura finanziaria, ad esempio per le possibili deroghe al patto di stabilità. «Non dobbiamo essere scoraggiati - ha concluso Catricalà - faremo tutto ciò che è necessario fare, tutto quello che è possibile fare».

Intanto, uno dei problemi più sentiti in questo momento è quello delle difficoltà delle imprese di un territorio fortemente industrializzato, già in difficoltà per la recessione e ora a rischio «colpo di grazia». Come scrivono in una nota unitaria i vertici di Cgil-Cisl-Uil, «è già chiaro che centinaia di aziende tra Modena, Ferrara e le altre aree più interessate risultano chiuse, lesionate e impraticabili: migliaia di lavoratori non hanno più un lavoro. Anche questa è una emergenza che richiede risposte immediate».

Monti tra gli sfollati Via ai primi interventi

In una lettera inviata a Mario Monti, il presidente di turno di Rete Imprese Italia, Marco Venturi, chiede a nome di commercianti e artigiani la sospensione dei pagamenti fiscali e contributivi per un periodo tale da permettere il ritorno alla normalità di imprese e comunità locali. La Confindustria dell'Emilia Romagna sollecita «strumenti creditizi direttamente finalizzati al riavvio dell'attività produttiva e a spese d'emergenza, compresi interventi di garanzia, moratoria su mutui e elasticità nell'utilizzo degli affidamenti; l'attivazione degli ammortizzatori sociali (Cigo, Cigs, anche in deroga), per il tempo strettamente necessario al riavvio delle attività». Richieste su cui già c'è un'apertura da parte del ministro del Lavoro Elsa Fornero, che offre il suo «massimo impegno personale».

Ferrara, tour di Monti tra gli sfollati Fischi e contestazioni a Sant'Agostino

- LASTAMPA.it

Stampaweb, La

"Ferrara, tour di Monti tra gli sfollati Fischi e contestazioni a Sant'Agostino"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Cronache

22/05/2012 - terremoto - il giorno dopo

Ferrara, tour di Monti tra gli sfollati

Fischi e contestazioni a Sant'Agostino

Il presidente Monti è arrivato ieri sera a Ferrara per una visita alle zone colpite dal terremoto

+ Seimila sotto le tende, ora è il futuro che fa paura

+ Monti tra gli sfollati Via ai primi interventi

MULTIMEDIA**VIDEO**

Nelle zone rosse:

i centri storici distrutti in Emilia

FOTOGALLERY

Sotto la pioggia

tra le tendopoli:

dramma sfollati

FOTOGALLERY

Prima e dopo:

i danni ai tesori

dell'Emilia

VIDEO

Ferrara, tour di Monti tra gli sfollati Fischi e contestazioni a Sant'Agostino

"C'è una scossa"
Poi la polvere
avvolge la chiesa

FOTOGALLERY

Camminando
nelle vie storiche
tra sassi e rovine

FOTOGALLERY

L'orologio spezzato
di Finale Emilia:
nelle vie distrutte

FOTOGALLERY

La morte arriva
nelle fabbriche:
gli edifici distrutti

VIDEO

Sisma in Emilia
i racconti video
caricati sul web

FOTOGALLERY

Sisma in Emilia
danni provocati
dal terremoto

Il Professore accolto tra le urla
I sindaci della zona: chiederemo l'esenzione dal patto di Stabilità
Il Cdm: è stato di emergenza,
rinvio il pagamento dell'Imu
paolo colonnello

ferrara

Il presidente del Consiglio, Mario Monti, è arrivato verso le nove a Sant'Agostino, il paese del Ferrarese che ha pagato il maggior tributo di vittime nel sisma di sabato notte. Il premier è stato contestato da alcuni cittadini, non più di una decina, che lo hanno accolto gridando: «Vergogna, ladri, potevi stare a casa». La protesta, hanno spiegato alcune donne, è legata alle alte tasse, a partire dall'Imu.

E proprio sull'Imu il presidente del Consiglio ha rassicurato i terremotati: «Appena possibile prenderemo provvedimenti per quanto riguarda i pagamenti fiscali. Abbiamo parlato con il presidente della Regione Emilia Vasco Errani circa la

Ferrara, tour di Monti tra gli sfollati Fischi e contestazioni a Sant'Agostino

possibilità di sospendere i pagamenti Imu». La conferma della decisione di Palazzo Chigi è poi arrivata nel pomeriggio: per il momento è rinviato il versamento della quota per le abitazioni e gli stabilimenti industriali che saranno dichiarati «inagibili».

Al suo arrivo a Sant'Agostino, insieme al presidente della Regione Emilia Romagna, Vasco Errani, al capo della Protezione Civile, Franco Gabrielli, e al questore di Ferrara, Luigi Mauriello, Monti ha scambiato alcune parole con il sindaco di Sant'Agostino, Fabrizio Toselli, proprio di fronte al municipio sventrato dal sisma. Prima di entrare in una palazzina dove si è tenuto un incontro con gli altri sindaci della zona e con i tecnici, il presidente del Consiglio è stato apostrofato con fischi e «buu».

Monti ha voluto portare tra i terremotati «il senso di vicinanza del governo a questa popolazione così colpita negli affetti e anche nella sua attività quotidiana», ha spiegato, mentre la terra continuava a tremare. L'ultima scossa alle 11.31, di magnitudo 3.8, pochi minuti dopo che il Professore aveva lasciato la tendopoli di Finale Emilia annunciando «la possibilità di sospendere i pagamenti fiscali» per i cittadini colpiti dal sisma. «Troveremo coperture adeguate per interventi immediati», ha promesso Monti, confermando che il Consiglio dei Ministri di oggi proclamerà lo stato di emergenza.

Intanto, si aggrava ancora il bilancio della tragedia: in base ai numeri forniti alla Camera dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà, sono 5.262 le persone evacuate a causa del sisma che all'alba di domenica ha causato sette morti e una cinquantina di feriti. «Speriamo che ora nessuno venga abbandonato a se stesso», ha detto Gloria Ansaloni, vedova di Leonardo, una delle vittime del terremoto, al termine dell'incontro con il presidente Monti, che a Sant'Agostino è stato accolto dall'isolata contestazione di alcune persone.

Prosegue, nel frattempo, anche la conta dei danni: «C'è la necessità di riattivare il tessuto industriale e affrontare anche i danni diffusi e gravi al patrimonio culturale», ha detto il presidente Monti, che ha ringraziato la Protezione Civile per il grande lavoro di queste ore. «Sta dando una buona prova».

Il consiglio dei ministri ha già dichiarato lo stato di emergenza per i territori delle province di Bologna, Modena, Ferrara e Mantova, fissandone la durata a 60 giorni e attribuendo la competenza a coordinare gli interventi al Capo del Dipartimento della Protezione Civile. Per far fronte alla tragedia saranno utilizzate le risorse del Fondo Nazionale per la Protezione Civile, appena rifinanziato con 50 milioni di euro. La cifra servirà a coprire tutte le spese per i soccorsi, l'assistenza e la messa in sicurezza provvisoria dei siti pericolanti. In caso di necessità, sarà possibile integrare le risorse attingendo al Fondo di riserva per le spese impreviste (a sua volta reintegrabile con risorse ordinarie derivanti da riduzioni di voci di spese rimodulabili e, ove necessario, con le maggiori entrate derivanti dall'aumento dell'accisa nazionale sui carburanti, stabilita dal Consiglio dei Ministri in misura non superiore a cinque centesimi per litro). Pertanto, si legge ancora nella nota del Cdm, non è stato necessario procedere ad alcun aumento delle accise.

Terremoti/ P.Civile: 5.300 persone assistite,proseguono repliche

TMNews -

TMNews*"Terremoti/ P.Civile: 5.300 persone assistite,proseguono repliche"*Data: **22/05/2012**

Indietro

Terremoti/ P.Civile: 5.300 persone assistite,proseguono repliche

Da stamattina oltre 20 sempre tra modenese e ferrarese

Roma, 22 mag. (TMNews) - Ad oggi sono circa 5.300 le persone assistite nelle strutture comunali, nei centri di accoglienza allestiti dalle colonne mobili regionali e negli alberghi dopo il sisma che ha colpito l'Emilia Romagna. In particolare, sono circa 3.200 nel modenese, 1.600 nel ferrarese, 350 in provincia di Bologna e 200 in quella di Mantova. Intanto, continuano le repliche tra le province di Modena e Ferrara: da stamani sono stati registrati più di 20 scosse sismiche, tutte di magnitudo superiore al secondo grado della scala Richter. Il punto della situazione è fatto dalla protezione civile, da subito attivatasi dopo il terremoto che all'alba di domenica ha scosso il Nord Italia causando 7 vittime e alcune decine di feriti.

Terremoto/ Catricalà:5262 evacuati,7mila posti letto disponibili

TMNews -

TMNews

"Terremoto/ Catricalà:5262 evacuati,7mila posti letto disponibili"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Terremoto/ Catricalà:5262 evacuati,7mila posti letto disponibili

Informativa del Sottosegretario in Aula alla Camera

Roma, 22 mag. (TMNews) - A causa del terremoto in Emilia sono state evacuate "5262 persone a fronte di 7 mila posti letto messi a disposizione dal sistema integrato della Protezione Civile". Lo ha spiegato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Antonio Catricalà in Aula alla Camera.

Terremoti/ Monti contestato da gruppetto a Sant'Agostino (Fe)

TMNews -

TMNews

"Terremoti/ Monti contestato da gruppetto a Sant'Agostino (Fe)"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Terremoti/ Monti contestato da gruppetto a Sant'Agostino (Fe)

Premier giunto su luoghi sisma Emilia Romagna con Gabrielli

Roma, 22 mag. (TMNews) - "Ladri, vergogna, dacci i soldi. Potevi non venire". Sono alcune delle contestazioni rivolte al presidente del Consiglio Mario Monti stamane al suo arrivo a Sant'Agostino, nel ferrarese, da un gruppo di cittadini, una decina di persone in tutto. Sant'Agostino è una delle località più colpite dal terremoto della scorsa notte. Il premier è accompagnato nella sua visita dal capo della Protezione Civile Franco Gabrielli.

4V¾

Terremoti/ Monti: Danni gravi, dichiareremo stato emergenza

TMNews -

TMNews

"Terremoti/ Monti: Danni gravi, dichiareremo stato emergenza"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Terremoti/ Monti: Danni gravi, dichiareremo stato emergenza

C'è ottima collaborazione e voglia di riprendere

Sant'Agostino (FE), 22 mag. (TMNews) - Nelle zone terremotate in Emilia i danni sono "gravi" Lo ha detto il presidente del Consiglio, Mario Monti, che in visita a Sant'Agostino nel ferrarese ha assicurato che oggi verrà firmato lo stato di emergenza. E' un territorio, ha spiegato, "che dobbiamo aiutare a tornare produttivo al più presto".

Durante la visita con il Capo della Protezione civile, Monti si è complimentato per "l'ottimo sistema di collaborazione tra le diverse strutture e una grandissima voglia di riprendere al più presto la vita normale da parte della popolazione colpita. E' un altro esempio di forte vitalità".

Terremoti/ Cdm: Stanziati 50 milioni, rinvio Imu su inagibili

TMNews -

TMNews

"Terremoti/ Cdm: Stanziati 50 milioni, rinvio Imu su inagibili"

Data: **22/05/2012**

Indietro

Terremoti/ Cdm: Stanziati 50 milioni, rinvio Imu su inagibili

Allo studio allentamento patto stabilità. No aumento accise

Roma, 22 mag. (TMNews) - Il Consiglio dei ministri ha deliberato lo stato di emergenza per i territori delle province di Bologna, Modena, Ferrara e Mantova colpiti dal terremoto. Subito a disposizione ci saranno 50 milioni di euro del Fondo per la Protezione Civile, appositamente rifinanziato. Risorse che potranno essere rimpinguate attingendo al Fondo di riserva, anche attraverso rimodulazioni di spesa, prima di dover procedere all'eventuale aumento delle accise sul quale al momento, si sottolinea nel comunicato, "non è stato necessario procedere".

Il premier Mario Monti ha quindi annunciato l'intenzione di rinviare il pagamento dell'Imu sugli immobili e gli stabilimenti industriali che saranno dichiarati inagibili.

Il Governo ha inoltre iniziato l'esame di un intervento che consenta ai Comuni colpiti un allentamento del patto di stabilità interno.

(segue)

Terremoti/ Monti: A breve provvedimento per pagamenti fiscali

TMNews -

TMNews

"Terremoti/ Monti: A breve provvedimento per pagamenti fiscali"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Terremoti/ Monti: A breve provvedimento per pagamenti fiscali

Con Errani ho parlato possibilità sospendere pagamento tributi

Finale Emilia (Modena), 22 mag. (TMNews) - "Ci attiveremo tutti al più presto. Prenderemo appena possibile un provvedimento per quanto riguarda i pagamenti fiscali". Lo ha assicurato il presidente del Consiglio Mario Monti, visitando le persone terremotate a Finale Emilia, uno dei comuni del Modenese più colpiti dal terremoto di domenica notte. Il premier, accompagnato dal capo della Protezione civile Franco Gabrielli e dalle istituzioni locali, ha detto di aver già parlato con il presidente della Regione Emilia Romagna Vasco Errani della "possibilità di sospendere i pagamenti fiscali" per le imprese che sono state gravemente danneggiate dal sisma.

"Troveremo le coperture adeguate - ha aggiunto Monti - per gli interventi immediati. C'è la necessità di riattivare presto questo tessuto industriale che è così importante" a livello nazionale.

Bulgaria/ Sisma vicino Sofia, alcuni danni ma nessuna vittima

TMNews -

TMNews

"Bulgaria/ Sisma vicino Sofia, alcuni danni ma nessuna vittima"

Data: **22/05/2012**

Indietro

Bulgaria/ Sisma vicino Sofia, alcuni danni ma nessuna vittima

Terremoto di magnitudo 5,8 Richter: epicentro a Pernik

Sofia, 22 mag. (TMNews) - Un terremoto di magnitudo 5,8 sulla scala Richter ha scosso questa notte la Bulgaria, a una trentina di chilometri da Sofia: "il sisma non ha fatto vittime" ma ha provocato alcuni danni materiali, ha riferito il ministro bulgaro dell'Interno, Tsvetan Tsvetanov, fornendo un primo bilancio.

Analoghe sono state le dichiarazioni di Rositsa Yanakieva, sindaco della piccola città di Pernik, in prossimità dell'epicentro del sisma, che ha escluso vittime. Il primo cittadino di Pernik ha comunque attivato un'unità di crisi, mentre vigili del fuoco, agenti di polizia e soccorritori sono impegnati per la valutazione dei danni e per gli accertamenti su eventuali feriti.

L'epicentro del sisma, registrato alle 3 di questa notte ora locale (le 2 in Italia) è stato individuato tra Pernik e Radomir, non lontano da Sofia. Nelle ore successive sono state avvertite "numerose repliche", ha fatto sapere l'Istituto di sismologia bulgaro.

(fonte afp)

Terremoti/ Oltre 200 scosse, a Finale E. si rompono le tubature

TMNews -

TMNews

"Terremoti/ Oltre 200 scosse, a Finale E. si rompono le tubature"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

Terremoti/ Oltre 200 scosse, a Finale E. si rompono le tubature

Assessore Poletti: Fa freddo, abbiamo chiesto altre coperte

Finale E. (Modena), 22 mag. (TMNews) - Si contano ormai oltre 200 scosse di assestamento in Emilia dopo la più potente di domenica alle 4 che ha provocato 7 vittime tra Modena, Ferrara, Bologna e Mantova. Mentre la Protezione civile continua ad allestire tendopoli e centri di accoglienza, non senza difficoltà causate dal maltempo, a Finale Emilia, nel modenese, le continue scosse stanno provocando la rottura di tubature. "Questa notte nei campi c'era molto freddo - ha spiegato l'assessore alle Politiche giovanili del Comune, Elisa Poletti - abbiamo chiesto altre coperte da distribuire ai cittadini".

Non arrivano dati rassicuranti per quanto riguarda le scosse di assestamento: "Dal centro sismologico - ha spiegato Poletti - dicono che il movimento è costante. Le informazioni non sono rassicuranti".

Possibili nuovi aumenti sul costo della benzina**Tempo, Il**

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

Possibili nuovi aumenti sul costo della benzina

22-05-2012

Il Governo Il prossimo Consiglio dei Ministri, probabilmente oggi, dovrebbe avere in agenda la dichiarazione dello stato di emergenza per il terremoto in Emilia-Romagna e Lombardia. Il riordino della Protezione Civile, appena pubblicato in Gazzetta, prevede che in caso di utilizzo del fondo nazionale questo venga obbligatoriamente reintegrato, «in pari misura», con riduzioni di spesa «in combinazione» con maggiori entrate derivanti dall'aumento delle accise sui carburanti «fino ad un massimo di 5 cent euro/litro» (per le regioni invece è ora stabilito non più l'obbligo, ma la possibilità di mettere mano all'imposizione già esistente sulla benzina, sempre fino a un massimo di 5 cent). Una decisione non facile quella sul tavolo del governo alla luce delle polemiche ricorrenti circa il peso del fisco sui carburanti e dell'impatto sul carovita sebbene questa, ma non si sa fino quando, sia una fase contraddistinta dal calo delle quotazioni internazionali dei prodotti oil. L'ultima volta che l'esecutivo è ricorso all'aumento delle accise per una emergenza (circa 9 millesimi) è stato nello scorso autunno per fare fronte alle alluvioni in Liguria e Toscana. Il fine settimana ha intanto registrato una situazione sostanzialmente stabile sulla rete carburanti nazionale.

Altre bombe nei cassonetti Tre arresti a Latina**Tempo, Il**

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

Altre bombe nei cassonetti Tre arresti a Latina

22-05-2012

Rischio emulazione Il rischio emulazione non si è fatto attendere. Tre persone sono state arrestate per l'esplosione di un ordigno artigianale all'interno di un cassonetto a Priverno, in provincia di Latina. La deflagrazione è avvenuta nella notte. Le schegge e i frammenti sono schizzati a una distanza di 15 metri ma non hanno provocato feriti nè provocato danni. Gli arrestati sono tre ragazzi di Sezze, due di 20 anni e uno di 25. I tre sono stati identificati e rintracciati poco dopo lo scoppio dell'ordigno. Un gesto stupido che poteva provocare vittime e sicuramente una condanna ai tre ragazzi. L'altra notte è stata però una notte di fuochi anche in Liguria. A Rapallo, dove si votava per il rinnovo del sindaco: nel corso della notte sono stati bruciati, in tre distinti episodi, due auto della polizia municipale e tre cassonetti dei rifiuti, uno dei quali in prossimità di un seggio elettorale. Quest'ultima circostanza ha creato allarme, tanto più che l'incendio è scaturito in seguito a una forte esplosione, come se si trattasse di una bomba carta. Di certo il botto, verificatosi intorno alle 4 del mattino, è stato molto forte e ha svegliato i residenti nella zona. In precedenza altri due cassonetti erano stati dati alle fiamme in via Costaguta, mentre mezz'ora dopo erano state incendiate due auto della polizia municipale, parcheggiate presso la sede del comando, in un luogo chiuso al pubblico. In questo caso è stato accertato che l'attentatore ha usato del liquido infiammabile, versandolo sul cofano delle due auto. Infine intorno alle 4 del mattino il terzo incendio, in via Don Minzoni, proprio di fronte ad un seggio elettorale, dove è stato dato alle fiamme il cassonetto dei rifiuti dentro al quale si è verificata l'esplosione. A spegnere quest'ultimo rogo hanno contribuito per primi alcuni finanzieri che erano presenti all'interno del seggio elettorale. Sono stati loro, insieme ad alcuni residenti a udire il boato e a dare l'allarme. Le fiamme sono poi state spente dai vigili del fuoco di Rapallo. E la sindrome della bomba ha fatto scattare allarmi in mezza Italia. Attimi di tensione, presto rientrati, al palazzo di giustizia di Firenze. I carabinieri hanno notato una scatola abbandonata nei pressi di un ingresso laterale, e hanno lanciato l'allarme. Sul posto sono intervenuti gli artificieri e gli investigatori sia della questura sia dell'Arma. Da un esame accurato dell'oggetto, è risultato che si trattava di una scatola vuota. Falso allarme per un pacco di giornali lasciato davanti a un seggio a Sestri Ponente. Secondo quanto appurato dai carabinieri del comando provinciale, che hanno fatto brillare il pacco con uno speciale cannoncino, l'incaricato ha lasciato il plico con i quotidiani all'esterno dopo aver suonato una sola volta, per avvertire chi si trovava all'interno. Nessuno però tra i vari addetti al seggio ha udito il campanello.

Sisma,dichiarato stato di emergenza

Sisma in Emilia, dichiarato lo stato d'emergenza - Cronaca - Tgcom24

Tgcom24

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

cronaca ora per ora

Le notizie del giorno

<>

Sisma Emilia, terza notte di scosse

22.5.2012 - ore 16.45

Terremoto Emilia, Monti contestato

22.5.2012 - ore 09.44

Vittime sisma, verso stop fiscalità

22.5.2012 - ore 11.03

Sisma, dichiarato stato di emergenza

22.5.2012 - ore 16.56

Brindisi, boss: li cerchiamo pure noi

22.5.2012 - ore 14.43

Br, Davanzo: "Non uccidiamo bimbi"

22.5.2012 - ore 13.57

Macao, sgombero a Palazzo Citterio

22.5.2012 - ore 08.44

Narcotraffico, arresti a Palermo

22.5.2012 - ore 12.54

22.5.2012

Scrivi alla redazione

Invia articolo

Stampa articolo

AAA

Sisma in Emilia, dichiarato lo stato d'emergenza

Salta l'Imu nelle zone terremotate. Le risorse invece saranno rilevate dal Fondo della Protezione civile senza il bisogno "di

Sisma, dichiarato stato di emergenza

aumentare le accise". Sale a 5.300, intanto, il bilancio degli sfollati

foto Ansa

17:25 - Il Consiglio dei ministri ha dichiarato lo stato di emergenza per le province di Bologna, Modena, Ferrara e Mantova colpite dal sisma del 20 maggio. Per far fronte alla situazione saranno utilizzate le risorse del Fondo nazionale per la Protezione civile, rifinanziato con 50 milioni di euro. Il premier intende poi rinviare il pagamento dell'Imu per case e imprese dichiarate inagibili, mentre non si procederà ad alcun aumento delle accise.

Le zone terremotate quindi non rientrano nel decreto legge sullo stop dei contributi pubblici per la ricostruzione post-calamità. Il governo ha precisato infatti che le risorse per fare fronte allo stato di emergenza verranno reperite dal Fondo Nazionale per la Protezione Civile, prima della dichiarazione dello stato emergenziale.

In caso di necessità, inoltre, "sarà possibile integrare le risorse attingendo al Fondo di riserva per le spese impreviste (a sua volta reintegrabile con risorse ordinarie derivanti da riduzioni di voci di spese rimodulabili e, ove necessario, con le maggiori entrate derivanti dall'aumento dell'accisa nazionale sui carburanti, stabilita dal Consiglio dei Ministri in misura non superiore a cinque centesimi per litro). Pertanto, non è stato necessario procedere ad alcun aumento delle accise".

Oltre cinquemila gli sfollati

A oggi sono circa 5.300 gli sfollati del sisma dell'Emilia assistiti nelle strutture comunali, nei centri di accoglienza allestiti dalle colonne mobili regionali e negli alberghi. In particolare, sono circa 3.200 nel modenese, 1.600 nel ferrarese, 350 in provincia di Bologna e 200 in quella di Mantova. Lo fa sapere il Dipartimento della Protezione civile che fornisce il quadro degli interventi in atto.

In Emilia-Romagna, per la gestione dell'emergenza, a livello locale, sono stati costituiti i seguenti Centri operativi: un Centro di coordinamento soccorsi a Ferrara e Centri operativi comunali a Bondeno, Cento, Ferrara, Mirabello, Poggio Renatico, Sant'Agostino, Vigarano Mainarda; un Centro di coordinamento Soccorsi a Modena e Centri operativi comunali a Bonporto, Carpi, Camposanto, Cavezzo, Concordia, Finale Emilia, Mendolla, Mirandola, Novi di Modena, S. Felice sul Panaro, Soliera, San Possidonio, San Prospero e Modena; un Centro di coordinamento Soccorsi a Bologna. Inoltre, in Lombardia, sono stati istituiti un Centro di coordinamento soccorsi a Mantova e il Centro operativo comunale a Moglia.

4V¾

Senza titolo

Sisma in Emilia, dichiarato lo stato d'emergenza - Cronaca - Tgcom24

Tgcom24

""

Data: 22/05/2012

Indietro

cronaca ora per ora

Le notizie del giorno

<>

Sisma Emilia, terza notte di scosse

22.5.2012 - ore 16.45

Terremoto Emilia, Monti contestato

22.5.2012 - ore 09.44

Vittime sisma, verso stop fiscalità

22.5.2012 - ore 11.03

Sisma, dichiarato stato di emergenza

22.5.2012 - ore 16.56

Brindisi, boss: li cerchiamo pure noi

22.5.2012 - ore 14.43

Br, Davanzo: "Non uccidiamo bimbi"

22.5.2012 - ore 13.57

Macao, sgombero a Palazzo Citterio

22.5.2012 - ore 08.44

Narcotraffico, arresti a Palermo

22.5.2012 - ore 12.54

22.5.2012

Scrivi alla redazione

Invia articolo

Stampa articolo

AAA

Sisma in Emilia, dichiarato lo stato d'emergenza

Salta l'Imu nelle zone terremotate. Le risorse invece saranno rilevate dal Fondo della Protezione civile senza il bisogno "di

Senza titolo

aumentare le accise". Sale a 5.300, intanto, il bilancio degli sfollati

foto Ansa

17:25 - Il Consiglio dei ministri ha dichiarato lo stato di emergenza per le province di Bologna, Modena, Ferrara e Mantova colpite dal sisma del 20 maggio. Per far fronte alla situazione saranno utilizzate le risorse del Fondo nazionale per la Protezione civile, rifinanziato con 50 milioni di euro. Il premier intende poi rinviare il pagamento dell'Imu per case e imprese dichiarate inagibili, mentre non si procederà ad alcun aumento delle accise.

Le zone terremotate quindi non rientrano nel decreto legge sullo stop dei contributi pubblici per la ricostruzione post-calamità. Il governo ha precisato infatti che le risorse per fare fronte allo stato di emergenza verranno reperite dal Fondo Nazionale per la Protezione Civile, prima della dichiarazione dello stato emergenziale.

In caso di necessità, inoltre, "sarà possibile integrare le risorse attingendo al Fondo di riserva per le spese impreviste (a sua volta reintegrabile con risorse ordinarie derivanti da riduzioni di voci di spese rimodulabili e, ove necessario, con le maggiori entrate derivanti dall'aumento dell'accisa nazionale sui carburanti, stabilita dal Consiglio dei Ministri in misura non superiore a cinque centesimi per litro). Pertanto, non è stato necessario procedere ad alcun aumento delle accise".

Oltre cinquemila gli sfollati

A oggi sono circa 5.300 gli sfollati del sisma dell'Emilia assistiti nelle strutture comunali, nei centri di accoglienza allestiti dalle colonne mobili regionali e negli alberghi. In particolare, sono circa 3.200 nel modenese, 1.600 nel ferrarese, 350 in provincia di Bologna e 200 in quella di Mantova. Lo fa sapere il Dipartimento della Protezione civile che fornisce il quadro degli interventi in atto.

In Emilia-Romagna, per la gestione dell'emergenza, a livello locale, sono stati costituiti i seguenti Centri operativi: un Centro di coordinamento soccorsi a Ferrara e Centri operativi comunali a Bondeno, Cento, Ferrara, Mirabello, Poggio Renatico, Sant'Agostino, Vigarano Mainarda; un Centro di coordinamento Soccorsi a Modena e Centri operativi comunali a Bonporto, Carpi, Camposanto, Cavezzo, Concordia, Finale Emilia, Mendolla, Mirandola, Novi di Modena, S. Felice sul Panaro, Soliera, San Possidonio, San Prospero e Modena; un Centro di coordinamento Soccorsi a Bologna. Inoltre, in Lombardia, sono stati istituiti un Centro di coordinamento soccorsi a Mantova e il Centro operativo comunale a Moglia.

Sisma,governo: "5.300 gli evacuati"

- Cronaca - Tgcom24

Tgcom24

"Sisma,governo: "5.300 gli evacuati""

Data: **22/05/2012**

Indietro

cronaca ora per ora

Le notizie del giorno

<>

Sisma Emilia, terza notte di scosse

22.5.2012 - ore 16.45

Terremoto Emilia, Monti contestato

22.5.2012 - ore 09.44

Vittime sisma,verso stop fiscalità

22.5.2012 - ore 11.03

Sisma,dichiarato stato di emergenza

22.5.2012 - ore 16.56

Brindisi,boss:li cerchiamo pure noi

22.5.2012 - ore 14.43

Br, Davanzo: "Non uccidiamo bimbi"

22.5.2012 - ore 13.57

Macao, sgombero a Palazzo Citterio

22.5.2012 - ore 08.44

Narcotraffico, arresti a Palermo

22.5.2012 - ore 12.54

22.5.2012

Scrivi alla redazione

Invia articolo

Stampa articolo

AAA

Sisma,governo: "5.300 gli evacuati"

Monti: buona prova da Protezione civile

Sisma,governo: "5.300 gli evacuati"

foto LaPresse

11:44 - Sono 5.262 le persone evacuate per il sisma che ha colpito l'Emilia, mentre sono 7.000 i posti letto messi a disposizione. Lo ha detto il sottosegretario Antonio Catricalà nella sua informativa alla Camera. Intanto, in visita alla tendopoli di Finale Emilia, Mario Monti ha dichiarato che la Protezione civile sta dando buona prova dopo la riforma di pochi giorni fa. Il premier ha annunciato aiuto alle famiglie delle vittime cui è "vicinissimo".

Sisma Emilia, terza notte di scosse

In Emilia un'altra notte di scosse Monti: "Possibile uno stop alle tasse" - Cronaca - Tgcom24

Tgcom24

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

cronaca ora per ora

Le notizie del giorno

<>

Sisma Emilia, terza notte di scosse

22.5.2012 - ore 16.45

Terremoto Emilia, Monti contestato

22.5.2012 - ore 09.44

Vittime sisma, verso stop fiscalità

22.5.2012 - ore 11.03

Sisma, dichiarato stato di emergenza

22.5.2012 - ore 16.56

Brindisi, boss: li cerchiamo pure noi

22.5.2012 - ore 14.43

Br, Davanzo: "Non uccidiamo bimbi"

22.5.2012 - ore 13.57

Macao, sgombero a Palazzo Citterio

22.5.2012 - ore 08.44

Narcotraffico, arresti a Palermo

22.5.2012 - ore 12.54

22.5.2012

Scrivi alla redazione

Invia articolo

Stampa articolo

AAA

In Emilia un'altra notte di scosse

Monti: "Possibile uno stop alle tasse"

Sisma Emilia, terza notte di scosse

Il premier nei luoghi del disastro tra le proteste dei cittadini: "Vergogna, dacceli tu i soldi". Incontra i familiari delle vittime e assicura: "Aiuteremo questa terra a ripartire"

foto LaPresse

Correlati

Sisma, il dramma degli sfollati

Sisma, ko anche il Parmigiano16:45 - Terza notte di scosse continue avvertite nei Comuni colpiti dal terremoto in Emilia. Lo sciame ha avuto scosse più forti intorno all'una di stanotte e alle sei di questa mattina. E aumenta il numero di sfollati: sono circa 5.300. Il premier Monti, in visita nei luoghi del terremoto, ha ventilato la possibilità di sospendere la fiscalità. Monti incontra i familiari delle vittime

Intanto il presidente del Consiglio, Mario Monti, arrivato ieri sera a Ferrara dove ha passato la notte, oggi si è recato nelle località più colpite dal sisma. Ha visitato prima di tutto Sant'Agostino, il paese del Ferrarese che ha pagato il maggior tributo di vittime nel sisma che ha sconvolto la regione. Oltre ai sindaci della zona, il premier sta incontrando anche i familiari dei lavoratori scomparsi mentre lavoravano in alcuni stabilimenti della zona: Gerardo Cesaro, Leonardo Ansaloni e Nicola Cavicchi, oltre a Tarik Naouch, scomparso in una ditta di Bondeno, sempre nel Ferrarese.

Al suo arrivo, accompagnato dal presidente della Regione Emilia Romagna, Vasco Errani, dal questore di Ferrara, Luigi Mauriello e dal numero uno della Protezione Civile, Franco Gabrielli, il premier si è intrattenuto con il sindaco di Sant'Agostino, Fabrizio Toselli, davanti al municipio completamente sventrato dal terremoto.

Ad accogliere il presidente del Consiglio anche il sindaco di Cento, Piero Lodi, il sindaco di Mirabello, Angela Poltronieri, il sindaco di Bondeno, Alan Fabbri e quello di Vigarano Mainarda, Barbara Paron.

Premier: "Possibile stop ai pagamenti"

"Ho parlato con Errani della possibilità di sospendere i pagamenti fiscali". Lo ha detto il presidente del Consiglio, Mario Monti, nel corso della sua visita.

Ma arrivano anche le contestazioni: "Non tagliateci i fondi"

Proprio al suo arrivo a Sant'Agostino, il presidente del Consiglio è stato fischiato e contestato da alcuni cittadini del paese. "Vergogna, vergogna, dacceli tu i soldi", hanno gridato le sorelle Roberta e Raffaella Malaguti, che abitano in paese e che da due notti dormono in macchina per paura di nuove scosse. "Abbiamo fischiato - aggiunge la sorella - perché abbiamo saputo che oggi in Parlamento è in discussione la legge sulla Protezione civile che vuole tagliare gli aiuti alle vittime di calamità naturali. Ci hanno detto che noi forse saremo gli ultimi ad essere aiutati, ma agli altri cosa accadrà?".

Un'altra signora, Rosina Pompili, denuncia il fatto che "qui a Sant'Agostino non sono preparati ad aiutare i disabili. Mio fratello lo è e ci hanno proposto di dormire nel Palareno, il palazzetto dello sport, ma se tira una scossa di terremoto un disabile come fa ad uscire?". "Noi paghiamo le tasse - aggiunge la signora Raffaella tra le lacrime - e ci aspettiamo che in questi casi la macchina degli aiuti funzioni, invece non funziona niente".

Monti assicura: "Proclameremo lo stato di emergenza"

Il premier ha annunciato che "fra poche ore a Roma, nel Consiglio dei ministri, dichiareremo lo stato di emergenza" per le zone colpite. Ha poi definito "gravi" i danni provocati sul tessuto produttivo emiliano. E' una terra, ha osservato, "che dobbiamo aiutare a tornare produttiva al più presto".

Con questa visita a Sant'Agostino, aggiunge, "ho voluto portare, soprattutto, il senso di vicinanza del governo, con tutte le sue strutture, a queste famiglie, a questa popolazione così colpita negli affetti e anche nella sua attività quotidiana".

Acqua e gas, rotte le tubazioni

"La scia sismica, stanotte, è stata costante e ha provocato la rottura delle tubazioni di acqua e gas". Lo ha detto l'assessore Elisa Poletti al centro operativo misto di Finale Emilia (Modena). "Nelle cinque tendopoli che abbiamo allestito - ha aggiunto - la notte è passata abbastanza tranquilla ma, a causa del maltempo, era molto freddo. Abbiamo bisogno di coperte e le abbiamo richieste". Nella sola Finale Emilia hanno trovato ricovero in tenda 1.600 persone.

Sisma Emilia, Catricalà: "L'emergenza può superare i 100 giorni. Non ci sarà l'accisa-pro terremoto?"

Sisma Emilia, Catricalà: "L'emergenza può superare i 100 giorni. Non ci sarà l'accisa-pro terremoto?" | tiscali.notizie

Tiscali news

""

Data: **22/05/2012**

Indietro

Sisma Emilia, Catricalà: "L'emergenza può superare i 100 giorni. Non ci sarà l'accisa-pro terremoto?"

Tweet

Commenta

Lo stato di emergenza in caso di calamità può anche superare il tetto dei 100 giorni indicato dal decreto di riforma della Protezione civile. Lo ha precisato il sottosegretario Antonio Catricalà nella sua informativa alla Camera sul sisma in Emilia. Il dl, ha spiegato, "prevede che lo Stato di emergenza duri 60 giorni e possa essere prorogato per altri 40, di regola. Ma può esserci un'eccezione in caso di gravi esigenze: sarà il Governo a valutare, non è un tetto massimo, i 40 giorni possono diventare 100 o 200". Il concetto chiave, ha proseguito il sottosegretario, "è che dall'emergenza bisogna uscire e per farlo la Protezione civile deve essere una macchina veloce, mentre ora è appesantita da 59 stati di emergenza, che devono cessare per passare agli strumenti ordinari.

Rinvio del pagamento dell'Imu - Tra le misure cui il Governo pensa per far fronte ai danni del sisma in Emilia ci sono anche "la deroga al patto di stabilità ed il rinvio del pagamento dell'Imu. Monti mi ha detto che si impegna a fare tutto il necessario, ogni misura necessita di copertura finanziaria. Ma la volontà di intervenire con urgenza c'è", ha detto il sottosegretario.

Accisa benzina non è unico strumento - "E' sbagliato dire che l'unico modo che il decreto di riforma della Protezione civile prevede per affrontare le emergenze è l'accisa su benzina. Spiace constatare che in tv si danno informazioni sbagliate ai cittadini. Il dl prevede un Fondo nazionale per la Protezione civile, alimentato con la legge di stabilità. Quando c'è un evento il Fondo può esaurirsi e in questo caso si rimpingua con tagli lineari ad una serie di capitoli. Se ci sarà ulteriore necessità - ha aggiunto Catricalà - è possibile ricorrere all'accisa sulla benzina, prevista come facoltà per le Regioni".

Falsità su assicurazione calamità - Su alcuni media "è stato fornito un quadro falsato delle normative: è sbagliato sostenere che il dl di riforma della Protezione civile prevede come unico strumento di risarcimento per i privati l'assicurazione obbligatoria contro le calamità". Il decreto, ha precisato Catricalà, "si limita a prevedere la possibilità di fare assicurazioni per il rischio catastrofi e di ottenere per questo uno sgravio fiscale, ma non è vero che il sistema di Protezione civile è affidato alle assicurazioni obbligatorie, che sarebbero una nuova tassa".

22 maggio 2012

Redazione Tiscali

Sisma Emilia, Catricalà: Governo farà tutto il necessario

tiscali.notizie |

Tiscali news*"Sisma Emilia, Catricalà: Governo farà tutto il necessario"*Data: **22/05/2012**

Indietro

Sisma Emilia, Catricalà: Governo farà tutto il necessario

LaPresse

Tweet

Commenta

Roma, 22 mag. (LaPresse) - Il Consiglio dei ministri si riunisce oggi per deliberare lo stato di emergenza per le province di Bologna, Ferrara, Modena e Mantova in seguito al sisma che domenica ha scosso l'Emilia Romagna. Intanto questa mattina il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Antonio Catricalà ha riferito in aula alla Camera sul sisma, sulla situazione nelle zone colpite e sui provvedimenti che intende adottare il governo. Catricalà ha voluto chiarire durante l'informativa alcuni punti che a suo parere in questi giorni sono stati riferiti in maniera errata dai media italiani che hanno fornito un "quadro falsato della realtà normativa in atto". L'aumento delle accise sulla benzina, la durata dello stato d'emergenza e l'assicurazione privata contro le calamità sono stati alcuni dei punti affrontati dopo aver dato un bilancio della situazione sul territorio riferendo che gli evacuati sono in totale 5.262 a fronte di 7mila posti letto messi a disposizione da sistema integrato di protezione civile, 58 i feriti di cui 48 ospedalizzati nei 39 comuni maggiormente colpiti dal sisma.

Catricalà ha riferito che il governo farà tutto il necessario per gestire l'emergenza, anche prendendo misure come "la deroga al patto di stabilità, il rinvio del pagamento dell'Imu e gli interventi straordinari sul patrimonio culturale". "Ma non si tratta di interventi gratis, senza spese. Queste misure necessitano di una copertura finanziaria, ma il governo vuole fermamente intervenire con urgenza", ha spiegato Catricalà. Il sottosegretario ha messo poi il punto sulla polemica sulla durata dello stato d'emergenza: "Ho sentito molte polemiche sulla durata dello stato di emergenza: dura 60 giorni di regola in prima ordinanza, poi può essere prorogato per un periodo non superiore a 40 giorni. La formula 'di regola' serve a dire che possono esserci delle eccezioni in caso di particolari e gravi esigenze calcolate dal governo e che può essere prorogato. Non c'è un tetto massimo". "Ci auguriamo però - ha proseguito - che ciò non accada, perché un'emergenza è tale se è contenuta. Bisogna uscirne con una macchina della protezione civile veloce e attrezzata e non appesantita da 59 situazioni di emergenza presenti al momento sul territorio nazionale. Si danno poteri a commissari che in realtà non li esercitano. Questo deve cessare. Non è colpa di nessuno, ma si è utilizzata la protezione civile per cose certo meritevoli ma non proprie loro e che vanno invece fatte con strumenti ordinari".

Una precisazione, poi, sul decreto legge che non prevede "come unico strumento per il risarcimento dei danni il sistema delle assicurazioni obbligatorie contro le calamità. Il decreto si limita a prevedere la possibilità di fare assicurazioni private per il rischio catastrofi e prevede uno sgravio fiscale per incentivare sistema". Un'assicurazione obbligatoria "sarebbe una nuova tassa che il governo non si sente di porre perché potrebbero permettersela solo le famiglie più agiate e non chi non riesce nemmeno a pagare il mutuo sulla casa". L'aumento delle accise sulla benzina, infine, non è l'unico modo per fronteggiare l'emergenza: "Il decreto - ha precisato Catricalà - prevede un fondo nazionale per la protezione civile alimentato con la legge di stabilità. Quando c'è un evento, questo fondo può esaurirsi, se si esaurisce è necessario rimpinguarlo facendo tagli lineari su una serie di capitoli di spesa. Solo se ci sarà necessità verrà aumentata l'accisa".

22 maggio 2012

4V³/₄

***Decreto anticorruzione, passano le modifiche: sì del Pd, il Pdl si astiene.
L'Idv dice no: sarà un terremoto***

| tiscali.notizie

Tiscali news

"Decreto anticorruzione, passano le modifiche: sì del Pd, il Pdl si astiene. L'Idv dice no: sarà un terremoto"

Data: **22/05/2012**

Indietro

Decreto anticorruzione, passano le modifiche: sì del Pd, il Pdl si astiene. L'Idv dice no: sarà un terremoto

Tweet

Commenta

A larga maggioranza è stato approvato dalle commissioni Affari Costituzionali e Giustizia della Camera l'emendamento presentato a nome del governo dal ministro della Giustizia Paola Severino sulle norme penali del ddl anticorruzione. Favorevoli tutti i gruppi, contrario solo l'Idv. Nel corso dei lavori della mattinata, le norme del governo sono state modificate attraverso la riformulazione, proposta dalla Guardasigilli e approvata dalle commissioni, e alcuni subemendamenti del Pdl e del Pd sui reati di corruzione per esercizio della funzione e di traffico di influenze illecite. Severino: "Un grande passo in avanti" - Con l'approvazione del testo del governo sulla corruzione "é stato fatto un grande passo in avanti", ha dichiarato il ministro della Giustizia Severino dopo la votazione sulla quale ha spiegato di aver di fatto messo "la mia personale fiducia" quando ha sottolineato di essere pronta ad assumersi le sue responsabilità sulla riforma. Una fiducia che, ha detto, "mi è stata data" visto che "mi sembra che i partiti abbiano accolto il mio invito" e il testo ha avuto l'ok "anche in tempi rapidi".

"Determinata a mantener fermo l'impianto" - Sul ddl anticorruzione Paola Severino è comunque determinata a mantenere fermo "l'impianto" delle norme penali approvate in commissione alla Camera. Il ministro della Giustizia lo ha ribadito subito dopo il voto, lanciando un avvertimento alle forze di maggioranza, in particolare al Pdl che si è astenuto sull'emendamento governativo. "La mia apertura al dialogo, la mia tenacia, attenzione, non vanno scambiate per una disponibilità a modifiche che possano 'terremotare' il provvedimento. Quella che tutti ormai chiamiamo la piramide deve mantenere una sua coerenza interna. Escluderò - ha insistito la guardasigilli - qualsiasi intervento profondamente modificativo. La struttura deve mantenere il suo equilibrio". Quanto alle sanzioni penali, delle quali lei stessa aveva ipotizzato la revisione dopo l'approvazione, la scorsa settimana, del subemendamento Ferranti (Pd) che innalzava quelle minime e massime per la corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, "oggi non è stato affrontato il tema. Ma va riconsiderato anche alla luce di quella votazione".

Bongiorno: "Sono soddisfatta" - Il presidente della Commissione Giustizia della Camera, Giulia Bongiorno, a sua volta dichiara di essere "soddisfatta" per il 'sì' al ddl anti corruzione ricevuto dalle Commissioni Giustizia e Affari Costituzionali di Montecitorio. "Sono soddisfatta per quanto riguarda il metodo perché, per quanto questo percorso fosse arduo, si è riusciti a concludere l'esame del testo nei tempi e a dare il mandato al relatore, con relativi pareri delle commissioni competenti, prima che il provvedimento arrivasse in Aula", spiega Bongiorno.

"C'è stata sintesi tra le diverse posizioni" - Per quanto riguarda il merito - aggiunge Giulia Bongiorno - è chiaro che alcuni emendamenti verranno ripresentati in Aula. Ovviamente restano delle differenze, ma queste verranno affrontate durante l'esame del provvedimento in Assemblea. "Oggi da parte di tutte le forze della maggioranza - prosegue la parlamentare di Fli - c'è stato un atteggiamento che ha consentito di raggiungere una sintesi tra le diverse posizioni. Ma sul problema delle interdizioni e delle condanne le distanze restano. Se ci fosse stato un 'sì' unanime al testo anticorruzione, sarebbe stato un vero 'compromesso storico'. I nodi invece restano, ma si spera che verranno sciolti in Aula".

Severino: "In aula in condizioni di poter approvare" - Quella del Pdl sulla corruzione in commissione "é stata una astensione preceduta da una valutazione favorevole e questo non va sottaciuto e non mi sembra nemmeno sia stata totale", ha aggiunto Paola Severino al termine dei lavori della commissione. "Ne prendo atto - ha continuato - e cercheremo di arrivare comunque in Aula in una situazione che possa portare all'approvazione di un provvedimento che è necessario".

"Per ora non parlerei di fiducia" - "Al momento non ne parlerei. Il voto, tra l'altro, dimostra che una fiducia sostanziale si

***Decreto anticorruzione, passano le modifiche: sì del Pd, il Pdl si astiene.
L'Idv dice no: sarà un terremoto***

può comunque ottenere ragionando", ha dichiarato il ministro della Giustizia replicando a chi le chiedeva se si pensi alla fiducia sul ddl anti- corruzione. La Severino ha fatto sapere che l'incontro nel quale è maturata l'intesa sul provvedimento le è stato chiesto dai gruppi e lei ha posto come condizione la partecipazione di tutte le forze che sostengono il governo. Lì "si è convenuto su alcuni miglioramenti" poi votati.

Anche Orlando (Pd) è soddisfatto - Anche il responsabile Giustizia del Pd, Andrea Orlando, è soddisfatto per l'approvazione nelle Commissioni Giustizia e Affari Costituzionali della Camera del ddl anti corruzione. "Soprattutto perché - sottolinea - l'Assemblea esaminerà il testo Severino e non quello Alfano nel quale si diceva a parole di voler contrastare la corruzione ". "Il PdL ha capito - spiega Orlando commentando l'intesa raggiunta nella maggioranza su due emendamenti cardine del ddl - che con l'ostruzionismo non andava da nessuna parte"

Palomba (Idv): "Negli uffici giudiziari sarà un terremoto" - "Negli uffici giudiziari sarà un terremoto. Ed è grave che su questo fossero tutti d'accordo...". Il capogruppo dell'Idv in Commissione Giustizia della Camera, Federico Palomba, commenta così il via libera dato al ddl anti corruzione da parte delle Commissioni Giustizia e Affari Costituzionali della Camera. L'Idv, che aveva ritirato i suoi emendamenti per contrastare "l'ostruzionismo del Pdl", ha votato contro il ddl. Di Pietro: "Gravissimo quello che è successo" - "E' davvero gravissimo quello che successo - sottolinea il leader Idv, Antonio Di Pietro - perché hanno vanificato in un sol colpo tutte le inchieste ora in piedi contro la Pubblica amministrazione. Hanno infatti cancellato il reato di 'dazione ambientale'".

22 maggio 2012

Redazione Tiscali

TOP Sisma Emilia, Catricalà: 5.262 evacuati, ci sono 7mila posti letto

tiscali.notizie |

Tiscali news

"TOP Sisma Emilia, Catricalà: 5.262 evacuati, ci sono 7mila posti letto"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

TOP Sisma Emilia, Catricalà: 5.262 evacuati, ci sono 7mila posti letto

LaPresse

[Tweet](#)

Commenta

Roma, 22 mag. (LaPresse) - In seguito al sisma in Emilia Romagna si è proceduto all'evacuazione di "5.262 evacuati totali a fronte di 7mila posti letto messi a disposizione da sistema integrato di protezione civile". Lo ha detto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà, durante l'informativa alla Camera sul sisma che domenica ha colpito l'Emilia Romagna.

22 maggio 2012

Terremoti, P.Civile: 5.300 persone assistite,proseguono repliche

tiscali.notizie |

Tiscali news*"Terremoti, P.Civile: 5.300 persone assistite,proseguono repliche"*Data: **22/05/2012**

Indietro

Terremoti, P.Civile: 5.300 persone assistite,proseguono repliche

TMNews

Tweet

Commenta

Roma, 22 mag. (TMNews) - Ad oggi sono circa 5.300 le persone assistite nelle strutture comunali, nei centri di accoglienza allestiti dalle colonne mobili regionali e negli alberghi dopo il sisma che ha colpito l'Emilia Romagna. In particolare, sono circa 3.200 nel modenese, 1.600 nel ferrarese, 350 in provincia di Bologna e 200 in quella di Mantova. Intanto, continuano le repliche tra le province di Modena e Ferrara: da stamani sono stati registrati più di 20 scosse sismiche, tutte di magnitudo superiore al secondo grado della scala Richter. Il punto della situazione è fatto dalla protezione civile, da subito attivatasi dopo il terremoto che all'alba di domenica ha scosso il Nord Italia causando 7 vittime e alcune decine di feriti.

22 maggio 2012

Monti: "Senza crescita la disciplina del bilancio non è durevole"

tiscali.notizie |

Tiscali news*"Monti: "Senza crescita la disciplina del bilancio non è durevole""*Data: **23/05/2012**

Indietro

Monti: "Senza crescita la disciplina del bilancio non è durevole"

Adnkronos

Tweet

Commenta

Roma, 22 mag. (Adnkronos/Ign) - Il governo italiano chiede "all'insieme dell'Europa una politica economica più rivolta alla crescita". Lo dice il premier Mario Monti al Tg2 spiegando che "senza la crescita anche la disciplina del bilancio non è durevole".

"Negli incontri di Camp David al G8 -ricorda il presidente del Consiglio- anche con la forte alleanza del presidente Obama, abbiamo dato un messaggio di cui anche l'Europa stessa dovrà tenere conto e che va esattamente nella stessa direzione".

"Io sono convinto che gli italiani si rendano conto che senza questa fase di risanamento il Paese era sull'orlo del precipizio", prosegue il premier Monti nell'intervista al Tg2.

"Del resto non ci si sarebbe rivolti ad un governo come questo -aggiunge- se così non fosse stato, ma voglio che gli italiani sappiano che non appena è possibile vedere degli spiragli interveniamo. Per esempio, oggi abbiamo adottato quattro decreti per consentire un sollecito pagamento dei debiti della pubblica amministrazione alle imprese in misura molto significativa e questo aiuterà le imprese a riprendersi".

"Poi quello che l'Italia sta facendo viene anche apprezzato sul piano europeo e internazionale e questo fa sì che noi governo italiano possiamo avere e stiamo avendo una voce più autorevole e rispettata -sottolinea Monti- nel chiedere all'insieme dell'Europa una politica economica più rivolta alla crescita".

Monti, rispondendo ad una domanda sulla perdita di fiducia nei partiti, è convinto che la politica debba promuovere più presto "quelle riforme politico-istituzionali che consentano all'Italia di essere governata" da una "politica normale, senza bisogno di parentesi come quella di cui io mi sto occupando".

"I politici, come il presidente Napolitano non si stanca di ricordare, devono per la loro parte, mi sembra che lo stiano facendo ma bisogna che accelerino -dice Monti- mettere subito in campo quelle riforme politico-istituzionali che consentano all'Italia di essere governata, ma governata più efficacemente da una politica normale, senza bisogno di parentesi come quella di cui io mi sto occupando".

Quanto al terremoto, Monti, che oggi è stato in Emilia, sottolinea che "c'è la volontà di intervenire con urgenza" da parte del governo, sulla situazione nelle zone colpite dal terremoto. "Ho visto una situazione di danni gravi - dice il Professore-, ho visto e ho portato le condoglianze mie e del governo ai familiari delle vittime, ho visto dei danni gravi dal punto di vista edilizio, del patrimonio culturale e alle aziende".

"Ho visto però due cose importanti: una grande voglia di rinascita sollecita -osserva- da parte della popolazione, molto composta e molto volitiva, e ho visto un sistema di autorità pubbliche (protezione civile, prefetture e la regione) tutto un sistema molto ben funzionante. Questo è importante per essere concretamente vicini ai cittadini che soffrono, che hanno urgente bisogno di rimettersi in corsa".

"Oggi stesso -aggiunge Monti- in Consiglio dei Ministri abbiamo decretato lo stato di emergenza per le zone colpite. Stiamo anche studiando una possibilità di una parziale deroga al patto di stabilità per i comuni colpiti e il rinvio del pagamento dell'Imu e naturalmente ogni misura necessita di copertura finanziaria ma c'è la volontà di intervenire con urgenza, e poi il nuovo sistema di protezione civile che proprio in questi giorni abbiamo varato ha tratto molte lezioni dal passato".

Monti: "Senza crescita la disciplina del bilancio non è durevole"

Il premier interviene anche su Brindisi. "Che sia terrorismo in senso tecnico, come motivazioni, come autori o autore, dovrà risultare dalle indagini, non mi pronuncio. Certamente è stato terrorismo nel senso letterale del termine".

E' stato terrorismo, aggiunge, "se pensiamo agli effetti psicologici che ho potuto anche constatare ieri in loco, e la scuola che è un luogo di pace e di amicizia, di formazione di giovani, destinata a dare loro coraggio e serenità, è diventata qualcosa che oggi si teme. Questa situazione va ribaltata al più presto e ho visto all'opera molte energie, molte forze perché questo avvenga", conclude.

22 maggio 2012

Sisma, da Cdm ok a stato emergenza e subito 50 mln

tiscali.notizie |

Tiscali news*"Sisma, da Cdm ok a stato emergenza e subito 50 mln"*Data: **23/05/2012**

Indietro

Sisma, da Cdm ok a stato emergenza e subito 50 mln

LaPresse

Tweet

Commenta

Roma, 22 mag. (LaPresse) - Il Consiglio dei ministri straordinario convocato appositamente, secondo quanto riferiscono fonti di palazzo Chigi, avrebbe dichiarato lo stato d'emergenza per le aree colpite dal sisma domenica, in Emilia Romagna. Lo ha comunicato Palazzo Chigi dopo la seduta del cdm di oggi, in una nota. Il Cdm ha deliberato lo stato di emergenza per i territori delle province di Bologna, Modena, Ferrara e Mantova colpiti dal sisma del 20 maggio 2012, fissandone la durata a 60 giorni e attribuendo la competenza a coordinare gli interventi al Capo del dipartimento della Protezione civile. Nella fase successiva allo stato di emergenza il coordinamento spetterà alle Regioni Emilia-Romagna e Lombardia, ciascuna per i territori di propria competenza.

Il fabbisogno finanziario per far fronte allo stato di emergenza verrà coperto utilizzando le risorse del Fondo Nazionale per la Protezione Civile. Il Fondo è stato all'uopo rifinanziato con 50 milioni di euro, prima della dichiarazione dello stato emergenziale. Le risorse stanziare serviranno a coprire tutte le spese per i soccorsi, l'assistenza e la messa in sicurezza provvisoria dei siti pericolanti. In caso di necessità, sarà possibile integrare le risorse attingendo al Fondo di riserva per le spese impreviste (a sua volta reintegrabile con risorse ordinarie derivanti da riduzioni di voci di spese rimodulabili e, ove necessario, con le maggiori entrate derivanti dall'aumento dell'accisa nazionale sui carburanti, stabilita dal Consiglio dei Ministri in misura non superiore a cinque centesimi per litro). Pertanto, non è stato necessario procedere ad alcun aumento delle accise. Il governo oggi ha iniziato l'esame di un intervento che consenta ai Comuni colpiti un allentamento del patto di stabilità interno.

Il presidente del Consiglio, nella sua qualità di Ministro dell'economia e finanze- prosegue la nota - ha annunciato il suo proposito di rinviare il pagamento dell'Imu per le abitazioni e gli stabilimenti industriali che saranno dichiarati inagibili. Entrambe le misure saranno operative nel momento in cui le Regioni, con l'ausilio delle autorità locali, avranno terminato il censimento delle effettive necessità, e ciò al fine di stabilire la necessaria copertura finanziaria.

22 maggio 2012

La macchina degli aiuti

EMILIA. (22/05/2012) | Vita.it

Vita non profit online

"La macchina degli aiuti"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

[VITA.it](#) > [News](#) > [Mondo](#) > [Emergenze](#) > [Europa Occidentale](#) > [Italia](#) > [Emilia Romagna](#)

Di [Lorenzo Alvaro](#)

Emilia. La macchina degli aiuti

[Condividi](#)

[Segnala a un amico](#)

[Stampa articolo](#)

[Scarica articolo in versione stampabile](#) 22 maggio 2012

[Tutti i numeri dei soccorsi post terremoto](#)

Sono 4.914 le persone ospitate presso i campi e le strutture di prima assistenza allestiti dalla Protezione civile regionale. È questo il numero ufficiale censito sul territorio. In particolare 1288 sfollati sono nel ferrarese, 266 nel bolognese, 3360 nel modenese.

Sergio Sgambetterra, Responsabile sanitario Protezione Civile Anpas ha fatto il punto spiegando che «dal punto di vista sanitario, una volta definita la dislocazione della colonna mobile nazionale di Anpas, metteremo in piedi uno studio medico con sala d'attesa in appoggio alla Asl locale per poter fare i prelievi ogni mattina. Prevediamo 250 passaggi al giorno». È così assicurata la prosecuzione dell'attività sanitaria, altrimenti interrotta per inagibilità dei Presidi Ospedalieri di Finale Emilia e Mirandola. Non solo, «a seguire attiveremo», continua Sgambetterra, «l'attività di guardia medica che nei primi giorni sarà anche notturna, in alternanza con il pediatra per seguire i bambini. Stiamo anche approntando il servizio psico-sociale ovviamente».

La macchina dei soccorsi ha schierato in tutto fino ad oggi 731 volontari di protezione civile della Regione oltre a circa 300 delle altre Regioni.

«Il sistema di Protezione Civile ha messo in piedi in un giorno 5 punti di raccolta e ricovero per le persone», ha sottolineato il sindaco di Mirandola Maino Benatti, che ha spiegato, «abbiamo messo 1200 persone in sicurezza solo nelle prime ore. Possiamo affermare che il sistema sociale e solidale funziona e ci sta dando una grande mano».

Mentre per quello che riguarda i danni il sindaco spiega che «stiamo cominciando a farci un'idea solo ora. Nei prossimi giorni avremo il punto della situazione».

Sono in corso in queste ore verifiche con le Prefetture, le Province ed i Comuni per valutare l'eventuale esigenza di attivare ulteriori moduli assistenziali per la popolazione. Per organizzare e gestire le attività assistenziali sono stati.

Anche sulla raccolta fondi partono le prime iniziative.

Dopo quella della provincia di Modena (tramite conto corrente, intestazione "Provincia di Modena Interventi di solidarietà", codice Iban IT52M0200812930000003398693, causale "terremoto maggio 2012") anche la Regione ha attivato una raccolta fondi rivolta sia ai privati che agli enti pubblici che vogliono contribuire nel fronteggiare i costi del terremoto. In questo caso le opzioni a disposizione dei cittadini sono tre: versamento su conto corrente postale, bonifico bancario o versamento diretto.

Per i privati le possibilità sono le seguenti:

- versamento sul c/c postale n. 367409 intestato a: Regione Emilia-Romagna - Presidente della Giunta Regionale - Viale Aldo Moro, 52 - 40127 Bologna;
- bonifico bancario alla Unicredit Banca Spa Agenzia Bologna Indipendenza - Bologna, IBAN coordinate bancarie internazionali: IT42I0200802450000003010203;

La macchina degli aiuti

- versamento diretto presso tutte le Agenzie Unicredit Banca Spa sul conto di Tesoreria 1 abbinato al codice filiale 3182. Per quanto riguarda invece gli Enti pubblici, è previsto l'accreditamento sulla contabilità speciale n. 30864 accesa presso la Banca d'Italia - Sezione Tesoreria di Bologna.

In tutti i casi (privati ed Enti pubblici) il versamento dovrà essere accompagnato dalla causale: "Contributo per il terremoto 2012 in Emilia-Romagna".

In foto il presidio medico di Anpas a Mirandola, pronto ad entrare in funzione

Tag associati all'articolo: Protezione CivileTerremoto Emilia 2012

L'impegno di Anpas per la prima emergenza

EMILIA. (22/05/2012) | Vita.it

Vita non profit online

"L'impegno di Anpas per la prima emergenza"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

[VITA.it](#) > [News](#) > [Mondo](#) > [Emergenze](#) > [Europa Occidentale](#) > [Italia](#) > [Emilia Romagna](#)

[Di Redazione](#)

Emilia. L'impegno di Anpas per la prima emergenza

[Condividi](#)

[Segnala a un amico](#)

[Stampa articolo](#)

[Scarica articolo in versione stampabile](#) 22 maggio 2012

250 volontari, 46 ambulanze, 27 pulmini e 15 automediche attive sul territorio

Continua ininterrotto dalle 4.04 del 20 maggio l'impegno di Anpas nelle zone dell'Emilia colpite dal sisma per soccorrere le comunità colpite dal terremoto con interventi di pronto soccorso, protezione civile e di accoglienza nelle strutture protette.

L'intervento a Mirandola. Da pochi minuti dopo il terremoto i volontari delle pubbliche assistenze Anpas della Bassa Modenese sono entrati in servizio per prestare i primi soccorsi e per recuperare le persone rimaste sotto le macerie. In particolare a Mirandola, la Croce Blu ha attivato 250 volontari, 46 ambulanze, 27 pulmini e 15 automediche e ha coordinato l'evacuazione dell'ospedale di Mirandola: circa 90 persone sono state portate negli altri ospedali nella provincia di Modena. Sempre nelle prime ore dopo il sisma, nel piazzale antistante l'ospedale di Mirandola, è stato allestito un Posto Medico Avanzato e un Triage. Sempre a Mirandola da questa mattina, 22 maggio, i 64 volontari della colonna mobile nazionale, provenienti da Veneto, Toscana, Liguria e Piemonte, hanno iniziato a montare un campo tendato nei pressi di Piazza Costa.

Il coordinamento della Sala operativa Anpas Nazionale e la colonna mobile nazionale. Coordinata dal responsabile Marco Lumello, sta operando h24 per garantire il massimo dell'efficienza a supporto delle attività delle associazioni operanti nelle zone colpite dal sisma, ma anche a supporto del Dipartimento di Protezione Civile. In questo momento sono attivi 64 volontari per la colonna mobile Anpas Nazionale. Un volontario Anpas è presente in Sala Italia presso il Dipartimento di Protezione Civile.

Tag associati all'articolo: [AnpasTerremoto Emilia 2012](#)

Amesci: "L'8 per mille al servizio civile"

GIOVANI. (22/05/2012) | Vita.it

Vita non profit online

"Amesci: "L'8 per mille al servizio civile""

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

[VITA.it](#) > [News](#) > [Giovani](#) > [Servizio Civile](#)

[Di Redazione](#)

GIOVANI. Amesci: "L'8 per mille al servizio civile"

[Condividi](#)

[Segnala a un amico](#)

[Stampa articolo](#)

[Scarica articolo in versione stampabile](#) 22 maggio 2012

E' la proposta di Enrico Maria Borrelli, presidente dell'Agenzia mediterraneo per lo sviluppo del servizio "Il Governo ha finalmente la possibilità di rendere concrete le sue parole sui giovani destinando i fondi dell'8xMille di diretta gestione dello Stato al Servizio Civile Nazionale" afferma Enrico Maria Borrelli, Presidente di Amesci.

Negli anni scorsi la quota statale è stata riservata per intervenire sulle tante emergenze nazionali: carceri, calamità naturali, Protezione Civile. Ora è arrivato il momento di agire per risolvere un'altra grande emergenza nazionale: le condizioni delle giovani generazioni" continua Borrelli.

Il Ministro Riccardi, che in questi mesi ha più volte ribadito la centralità del SCN, si faccia portatore di questo appello e agisca nelle sedi competenti per realizzare quest'atto fondamentale per consentire a tanti giovani di compiere la straordinaria esperienza del Servizio Civile Nazionale, ridotto oramai al lumicino dalla preoccupante disattenzione del Parlamento."conclude Borrelli

Tag associati all'articolo: [amesci](#)

Lizza: la Protezione Civile ha tenuto grazie al volontariato

EMILIA/1. (22/05/2012) | Vita.it

Vita non profit online*"Lizza: la Protezione Civile ha tenuto grazie al volontariato"*Data: **23/05/2012**

Indietro

VITA.it > News > Mondo > Emergenze > Europa Occidentale > Italia > Emilia Romagna

Di Lorenzo Alvaro

Emilia/1. Lizza: la Protezione Civile ha tenuto grazie al volontariato

Condividi

Multimedia

Carmine Lizza

Segnala a un amico

Stampa articolo

Scarica articolo in versione stampabile 22 maggio 2012

Parla il responsabile nazionale Anpas Protezione Civile

Carmine Lizza, già componente della Direzione nazionale e Presidente di Anpas Basilicata, nel 2010 è diventato responsabile nazionale Anpas Protezione civile. Nella vita fa il geologo, in particolare si occupa di sismologia e pianificazione territoriale, collaborando da anni con l'Università della Basilicata. Una professione che lo ha portato durante i mesi dell'intervento in Abruzzo, a coordinare l'attività dell'Ufficio Tecnico nazionale di Protezione Civile. Per conto del Dipartimento ha anche condotto uno studio sull'amplificazione sismica del territorio. Raggiunto al telefono da Vita, fa il punto sulla situazione in Emilia Romagna.

Su cosa siete impegnati?

Come Anpas stiamo approntando l'ultimazione di un campo di accoglienza pensato per 250/500 sfollati. I moduli sono completi di tutto quello che può servire per il soccorso alla popolazione. Si va dalle cucine, alle tensostrutture, fino alla infermeria. In previsione abbiamo anche spazi per gli interventi di tipo psicologico e ludico. Tutto quello che può servire per rendere la permanenza meno stressante e difficoltosa.

Similitudini e differenze con L'Aquila?

Le uniche cose che coincidono sono la magnitudo e la profondità dell'ipocentro. Le differenze invece sono sostanziali. A partire dal numero delle vittime, legato alla amplificazione delle onde sismiche in Abruzzo, che hanno investito i centri abitati. Propagazione che in Emilia non si è verificata. Credo però di poter dire che la più grande differenza tra i due episodi tellurici sia da cercare nella eco da parte dei media. La situazione emiliana è stata smorzata nei toni, anche forse a causa della crisi. Oggi è già la seconda e terza notizia, subito dopo le elezioni e l'episodio di Brinidisi.

Quali le principali criticità?

Al di là dei normali problemi che si incontrano in queste situazioni, di carattere organizzativo e facilmente risolvibili c'è da notare la mancanza delle grosse associazioni nazionali di Protezioni civile che fanno parte della Consulta. Nonostante questo però abbiamo dimostrato di avere una grande forza d'intervento. Il problema è lavorare sulla prevenzione che in Italia manca totalmente.

Quindi, nonostante gli appelli di Gabrielli sulle difficoltà che vive la Protezione Civile, riuscite ancora ad essere efficaci? Gabrielli più volte ha sottolineato le difficoltà che vive la Protezione Civile. Ma i tagli che sono stati fatti non hanno, fortunatamente, colpito il volontariato. È questo il motivo per cui l'intervento è stato tempestivo.

Come sta reagendo invece la popolazione?

Lizza: la Protezione Civile ha tenuto grazie al volontariato

C'è un elevato numero di sfollati, legato più che altro alla paura data dalle repliche piuttosto che agli effettivi danni. Abbiamo 6mila persone che nel giro di qualche settimana potranno rientrare nelle proprie abitazioni. Ci vorrà ancora del tempo per far passare lo shock.

La riforma della PC di Monti che cosa significherà, nel caso dovesse essere confermata, per l'Emilia Romagna? Tutto sommato per L'Emilia Romagna il problema è relativo. Le assicurazioni si basano sulla pericolosità di ogni territorio. Qui, nonostante gli eventi, il rischio sismico è più basso che altrove il che significa costi assicurativi contenuti. Il problema vero si pone per il resto del Paese. I costi saranno elevatissimi. Basti pensare che in Italia ogni 5 anni c'è un sisma pari o superiore al sesto grado della scala Mercalli. Questo darà vita alla distinzione tra chi potrà pagare e chi no.

Che la pianura padana fosse al riparo dai terremoti è ormai una convinzione del passato?

Non è mai stata corretta. In pianura padana ci sono stati diversi terremoti nella storia geologica di questo Paese. Rimane il fatto che le onde sismiche vengono attenuate dai sedimenti tipici di questo terreno.

Sono state avviate due raccolte fondi, entrambe istituzionali (una della provincia di Modena l'altra della regione). Ne verranno proposte anche dalle associazioni di protezione civile?

Non mi risulta. Noi di Anpas l'abbiamo attivata solo per il terremoto in Abruzzo, ma dedicata al recupero del manto erboso dello stadio di Rugby dell'Aquila dove avevamo il nostro campo. In questo caso non credo succederà.

Leggio anche:

Emilia. La macchina degli aiuti

Tag associati all'articolo: AnpasTerremoto Emilia 2012

Comunicato n. 3 dell'Assessorato alla Protezione Civile in relazione al sisma che ha colpito il nostro territorio.

Comunicato Stampa:

WindPress.it

"Comunicato n. 3 dell'Assessorato alla Protezione Civile in relazione al sisma che ha colpito il nostro territorio."

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

22/May/2012

Comunicato n. 3 dell'Assessorato alla Protezione Civile in relazione al sisma che ha colpito il nostro territorio.

FONTE : Comune di Castelfranco Emilia

ARGOMENTO :

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : NOODLS

DAL 22/May/2012 AL 22/May/2012

LUOGO Italia - Modena

dettaglio della notizia Questa è la pagina di approfondimento della notizia che hai scelto. Comunicato n. 3 dell'Assessorato alla Protezione Civile in relazione al sisma che ha colpito il nostro territorio

Questo e' un estratto del noodl originale. Per continuare a leggere la versione originale del documento cliccate qui

[Continua](#)

Copyright ©2006-2011 noodls.com

Terremoto, al via la raccolta fondi della Regione

Comunicato Stampa:

WindPress.it

"Terremoto, al via la raccolta fondi della Regione"

Data: **22/05/2012**

[Indietro](#)

22/May/2012

Terremoto, al via la raccolta fondi della Regione FONTE : Regione Emilia Romagna

ARGOMENTO :

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : NOODLS

DAL 22/May/2012 AL 22/May/2012

LUOGO Italia - Emilia Romagna

Intanto è terminata la visita del presidente del Consiglio Mario Monti ai territori delle province di Ferrara e di Modena colpiti dal terremoto. Accompagnato dal capo della Protezione civile Franco Gabrielli, dal governatore Vasco Errani e dai rappresentanti delle istituzioni locali, Monti dopo avere visitato questa mattina alle 8.30 la ferrarese Sant'Agostino, ha da poco lasciato il campo Robinson di Finale Emilia, nel modenese, dove la Protezione civile ha allestito un campo di accoglienza...

Questo e' un estratto del noodl originale. Per continuare a leggere la versione originale del documento cliccate qui

[Continua](#)

Copyright ©2006-2011 noodls.com

Terremoto. Non è prevedibile, ma danni legge sbagliata sì

Comunicato Stampa:

WindPress.it

"Terremoto. Non è prevedibile, ma danni legge sbagliata sì"

Data: **22/05/2012**

Indietro

22/May/2012

Terremoto. Non è prevedibile, ma danni legge sbagliata sì FONTE : Italia dei Valori - Lista Di Pietro

ARGOMENTO :

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : NOODLS

DAL 22/May/2012 AL 22/May/2012

LUOGO Italia

"I terremoti non sono prevedibili, ma i danni di una legge sbagliata sì ed è per questo che il presidente del consiglio a Ferrara è stato duramente contestato. Le province dell'Emilia Romagna, già tragicamente colpite dal terremoto, non possono essere 'punite' con un provvedimento ingiusto ed iniquo come quello recente sulla riforma della Protezione civile". Lo ha dichiarato Felice Belisario, Presidente dei Senatori dell'Italia dei Valori, che aggiunge: "E' vero che gli italiani hanno una...

Questo e' un estratto del noodl originale. Per continuare a leggere la versione originale del documento cliccate qui

Continua

Copyright ©2006-2011 noodls.com

**CREA-ATTIVA-MENTE:LA REGIONE PUGLIA OFFRE 100 BICICLETTE AI M
IGRANTI ACCOLTI IN PUGLIA**

| marketpress notizie

marketpress.info*"CREA-ATTIVA-MENTE:LA REGIONE PUGLIA OFFRE 100 BICICLETTE AI MIGRANTI ACCOLTI IN PUGLIA"*Data: **23/05/2012**

Indietro

Mercoledì 23 Maggio 2012

CREA-ATTIVA-MENTE:LA REGIONE PUGLIA OFFRE 100 BICICLETTE AI MIGRANTI ACCOLTI IN PUGLIA

Bari, 23 maggio 2012 - L'assessore regionale alla Protezione civile Fabiano Amati ed il Soggetto Attuatore per l'emergenza immigrazione in Puglia Antonello Antonicelli, hanno distribuito ieri mattina alle strutture di accoglienza 100 biciclette, fornite dall'assessorato regionale alla Mobilità, che verranno destinate ai migranti accolti in Puglia. La Regione Puglia, nell'ambito delle politiche di accoglienza messe a punto dal Soggetto Attuatore Puglia (ex Opcm 3933/2011) per l'"Emergenza Flussi migratori dal Nordafrica", rivolte ai migranti ospitati nelle strutture di accoglienza operanti su tutto il territorio regionale, sperimenta il progetto di movimento sostenibile, che nasce dall'esigenza immediata di dotare gli immigrati di mezzi di trasporto e che vede la luce grazie alla collaborazione di diversi Assessorati. All'interno del più ampio programma "Crea-attiva-mente", portato avanti dall'Assessorato regionale alle Infrastrutture Strategiche e Mobilità, è previsto un progetto teso a promuovere la mobilità ciclistica e ciclopedonale per una maggiore diffusione di una cultura della mobilità sicura ed ecocompatibile. Lo stesso Assessorato regionale dunque, ha messo a disposizione del Soggetto Attuatore Puglia 100 biciclette (30 modello "city bike" e 70 modello "mountain bike") da fornire, mediante un contratto di comodato d'uso, ai migranti, attraverso le numerose strutture di accoglienza dislocate su tutto il territorio regionale. "La bicicletta come fattore di inclusione sociale e la mobilità come diritto che la Puglia offre ai migranti. Con il gesto fatto questa mattina affermiamo in modo chiaro questi due importanti principi". L'assessore alle infrastrutture e mobilità Guglielmo Minervini spiega così, a margine della manifestazione, questo nuovo capitolo del programma Creaattivamente. "La bicicletta diventa un veicolo di accoglienza e inverte il paradigma dei respingimenti e la brutta pagina di cui il nostro Paese si è recentemente macchiato. Mettendo a disposizione delle strutture, spesso periferiche, queste biciclette, che saranno gestite in forma di bike sharing, offriamo agli ospiti la possibilità di utilizzarle nei loro spostamenti quotidiani e avvicinarli al cuore delle città". Oltre alle biciclette, sono stati distribuiti 600 giubbetti catarifrangenti ad alta visibilità, forniti dalla Struttura del Soggetto Attuatore Puglia. Si tratta solo del primo step di un progetto più ambizioso, che vede il diretto coinvolgimento anche dell'Assessorato alle Politiche giovanili, cittadinanza sociale, attuazione del programma tramite gli Enti di Tutela attualmente già impegnati nei cosiddetti "servizi essenziali", quali ad esempio la mediazione culturale e l'organizzazione del tempo libero. Si prevede, in un prossimo futuro, oltre all'incremento del numero dei mezzi di locomozione, anche corsi di sicurezza stradale e la realizzazione di "ciclo-officine", che potrebbero rappresentare un valido supporto di integrazione fornendo agli ospiti aggiornamento professionale e opportunità di lavoro. Questo progetto sposa appieno il Piano di accoglienza messo a punto dal Soggetto Attuatore per la Puglia, in cui la promozione dei diritti passa dall'autonomia sociale ed economica dei migranti. La bicicletta è innanzitutto un mezzo di trasporto e come tale un passo verso l'autonomia, poiché consente agli ospiti delle strutture di non sentirsi isolati all'interno dei centri di accoglienza alle volte ubicati in posizioni "scomode" e mal servite dai mezzi pubblici, e contemporaneamente di avere occasione di conoscenza del territorio che li circonda. Le 100 biciclette sono state distribuite nelle 40 strutture di accoglienza in base al numero delle presenze dei migranti all'interno di ognuna. Sono state quindi distinte quattro fasce di assegnazione: da 1 a 14 presenze, da 15 a 32, da 33 a 49 ed oltre 50. Il numero delle biciclette varierà da un minimo di una ad un massimo di 4 a struttura. "La distribuzione di biciclette nelle strutture di accoglienza che in Puglia collaborano nell'ambito dell'emergenza immigrazione dal Nord Africa - ha detto l'Assessore Amati nel corso della conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa - deve essere vista in una duplice prospettiva: quella del cuore della Puglia e dei pugliesi, che con profondo sentimento di solidarietà si sforza di rendere l'accoglienza quanto più dignitosa possibile e quella del dovere di preservare l'ambiente e l'armonia con la natura attraverso progetti di mobilità sostenibile, obbligo non solo dei cittadini pugliesi ma anche dei migranti accolti nella nostra terra. Sulla base di queste due prospettive, che si intersecano e

***CREA-ATTIVA-MENTE:LA REGIONE PUGLIA OFFRE 100 BICICLETTE AI M
IGRANTI ACCOLTI IN PUGLIA***

si danno reciprocamente forza, e con la collaborazione dell'assessore Nicola Fratoianni e del Soggetto Attuatore per l'emergenza in Puglia Antonello Antonicelli, abbiamo pensato di aprire una finestra sul concetto di mobilità sostenibile, promosso dall' assessorato regionale ai Trasporti, e di inserire al suo interno la struttura del Soggetto Attuatore per l'emergenza immigrazione con un progetto dedicato ai migranti accolti in Puglia. Questo progetto dimostra quanto importante sia non ragionare per compartimenti stagni, senza steccati e distinzioni con riferimento alle singole attività e competenze amministrative. Nel nostro piccolo, abbiamo voluto dare un contributo alla tutela dell'ambiente e alla riduzione di fenomeni come quello della desertificazione e dei cambiamenti climatici, che spesso provocano le stesse migrazioni e costringono i fratelli del mondo a cambiare paese. Infine - ha concluso l'Assessore alla Protezione civile - approfitto dell'occasione per ringraziare tutti i responsabili delle strutture di accoglienza, che ci hanno permesso fin dall'inizio della fase emergenziale di realizzare un progetto di accoglienza ampio e di integrazione".

<<BACK

TERREMOTO. REGIONE VENETO STANZIA I PRIMI 500 MILA EURO PER VERIFICHE STATICHE E MESSA IN SICUREZZA

| marketpress notizie

marketpress.info

"TERREMOTO. REGIONE VENETO STANZIA I PRIMI 500 MILA EURO PER VERIFICHE STATICHE E MESSA IN SICUREZZA"

Data: **23/05/2012**

[Indietro](#)

Mercoledì 23 Maggio 2012

TERREMOTO. REGIONE VENETO STANZIA I PRIMI 500 MILA EURO PER VERIFICHE STATICHE E MESSA IN SICUREZZA

Venezia, 23 maggio 2012 - La Regione Veneto ha stanziato i primi 500 mila euro per i propri territori a confine con l'Emilia, epicentro del terremoto di domenica scorsa. "Si tratta, in attesa che sia completato il censimento dei danni, di uno stanziamento iniziale per le verifiche statiche – spiega il presidente Luca Zaia – e per la messa in sicurezza delle strutture più gravemente danneggiate, soprattutto quelle di prevalente interesse sociale, quali le scuole". Zaia ha ricordato di aver dichiarato con proprio decreto lo stato di crisi per i Comuni della provincia di Rovigo, dove sono state segnalate diverse situazioni di emergenza, con danneggiamenti soprattutto ai beni monumentali e di culto, e di aver firmato la richiesta al Governo per il riconoscimento dello stato di emergenza. "E' nostra preoccupazione – continua il presidente – verificare le condizioni degli immobili ad uso scolastico, per alcuni dei quali è stata disposta la chiusura in via precauzionale. Energie e risorse saranno indirizzate per garantire agli alunni e alle loro famiglie di poter portare a termine quest'ultimo scorcio dell'anno scolastico in totale sicurezza". "Ho avuto modo di parlare in questi giorni sia con il capo del Dipartimento della Protezione Civile, prefetto Franco Gabrielli, sia con il collega presidente dell'Emilia Romagna, Vasco Errani – prosegue Zaia – ai quali ho confermato che il Veneto è pronto a dare una mano, con quello stesso spirito di solidarietà di cui abbiamo beneficiato noi in occasione della distruttiva alluvione dell'autunno del 2010. Già domenica sera era giunta in Emilia la prima colonna mobile del Veneto in grado di garantire 200 posti letto agli sfollati". Zaia, inoltre, ha sottolineato che buona parte del territorio veneto è a rischio sismico e che pertanto è necessario, anche attraverso iniziative di carattere informativo e divulgativo, tenere alta l'attenzione della popolazione sui pericoli che derivano da questi eventi e sulle precauzioni e comportamenti da assumere in caso di terremoto. Il presidente ha escluso che la Regione intenda introdurre un'accisa sulla benzina per raccogliere risorse da destinare alle zone venete colpite dal terremoto: "Finché ci riusciremo, eviteremo ogni nuova imposizione fiscale ai nostri cittadini – ha detto –. Quando saranno accertati con più precisione i danni al patrimonio edilizio, residenziale, produttivo e culturale, pubblico e privato, partendo dalla considerazione che la zona principalmente colpita è quella emiliana, attueremo la procedura prevista dalla legge per attingere alle risorse del fondo nazionale della protezione civile".

[<<BACK](#)

4V¾

TERREMOTO, LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA ATTIVA LA RACCOLTA FONDI RIVOLTA A PRIVATI ED ENTI PUBBLICI

| marketpress notizie

marketpress.info

"TERREMOTO, LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA ATTIVA LA RACCOLTA FONDI RIVOLTA A PRIVATI ED ENTI PUBBLICI"

Data: **23/05/2012**

[Indietro](#)

Mercoledì 23 Maggio 2012

TERREMOTO, LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA ATTIVA LA RACCOLTA FONDI RIVOLTA A PRIVATI ED ENTI PUBBLICI

Bologna, 23 maggio 2012 - La Regione Emilia-romagna ha attivato, come annunciato dal presidente Vasco Errani alla Conferenza dei Capigruppo dell'Assemblea legislativa, una raccolta fondi rivolta a quanti, privati ed Enti pubblici, desiderano versare un contributo per far fronte ai costi del terremoto che ha colpito le province di Modena, Ferrara e Bologna. Per i privati le possibilità sono le seguenti: versamento sul c/c postale n. 367409 intestato a: Regione Emilia-romagna - Presidente della Giunta Regionale - Viale Aldo Moro, 52 - 40127 Bologna; bonifico bancario alla Unicredit Banca Spa Agenzia Bologna Indipendenza - Bologna, Iban coordinate bancarie internazionali: It - 42 - I - 02008 - 02450 - 000003010203; versamento diretto presso tutte le Agenzie Unicredit Banca Spa sul conto di Tesoreria 1 abbinato al codice filiale 3182. Per quanto riguarda invece gli Enti pubblici, assoggettati al sistema di Tesoreria unica, è previsto l'accreditamento sulla contabilità speciale n. 30864 accesa presso la Banca d'Italia - Sezione Tesoreria di Bologna. In tutti i casi (privati ed Enti pubblici) il versamento dovrà essere accompagnato dalla causale: contributo per il terremoto 2012 in Emilia-romagna.

[<<BACK](#)

TERREMOTO, ERRANI: "BENE IL DECRETO DEL GOVERNO. ORA LAVORIAMO ALLA RICOSTRUZIONE"

| marketpress notizie

marketpress.info

"TERREMOTO, ERRANI: "BENE IL DECRETO DEL GOVERNO. ORA LAVORIAMO ALLA RICOSTRUZIONE"

Data: **23/05/2012**

[Indietro](#)

Mercoledì 23 Maggio 2012

TERREMOTO, ERRANI: "BENE IL DECRETO DEL GOVERNO. ORA LAVORIAMO ALLA RICOSTRUZIONE"

Bologna, 23 maggio 2012 - "Un primo passo utile". Il presidente della Regione Vasco Errani commenta positivamente l'esito della riunione di oggi del Consiglio dei Ministri, ringraziando "il presidente Monti per la sua visita nelle zone colpite dal terremoto, per la sensibilità e l'attenzione dimostrate nell'affrontare questa grave emergenza". "Il decreto approvato oggi dal Consiglio dei Ministri è un primo passo utile – ha detto ieri Errani - Come annunciato dallo stesso presidente Monti e richiesto dalla Regione, bisogna lavorare nei prossimi giorni ad un provvedimento di rinvio dell'Imu per le abitazioni e gli stabilimenti industriali che saranno dichiarati inagibili, e degli oneri fiscali e previdenziali per le imprese che hanno subito danni". "Occorre inoltre attivare da subito interventi per il sostegno delle imprese e del lavoro – prosegue il presidente della Regione - utilizzando anche le leve del credito e gli ammortizzatori in deroga e ordinari laddove necessari, con l'obiettivo di riattivare nei tempi più rapidi possibili la produzione. "Siamo di fronte ad un'emergenza nazionale – conclude Errani - che ha provocato danni ingentissimi per le abitazioni, le imprese, i centri storici e i beni culturali e religiosi. Per questo bisogna lavorare insieme – Governo, Regione e Autonomie locali – per avviare senza soluzione di continuità la ricostruzione. Occorre sbloccare il patto di stabilità dei Comuni e definire, attraverso un tavolo col Governo, le risposte necessarie ad assicurare quell'obiettivo, la ricostruzione, come è avvenuto per altre emergenze di questo tipo".

[<<BACK](#)

ALLUVIONE OLTREPÒ, DALLA REGIONE 340.000 EURO

| marketpress notizie

marketpress.info

"ALLUVIONE OLTREPÒ, DALLA REGIONE 340.000 EURO"

Data: **23/05/2012**

Indietro

Mercoledì 23 Maggio 2012

ALLUVIONE OLTREPÒ, DALLA REGIONE 340.000 EURO

Milano, 23 maggio 2012 - La Regione è stata ed è a fianco dei Comuni dell'Oltrepo' Pavese colpiti lo scorso anno da una violenta alluvione che causò anche una vittima. Lo ha ribadito l'assessore alla Protezione civile, Polizia locale e sicurezza della Regione Lombardia Romano La Russa rispondendo in Consiglio a un'interrogazione del consigliere Giuseppe Villani. Interventi Urgenti - "Grazie anche a sopralluoghi di persona cui ho partecipato insieme a colleghi di Giunta - ha ricordato La Russa - abbiamo da subito monitorato i danni patiti dall'Oltrepo' Pavese a partire dal comune di Santa Maria della Versa". "Come Regione abbiamo garantito - ha ricordato - il finanziamento dell'80 per cento degli interventi di somma urgenza che tutelassero l'incolumità delle persone e delle infrastrutture e le spese relative alla pianificazione comunale di emergenza con un impegno di 340.000 euro". No Del Governo Allo Stato Di Emergenza - "A incidere sui lavori post emergenza - ha aggiunto - è stata la decisione del Governo che, ricevuto in tempo celere il report dei danni registrati, non ha ritenuto di riconoscere all'evento le caratteristiche di emergenza, facendo così venire meno la possibilità di qualsiasi forma di contribuzione statale". "Quanto a ulteriori fondi a favore degli enti locali per opere di consolidamento e di ricostruzione oltre la fase emergenziale - ha spiegato l'assessore - vista la completa assenza di fondi statali e l'impossibilità di farlo in futuro a motivo del fatto che queste spese dovranno, in pratica, essere autofinanziate dalla Regione, va ricordato che i vincoli del bilancio regionale, più che mai stringenti, non hanno consentito, già dall'esercizio 2010, di far fronte a tutte le richieste". "Regione Lombardia - ha concluso La Russa - percorrerà ogni strada utile a sostenere questi Comuni, come la variazione di bilancio o fondi straordinari del Consiglio, e non lascerà nulla di intentato".

<<BACK